

422.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Mozione:</b>		Bono .....	5-05236 20334
Rodeghiero .....	1-00318 20319	Copercini .....	5-05237 20334
		Selva .....	5-05238 20335
<b>Risoluzioni in Commissione:</b>		Gramazio .....	5-05239 20336
Turrone .....	7-00585 20320	Selva .....	5-05240 20336
Calzavara .....	7-00586 20321		
		<b>Interrogazioni a risposta scritta:</b>	
<b>Interpellanza urgente</b> <b>(ex articolo 138-bis del regolamento):</b>		Savarese .....	4-20166 20338
Paissan .....	2-01420 20322	Rossetto .....	4-20167 20339
		Vendola .....	4-20168 20339
<b>Interpellanze:</b>		Anghinoni .....	4-20169 20340
Fragalà .....	2-01421 20324	Neri .....	4-20170 20341
Tassone .....	2-01422 20324	Anghinoni .....	4-20171 20343
Cola .....	2-01423 20325	Tassone .....	4-20172 20343
Mattarella .....	2-01424 20326	Anghinoni .....	4-20173 20344
		Borrometi .....	4-20174 20344
<b>Interrogazioni a risposta orale:</b>		Faustinelli .....	4-20175 20345
Rizzi .....	3-02954 20328	Bergamo .....	4-20176 20345
Lo Presti .....	3-02955 20328	Bosco .....	4-20177 20346
Cola .....	3-02956 20329	Bosco .....	4-20178 20347
Colombo Paolo .....	3-02957 20331	Pecoraro Scanio .....	4-20179 20347
		Di Stasi .....	4-20180 20348
<b>Interrogazioni a risposta in Commissione:</b>		Marinacci .....	4-20181 20348
Volontè .....	5-05231 20332	Marinacci .....	4-20182 20348
Carlesi .....	5-05232 20332	Procacci .....	4-20183 20349
Rizzi .....	5-05233 20332	Gagliardi .....	4-20184 20350
Contento .....	5-05234 20333	Neri .....	4-20185 20351
Pecoraro Scanio .....	5-05235 20333	Neri .....	4-20186 20351
		Carlesi .....	4-20187 20352

**N.B.** Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

## XIII LEGISLATURA - ALLEGATO B AI RESOCONTI - SEDUTA DEL 9 OTTOBRE 1998

	PAG.		PAG.		
Caveri .....	4-20188	20352	Foti .....	4-15643	XXIV
Bosco .....	4-20189	20353	Fragalà .....	4-16644	XXIV
Costa .....	4-20190	20353	Garra .....	4-10739	XXV
Storace .....	4-20191	20354	Giorgetti Alberto .....	4-15729	XXV
Caruano .....	4-20192	20355	Giulietti .....	4-14045	XXVI
Caparini .....	4-20193	20355	Gramazio .....	4-08065	XXVII
Porcu .....	4-20194	20355	Lucchese .....	4-17305	XXX
Anghinoni .....	4-20195	20356	Matacena .....	4-15399	XXX
Copercini .....	4-20196	20356	Matranga .....	4-13729	XXXI
Copercini .....	4-20197	20357	Matteoli .....	4-15618	XXXI
Neri .....	4-20198	20358	Messa .....	4-17019	XXXIII
Neri .....	4-20199	20359	Mussolini .....	4-13984	XXXIV
Neri .....	4-20200	20360	Neri .....	4-17443	XXXV
Gramazio .....	4-20201	20361	Nocera .....	4-14505	XXXVI
Maroni .....	4-20202	20361	Novelli .....	4-16924	XXXVII
Migliori .....	4-20203	20363	Ostillo .....	4-14072	XXXVIII
Niccolini .....	4-20204	20364	Paissan .....	4-14278	XXXVIII
Ciapusci .....	4-20205	20364	Pecoraro Scanio .....	4-14785	XL
Aracu .....	4-20206	20365	Pecoraro Scanio .....	4-15828	XL
Conti .....	4-20207	20366	Pecoraro Scanio .....	4-15882	XLI
Conti .....	4-20208	20367	Pittella .....	4-12288	XLIII
Ballaman .....	4-20209	20367	Pittella .....	4-16642	XLV
<b>ERRATA CORRIGE</b> .....		20368	Pivetti .....	4-13233	XLV
			Pivetti .....	4-15130	XLVII
<b>Interrogazioni per le quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza:</b>			Poli Bortone .....	4-14743	XLVIII
Apolloni .....	4-15015	III	Procacci .....	4-18071	XLVIII
Ascierto .....	4-15639	III	Riccio .....	4-18409	XLIX
Baccini .....	4-12387	IV	Rossetto .....	4-18701	L
Bampo .....	4-08904	V	Santandrea .....	4-14905	LI
Bianchi Vincenzo .....	4-05665	VII	Santandrea .....	4-15160	LII
Bielli .....	4-15654	VIII	Simeone .....	4-12202	LII
Bocchino .....	4-17800	IX	Storace .....	4-11295	LIII
Cangemi .....	4-17675	X	Storace .....	4-13079	LIV
Caparini .....	4-13033	XI	Storace .....	4-13084	LV
Caruso .....	4-17431	XI	Storace .....	4-17474	LVI
Caruso .....	4-18777	XII	Storace .....	4-18919	LVIII
Copercini .....	4-17428	XIII	Susini .....	4-13257	LIX
Costa .....	4-13561	XIV	Tassone .....	4-14713	LX
Crema .....	4-14508	XV	Tassone .....	4-15808	LX
Danieli .....	4-14613	XVI	Tortoli .....	4-10229	LXII
De Cesaris .....	4-12655	XVII	Turroni .....	4-18070	LXIV
Delmastro delle Vedove .....	4-12565	XVIII	Valpiana .....	4-15837	LXIV
Delmastro delle Vedove .....	4-14989	XVIII	Veneto Armando .....	4-16859	LXV
Di Nardo .....	4-02401	XX	Volontè .....	4-07002	LXVI
Fino .....	4-17876	XXI	Zacchera .....	4-16320	LXVII
Fino .....	4-17957	XXII	Zacchera .....	4-16966	LXVIII
Follini .....	4-13635	XXIII	Zacchera .....	4-17211	LXIX
			Zagatti .....	4-16290	LXX

**MOZIONE**

La Camera,

considerato che nei giorni scorsi si è verificato un evento meteorico di portata eccezionale che ha colpito l'ambito territoriale delle province di Padova, Vicenza, Verona, Treviso, Venezia e Belluno;

tenuto conto che:

tale evento ha provocato danni ingenti, sia a proprietà private che pubbliche, provocando smottamenti di terreno ed allagamenti causati dalla elevatissima intensità delle acque meteoriche, che hanno reso inefficiente il sistema di smaltimento delle stesse, il tutto aggravato dalla esondazione delle rogge e dei corsi d'acqua che attraversano il sopraccitato ambito territoriale;

in particolare, i comuni dell'alto padovano, Loreggia, Massanzago e Camposampiero, sono stati maggiormente danneggiati a causa dello straripamento del torrente Muson dei Sassi;

preso atto che i sindaci delle città coinvolte avevano già richiesto l'intervento del magistrato delle acque affinché provvedesse alla manutenzione degli argini dei fiumi;

considerato che alle suddette richieste il magistrato delle acque ha risposto affermando che non esistono i fondi necessari per poter intervenire;

impegna il Governo:

a dichiarare lo stato di calamità naturale per i comuni delle province di Padova, Vicenza, Verona, Treviso, Venezia e Belluno colpiti dagli eventi alluvionali verificatesi nei giorni scorsi;

a stanziare i fondi necessari per un pronto intervento ai fini della salvaguardia della sicurezza dei cittadini.

(1-00318) « Rodeghiero, Calzavara, Bampo, Stefani, Fongaro, Vascon, Michielon, Chincarini, Dozzo, Apolloni, Bagliani, Guido Dussin, Luciano Dussin, Covre, Cavaliere, Dalla Rosa, Lembo ».

**RISOLUZIONI IN COMMISSIONE**

L'VIII Commissione,

premessi che:

in data 2 maggio 1997 veniva emanata un'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri che, all'articolo 4 delegava il prefetto di Napoli all'apertura di una discarica nella *ex cava* Sari di Terzigno nel territorio del Parco nazionale del Vesuvio;

l'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1995 sulle misure di salvaguardia del Parco Nazionale del Vesuvio prevede l'autorizzazione dell'Ente parco per l'apertura di discariche di rifiuti solidi urbani in zona 2;

il consiglio direttivo dell'Ente parco, a partire dal giugno 1995, per cinque volte ha deliberato il parere contrario alla localizzazione della discarica;

in data 31 marzo 1998 veniva emanata una nuova ordinanza in cui non si faceva più alcun accenno alla discarica della *ex Sari* ma si rinviava alle precedenti ordinanze per tutto quanto non compreso;

in data 17 marzo 1998 il Tar Campania emetteva una sentenza in sospensione del provvedimento ritenendo illogica l'allocazione di una discarica di rifiuti in un'area protetta;

i consigli comunali di Boscoreale, San Giuseppe Vesuviano, Trecase, Boscorecase, Massa di Somma, nonché la comunità del Parco e la provincia di Napoli hanno manifestato a più riprese la loro contrarietà alla discarica di rifiuti nel Parco Nazionale del Vesuvio;

l'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri attribuisce poteri straordinari al prefetto di Napoli appellandosi alla legge sulle calamità naturali mentre la

questione dei ritardi nello smaltimento dei rifiuti in Campania non è una calamità naturale;

il Servizio geologico nazionale ha espresso perplessità tecniche sul sito facendo rilevare i rischi di frana e di dissesto idrogeologico della zona;

il dipartimento di zoologia dell'università federiciana di Napoli ha riscontrato nella zona dove si vorrebbe collocare la discarica la presenza di specie animali di particolare interesse faunistico, ritornate in loco in seguito alla istituzione del parco nazionale;

con l'istituzione del parco nazionale si sono dati evidenti segnali di svolta nella politica territoriale vesuviana con la demolizione di case abusive (anche di affiliati a clan camorristici), con la scomparsa del devastante fenomeno degli incendi boschivi, con l'estinzione del bracconaggio, con la chiusura di tutte le discariche abusive del territorio vesuviano, un tempo tristemente famoso perché luogo di scarico di rifiuti di ogni genere da parte di clan malavitosi legati alla camorra;

l'allocazione della discarica vanificherebbe tutti questi sforzi e offuscherebbe l'immagine positiva che fino ad oggi il parco ha saputo conquistarsi, deludendo non poco le popolazioni vesuviane che proprio grazie alla istituzione dell'area protetta hanno finalmente visto chiudere le discariche sul loro territorio;

l'istituzione del parco nazionale ha indotto privati a investire in iniziative imprenditoriali turistiche, agricole e agrituristiche che verrebbero vanificate con l'apertura della discarica;

il consiglio direttivo dell'ente parco nell'ambito di una serie di iniziative tese al recupero ambientale di aree degradate che hanno, tra l'altro, consentito di avviare procedure per il recupero della *ex cava* del Carcavone nei comuni di Pollena Trocchia e Massa di Somma, ha deliberato il 22 settembre 1998 lo stanziamento di fondi per la riqualificazione ambientale dell'area in cui sarebbe prevista la discarica;

la stessa incomberebbe sui centri abitati di Boscotrecase, Boscoreale e Tre-case arrecando non pochi disagi agli abitanti dei comuni;

la regione Campania ha in atto la gara per la costruzione degli impianti di termodistribuzione e cogenerazione, la cui entrata in funzione è prevista per la metà del 1999 e che pertanto la discarica verrebbe colmata solo in parte comportando maggiori danni ambientali e maggiori costi per il risanamento;

la Legambiente in una perizia giurata di valutazione d'impatto ambientale presentata al Tar Campania individuava siti alternativi ubicati fuori dal territorio del Parco nazionale;

impegna il Governo:

a porre in essere con urgenza misure atte a impedire l'allocazione della discarica nel territorio del Parco nazionale del Vesuvio;

a chiedere alla prefettura di Napoli di verificare la compatibilità dei siti alternativi;

verificare in che modo si sia individuata la localizzazione di una discarica in

un'area protetta senza cercare soluzioni alternative stante la posizione contraria dell'Ente Parco; e per quali motivi si sia scelta la ex cava.

(7-00585) « Turrone, Procacci, Cennamo, Nappi, Siola, Voza, Albanese, Pecoraro Scania ».

La III Commissione,

considerato l'approssimarsi del referendum per l'autodeterminazione del popolo Sahrawi, nel Sahara occidentale, oggi sotto la sovranità del regno di Marocco;

vista la positiva evoluzione dei problemi « tecnici » inerenti allo svolgimento del referendum, ma anche le difficoltà politiche sempre emergenti;

evidenziata la positiva reazione dell'opinione pubblica internazionale verso questa democratica soluzione

impegna il Governo

a sostenere e favorire lo svolgimento del referendum per l'autodeterminazione del popolo Sahrawi.

(7-00586) « Calzavara, Cavaliere ».

**INTERPELLANZA URGENTE**  
(ex articolo 138-bis del regolamento)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali, per sapere — premesso che:

la signora Lidia Menapace Brisca sarà candidata per le elezioni regionali indette il 22 novembre 1998 per la Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol con la lista dei *Verdi-Grüne-Vêrč* nella circoscrizione elettorale della provincia di Bolzano;

la signora Lidia Menapace Brisca non ha reso la dichiarazione di appartenenza o aggregazione ad uno dei tre gruppi linguistici in occasione del censimento generale del 1991;

pertanto alla stessa è precluso l'accesso ai diritti che vengono attribuiti ai cittadini in ragione della loro appartenenza ad uno dei tre gruppi linguistici, tedesco, italiano e ladino, secondo le modalità di assegnazione proporzionale stabilite dallo statuto di autonomia;

di tale rinuncia l'interessata era ben conscia, ritenendo comunque che la propria dichiarazione nominativa e non anonima (ma solo segreta fino al primo atto in cui sarebbe stata necessaria) in occasione del censimento, non sarebbe stata per l'interessata compatibile con i propri convincimenti, vedendo in essa un asservimento alla logica delle « gabbie etniche » e della conta razziale;

altra cosa è la dichiarazione anonima ai fini statistici per stabilire la consistenza dei singoli gruppi linguistici, al fine di dare attuazione alle disposizioni statutarie che prevedono la detta assegnazione proporzionale;

al di là dei fini disposti dall'articolo 89, lo statuto di autonomia nulla prevede e riguardo all'estensione della validità della dichiarazione di appartenenza o aggrega-

zione linguistica nominativa resa in occasione del censimento, non precludendo dunque il diritto di elettorato passivo per le elezioni regionali a chiunque non abbia reso detta dichiarazione;

non è previsto statutariamente che al fine di rendere tale dichiarazione sia ammessa la sola produzione della dichiarazione di appartenenza o aggregazione linguistica resa al momento del censimento, giacché la esigenza di conoscere l'appartenenza linguistica può essere soddisfatta anche in altro modo, ad esempio con una dichiarazione *ad hoc* in concomitanza alla presentazione della candidatura;

dato che nessuna norma collega il diritto di elettorato passivo alla dichiarazione resa in occasione del censimento, è opinione degli interpellanti che il diritto di elettorato passivo, costituzionalmente tutelato, debba comunque prevalere sull'ipotetica necessità di uniformità fra la dichiarazione resa in occasione del censimento e quella resa all'atto della candidatura;

il Consiglio regionale è composto da 35 consiglieri eletti in provincia di Bolzano assoggettati alla prassi sopra prospettata, mentre i 35 consiglieri regionali eletti nel Trentino rendono la stessa dichiarazione di appartenenza linguistica solo dopo le elezioni, in occasione della seduta costituente dell'organo;

la differenza di trattamento non pare giustificata, in quanto nel Trentino sono eletti ed eleggibili appartenenti ai tre gruppi linguistici, avendosi la presenza della minoranza linguistica ladina nonché di quella tedesca;

pertanto, non essendo prevista nel Trentino una dichiarazione di appartenenza linguistica in occasione del censimento, la norma da applicare ad entrambe le province dovrebbe essere quella vigente, in Trentino;

la legge sulla *privacy* tutela in particolare modo i dati idonei a rivelare l'appartenenza etnica e, pur facendo salve le disposizioni di attuazione dello Statuto di

autonomia, il legislatore nazionale ha voluto demotivare prassi che di fatto portano alla conta etnica e razziale;

il periodo di tempo intercorso fra il censimento 1991 e le elezioni ora indette, sette anni, sembra in ogni caso troppo lungo per determinare l'esclusione dal diritto elettorale passivo, sempre ammesso e non concesso che coloro che non hanno reso la dichiarazione nominativa nel 1991 avessero dovuto sapere di non poter esercitare tale diritto per un decennio —:

se il Governo sia a conoscenza di tale situazione che ad avviso degli interroganti lede i diritti politici di tutti coloro che, per un motivo o l'altro, non hanno reso la dichiarazione di appartenenza o aggregazione linguistica in occasione dell'ultimo censimento generale;

se non ritenga che ogni estensione della portata della dichiarazione di appartenenza al gruppo linguistico, resa in occasione del censimento generale in provincia di Bolzano, a tutt'altri fini rispetto a quelli dichiaratamente previsti all'articolo 89 dello Statuto di autonomia (assegnazio-

ne dei posti di pubblico impiego nonché degli alloggi dell'edilizia popolare secondo la logica della ripartizione proporzionale fra i gruppi linguistici) stravolga gravemente un istituto statutario che, proprio per le limitazioni e discriminazioni che esso impone, deve conservare un carattere rigorosamente eccezionale e non estensibile per analogia ad altre circostanze;

se ritenga giustificato un trattamento così ineguale fra i candidati della provincia di Bolzano e quelli della provincia di Trento, visto che i relativi eletti formeranno il medesimo organo collegiale regionale a cui applicare le norme statutarie per la composizione per gruppi linguistici della relativa Giunta regionale;

quali iniziative intenda urgentemente assumere nel rispetto dei diritti costituzionalmente garantiti e dello Statuto di autonomia perché sia assicurato anche alla candidata Lidia Menapace Brisca il diritto elettorale passivo per le elezioni regionali indette per il 22 novembre 1998.

(2-01420)

« Paissan, Boato ».

### INTERPELLANZE

I sottoscritti deputati chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia. Per sapere — premesso che:

l'ex Presidente del Consiglio e senatore a vita, Giulio Andreotti, imputato per omicidio a Perugia e per associazione mafiosa a Palermo, ha affermato dinanzi alla Corte di assise di Perugia che l'ex capo della polizia, prefetto Vincenzo Parisi, rivelò a sua figlia ed a lui medesimo che alcuni pentiti di mafia che lo accusavano, avevano ottenuto la triplicazione dei loro emolumenti;

Andreotti ha anche sostenuto che il prefetto Parisi si disse pronto a testimoniare su tali circostanze e che dopo la sua morte il senatore a vita ha scritto una lettera agli ex Ministri dell'interno Brancaccio e Coronas, nonché all'attuale Ministro Napolitano, senza ricevere risposta alcuna;

il senatore Andreotti ha anche prodotto alla Corte di assise una circolare firmata dal procuratore capo di Palermo e diretta ai maggiori organi investigativi per invitare i responsabili di detti uffici ad evitare che si facesse un uso vietato degli incartamenti sulla questione relativa agli stipendi dei collaboratori di giustizia;

l'esponente politico, oggi imputato, ha anche sostenuto che dietro alle accuse dei pentiti nei suoi confronti, vi è un suggeritore di cui si riserva di fare il nome —

se quanto affermato dal senatore Andreotti risponda al vero;

in particolare, se risulti all'attuale Governo che ai collaboratori di giustizia utilizzati nei suoi processi sia stato triplicato il compenso e per quale motivo;

se tale circostanza, oltre ad essere nota al prefetto Parisi, risulti essere ugualmente nota agli ex ministri dell'interno Brancaccio e Coronas attraverso atti del loro ufficio, nonché conosciuta dall'attuale Ministro dell'interno;

se si ritenga di accertare per quale motivo e in obbedienza a quali norme sia stata emanata dalla procura di Palermo la circolare esibita in udienza del senatore Andreotti;

se i compensi, i trattamenti economici e le dazioni di denaro o di beni ai pentiti di mafia siano da considerare un fatto coperto da segreto e ciò, per quali motivi e in base a quali norme;

se nei confronti di alcuni collaboratori di giustizia, e solo di questi, si siano usati criteri di remunerazione particolare ed in quale misura;

quali siano, ad oggi, le remunerazioni in denaro o in beni concessi singolarmente a ciascun collaboratore di giustizia utilizzato dall'accusa nei processi in corso nei confronti del senatore Andreotti;

al di là del caso concreto, quali criteri, quali regole, quali autorizzazioni e quali ambiti di discrezionalità vengano utilizzati nella gestione dei collaboratori di giustizia riguardo ai compensi in denaro o in altra utilità.

(2-01421) «Fragalà, Maiolo, Mancuso, Parenti».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

siamo in presenza di clamorosi sviluppi della vicenda del *doping* sportivo che hanno portato ad indagini da parte della magistratura con conseguenti iniziative nei confronti di cinque medici del laboratorio analisi del Coni —

se non ritenga opportuno informare urgentemente il Parlamento sulle iniziative assunte da parte del Governo a tutela dell'immagine dello sport italiano, indivi-

duando i responsabili delle degenerazioni che di fatto hanno inteso coprire così gravi violazioni di comportamenti normativi, etici e sportivi che offendono la coscienza di quanti hanno una visione alta della forma e della educazione sportiva.

(2-01422)

« Tassone ».

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri dell'ambiente, della sanità, dei lavori pubblici, dell'interno e dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere — premesso che:

la programmata realizzazione di una « mega-centrale elettrica » e dei relativi raccordi in entrata ed in uscita a Striano (Napoli) ha suscitato vivo allarme nelle popolazioni e nelle amministrazioni interessate per i seri, accertati pericoli di contrazione di patologie tumorali, connessi all'esposizione alle onde elettromagnetiche;

è nato, di conseguenza, un lungo dibattito che ha interessato la scienza medica, gli esperti in generale ed i mezzi di informazione a tutti livelli;

il Parlamento, nei suoi due rami, è stato reiteratamente interessato da una lunga serie di atti ispettivi, anche a mente dell'articolo 138-bis del regolamento della Camera, ai quali, per comprensibili ragioni di economia espositiva, si fa pedissequo richiamo;

pur riconoscendo la fondatezza dei paventati, gravissimi rischi, recepita in una serie di proposte di legge — non ultima quella di iniziativa governativa (disegno di legge n. 4816) che pone rigorosissimi limiti diretti alla salvaguardia dell'incolumità dei cittadini — persiste ferma la volontà, senza alcun plausibile e condivisibile giustificazione, di realizzare la « mega centrale »;

tale volontà emerge in modo inequivoco dai risultati di un incontro, tenutosi presso la Presidenza del Consiglio dei ministri in data 28 luglio 1998, fra i rappresentanti dei ministeri interessati, la regione Campania e l'ENEL, con l'esclusione dei

rappresentanti delle amministrazioni locali, nel corso del quale sono stati del tutto pretermesse le decisioni di molte Regioni, che hanno espresso la loro ferma opposizione alla realizzazione di centrali elettriche ad alta tensione, se non previa adozione di idonee misure di salvaguardia;

in data 4 agosto 1998, il ministero dei lavori pubblici ha decretato la proroga dei termini per il completamento dei lavori, fissando il termine ultimo al 14 agosto 1999, seppur condizionando l'esecuzione stessa ad un controllo, da concludersi entro il 31 ottobre 1998, sulla non sussistenza di motivi ostativi alla realizzazione delle opere stesse;

tale generica condizione non garantisce nel modo più assoluto il rispetto delle imprescindibili esigenze di salvaguardia dell'incolumità dei cittadini, se solo si consideri che tale valutazione è rimessa di fatto all'ENEL, che dovrà presentare un progetto *ad hoc* entro il 30 settembre 1998;

in modo incomprensibile, il ministero dell'ambiente non ha ancora predisposto la Via (valutazione di impatto ambientale) su Striano, nonostante un'esplicita richiesta del Ministro della Sanità (novembre 1997), nonché una serie di analoghi atti successivi e dello stesso ministero della sanità, che evidenziavano la necessità di un particolare rigore dei criteri di valutazione, determinato soprattutto dagli ultimi inquietanti ed allarmanti risultati delle ricerche scientifiche sui campi elettromagnetici (i più recenti dati sono contenuti in un'indagine del *National Institute of environmental health science*, commissionato dal *National Institute of health* e pubblicato nel giugno 1998, nella quale relativamente agli studi sulle leucemie infantili correlate all'esposizione a campi elettromagnetici si conclude, tra l'altro, che devono essere urgentemente fissati dei limiti di tutela sanitaria);

tale valutazione appare imprescindibile in quanto, oltre alla realizzazione della centrale e delle linee in uscita, l'impianto sarà alimentato da due elettrodotti affiancati da 380 kV; ognuno della lunghezza di

10,5 chilometri e, pertanto, complessivamente superiori alla lunghezza che prevede la procedura di Via;

oltre a quanto su esposto, si aggiungono altri seri ed insormontabili ostacoli alla realizzazione della centrale, costituiti dal grave dissesto idrogeologico della zona sulla quale dovrebbero passare gli elettrodotti, proprio quella recentemente interessata dalla immane tragedia che ha colpito Sarno e zone limitrofe, nonché dalle caratteristiche sismiche del territorio —:

se non sia il caso, prima di consentire la realizzazione della mega centrale di Striano, di procedere, a prescindere dal richiesto progetto dell'Enel, ad una valutazione di impatto ambientale rigorosissima, che tenga presente gli ultimi risultati della scienza medica nonché la *ratio* della normativa in fase di approvazione, così come richiesto esplicitamente, senza alcun seguito, dal ministro della sanità;

se non sia il caso di procedere ad una seria indagine sulla situazione idrogeologica del territorio, posto che i luoghi ove dovrebbero essere installati gli elettrodotti sono stati, come già riferito in premessa, interessati da imponenti e tragici fenomeni di dissesto;

se all'esito di tali accertamenti, residuando anche il minimo dubbio sulla sussistenza delle più volte rappresentate esigenze di salvaguardia, non sia opportuno revocare il decreto di proroga e, di concerto con le popolazioni e le amministrazioni locali, studiare eventuali soluzioni o percorsi alternativi al fine di garantire l'eventuale carenza di fornitura elettrica in tutto il territorio della Campania.

(2-01423)

« Cola ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, per sapere — premesso che:

la legge n. 335/1995 ha modificato profondamente le regole con cui deve es-

sere effettuata la ripartizione dell'assistenza alle Gestioni previdenziali Inps, determinata sulla base dell'articolo 37 della legge n. 88 del 1989, prevedendo una diversa distribuzione delle risorse finanziarie a decorrere dal 31 dicembre 1999, ma lasciando indeterminate le relative modalità di definizione;

la legge n. 449/1997 ha anticipato l'applicazione del nuovo regime al 1° gennaio 1998 ed ha individuato nella Conferenza dei servizi, prevista dalla legge n. 241/1990, lo strumento attuativo di tale previsione;

la Conferenza dei servizi, già indetta per il 20 gennaio 1998 dal ministero del lavoro non si è riunita per revoca della sua convocazione;

se tale fosse realmente l'intendimento del Governo e in particolare del ministero del tesoro, le due gestioni dei lavoratori autonomi, verrebbero escluse dal contributo dello Stato, in violazione dell'articolo 37 della legge n. 88/89, il quale espressamente stabilisce che « una quota parte di ciascuna mensilità di pensione » erogata anche dalle Gestioni sopradette è a carico dello Stato;

tenuto conto che un punto di aliquota percentuale di prelievo sui redditi degli artigiani e commercianti corrisponde a circa 530 miliardi, il minor apporto di 1.300 miliardi per ciascuna Gestione corrisponderebbe ad un aumento di aliquota di 2,5 punti per ognuna delle due Gestioni, malgrado il Governo abbia definito, pochi mesi fa, dopo lunghe trattative, un incremento di aliquote dello 0,6 per cento per tali categorie;

un intendimento quale quello ipotizzato contrasterebbe con l'ordine del giorno presentato da parlamentari di maggioranza in occasione del varo della legge n. 449/1997 e accolto dal Governo;

l'Inps — a quanto si apprende — non è stato in grado di elaborare i bilanci di gestione per il 1998 secondo le nuove regole, ma ha approvato un bilancio « consolidato » senza affrontare il meccanismo

di ripartizione dell'assistenza in base al dettato della legge n. 449/1997; condizione che equivale alla verifica del ruolo delle categorie produttive degli autonomi cui è affidata la responsabilità di analisi e la predisposizione dei bilanci delle rispettive Gestioni previdenziali —:

se sia vero che, in base a calcoli effettuati dal ministero del tesoro, il contributo dello Stato, finora determinato secondo la legge n. 88/1989 nell'ordine di circa 1.300 miliardi annui, rispettivamente per la Gestione artigiani e per quella dei

commercianti, venga di fatto azzerato per queste gestioni e trasferito quasi interamente al Fondo pensioni lavoratori dipendenti;

come il Governo intenda affrontare la situazione indicata e quali iniziative intenda assumere.

(2-01424) « Mattarella, Bressa, Duilio, Morgando, Pasetto, Ruggeri, Servodio, Molinari, Palma, Saonara ».

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

**RIZZI.** — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a seguito dell'incidente di volo occorso l'8 agosto 1997 ad un aeromobile S208 del reparto sperimentale volo dell'aeronautica militare di Pratica di Mare, nel quale perì il maggiore Poggiali, sono state fatte pesanti insinuazioni sullo scoordinamento e il ritardo nelle operazioni di soccorso e, esaltandosi le capacità del maggior navigatore Poggiali, è stata messa, di contro, in rilievo, l'incapacità del maggiore pilota Pozzoli;

da documenti ufficiali, di cui l'interrogante è a conoscenza, risulta, al contrario, la capacità indiscussa, provata e registrata in un brillante *curriculum* del maggiore Pozzoli che ha, al suo attivo, prestigiosi riconoscimenti e premi conseguiti anche all'estero;

nessuna scorrettezza è stata contestata al maggiore Pozzoli durante la sua carriera;

dopo l'incidente l'aereo S208 risulta essere stato ritirato da tutte le basi;

non risulta che l'aeronautica militare abbia fino ad ora dato una sua versione ufficiale dei fatti né tanto meno abbia opposto alle contestazioni ed alla decisa azione legale dei familiari del Poggiali altrettanta decisa azione a difesa attraverso i suoi organi istituzionali e l'avvocatura di Stato —;

se siano state reperite prove di scorrettezza o incapacità a carico del maggiore Pozzoli;

in caso negativo, per quale motivo non si intraprenda una decisa azione legale a sua difesa;

come venga giustificato il comportamento passivo dell'aeronautica nei confronti della serie di addebiti generici riferiti al maggiore Pozzoli;

per quale motivo sia stato reso inoperoso l'aeromobile S208 in tutte le basi;

se, negli addebiti riferiti al maggiore Pozzoli, non si ravvisi una ingiustificata azione persecutoria nei confronti dell'aeronautica ed in particolare del maggiore stesso, volta forse alla ricerca di un capro espiatorio per l'accaduto. (3-02954)

**LO PRESTI e FRAGALÀ.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle finanze, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 325 del 1988 veniva regolato il procedimento di mobilità dei dipendenti dell'Ente ferrovie dello Stato, oggi ferrovie dello Stato spa., transitati negli anni successivi presso altre amministrazioni dello Stato. Le previsioni normative che regolavano tale materia, prevedevano per tutti i dipendenti in mobilità il mantenimento del medesimo trattamento economico goduto presso l'Ente ferrovie dello Stato, ivi compresa l'indennità denominata « premio fine esercizio »;

nell'esecuzione dei provvedimenti di mobilità riguardanti i dipendenti delle ferrovie dello Stato, queste ultime omettevano di comunicare alle amministrazioni di destinazione la quota derivante dal premio di fine esercizio di cui all'articolo 41 del Ccnl n. 90 del 1992;

conseguentemente, tale omissione comportava, e comporta tuttora, un trattamento economico inferiore a quello dovuto da parte dell'attuale amministrazione di appartenenza. Sul punto, già molti lavoratori hanno adito con successo le vie legali e si è formata giurisprudenza favorevole anche presso la suprema corte di cassazione (sentenze n. 3518/96 e n. 4533/96 ed altre).

Gli stessi enti pubblici ed amministrativi dello Stato presso i quali i lavoratori prestano oggi servizio, sollecitati per una modifica del trattamento economico, in alcuni casi hanno confermato che, in mancanza di una comunicazione ufficiale della società di provenienza o di un giudicato, non è possibile provvedere in via autonoma alle modifiche del trattamento economico;

di recente, tuttavia, con nota n. 196442 del 24 ottobre 1997 indirizzata al ministero dell'interno, il Ragioniere generale dello Stato, su sollecitazione della Presidenza del Consiglio dei ministri (nota 22 settembre 1997, n. 8026 — Dip. Funz. Pubblica), è intervenuto sull'argomento, invitando le ferrovie dello Stato s.p.a. a comunicare direttamente alle singole amministrazioni presso cui sono avvenuti i trasferimenti del personale ferrovie dello Stato, gli importi del premio fine esercizio spettanti a ciascun dipendente e ciò, al fine di porre rimedio ad una evidente disparità di trattamento tra i dipendenti ancora in servizio presso le ferrovie dello Stato s.p.a. e quelli trasferiti (*rectius* in mobilità);

a tutt'oggi, ad eccezione del compartimento di Torino le ferrovie dello Stato s.p.a. non hanno provveduto a trasmettere alle amministrazioni di destinazione del personale in mobilità gli elenchi nominativi e gli importi della indennità del premio di fine esercizio spettanti a ciascun dipendente perpetuando, di fatto, una situazione di illegittimità che sta innescando un nuovo massiccio contenzioso che potrà avere effetti particolarmente onerosi sul bilancio delle ferrovie dello Stato e quindi dello Stato;

il ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, unica amministrazione tra quelle interessate, ha avviato dal 15 settembre 1998, in via provvisoria ed a prescindere dalla avvenuta comunicazione da parte delle ferrovie dello Stato spa, le procedure per il pagamento ai propri dipendenti del premio fine esercizio loro spettante, compresi gli arretrati con assegno *ad personam*, non riassorbibile —

quali provvedimenti ed iniziative intendano adottare affinché tutti dipendenti trasferiti dalle ferrovie dello Stato alle amministrazioni dello Stato possano avere riconosciuto il diritto rivendicato;

per quali ragioni le ferrovie dello Stato spa ritardino nel dare esecuzione a precise direttive della Presidenza del Consiglio dei ministri e del Ragioniere dello Stato;

quali iniziative intendano adottare a tutela del danno erariale che dalla situazione descritta si prefigura consistente a carico del bilancio delle ferrovie dello Stato spa e dello Stato;

per quali ragioni il ministero del Tesoro sia l'unica amministrazione dello Stato ad avere proceduto autonomamente nel riconoscere ai dipendenti presso di essa trasferiti l'indennità in questione. (3-02955)

COLA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il tribunale di Nola, di recente istituzione ed in funzione dal 14 aprile 1994, per mole di processi trattati, sia in campo penale che in quello civile, in relazione al numero di residenti nel circondario (circa seicentomila) è fra i più gravati nel contesto nazionale;

quanto assunto, trova ineccepibile riscontro nell'impressionante dato statistico, in base al quale risulta che sono pervenuti dal 14 aprile 1994 al 24 settembre 1998 alla procura della Repubblica di Nola, sia presso la pretura circondariale che presso il tribunale, ben 286.450 processi e che al 24 settembre 1998 pendono in fase di indagini preliminari ben 146.146 procedimenti — cioè il 25 per cento del carico del tribunale di Napoli —;

non meno pesante è la situazione in campo civile, rappresentando il carico ben il 28 per cento di quello del tribunale di Napoli;

già qualche giorno prima del suo insediamento, coincidente con l'entrata in funzione del nuovo tribunale, il procuratore della Repubblica, dottor Adolfo Izzo, segnalava le drammatiche ed insostenibili condizioni in cui si sarebbe trovato costretto ad operare, proponendo nel contempo un opportuno slittamento dell'entrata in funzione del tribunale di Nola;

tali rilievi furono recepiti dal consiglio giudiziario della Corte di appello di Napoli e dal consiglio superiore della magistratura, che richiese, inutilmente, di sospendere l'entrata in funzione della istituita struttura giudiziaria;

in seguito, il dottor Izzo segnalava la inadeguatezza dell'organico sia dei giudizi (sostituti procuratori previsti nell'esiguo numero di otto unità — uno ogni settantamila abitanti), che del personale amministrativo (appena trentaquattro unità);

con più comunicazioni, lo stesso procuratore della Repubblica evidenziava la inconcepibile disparità con gli altri uffici giudiziari della corte di appello di Napoli nei quali il rapporto fra magistrati e personale amministrativo da una parte, e residenti, dall'altra, era ed è di gran lunga inferiore e più accettabile;

contestualmente, analoghi rilievi venivano più volte mossi dal consiglio dell'ordine degli avvocati di Nola e dalle locali organizzazioni forensi;

peraltro, il già inadeguato organico non è stato mai, nel corso di questi anni, interamente coperto, determinando, di fatto, la paralisi dell'attività giudiziaria e le più che legittime proteste della classe forense, sfociate in una lunga astensione delle udienze;

per far costatare la drammaticità della situazione, il dottor Izzo ha sollecitato più volte, ma invano, un'ispezione ministeriale, ricevendo solo formali assicurazioni sulla futura funzionalità del Tribunale, peraltro fondate su motivazioni erranee e dati fantasiosi;

nonostante le iniziative assunte nel prosieguo del consiglio giudiziario della corte di appello di Napoli, sia il Ministro di grazia e giustizia che il consiglio superiore della magistratura non hanno provveduto a colmare le gravi ed insostenibili lacune segnalate;

egualmente, nessun effetto hanno prodotto reiterati atti ispettivi promossi sull'argomento dall'interrogante; né alcun idoneo provvedimento è stato adottato a seguito di una visita sollecitata dal sottoscritto, presso il tribunale di Nola nel 1997 del sottosegretario onorevole Corleone, che ha avuto modo di constatare di persona la fondatezza di quanto più volte segnalato;

addirittura, si è verificato che alcune richieste di applicazione di personale amministrativo presso il tribunale di Nola sono state liquidate con parere contrario e con strabilianti motivazioni del tipo: « valutate comparativamente le esigenze di entrambe le procure, si ritengono prevalenti quelle della procura presso il tribunale di Napoli, rispetto a quelle della procura presso il tribunale di Nola ». Ciò, nonostante il tribunale di Napoli, senza considerare la pretura circondariale, sia dotato di un organico di personale amministrativo di ben 337 unità su circa due milioni di residenti, mentre quello di Nola, compresa la Pretura circondariale, operano solo trentaquattro unità a fronte di seicentomila residenti, cioè una proporzione che dovrebbe essere di uno a tre ed, invece, è di uno a dieci;

attualmente, la situazione è ai limiti del collasso, in quanto l'ufficio della procura, che non ha mai potuto funzionare con un organico completo, è costretto ora ad operare con solo tre sostituti, in quanto altri tre o sono stati praticamente trasferiti con delibera del consiglio superiore della magistratura, o stanno per essere trasferiti;

parimenti, sussistono vuoti nell'organico del personale amministrativo, proprio nel momento in cui aumenta considerevolmente il carico dei processi sia per l'aumento dei reati commessi sul territorio del circondario, sia per la acquisita com-

petenza per l'applicazione delle misure di prevenzione in un contesto ambientale in cui proliferano le associazioni per delinquere di stampo mafioso;

in siffatta incredibile situazione si è ritenuto opportuno solo dar luogo ad un'inutile ispezione ordinaria, dalla quale potrebbero venire fuori solo insignificanti irregolarità, ma certamente non la inquietante problematica prospettata -:

quali iniziative urgenti si intendano assumere e quali provvedimenti immediati adottare per far sì che la giustizia torni a funzionare in contesto territoriale così importante;

se, in particolare, non sia il caso di disporre con somma urgenza una ispezione speciale diretta ad accertare la fondatezza di quanto esposto;

se, infine, non sia necessario provvedere subito a coprire gli organici e ad ampliarli in misura adeguata alle esigenze, più volte rappresentate in premessa, in modo tale, perlomeno, di attenuare la differenza che esiste rispetto alle altre strutture giudiziarie, con riferimento al rapporto organico-residenti. (3-02956)

**PAOLO COLOMBO e BOSCO.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

la Telecom Italia S.p.A. è una delle più importanti società a capitale diffuso la cui privatizzazione ha raccolto il risparmio di centinaia di migliaia di famiglie;

la costituzione di un patto di sindacato fra i principali azionisti ha portato

alla nomina a presidente della società di Gian Mario Rossignolo. La conduzione dell'azienda nell'ultimo anno è un susseguirsi di eventi dagli aspetti tragicomici che hanno causato gravi influssi negativi sulla immagine e sulla credibilità della società, che paga perciò pesanti sconti sulle proprie valutazioni nei mercati finanziari.

a titolo di esempio si ricordano le vicende legate alla epurazione della dirigenza, alla allegra gestione di trattative per accordi di *partnership* internazionale con risultati fallimentari, alla mancanza di un serio piano industriale, fino ad arrivare alla recentissima nota ufficiale della Consob che denuncia la leggerezza della dirigenza della Telecom Italia per aver divulgato dati ufficiosi sull'andamento economico, ripresi da un'agenzia di stampa il giorno 7 luglio 1998 che hanno fatto crollare la quotazione del titolo in Borsa -:

se non intendano intervenire con i propri poteri per arrivare ad un chiarimento negli indirizzi strategici di conduzione dell'azienda, a tutela del risparmio di centinaia di migliaia di famiglie;

se, in presenza di una palese incapacità di una seria gestione di una delle più grandi aziende italiane, non si reputi opportuno proporre la sostituzione dell'attuale Presidente della società;

se, in mancanza di tale iniziativa, non sia opportuno ridurre gli emolumenti corrisposti al presidente Rossignolo, che oggi superano i tre miliardi all'anno, adeguandoli alla capacità di valorizzazione del patrimonio e della redditività dell'azienda. (3-02957)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**VOLONTÈ.** — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

secondo le nuove tabelle stabilite dal decreto ministeriale n. 146 del 1997, il numero dei comuni della provincia di Como riclassificati da zona svantaggiata a zona di pianura aumenterà da 19 a 68;

per le aziende florovivaistiche, in particolare, ed i coltivatori diretti in generale, che si trovano in questi comuni si profila un aumento dei contributi per i propri dipendenti di oltre il 50 per cento a decorrere dal 1° gennaio 1999;

se non ritenga urgente ed opportuno differire i termini del decreto ministeriale e verificare la possibilità di introdurre delle agevolazioni per i dipendenti agricoli ai fini Inps e Inail, tenuto conto che gli effetti del predetto decreto determinerebbero una ingente perdita di posti di lavoro e che nei comuni inseriti nella zona di pianura opera l'80 per cento degli addetti al settore dell'intera provincia di Como.

(5-05231)

**CARLESI.** — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nella zona industriale di San Salvo (Chieti), ormai nota alle cronache per il ripetersi dell'inquietante fenomeno della « nube tossica », è presente un capannone industriale utilizzato dalla ditta Cotras s.r.l., all'interno del quale sono depositati rifiuti tossici;

il 17 settembre 1996 l'amministrazione comunale di San Salvo con ordinanza n. 1660 disponeva lo smaltimento dei rifiuti depositati presso tale capannone al curatore fallimentare della ditta Cotras s.r.l. ed alla società Euroambiente di San Severo, affittuaria del capannone;

poiché tale ordinanza non veniva rispettata, nell'aprile 1998, la stessa amministrazione comunale di San Salvo, attivava la procedura d'urgenza prevista dall'articolo 17 del decreto legislativo n. 22 del 1997 incaricando la ditta Sapi di Vasto di provvedere allo smaltimento di tali rifiuti;

a tutt'oggi i rifiuti depositati nel suddetto capannone non sono stati ancora rimossi, mentre la pericolosità della situazione è notevolmente aumentata in quanto i contenitori presentano evidenti segni di usura —

se risulti vero che la ditta incaricata dello smaltimento non ha potuto iniziare i lavori in quanto è venuta meno la necessaria e richiesta collaborazione da parte delle competenti autorità dell'azienda Usl di Vasto e di Chieti, e dell'assessorato all'ecologia della Provincia di Chieti;

quali iniziative intenda prendere al fine di accertare le responsabilità di quanto sta avvenendo;

se non ritenga di intervenire con urgenza al fine di tutelare la salute ambientale di una zona che è già gravemente compromessa dall'irrisolto fenomeno della « nube tossica ».

(5-05232)

**RIZZI.** — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

l'Amministrazione del comune di Erba (Como) circa un anno fa ha deliberato in consiglio comunale il rifacimento di una delle piazze più rappresentative della città in quanto si riteneva poco funzionale e vecchia;

per l'appunto trattasi di piazza Roma più conosciuta come piazza Stazione, in quanto si trova alla fermata delle Ferrovie Nord. A lavori ultimati la giunta all'unanimità ha deliberato di sostituire il nome di piazza Roma con il nome di piazza Padania, come da norme vigenti è stata inoltrata la dovuta richiesta al Prefetto di Como per il nullaosta;

con grande delusione pochi giorni fa è stato comunicato dallo stesso Prefetto che la Sovrintendenza ai beni ambientali si è opposta fermamente dichiarandosi responsabile della conservazione delle vecchie tradizioni;

cosa si intenda per vecchie tradizioni e soprattutto se si intenda far prevalere la denominazione di una piazza data allora dal partito fascista;

quali provvedimenti intenda assumere nei confronti della sovrintendenza ai beni ambientali di Como. (5-05233)

**CONTENTO.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

da notizie apprese dalla stampa, alcune decine di aziende associate all'Avisa (l'Associazione vernici, inchiostri, sigillanti e adesivi, aderenti a Federchimica) si sarebbero viste bloccare la produzione dopo le ispezioni dei Nuclei anti-soffisticazione a causa di una lacuna normativa;

il decreto del Presidente della Repubblica n. 223 del 1988, che si riferisce ai preparati antiparassitari e che, all'articolo 8, comma 3, prevedeva infatti un termine di novanta giorni entro il quale il Ministero della sanità avrebbe dovuto emanare un decreto per assoggettare i preparati antiparassitari per la protezione del legno alla disciplina dei presidi medico-chirurgici (in tale provvedimento, inoltre, sarebbero dovute figurare anche le vernici anti-tarło);

il decreto in questione non sarebbe, però, mai stato emanato ed, in tal modo, le vernici anti-tarło sono rimaste prive di una regolamentazione;

nel febbraio di quest'anno sarebbe, intanto, intervenuta una direttiva europea nella più ampia materia dei biocidi che, nei prossimi anni, detterà nuove regole nazionali, ma prevede il recepimento di queste ultime solo dal maggio del 2000, mentre le loro indicazioni andranno a regime nel 2010;

questa incompletezza, intanto, fa sì che nessuno possa dire a quale autorizzazione dovrebbe essere assoggettata la produzione dei preparati anti-tarło: infatti, mentre i Nas reputano sia necessaria l'autorizzazione per i presidi medico-chirurgici — in linea con l'interpretazione del ministero della sanità —, l'esistenza del decreto del Presidente della Repubblica, n. 223 del 1988 conferma, secondo l'Avisa, che l'autorizzazione non è prevista da nessuna norma in vigore;

da non sottovalutare, poi, anche il fatto che gli accertamenti dei Nas significano dispendio di energie e di costi per lo Stato che potevano essere evitati qualora il ministero avesse adempiuto ai propri obblighi;

inoltre, tale situazione ha determinato, per le imprese coinvolte nelle ispezioni, notevoli perdite economiche a causa del blocco della produzione imposto dalle autorità —:

se rispondano al vero le notizie apparse sulla stampa nazionale e sopra riportate;

quali misure intenda adottare per intervenire con sollecitudine a sanare la carenza normativa;

come intenda affrontare il fatto che gli imprenditori stanno subendo gli effetti dell'ennesima negligenza della pubblica amministrazione. (5-05234)

**PECORARO SCANIO.** — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

l'organica ed efficace attività dell'Associazione italiana allevatori, relativamente alla tenuta dei libri genealogici e allo svolgimento dei controlli funzionali del bestiame, potrebbe essere seriamente compromessa se si verificasse quanto la stessa associazione ha segnalato, ossia che presso la Presidenza del Consiglio dei ministri si

stia predisponendo un provvedimento teso a separare in capitoli di spesa differenti i finanziamenti per la tenuta dei libri genealogici, di competenza delle associazioni nazionali, ed i finanziamenti dei controlli funzionali, che sarebbero genericamente attribuiti alle regioni senza alcuna destinazione vincolata alle rispettive attività;

una tale soluzione non solo contrasterebbe con le disposizioni, recate in materia, dalla legge n. 30 del 1991, che attribuisce all'associazione italiana allevatori le citate funzioni (alla cui attuazione provvedono le associazioni provinciali territoriali), ma soprattutto non garantirebbe che tutti i finanziamenti, se gestiti discrezionalmente dalle regioni, sarebbero effettivamente spesi per gli scopi prescritti, vanificando tra l'altro l'importante risultato raggiunto dal Parlamento per assicurare per tali attività stanziamenti ordinari per spese correnti del ministero in favore dell'Associazione italiana allevatori -:

quali azioni intenda intraprendere affinché non si verifichi l'emanazione del provvedimento citato in premessa, così che rimanga unico il capitolo di spesa per le attività svolte dall'associazione italiana allevatori, ai sensi della legge n. 30 del 1991.  
(5-05235)

**BONO.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

l'azienda Polimeri Europa, nata nel 1995 dall'unione dell'Enichem e Union Carbide per la promozione di polietilene, stipulò con i sindacati un accordo con cui si impegnava a costruire gli impianti di polietilene di Brindisi e di Priolo;

l'azienda Polimeri Europa da mesi rifiuta il confronto con le organizzazioni sindacali, mentre si è diffusa la convinzione che il consiglio di ammini-

strazione stia progettando di cambiare la localizzazione del II impianto di polietilene lineare;

nell'area di Priolo insiste il più grande impianto di produzione di etilene, che costituisce materia prima per la produzione di polietilene;

a seguito dell'accordo Isab-Energy sono state facilitate tutte le procedure per l'installazione del nuovo impianto;

c'è il rischio serio, a seguito delle decisioni assunte dal consiglio di amministrazione della Polimeri Europa, che gli impianti dell'area industriale di Priolo diventino non competitivi e che si mettano in rischio centinaia di posti di lavoro -:

se risulti vero e, in tal caso, quali risultino le motivazioni che hanno indotto il consiglio di amministrazione di Polimeri Europa, a privilegiare l'area di Dunquerque (Francia) anziché Priolo per la costruzione del II impianto di polietilene lineare;

quali iniziative intendano assumere con la massima urgenza per ottenere il rispetto degli accordi pregressi e difendere i livelli produttivi e occupazionali dell'area industriale di Priolo, da questa ennesima perniciosa iniziativa di delocalizzazione produttiva.  
(5-05236)

**COPERCINI.** - *Ai Ministri dell'ambiente, dell'industria, commercio ed artigianato e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

a Reggio Emilia, in località « Cavazzoli », in piena area urbana, a non più di 1500 metri, in linea d'aria, dalla piazza centrale del capoluogo emiliano, è collocato ed è operante un impianto di cogenerazione, denominato « Rete 2 », che sfrutta come combustibile primario carbone di varia provenienza (20 mila tonnellate circa il consumo nel 1997), entrato in piena funzione nei primi anni ottanta e ampiamente contestato, per l'alto tasso di inquinamento prodotto, fino a chiederne la

chiusura, da politici, di tutte le parti, e cittadini, a ben leggere i giornali, soprattutto nel 1993;

oggi giorno parrebbe intenzione dell'Agac (Azienda municipalizzata acqua, gas e servizi tutti di gestione rifiuti), dar corso ad un annoso progetto, denominato « Turbogas e teleriscaldamento », se è vero che la giunta reggiana ha approvato il progetto e l'allocatione dell'impianto proprio nelle immediate adiacenze del citato « Rete 2 », ponendo le premesse dell'appalto dell'opera, con una delibera consiliare del recente agosto;

dovrebbe trattarsi di un impianto di notevole potenza (80 megawatt, due turbine) destinato a produzione di energia elettrica ed a connettersi all'anello, già esistente, di teleriscaldamento della città, peraltro alimentato da altre centrali, oltre quella sopra citata, e che ad esse andrebbe ad aggiungersi; il combustibile utilizzato dovrebbe essere metano, proveniente dai gasdotti siberiano e algerino;

nelle immediate vicinanze del polo energetico ipotizzato (Rete 2 più Turbogas), a non più di 700 metri e quindi insistente principalmente sulle circoscrizioni due e otto, nonché sull'intero nucleo urbano cittadino, è situato un forno inceneritore della prima generazione, in funzione da oltre 25 anni, il quale pur dotato, in tempi recenti, di camere di post-combustione e di altre migliorie tecniche, è contestato dai cittadini e pare non in accordo con le norme del decreto Ronchi: andrebbe, di conseguenza, smantellato, mentre l'Agac parrebbe intenzionata a potenziarne, se non a raddoppiarne, la potenzialità, centralizzando tutta la gestione dei rifiuti solidi urbani e speciali nell'area, con ovvie problematiche indotte derivanti dal trasporto e dalla gestione degli stessi in piena area cittadina;

la costruzione del nuovo impianto, colà dove previsto, unitamente al funzionamento contestuale dei più vetusti citati, creerebbe nella zona una concentrazione ed una sommatoria di elementi inquinanti dell'aria del suolo e del rumore (turbine a

gas), tale da rendere praticamente invivibile il territorio circostante e grave danno a tutta la città di Reggio Emilia;

Reggio Emilia è una delle città con una più diffusa e capillare rete di distribuzione di metano alle utenze private, il progettato Turbogas e la sua rete di teleriscaldamento risulterebbe in eccesso alla richiesta;

la produzione e vendita di energia elettrica, con problemi già manifestatisi nei contratti con Enel, non pare peraltro rientrare nelle finalità statutarie della impresa municipalizzata, che, a quanto consta, tra l'altro, non ha avviato le procedure per la trasformazione in spa e che si pone in contrasto con le leggi antitrust e di libera concorrenza, concordate tra lo Stato italiano e gli altri dell'Unione europea —:

accertata la veridicità dei fatti, se non sia opportuno che il Ministro dell'ambiente verifichi la situazione dell'inquinamento della città di Reggio Emilia, com'è attualmente e come si verrebbe a determinare con la costruzione del Turbogas, nel luogo citato, e, altresì, accerti la compatibilità ambientale degli impianti Rete 2 e inceneritore con la vivibilità del tessuto urbano;

se il Ministro dell'industria non ritenga di adoperarsi presso gli enti locali competenti perché essi rivedano il piano energetico, finalizzando le risorse della municipalizzata Agac (che sono poi soldi dei cittadini che pagano le tasse) alla conversione a metano dell'Impianto Rete 2 ed alla costruzione, fuori dalla città, di un nuovo inceneritore a norma con le recenti leggi;

negli atti posti in essere dalla giunta reggiana e dalla dirigenza Agac sembrando sussistere estremi di illegittimità, tali da inficiarne la sostanza, quali urgenti iniziative intendano intraprendere. (5-05237)

SELVA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel corso dell'interrogatorio davanti alla corte d'assise di Perugia, il senatore

Giulio Andreotti ha rivelato di aver saputo dall'allora capo della polizia Vincenzo Parisi che in occasione delle indagini sul suo conto ai collaboratori di giustizia erano stati triplicati i compensi;

lo stesso Andreotti ha detto che pur avendo scritto a tre successivi Ministri dell'interno non ottenne mai di sapere quale fosse stata l'entità di questi premi e se vi fosse traccia degli stessi negli archivi del ministero -:

se quanto sopra riportato risulti all'attuale Governo corrispondere al vero e quali siano stati i compensi effettivamente elargiti ai collaboratori di giustizia che hanno fatto delle dichiarazioni nei confronti del senatore Andreotti. (5-05238)

GRAMAZIO. - *Ai Ministri delle comunicazioni e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

il ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è azionista della società Telecom Italia e il ministro delle comunicazioni è l'autorità concessionaria rispetto alle attività di telecomunicazioni;

questa società, in particolare dopo la sua privatizzazione, deve essere gestita secondo criteri di efficienza, funzionalità ed ottimizzazione idonei a garantirne capacità competitiva rispetto ad altri gestori, di origine non italiana;

questi criteri, che ispirano la Telecom Italia anche in quanto capogruppo di altre società operative, devono trovare attuazione nell'utilizzo di tutte le risorse, anche quelle umane, patrimonio di primaria importanza nei comparti economici caratterizzati da tecnologia avanzata;

questa impostazione ispira l'azione dell'attuale *management*, stanti le dichiarazioni fatte al riguardo, in più occasioni, dal vertice aziendale -:

se siano a conoscenza, tramite i propri rappresentanti in consiglio di ammini-

strazione, del fatto che alcuni *managers*, quali l'ex responsabile della direzione acquisti di Telecom Italia, l'ex responsabile delle relazioni esterne e l'ex responsabile delle sponsorizzazioni di questa società, sono pienamente in carico a Telecom Italia o a società controllate del gruppo, percependo regolare retribuzione, ma risulterebbero non essere impiegati in alcuna funzione o responsabilità;

se non ritengano che questa situazione, che riguarda anche altri *managers* di livello inferiore, sia incompatibile con i criteri di utilizzazione delle risorse umane che ispirano la Telecom Italia e che il corrispondere stipendi sicuramente molto rilevanti a dirigenti senza funzione sia incompatibile con principi di sana gestione aziendale, e in particolare di una società quotata in borsa;

quali indicazioni i Ministri interrogati intendano fornire ai loro rappresentanti in consiglio di amministrazione della Telecom Italia per evitare simili situazioni, del tutto diseconomiche per Telecom Italia. (5-05239)

SELVA. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

nel nostro Paese sta crescendo sempre più la presenza di immigrati, regolari e non;

sempre più spesso si verificano casi di microcriminalità e di problemi di ordine pubblico in cui sono coinvolte persone provenienti da paesi extra-Unione europea;

di recente a Ponte della Priula un episodio di violenza da parte di un extracomunitario ha avuto come conseguenza la distruzione di un bar e il sequestro di persone sotto la minaccia di un coltello;

Ben Nakissa, trentenne tunisino, già un anno fa aveva distrutto un bar per poi sfondare la vetrina con un furgone; quattro anni fa aveva mosso accuse, poi rivelatesi infondate, contro i titolari di una disco-

teca; mentre dopo la lite con la convivente aveva tentato di dare fuoco all'appartamento in cui vivevano;

ufficialmente il tunisino risulta essere senza lavoro —:

come mai persone come il tunisino Ben Nakissa abbiano la possibilità di rimanere nel nostro paese senza avere ufficialmente nessuna occupazione lecita;

quali provvedimenti il Governo intenda adottare perché simili atti di violenza contro cose e persone non si debbano ripetere nel rispetto e nella tutela della persona umana;

quale sia l'entità degli immigrati in Italia e in particolar modo nel Veneto e da quali paesi essi provengano. (5-05240)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

---

SAVARESE. — *Al Ministro della sanità.*  
— Per sapere — premesso che:

con decreto legislativo n. 541 del 30 dicembre 1992 veniva recepita anche in Italia la direttiva 92/28/CEE che regola-  
menta l'attività degli informatori scientifi-  
ci-farmacologi;

in detto decreto, all'articolo 9 (« Re-  
quisiti e attività degli informatori scientifi-  
ci »), comma 2, si stabilisce: « Fatte salve  
le situazioni regolarmente in atto alla data  
di entrata in vigore del presente decreto,  
gli informatori scientifici devono essere in  
possesso del diploma di laurea in una delle  
seguenti discipline: medicina e chirurgia,  
scienze biologiche, chimica, farmacia, chi-  
mica e tecnologia farmaceutiche »;

di conseguenza, risultano « sanati »  
tutti i farmacologi che risultano in atti-  
vità il giorno 12 marzo 1993;

fin dal 1981, con il decreto del Mini-  
stro della sanità n. 23/671981, di applica-  
zione degli articoli 29 e 31 della legge  
n. 833/78, all'articolo 6, veniva stabilito:  
« In attesa che la materia sia disciplinata in  
conformità dell'articolo 29, lettera g), della  
legge 23 dicembre 1978, n. 833, a partire  
dall'entrata in vigore del presente decreto, e  
fatte salve le situazioni di fatto esistenti a  
tale data, gli informatori scientifici do-  
vranno essere in possesso di diploma di  
laurea in discipline biomediche o chimico-  
farmaceutiche, o di diploma di scuola me-  
dia superiore, integrato da una adeguata  
formazione o qualificazione professionale,  
quale, ad esempio, la frequenza del corso di  
formazione tenuto ai sensi del successivo  
settimo comma »; « le aziende farmaceuti-  
che devono far pervenire, entro sei mesi  
dall'entrata in vigore del presente decreto,  
al Ministero della sanità, direzione generale  
del servizio farmaceutico, l'elenco norma-  
tivo dei rispettivi addetti alla informazione

sui farmaci, con l'indicazione del titolo di  
studio e della residenza nonché del tipo di  
rapporto intercorrente con l'azienda »;

in conseguenza di questa disposizione  
di legge, avrebbe dovuto attuarsi lo stesso  
principio di supervisione dell'attività degli  
informatori scientifici, quale quello previ-  
sto con il decreto legislativo 29 maggio  
1991, n. 178 (*Gazzetta Ufficiale* 15 giugno  
1991, n. 139) per i direttori tecnici;

infatti, in relazione all'utilizzazione di  
sostanze medicinali, la buona informa-  
zione equivale alla buona prassi di fabbri-  
cazione, ed ambedue avrebbero richiesto  
una tempestiva « messa a regime » dell'at-  
tività ispettiva del Ministero della sanità,  
cosa che a tutt'oggi è ancora latente;

le ispezioni del Ministero della sanità  
avrebbero dovuto riguardare, fin dal 1981,  
tanto la regolarità e correttezza delle  
aziende nel comunicare al Ministero stesso  
i nominativi degli informatori scientifici in  
attività, quanto la congruità con le leggi  
vigenti dell'utilizzo di campioni gratuiti  
nonché la loro corretta conservazione nelle  
abitazioni degli informatori scientifici, così  
come previsto dalle leggi da sempre in  
vigore per tutti i medicinali, tanto per uso  
umano quanto per uso veterinario;

moltissime aziende, contravvenendo  
al dettato di legge, non hanno comunicato  
al Ministero della sanità il nominativo degli  
informatori scientifici loro dipendenti,  
commettendo con ciò una gravissima scor-  
rettezza nei confronti di loro dipendenti  
ignari;

in conseguenza di tale illegalità, molti  
informatori, che si ritrovano in condizioni  
disagiate a causa di licenziamenti dovuti  
anche a crisi aziendali, non riescono a  
trovare lavoro o devono soggiacere a con-  
tratti giugulatori;

tale situazione dipende sicuramente  
da illegalità commesse dalle aziende far-  
maceutiche e da gravi omissioni compiute  
dal Ministero della sanità, ma, a pagare le  
conseguenze sono soltanto i più deboli ed  
indifesi —:

come intenda sanare questa incre-  
sciosa situazione. (4-20166)

ROSSETTO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali con incarico per lo spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

la legge 4 novembre 1965 n. 1213 e successive modificazioni, disciplina l'intervento dello Stato in favore della cinematografia nazionale;

per i film riconosciuti di « interesse culturale nazionale » dalla Commissione consultiva per il cinema è previsto un finanziamento pari al 90 per cento del costo del film assistito per il 70 o per il 90 per cento dal fondo di garanzia statale; l'articolo 56 della legge n. 1213 del 1965 stabilisce che « tutti i provvedimenti relativi alle provvidenze anche creditizie previste » dalla legge stessa debbano essere resi pubblici. Nonostante ciò, fino ad oggi, tutte le delibere approvate dalla Commissione consultiva incaricata di valutare i requisiti di accesso al credito cinematografico non sono state rese note;

la legge n. 241 del 1990, stabilisce che « ogni provvedimento amministrativo [...], deve essere motivato [...]. La motivazione deve indicare i presupposti di fatto e le ragioni giuridiche che hanno determinato la decisione dell'Amministrazione in relazione alle risultanze dell'istruttoria »;

il Garante per la protezione dei dati personali, interpellato in ordine al rifiuto che il dipartimento dello Spettacolo ha opposto alla richiesta di poter accedere alle delibere relative alle erogazioni dei finanziamenti e di poterne conoscere le motivazioni, ha testualmente sottolineato che « la legge n. 675 del 1996 non reca alcun principio che possa comportare una diminuzione del livello di trasparenza amministrativa, in quanto non pone ostacoli all'eventuale inclusione nella risposta alle interrogazioni o alle interpellanze delle pertinenti informazioni di carattere personale »;

il giorno 11 giugno 1998, il Sottosegretario di Stato per i beni culturali ed ambientali, Alberto La Volpe, rispondendo in aula all'interpellanza urgente n. 2-01170 sugli interventi statali a favore della cine-

matografia nazionale, in merito al diritto di accesso ai documenti del dipartimento dello Spettacolo, ha testualmente affermato che « il Governo è su un punto d'accordo con gli onorevoli interpellanti: nel caso in cui il parlamentare si rivolge al Governo con gli strumenti tipici del sindacato ispettivo attiva un rapporto istituzionale con il Governo, che comporta per quest'ultimo la esplicitazione in sede parlamentare delle notizie e dei propri intendimenti. È una delicata questione, che mi sembra sia alla base del rapporto fra Parlamento e Governo »;

il giorno 6 ottobre 1998 presso il Dipartimento dello spettacolo, la Commissione per il credito cinematografico ha giudicato ammissibile al finanziamento di lire 2.023.000.000 il film d'interesse culturale nazionale « Torbal » di Stefano Incerti (Cecchi Gori) —:

quali siano le motivazioni che hanno determinato il finanziamento della suddetta opera-filmica;

in particolare se, per la valutazione dell'importo attribuito alla pellicola, si siano presi in considerazione i risultati artistici e commerciali ottenuti precedentemente dal regista, e, in questo caso, se le somme incassate abbiano consentito la restituzione dei finanziamenti eventualmente erogati in passato;

quali siano i nominativi dei membri di Commissione presenti e di quelli assenti in occasione della decisione;

quali altre proposte siano state respinte e con quali motivazioni. (4-20167)

VENDOLA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in relazione al concorso per uditore giudiziario bandito con decreto ministeriale del 30 dicembre 1991 sono emersi dati, in particolare dalla visione degli elaborati di coloro che hanno superato la prova scritta, che dimostrerebbero come siano state commesse gravissime irregolarità ed eventuali reati;

il dottor Pierpaolo Berardi, partecipante a detto concorso richiese, tra gli altri, gli elaborati dei candidati che superarono le prove scritte nel verbale n. 1011;

il ministero, con comunicazione al dottor Berardi da parte del dottor Ernesto Lupo, riferiva al dottor Berardi, che il medesimo era stato autorizzato ad estrarre copia di quanto richiesto, ma che allo stesso era impossibile rilasciare copia degli elaborati del candidato n. 1011, poiché il relativo fascicolo concernente detto candidato, ora magistrato, non era più stato reperito nell'archivio del ministero;

al dottor Berardi pervenivano i verbali richiesti, tra i quali quello riguardante il candidato n. 1011, verbale al cui interno si riportavano solo i voti numerici;

la votazione di detto candidato era per la prova di diritto civile di diciassette, per quella di diritto penale diciotto e sedici per quella di diritto amministrativo;

in tutto il concorso tale terna di voti era stata conseguita unicamente dal dottor Francesco Filocamo, magistrato attualmente con funzioni di Pretore presso la pretura circondariale di Civitavecchia;

in data 13 novembre 1997 sul quotidiano *La Stampa* a pagina 13 si riportava la notizia che tale dottor Felice Filocamo, magistrato, fino al 1989 magistrato fuori ruolo presso il Ministero di grazia e giustizia con funzioni amministrative e presente nei concorsi per uditore giudiziario in qualità di segretario, attualmente procuratore circondariale aggiunto di Roma, padre del dottor Francesco Filocamo, avesse collusione con la *'ndrangheta*;

la moglie del dottor Felice Filocamo e madre del dottor Francesco Filocamo, dottoressa Eugenia Marigliano, è essa stessa magistrato e dalla lettura del Csm *Notiziario* nn. 10, 11, 12 del 1997, pagina 244 si evince che nel concorso per uditore giudiziario bandito con decreto ministeriale del 16 gennaio 1997 essa viene sostituita quale membro di commissione con

un altro magistrato, con delibera del Csm del 26 novembre 1997 -;

quali valutazioni dia dei fatti descritti e quali provvedimenti e iniziative intenda adottare in relazione ai fatti sopra denunciati;

se risultino le ragioni della sostituzione nella commissione del ricordato concorso, della dottoressa Marigliano, che riveste una delicata posizione essendo madre del candidato il cui fascicolo non è stato reperito nell'archivio del Ministero.

(4-20168)

ANGHINONI. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

si apprende che la guardia di finanza inizierà a novembre presso la scuola Sottufficiali dell'Aquila, corsi di addestramento dai quali dovranno uscire i primi « verificatori fiscali » specializzati negli accertamenti;

il corso è così programmato: prima parte) sei mesi per la qualifica di « polizia tributaria »; seconda parte) quattro mesi per la qualifica di « tecnico della verifica »; terza parte) quattro mesi per la qualifica di « verifica fiscale »;

i corsi avranno quale responsabile il comandante Rolando Mosca Moschini il quale ha deciso che il 28 per cento dei suddetti militari con la nuova qualifica, sarà destinato all'Italia nord-occidentale, un altro 28 per cento all'Italia nord-est, un 31 per cento all'Italia centrale ed il rimanente 13 per cento al Meridione e alle isole;

i partecipanti al corso dovranno provenire dal centro-sud-isole o comunque lì nati;

l'impegno di chi verrà così comandato è di rimanere nel corpo di guardia di finanza per almeno anni dieci:

quali siano le motivazioni per cui debbano essere reclutati solo nel centro-Sud Italia e nelle isole od in ogni caso debbano provenire da tali località;

se, adottando tale determinazione, si siano prese in considerazione le difficoltà

che i verificatori che saranno comandati al nord potranno avere trovandosi a contatto con culture, tradizioni e dialetti a loro non noti e se nell'ambito dei corsi di formazione siano state previste misure appropriate;

quali siano i criteri usati per la suddivisione sul territorio ed a chi debba essere attribuita la competenza;

se non ritenga arbitraria e discriminante la suddivisione già effettuata dal comandante della scuola;

se un periodo minimo di dieci anni prima di potersi congedare per poter poi svolgere la libera professione di tributarista entrando in concorrenza con chi la svolge dopo averne sostenuto i costi di tasca propria, non sia da considerarsi troppo breve;

se non ritenga che a chi si congeda dovrebbe essere vietato l'esercizio della libera professione quale tributarista, considerato che i contatti con gli ex colleghi potrebbe far scaturire favori illeciti;

quali criteri siano stati adottati affinché sia stabilito che una percentuale delle multe rilevate dai componenti il corpo di finanza siano parte integrante della loro cassa pensione. (4-20169)

NERI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle comunicazioni.*  
- Per sapere - premesso che:

l'articolo 1, comma 6, lettera a), n. 2, della legge 31 luglio 1997, n. 249, stabilisce che l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni elabora, avvalendosi anche degli organi del ministero delle comunicazioni e sentite la concessionaria pubblica e le associazioni a carattere nazionale dei titolari di emittenti o reti private nel rispetto del piano nazionale di ripartizione delle frequenze, i piani di assegnazione delle frequenze;

esistono due metodologie tecniche per procedere alla pianificazione e precisamente:

a) la prima consistente nella definizione di bacini, siti e frequenze attuate senza tenere in alcun conto gli impianti esistenti sia privati sia Rai (e quindi mediante un azzeramento degli impianti esistenti privati e Rai e una ridefinizione teorica del tutto);

b) la seconda consistente nella definizione di bacini, siti e frequenze attuata attraverso l'ottimizzazione, la razionalizzazione e la compatibilizzazione dell'esistente;

il primo metodo, stante la specificità della situazione italiana (ove le emittenti private operano da oltre venti anni e la Rai da molto prima) avrebbe come conseguenza la vanificazione di tutti gli investimenti fino ad oggi operati (comprese le acquisizioni di impianti ai sensi dell'articolo 1, comma 13, della legge n. 650 del 1996), nonché il grave disagio per gli utenti di modificare tutti gli impianti di ricezione;

il secondo metodo invece comporterebbe la valorizzazione degli investimenti operati dalle emittenti e il miglioramento della ricezione di ogni singola stazione da parte degli utenti;

peraltro tutti gli interventi normativi che si sono susseguiti in materia, successivamente all'entrata in vigore della legge n. 223 del 1990, sono orientati ad un processo di razionalizzazione del settore che ha come logica conseguenza una pianificazione attuata attraverso la ottimizzazione e la compatibilizzazione dell'esistente sulla base dei criteri enunciati dalla legge 31 luglio 1997, n. 249 (articolo 2, comma 2, e articolo 3, comma 5);

infatti l'articolo 1, comma 5, della legge 30 aprile 1998, n. 122, stabilisce che il ministero delle comunicazioni, attraverso i propri organi periferici, autorizza le modifiche degli impianti di radiodiffusione televisiva e dei connessi collegamenti di telecomunicazione, censiti ai sensi dell'articolo 32, comma 3, della legge 6 agosto 1990, n. 223, per la compatibilizzazione radioelettrica, nonché per l'ottimizzazione e la razionalizzazione delle aree servite da

ciascuna emittente legittimamente operante alla data di entrata in vigore della legge 31 luglio 1997, n. 249;

inoltre l'articolo 1, comma 13, della legge 23 dicembre 1996, n. 650, consente il trasferimento di intere emittenti televisive da un concessionario ad un altro concessionario;

quest'ultima norma consente inoltre i trasferimenti di impianti o di rami di azienda tra concessionari in ambito locale e tra questi e i concessionari nazionali, o gli autorizzati di cui agli articoli 38 e seguenti della legge 14 aprile 1975, n. 103, inclusi negli articoli 1 e 3 del decreto del ministro delle comunicazioni 13 agosto 1992, o gli autorizzati alla prosecuzione dell'esercizio televisivo in ambito nazionale ai sensi dell'articolo 11, comma 3, del decreto-legge 27 agosto 1993, n. 323, convertito con modificazioni dalla legge 27 ottobre 1993, n. 422, ad eccezione dei concessionari televisivi che abbiano la copertura pari o superiore al 75 per cento del territorio nazionale, nonché delle emittenti televisive criptate;

nel settore dell'emittenza televisiva locale sono state effettuate compravendite ai sensi dell'articolo 1, comma 13, della legge n. 650 del 1996;

inoltre sono state presentate numerose istanze di compatibilizzazione, ottimizzazione e razionalizzazione;

pertanto una eventuale pianificazione che azzeri gli impianti esistenti causerebbe gravissimo nocimento all'emittenza televisiva locale;

il ministero delle comunicazioni, in ruolo di supplenza dell'autorità per le garanzie nelle comunicazioni ai sensi dell'articolo 1, comma 25, della legge 31 luglio 1997, n. 249, ha avviato la procedura di pianificazione delle frequenze basandosi sul totale azzeramento degli impianti esistenti e conseguente ridefinizione teorica degli stessi;

in particolare, dall'esame della documentazione inoltrata dal ministero delle

comunicazioni ad alcune regioni (Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Marche, Sicilia, Sardegna) per la richiesta del parere di cui all'articolo 2, comma 6, della legge 31 luglio 1997, n. 249, emerge che si vorrebbero sopprimere le seguenti postazioni: *Piemonte*: Asti Azzano, Centro La Salle, Corio Canavese, Montoso, Mottarone, Ronzone, Superga, Torre Bert; *Lombardia*: Aprica Casa Canton, Como Brunate, Laveno, Monte Calenzone, Monte Giarolo, Monte Penice, Milano Pirelli, Milano Piazza Repubblica, Roncola, Santa Giulietta di Casteggio; *Veneto*: Asiago Echar, Nevegal, Roccolo, Rovigo, San Giovanni, San Zeno Monte Baldo, Torricelle Santa Sofia, Velo, Ventolone; *Emilia-Romagna*: Ca' del Lupo, Castellaccio, Castel Maggiore, Faeto, Genesio, Monte Pincio, Osservanza, Porretta T. Poggio, San Paolo; *Marche*: Colle San Marco, Colonnella, Monte d'Aria, Monte Pincio, Novilara, San Paolo; *Sicilia*: Alcamo, Bagheria, Montagnalonga, Scrisi, Valverde; *Sardegna*: Arzana, Capoterra Poggio dei Pini, Capoterra Santa Rosa;

inoltre in base a detta documentazione non risulterebbero comunque pianificate le seguenti postazioni: *Piemonte*: Andorno Micca, Cesana Torinese, Ceva, Mombaruzzo, Monte Quarone, Sestriere, Villanova Mondovì, Villar Perosa; *Lombardia*: Airuno V. Greghentino, Albaredo, Brenzio, Campione d'Italia, Cigolino, Falecchio, Clusone, Gireglio, Marcheno, Pizzo Cornacchia, Poirà, Roccolo Arrighi, Sommafiume, Triangia; *Veneto*: Cima Fratta, Monte Rite, Negrar, Pieve Alpago, Spiazzi di Monte Baldo, Tudaio; *Marche*: Frontignano, Montegaleone; *Sicilia*: Belmonte Mezzagrio, Erice Sant'Anna, Pantelleria, Piraino, Rupe Atenea;

il ministero delle comunicazioni nel corso di tutta l'attività espletata non ha mai sentito il parere del coordinamento Aer, Anti, Corallo (che rappresenta 1269 imprese radiotelevisive locali) e delle altre associazioni di categoria del settore, nonostante le continue richieste formulate dalle associazioni in tal senso;

nei primi giorni del mese di agosto 1998 il ministero delle comunicazioni ha rimesso tutta la documentazione relativa all'attività espletata all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni —:

per quali ragioni abbia ritenuto di avviare le procedure di pianificazione delle frequenze televisive attraverso l'azzeramento degli impianti esistenti;

per quali ragioni abbia previsto la totale soppressione dei siti sopraccitati;

per quali ragioni abbia ritenuto di vanificare gli investimenti operati dalle emittenti ai sensi dell'articolo 1, comma 13, della legge 23 dicembre 1996, n. 650;

per quali ragioni non abbia interpellato il coordinamento Aer, Anti, Corallo e le altre associazioni di categoria del settore circa le procedure di pianificazione;

per quali ragioni non abbia considerato le esigenze degli utenti che a seguito di una pianificazione teorica fondata sull'azzeramento dell'esistente dovranno modificare le proprie antenne di ricezione con oneri e disagi. (4-20170)

ANGHINONI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

per ragioni di economicità, per esigenze di tempo, per passione e per assicurarsi una buona e tempestiva manutenzione molti automobilisti e motociclisti eseguono normalmente direttamente la manutenzione del proprio mezzo, trovandosi poi nella situazione di non avere dove smaltire questi rifiuti altamente tossici;

prodotti quali olii lubrificanti, grassi, batterie per automezzi, filtri, si possono acquistare liberamente nei grandi magazzini, centri commerciali, ipermercati, eccetera (che, contrariamente alla legge, non sono in grado di recuperare l'usato);

l'acquisto dei suddetti prodotti viene stimolato, presso i sopraccitati punti vendita, anche ed in particolar modo dalla

differenza prezzo nei confronti delle autofficine, meccanici, distributori di carburante;

il « fai da te » non è in grado di dare un corretto smaltimento, procedendo poi alla dispersione dei medesimi rifiuti tossici attraverso cassonetti delle immondizie, tombini di fognature o disperdendoli direttamente nell'ambiente, provocando in tal modo un grave ed elevato tasso di inquinamento;

tali prodotti vengono invece regolarmente ed opportunamente recuperati e smaltiti dalle officine, meccanici, distributori di ipermercati, il che favorisce il non rispetto di quanto esposto dal regolamento regionale del 9 gennaio 1982, n. 3, e dal decreto del Presidente della Repubblica 27 gennaio 1992, n. 95;

tale materiale obsoleto e saturo di olio, quali filtri, olii esausti, grassi, batterie per automezzi, pneumatici, non sono logicamente accettati dai gestori delle autofficine, meccanici, distributori di carburanti, se non acquistati nei loro punti vendita, in quanto poi per lo smaltimento gli stessi devono sostenere oneri e pratiche fiscali specifici, che non gravano invece sulla grande distribuzione —:

se non ritengano di dover verificare in modo diretto, con controlli senza preavviso, se il recupero viene effettivamente effettuato (anche attraverso il controllo della differenza fra acquisti e consegne dei suddetti prodotti);

se intendano assumere iniziative di competenza presso i comuni, province, regioni, Assl, finanza, eccetera, perché abbiano ad intervenire rapidamente affinché ai punti vendita non in regola con le vigenti disposizioni sia revocata la licenza con l'applicazione delle sanzioni previste. (4-20171)

TASSONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in data 8 agosto 1998 con comunicazione scritta la Direzione generale del personale trasferiva il dottor Salvatore Mo-

naca, il più anziano ispettore centrale del ministero della pubblica istruzione, nonostante non vi fossero nella direzione centrale classica, esigenze di mobilità di personale con tale qualifica —:

perché insista nel disporre movimenti di dirigenti, soddisfacendo così gli interessi clientelari a discapito di qualificati dirigenti seriamente selezionati dall'amministrazione e ricchi di decennali esperienze nelle qualifiche e determinando, di fatto, promozioni e privilegi in barba al rispetto delle norme vigenti. (4-20172)

**ANGHINONI.** — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che l'ospedale di Suzzara (Mantova), è stato costruito in zona di elevato interesse archeologico di epoca romana del I-V secolo d.C. tanto che, durante gli scavi per la costruzione, è venuta alla luce una villa di epoca romana danneggiata e prontamente risepellita e coperta dalla costruzione dell'edificio stesso perdendo irrimediabilmente un patrimonio storico culturale di proprietà della collettività —:

quali provvedimenti intenda prendere nei confronti di chi si è reso responsabile di tale misfatto, in considerazione anche del fatto che all'epoca vi fu regolare denuncia dell'avvenuto durante il corso dei lavori in tempo utile per il recupero e che il datore della denuncia fu poi allontanato dall'incarico. (4-20173)

**BORROMETI.** — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il signor Vincenzo Di Raimondo ha partecipato al concorso a n. 5 posti di revisore per la Sicilia, bandito dall'allora ministero delle poste e telecomunicazioni con decreto ministeriale n. 4271 dell'8 aprile 1981;

egli ha conseguito l'idoneità con il punteggio complessivo di 15,50 occupando

il 135° posto nella graduatoria definitiva approvata dal ministero con decreto ministeriale n. 4775 del 15 dicembre 1982;

in attuazione dell'articolo 5 della legge 22 dicembre 1981, n. 797, il ministero delle poste e telecomunicazioni con decreto ministeriale 25 giugno 1984 aboliva la qualifica di revisore, unificava i ruoli di revisore e di dirigente di esercizio, disponendo la copertura dei posti vacanti di revisore mediante vincitori del concorso interno a dirigente di esercizio;

alcuni idonei del concorso pubblico a posti di segretario e di revisore, indetto con decreto ministeriale 8 aprile 1981, tra cui il signor Di Raimondo, impugnavano il decreto ministeriale 25 giugno 1984, n. 5627 con ricorsi accolti dal Tar del Lazio in primo grado e confermati in appello dal Consiglio di Stato per essere stata illegittimamente disattesa la loro aspettativa ed il loro affidamento a ricoprire i posti che si sarebbero resi vacanti nel triennio dall'approvazione della graduatoria;

con decisione 357 del 5 maggio 1992 il Consiglio di Stato, in sede giurisdizionale, Sezione VI, ha annullato il silenzio rifiuto del ministero delle poste e telecomunicazioni sull'istanza del signor Di Raimondo intesa ad ottenere l'assunzione dei ruoli organici quale idoneo del concorso indetto con decreto ministeriale 8 aprile 1981, n. 4271, dichiarando l'obbligo del ministero di provvedere su tale istanza;

su ricorso dell'interessato per l'ottemperanza dell'amministrazione al giudicato, con decisione n. 320 del 1993, si rilevava che la nota 20 ottobre 1992 a firma del direttore centrale — con la quale era comunicato agli istanti che l'amministrazione « non ravvisa motivi di pubblico interesse attuale per la loro immissione in servizio, in quanto i posti disponibili nel contingente organico della qualifica di dirigente di esercizio, secondo il nuovo ordinamento del personale p.t. devono essere attribuiti al personale di V categoria mediante concorso interno » ed era comunicata nel contempo la pendenza di procedure concor-

suali interne — non costituiva adempimento dell'obbligo di pronuncia sull'istanza degli interessati;

da tale nota non risultava che fosse stata eseguita la procedura indicata nella decisione di annullamento del silenzio rifiuto e che fosse stato sentito il Consiglio di amministrazione per una valutazione comparativa degli interessi dell'amministrazione e dei ricorrenti;

veniva conseguentemente ordinato all'amministrazione di ottemperare a tale giudicato;

con il successivo ricorso del 3 gennaio 1994, l'interessato ha riproposto la questione della inottemperanza dell'amministrazione, a seguito della nota allo stesso pervenuta da parte dell'amministrazione (prot. n. 087226 D.C.P./1/3/EG del 21 settembre 1993) con la quale si rende noto che il Consiglio di amministrazione, nell'adunanza del 19 luglio 1993, aveva espresso parere sfavorevole alla sua assunzione;

il Consiglio di Stato, in sede giurisdizionale, pronunciandosi sul caso, rilevando che il parere del Consiglio di amministrazione non esaurisce la serie procedimentale imposta dalla legge e dal giudicato, in quanto manca il provvedimento finale che lo recepisce e che inoltre l'organo consultivo era tenuto a valutare comparativamente l'interesse dell'amministrazione e della parte richiedente, ha ordinato all'amministrazione di conformarsi al giudicato —;

quali siano i motivi che a tutt'oggi impediscono di conformarsi a quanto deciso dal Consiglio di Stato;

quali provvedimenti intenda assumere affinché venga ottemperato al giudicato formatosi sulla base delle decisioni del Consiglio di Stato. (4-20174)

**FAUSTINELLI e CAPARINI.** — *Ai Ministri dell'ambiente e per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

è stata chiesta l'autorizzazione per l'asportazione di 1.491.000 metri cubi di

ghiaia e sabbia in località « Buco della cagna » nel comune di Villachiarà in provincia di Brescia;

le operazioni prevedono l'asportazione per una profondità compresa tra i 2,5 ed i 4 metri;

verranno distrutti 212.300 metri quadrati di bosco naturale, oltre a 30.000 di zona umida e 381.000 di terreno agricolo;

tutta l'operazione avverrà completamente all'interno del Parco fluviale ed agricolo dell'Oglio, istituito con legge regionale n. 18 del 1988;

la parte asportata verrà commercializzata, come da dichiarazione dello stesso comune di Villachiarà;

il comune di Villachiarà (Bs) riceverà come « Indennizzo ambientale » la somma di lire 780.000.000 (non previsti dalla legge);

il Parco non ha ancora un ente gestore, ma attualmente solo un commissario, che spinge molto per questa operazione (dottor Franco Nicolini Cristiani, assessore all'ambiente presso la regione Lombardia);

l'amministrazione provinciale non vuole rilasciare l'autorizzazione in quanto si tratta di Parco fluviale, di area protetta della fascia fluviale nonché sottoposta a vincolo di carattere naturalistico ambientale e/o paesistico —;

se non ritenga che tale operazione sia lesiva per l'ambiente, il parco e per la popolazione;

se non intenda intervenire per interrompere questa vergognosa operazione fatta solo ed esclusivamente, a parer nostro, per motivi di lucro. (4-20175)

**BERGAMO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il comma 4 dell'articolo 39 della legge 23 dicembre 1994, n. 724, come modificato

dall'articolo 14 del decreto-legge 23 febbraio 1995, n. 41, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 marzo 1995, n. 85, e come modificato con lettera «d» del comma 37 dell'articolo 2 della legge n. 662 del 1996, per quanto attiene alle integrazioni delle pratiche di condono edilizio, tra l'altro, così recita: «La mancata presentazione dei documenti previsti per legge entro il termine di tre mesi dalla espressa richiesta di integrazione notificata dal comune comporta l'improcedibilità della domanda e il conseguente diniego della concessione o autorizzazione in sanatoria per carenza di documentazione»;

i comuni hanno avuto modo di esaminare le pratiche in breve tempo per rientrare nei termini previsti dalla legge del 30 giugno 1998 e, pertanto, le richieste di integrazione si sono concentrate presso gli studi professionali in pochi giorni per cui il termine previsto dalla legge non consente l'evasione delle stesse nelle scadenze indicate nel provvedimento;

i termini per ottenere alcuni nulla osta e pareri sono di gran lunga superiori ai tempi concessi dalla legge per le integrazioni —:

se non ritenga opportuno un intervento di modifica del comma 4 dell'articolo 39 della legge n. 724 del 23 dicembre 1998, in considerazione delle argomentazioni prima espresse, teso a rinviare il termine previsto nella predetta legge almeno al 30 giugno 2000. (4-20176)

**BOSCO e PAOLO COLOMBO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dei trasporti e della navigazione, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, di grazia e giustizia e degli affari esteri con incarico per gli italiani all'estero.* — Per sapere — premesso che:

il 3 giugno 1998 è stato siglato l'accordo quadro sulla partecipazione azionaria dei dipendenti del gruppo Alitalia e che tale accordo registra l'attuazione delle intese del 19 giugno 1996 che aveva coinvolto

tutto il personale aziendale, al fine di garantire le premesse per il risanamento e lo sviluppo della società;

tale accordo ha impegnato il personale aziendale in attività a quella data e successivamente con una consistente revisione normativa e retributiva per ogni singolo dipendente, di qualsiasi categoria professionale, e di diversa collocazione e localizzazione operativa, perciò sia il personale impiegato nella base di armamento di Fiumicino, della sede direzionale della Magliana, degli scali periferici italiani e degli stessi scali distribuiti negli aeroporti e città di paesi esteri;

l'ammontare dei sacrifici sopportati dal personale Alitalia ha riguardato e riguarda l'intero organico aziendale, senza distinzioni territoriali;

nel complesso ha previsto la distribuzione del 17 per cento del capitale azionario aziendale tra i dipendenti;

la stessa Consob ha manifestato perplessità sulla scarsa trasparenza, sia dell'operazione complessiva, ma soprattutto delle modalità di rappresentanza degli interessi dei singoli dipendenti, e della gestione di tali pacchetti individuali;

i meccanismi di delega e rappresentanza appaiono in contrasto con l'articolo 2372 del codice civile;

sono inoltre sorti interrogativi in ordine alla violazione del diritto di tutela e *privacy* dei singoli pacchetti azionari appartenenti al dipendente titolare, nello specifico non appare del tutto trasparente la modalità della durata del mandato assegnato all'organismo parasociale e della metodica della eventuale riscossione della somma equivalente per personale pensionante, con rapporto di lavoro temporaneo o comunque interessato a svincolare la propria partecipazione;

l'accordo del 3 giugno 1998, inoltre, esclude tuttavia di fatto una serie di dipendenti e precisamente: *a)* i dipendenti di terra che lavorano all'estero con contratto italiano; *b)* i dipendenti che hanno inter-

rotto il rapporto di lavoro nell'arco dal 19 giugno 1996 al 3 giugno 1998; c) i dipendenti che si sono pensionati nel soprastante arco temporale; d) dipendenti con contratto di lavoro stagionale; e) dipendenti con contratto di lavoro interinale; f) i dipendenti in *part-time*;

la questione dei dipendenti esteri è stata posta all'attenzione degli organismi preposti per tali atti alla Comunità europea —:

quali interventi intendano avviare al fine di superare quella che si evidenzia come una palese discriminazione nei riguardi di dipendenti direttamente coinvolti dalla sostanza degli accordi intercorsi tra azienda e sindacati;

quale azione intendano intraprendere affinché i singoli detentori del pacchetto azionario siano adeguatamente tutelati nel rispetto delle regolamentazioni vigenti.

(4-20177)

**BOSCO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il Friuli-Venezia Giulia risulta essere, secondo i dati rilevati dall'osservatorio del Centro Ricerche di oncologia di Aviano (Pordenone), una delle zone più colpite da tumori in Italia;

in particolare la zona del Cividalese, in provincia di Udine, è contraddistinta dall'alta percentuale di persone colpite da questo male, situazione tale da far supporre un'emergenza non riscontrabile in altre parti del Paese;

diverse sono le ipotesi valutate come responsabili di questa situazione di alto rischio, che sembra essere determinante la situazione ambientale compromessa da fattori di inquinamento derivanti dalle attività industriali che fortemente incidono sulle condizioni di vita dei residenti delle zone adiacenti;

la zona industriale del cividalese è insediata a monte di alcuni paesi che, posti sotto vento, fortemente risentono dei residui, volatili e non, derivanti da lavorazioni di fusione di materiali ferrosi;

le esalazioni si manifestano, con odore acre, con maggiore frequenza nelle ore notturne quando, probabilmente, vengono disattivati i costosissimi filtri e non vi sono possibilità di documentare lo smaltimento a cielo aperto delle polveri —:

se intendano avviare le opportune indagini in merito;

se abbiano valutato la situazione di rischio sanitario, se abbiano provveduto agli accertamenti in merito al corretto smaltimento dei residui sia volatili che solidi, quali siano eventualmente le risultanze di tali rilievi ed i provvedimenti in atto per la tutela della popolazione ivi residente;

se dai dati riscontrati la situazione ambientale possa essere ritenuta, in qualche modo, responsabile o corresponsabile dell'alta percentuale di tumori che colpisce la zona.

(4-20178)

**PECORARO SCANIO e SCOCA.** — *Al Ministro per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

il signor Palumbo Ennio, ha ricevuto uno sfratto esecutivo per morosità e vive attualmente con moglie e due figli in un furgone in sosta in via Sabotino, angolo viale Angelico a Roma;

nessuno dei componenti il nucleo familiare gode di alcun reddito;

l'impossibilità a poter avere una residenza fissa priva gli stessi a poter ricevere la carta di identità;

la mancanza del documento di riconoscimento crea ostacoli per il collocamento al lavoro;

allo stato, l'unico sussidio di cui dispone il signor Palumbo è un assegno semestrale emesso dal comune di Roma per un importo di lire 260.000 —:

quali provvedimenti si intendano adottare nell'ambito degli interventi previsti dal dicastero per la solidarietà sociale;

se non ritenga di dover promuovere una incisiva azione di sostegno per tale profondo disagio. (4-20179)

**DI STASI, TATTARINI e CARUANO.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

moltissimi giovani vengono chiamati ad espletare il servizio militare di leva in sedi che distano centinaia di chilometri dai comuni di residenza;

cresce l'irritazione dei diretti interessati e delle loro famiglie per la sistematica disapplicazione della legge n. 662 del 1996 la quale, all'articolo 1, comma 110, stabilisce che il servizio obbligatorio di leva è prestato presso unità o reparti aventi sede nel luogo più vicino al comune di residenza del militare e possibilmente distanti non oltre cento chilometri da essa;

i giovani di leva non ricevono dalle autorità militari alcuna informazione sulle ragioni che sono alla base di una così palese violazione delle norme vigenti —:

quali iniziative intenda assumere per garantire una puntuale applicazione della legge n. 662 del 1996 sia per coloro che devono essere chiamati a prestare servizio militare di leva, sia per coloro che indossano già le divise militari. (4-20180)

**MARINACCI, VOLONTÈ, GRILLO e PANETTA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica n. 613 del 1994 prevede benefici fi-

nanziari a favore delle organizzazioni di volontariato di protezione civile;

le richieste di contributo presentate successivamente al 1995 non sono state oggetto di esame da parte della commissione, di cui al decreto n. 1187 del 23 aprile 1995, incaricata di vagliare le richieste di finanziamento;

tale situazione di inadempienza è conseguente ai rilievi dell'Organo di controllo nei confronti del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 613 del 1994 —:

quali iniziative intendano assumere con urgenza per riempire il vuoto normativo, oramai esistente da troppo tempo, che rende inapplicabile una legge dello Stato, provocando una situazione gravissima nei confronti delle associazioni di volontariato di protezione civile con conseguenze sulla loro efficienza operativa;

se siano pienamente consapevoli come tale ritardo nella erogazione dei contributi comporta una diminuzione della presenza quantitativa e qualitativa sul territorio delle strutture volontarie di protezione civile e, in prospettiva, la loro estinzione, nonché, in definitiva, un progressivo minor grado complessivo di sicurezza delle popolazioni soggette di volta in volta ai sempre più numerosi eventi calamitosi. (4-20181)

**MARINACCI, VOLONTÈ, GRILLO e PANETTA.** — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Rignano Garganico è in progetto la realizzazione di un grande allevamento destinato a contenere ben 35 mila suini;

tale struttura verrebbe ubicata a ridosso del confine del Parco nazionale del Gargano, situato difatti a circa 200 metri, e si troverebbe nelle immediate vicinanze del sito archeologico di Grotta Paglicci considerato una delle aree preistoriche più importanti in Italia e nel mondo;

è fatto notorio come le porcilaie lad-dove impiantate costituiscano un problema per l'ambiente dando origine a forme di inquinamento del suolo e appestando l'aria con i loro miasmi -:

se sia a conoscenza di tale progetto che verrebbe ad insistere in prossimità di aree particolarmente sensibili quali sono un parco nazionale ed un sito preistorico;

se intenda verificare la regolarità delle procedure amministrative sinora svolte per l'attuazione del progetto anche in termini di impatto ambientale;

come possa eventualmente giustificarsi una porcilaia di tale estensione con la vocazione turistica del comune di Rignano Garganico il quale, tra l'altro, si candida a divenire la terza porta del Parco nazionale del Gargano, insieme a Manfredonia e San Marco in Lamis. (4-20182)

**PROCACCI.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

è stato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 226 del 28 settembre 1998 il decreto legislativo 1° settembre 1998, n. 333: « Attuazione della direttiva 93/119/CE relativa alla protezione degli animali durante la macellazione o l'abbattimento » nella cui premessa è specificato che sono stati « acquisiti i pareri delle competenti Commissioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica »;

la Commissione agricoltura della Camera dei deputati ha espresso, per la facoltà data dalla legge 24 aprile 1998, n. 128, parere favorevole allo schema di decreto legislativo proposto il 21 luglio 1998 « con le seguenti condizioni: all'articolo 1, comma 2, venga soppressa la lettera b);

all'articolo 5, comma 3, ferma restando la proroga al 31 dicembre 1998 per quanto riguarda l'adeguamento igienico-sanitario delle strutture dei piccoli stabilimenti di macellazione, sia previsto l'adeguamento delle attrezzature idonee allo

stordimento con l'entrata in vigore del decreto legislativo; e con la seguente osservazione: per quanto riguarda le macellazioni effettuate secondo determinati riti religiosi, di cui all'articolo 2, comma 1, lettera h), e all'articolo 5, comma 2, sia fatto obbligo di adottare ogni misura atta ad evitare la sofferenza degli animali, compatibilmente con le finalità di cui alle citate disposizioni »;

le condizioni e l'osservazione approvate dalla XIII Commissione non sono state tenute in conto nonostante che, come da resoconto verbale (pagina 212) il sottosegretario Bruno Viserta Costantini « condivide i contenuti dello schema di parere (...) esprime il consenso del Governo a rivedere lo schema di decreto sulla base delle condizioni e delle osservazioni contenute nello schema di parere (...) ».

rispetto allo schema di decreto legislativo presentato all'esame del Parlamento il testo emanato non contiene più gli originari commi 2 e 3 dell'articolo 7 (corsi di qualificazione e riqualificazione del personale addetto) sostituiti da un nuovo comma che genericamente recita: « L'autorità competente si accerta dell'idoneità, delle capacità e conoscenze professionali delle persone incaricate della macellazione » stravolgendo così il senso originario dello schema proposto;

l'articolo 9, comma 2, nelle deroghe previste per la macellazione a domicilio indica anche la specie bovina quando ciò non è previsto dal medesimo articolo della direttiva 93/119/CE che si intendeva trasporre -:

quali provvedimenti intenda intraprendere per assicurare il rispetto del Parlamento da parte del ministero della sanità per il caso citato;

quali motivazioni abbiano condotto alla emanazione del decreto legislativo in oggetto con commi modificati rispetto a quelli sottoposti all'esame del Parlamento. (4-20183)

GAGLIARDI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

già più volte nei mesi scorsi l'odierno interrogante ha segnalato che l'Alitalia persista nell'attuazione di una politica discriminatoria nei confronti dell'aeroporto di Genova;

nella mattinata di sabato 10 ottobre a Genova verrà inaugurato il 38° Salone nautico internazionale al quale parteciperanno ben 1.390 espositori dei quali 508 esteri provenienti da 33 paesi e precisamente da Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia, Australia, Austria, Belgio, Canada, Repubblica Ceca, Cina, Corea, Croazia, Danimarca, Finlandia, Germania, Giappone, Grecia, Irlanda, Norvegia, Nuova Zelanda, Olanda, Polonia, Principato di Monaco, Romania, San Marino, Singapore, Slovenia, Spagna, Sudafrica, Svezia, Svizzera, Taiwan, Turchia e Italia, tutto ciò a conferma del forte connotato d'internazionalità di questa rassegna italiana che risulta l'appuntamento più atteso dell'anno sia per il settore della nautica da diporto sia per la città che ne ricava una ricaduta economica sui servizi e sulle strutture turistico-ricettive valutabile in circa 250 miliardi;

sotto il profilo tecnico, produttivo e commerciale il Salone di Genova riveste quest'anno importanza determinante, essendo la prima manifestazione mondiale del settore ad aprirsi dopo l'approvazione della Direttiva comunitaria che fissa le norme alle quali debbono sottostare le imbarcazioni di lunghezza compresa tra i 2,5 ed i 24 metri di lunghezza e subordina alla loro applicazione la concessione del marchio « CE », indispensabile per mettere sul mercato della Comunità economica europea tutti i nuovi scafi, nonché quelli usati provenienti da paesi terzi;

si tratta di un'autentica rivoluzione tecnica che assume rilevanza non solo in ambito europeo, ma anche mondiale: il marchio CE infatti certifica che l'unità da diporto soddisfa nella costruzione i requisiti essenziali di sicurezza ed è condizione necessaria per la commercializzazione in ambito Ue;

già in occasione della seconda edizione della *Mediterranean cruise and ferry convention*, fiera e convegno biennali dedicati all'armamento crocieristico internazionale, organizzata con pieno successo in settembre dalla *Seatrade* di Londra, una società primaria inglese specializzata in comunicazione marittima che allestisce da anni analoga manifestazione a Miami per il mercato crocieristico delle Americhe e ne sta lanciando una terza in Giappone per l'area asiatica, ha scelto come sede fissa Genova per la sua manifestazione dedicata al mercato mediterraneo primario nel mondo, molti dei convenuti appartenenti al gota dell'armamento mondiale hanno lamentato la povertà del servizio aereo di Genova giudicato del tutto inadeguato ad un grande porto europeo quale sta tornando ad essere il nostro;

lamentele analoghe sono state registrate da parte dei maggiori operatori internazionali del servizio trasporti e distribuzione merci, sempre in settembre, in occasione di *European Logistic Forum*, fiera convegno dedicata alla logistica ed al trasporto intermodale, ha raccolto a Genova più di 100 espositori e centinaia di partecipanti al forum che ha ospitato relatori ed esponenti di grandi società di logistica di ogni parte del mondo;

ormai da diversi giorni è pressoché impossibile trovare posti negli aerei Alitalia che svolgono servizio sulla tratta Roma-Genova;

quali motivi spingano l'Alitalia, nonostante le promesse di competitività e di miglioramento della qualità dei servizi contenute nelle plurime versioni dei piani di risanamento, a continuare nella politica commerciale discriminatoria nei confronti dei passeggeri dell'aeroporto di Genova —:

se non ritenga che il comportamento dell'Alitalia sia comunque, ancora una volta, penalizzante per l'aeroporto Cristoforo Colombo, per la città di Genova e per la sua economia;

se non ritenga opportuno intervenire con massima urgenza e decisa determina-

zione affinché l'Alitalia in occasioni di emergenza come quella descritta predisponga, sulla base di reali necessità, voli speciali in modo da assecondare le esigenze dei passeggeri che, nel caso specifico, arrivano a Genova da ogni continente;

se non ritenga opportuno adoperarsi, per questa colpevole disattenzione, presso l'amministratore delegato ed i massimi vertici dell'Alitalia richiamandoli alle proprie responsabilità affinché con una più puntuale e costante attenzione alle esigenze di Genova e della sua economia considerino l'aeroporto Cristoforo Colombo una realtà da incentivare e non da penalizzare e rivedano, quindi, i programmi della Società introducendo tutti i necessari correttivi sia sotto l'aspetto operativo (orari e frequenze) sia sotto l'aspetto commerciale (incentivazioni tariffarie) al fine di offrire a Genova ed al bacino di utenza dell'aeroporto genovese servizi più idonei, più tempestivi e capaci di garantire i necessari collegamenti, specie in occasione di manifestazioni internazionali, per sostenere, al meglio, la città e le sue attività economiche, proprio nel momento in cui il porto recupera traffici e Genova sta ridiventando la porta dell'Europa sul Mediterraneo. (4-20184)

NERI, RALLO, COLUCCI, MAZZOCCHI, BONO e ARMANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle finanze e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

notizie qualificate di stampa (inserto economico del *Corriere della Sera* del 21 settembre 1998) hanno reso noto che, per far quadrare i conti pubblici in vista dell'entrata in vigore dell'Euro, i crediti vantati dall'Italia nei confronti dei paesi cosiddetti del terzo mondo sono stati ceduti — scontati si direbbe in gergo bancario — a banche internazionali, che li metteranno all'incasso;

l'operazione si appalesa particolarmente squallida in quanto rappresenta di

fatto la vendita della disperazione dei paesi più poveri del mondo finalizzata a far quadrare i conti di uno dei sette paesi più industrializzati, che fa così pagare ai poveri la sua incapacità di ridurre sprechi e regalie giustificati da operazioni di solidarietà politica di maggioranza —:

se sia vera la notizia suddetta e, in caso affermativo, quali giustificazioni morali e politiche troverebbe la scelta operata dal Governo italiano;

come mai e sulla base di quali elementi qualora la notizia venisse smentita le organizzazioni religiose operanti in Africa, Asia ed America Latina hanno formulato la circostanziata denuncia;

come il Governo italiano intenda onorare i suoi doveri politici e morali nei confronti delle popolazioni e dei paesi più poveri del mondo. (4-20185)

NERI e BONO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 4 del regolamento CEE n. 2408/92 del 23 luglio 1992 consente e legittima l'applicazione di tariffe di trasporto aereo agevolate da e per gli scali ubicati in regioni che si trovano nelle previste condizioni di svantaggio;

la Sicilia rientra certamente ed incontestabilmente nelle condizioni previste da detto regolamento CEE;

l'iniziativa per l'attuazione di quanto previsto dalla norma comunitaria deve innanzitutto essere assunta dal Ministro dei trasporti e della navigazione;

nessuna giustificazione trova il fatto di mantenere ancora la Sicilia in condizioni di estremo svantaggio circa le condizioni del trasporto aereo —:

se e come intenda intervenire a che siano adottate tariffe agevolate dai vettori che operano nelle tratte tra gli scali siciliani e quelli di Roma e Milano e, in particolare, in quali tempi intenda garan-

tire l'adozione di queste tariffe per le tratte da Catania per Roma e Milano e viceversa.  
(4-20186)

CARLESI. — *Al Ministro dell'ambiente.*  
— Per sapere — premesso che:

la regione Abruzzo ha approvato in data 31 luglio 1998 una legge recante « Autorizzazione per l'utilizzazione temporanea della discarica ubicata nel comune di Spoltore », in località Colle Cese;

il commissario di Governo, con nota in data 11 settembre 1998, ha rinviato tale provvedimento alla regione per un nuovo esame da parte del consiglio, elencando pesanti rilievi;

in merito alla vicenda, in data 9 settembre 1998, il dottor Dante Caserta, presidente del WWF Abruzzo, ha inviato una dettagliata nota al Ministero dell'ambiente chiedendo, tra l'altro, l'espletamento di una accurata indagine;

la discarica privata di Colle Cese di Spoltore, peraltro chiusa dal maggio del 1993 a seguito di una sentenza del Tar Abruzzo, è da oltre un decennio al centro di forti polemiche e di vicende giudiziarie, anche di carattere penale, che hanno tra l'altro determinato un sequestro e numerose richieste di rinvio a giudizio;

la stessa « Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse », a seguito di sopralluogo effettuato nel gennaio 1995, alla presenza del presidente Massimo Scaglia, nonché di esperti del Nucleo operativo ecologico e della Guardia di finanza, ha rilevato l'assoluta inidoneità del sito e la illegittimità delle procedure seguite;

è ancora da evidenziarsi che il territorio sul quale è stata in parte realizzata la discarica in oggetto, progettata per contenere oltre un milione di metri cubi di pattume, è sottoposto a vincolo idrogeologico e che l'ufficio ripartimentale delle foreste della regione Abruzzo, sede di Pe-

scara, non ha mai rilasciato il prescritto nulla osta ad eseguire i lavori di sbancaamento, invece effettuati;

le caratteristiche del sito interessato hanno del resto indotto il legislatore regionale, nell'ambito della legge regionale n. 74 del 1988 (Piano regionale per lo smaltimento dei rifiuti), a dichiarare inidoneo il sito medesimo, includendolo nelle « zone rosse », e perciò non idonee, riportate nella cartografia allegata alla citata legge n. 74 del 1988, della quale è parte integrante;

nonostante tutto ciò, per incomprensibili motivi, sui quali la magistratura pescarese sta comunque da tempo indagando, recentemente la provincia di Pescara si è fatta promotrice della legge regionale non approvata dal Commissario di Governo ed oggetto della nota, prima richiamata, che il WWF ha inviato al ministero dell'ambiente; nota con la quale si evidenziano chiaramente due aspetti particolarmente gravi ed inquietanti della legge medesima: « si manifesta come una vera e propria sanatoria rispetto agli eventuali reati commessi » in precedenza, e « finisce per avvantaggiare il privato proprietario della discarica » —:

quali valutazioni dia rispetto a quanto riportato in premessa;

quali iniziative ritenga dover assumere in merito e, in modo particolare, se intenda disporre l'indagine richiesta dal WWF.  
(4-20187)

CAVERI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

viva preoccupazione si registra in queste ore in Valle d'Aosta a causa dell'improvvisa decisione del gruppo Marzorati di avviare le procedure di licenziamento di cento persone dello stabilimento siderurgico Cogne di Aosta e di mettere in cassa integrazione altri 80 lavoratori;

questa decisione contraddice entusiastici annunci divulgati negli anni e nei mesi

scorsi in cui si prefigurava un andamento fortemente positivo dello stabilimento di Aosta addirittura con assunzioni superiori a quanto era stato previsto all'atto della privatizzazione dell'impresa a suo tempo ceduta dall'ILVA;

in verità le recenti notizie negative arrivano dopo un periodo in cui la dirigenza aziendale aveva dimostrato una forte chiusura nei confronti delle organizzazioni sindacali, manifestando persino la volontà di chiedere ai sindacati una rinuncia unilaterale dei lavoratori a periodi di riposo previsti dal loro contratto di lavoro -:

quali notizie siano in possesso del Governo e quali interventi intenda assumere e se non si ritenga opportuno, comunque, un maggior impegno dello Stato nel difficile processo di reindustrializzazione che la Regione autonoma Valle d'Aosta si è assunta in questi anni. (4-20188)

**BOSCO, FONTANINI e PITTINO.** - *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

il 7 settembre 1998 l'aeroporto friulano di Ronchi dei Legionari ha inaugurato, in *pompa magna*, alla presenza del Ministro dei lavori pubblici il 2° lotto di completamento dell'aerostazione;

la Corte dei conti, in relazione a tali opere, ha rilevato una serie di carenze progettuali e temporali tali da definire l'opera una realizzazione incongrua ed antieconomica, gestita da concessionari di inadeguata professionalità tecnica ed imprenditoriale;

i costi dell'opera sono risultati essere quasi triplicati rispetto al progetto iniziale;

in data 31 agosto 1998, con foglio n. 207515/24/T6 la Civilavia ha conferito, a quanto è dato di sapere, con urgenza, mandato per la verifica di agibilità tecnica e funzionale dello scalo a tre funzionari non titolari nella specifica commissione collaudatrice;

la commissione ha rilasciato il certificato di collaudo in subordine a ben 13 riserve, senza contare la risistemazione del contro soffitto caduto pochi giorni prima, il 27 agosto 1998 nello spogliatoio del personale, fortunatamente senza danni alle persone;

in altra circostanza, nel corso di recenti piogge, sono intervenuti i vigili del fuoco per un improvviso ed inspiegato allagamento di parte dell'edificio da poco inaugurato;

lo scalo aeroportuale, in questi giorni di pioggia, è disseminato di vaschette per la raccolta delle acque che filtrano dalla copertura;

gli impianti inaugurati, immediatamente messi a disposizione dei gestori aeroportuali, risultano essere privi della prevista certificazione di agibilità -:

se il Governo voglia intervenire affinché si individuino le cause e le responsabilità di tale situazione;

di quali garanzie di sicurezza sul lavoro disponga il personale in servizio;

quale sia la sicurezza ed il *comfort* offerto ai passeggeri in transito nell'aerostazione;

quali provvedimenti urgenti vogliano adottare prima che le approssimazioni progettuali citate dalla Corte dei conti rivelino altri e ben più drammatici effetti negativi sulla comunità;

se non ritengano opportuno che le rigorose procedure di agibilità e collaudo delle infrastrutture e degli impianti siano immediatamente verificate. (4-20189)

**COSTA.** - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

il giovane Valerio Mana, di anni 19, residente a Bra, ha formulato domanda - sulla base della legge n. 662 del 1996 - per compiere il servizio militare in una caserma sita a distanza non superiore a 100 chilometri da casa, com'era suo diritto

(salvo « particolari direttive strategiche ed esigenze operative delle Forze Armate »);

nonostante ciò gli perveniva cartolina-precetto con cui lo si destinava ad una caserma prima di Belluno, poi di Pordenone (Spilimbergo) distante da Bra ben più di 100 chilometri;

il Mana avanzava ricorso al Tar di Torino contro il provvedimento;

il Tar di Torino accoglieva il ricorso del giovane per carenza di motivazioni e violazione di legge del provvedimento di assegnazione alla caserma veneta;

il servizio militare del Mana veniva sospeso dalle autorità militari ed il giovane faceva rientro a casa (dopo 5 mesi dal giorno in cui era stato arruolato);

con provvedimento 25 settembre 1998 il Ministro della difesa decretava nuova assegnazione del Mana al 32° Reggimento « Carri Ariete » sito in Pordenone (Spilimbergo) dove dovrà prendere servizio il giorno 5 ottobre 1998;

il provvedimento appare egualmente immotivato perché non spiega le esigenze operative che consentirebbero di far eccezione alla regola dei 100 Km;

peraltro predisporre nuovo ricorso al Tar comporterebbe nuove spese per l'interessato;

il comportamento delle autorità militari appare ingiustificato e vessatorio anche per le ingiurie che hanno accompagnato la consegna del nuovo decreto al giovane;

non si comprende per quale ragione si proceda alla notifica reiterata di cartoline-precetto che non motivano le ragioni del superamento della legge n. 662 del 1996 che consente di prestare il servizio militare in una caserma a distanza non superiore ai 100 Km, salvo particolari situazioni;

un comportamento quale quello tenuto dalle autorità militari, indipendentemente dal motivo, non favorisce certamente un buon rapporto fra giovani e

forze armate incoraggiando non pochi a rifiutare - magari senza precise ragioni - d'indossare la divisa -:

se sia informato di quanto sopra e quali iniziative intenda assumere in proposito. (4-20190)

**STORACE.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'ambiente, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* - Per sapere - premesso che:

il 30 giugno 1998 il consiglio di amministrazione dell'Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente (Anpa) ha deliberato l'organigramma come da regolamento;

risulta in data 10 luglio 1998 che l'Anpa ha incaricato una società privata (*D&G Executive Search*, Corso Matteotti 9, Milano) specializzata in ricerca per l'individuazione di personale per ciascuna posizione dirigenziale;

nella seduta del 30 settembre 1998 il consiglio di amministrazione dell'Anpa ha deliberato i nominativi per la copertura dell'incarico in ognuna delle posizioni dirigenziali -:

se corrisponda al vero che l'Anpa non abbia deliberato un'indizione di gara pubblica per il conferimento d'incarico alla ditta privata *D&C Executive Search*, Corso Matteotti 9, Milano;

se intendano sollecitare un'ispezione per accertare a quanto ammonti il costo del conferimento d'incarico alla *D&G* e per quali motivi gli organi preposti alla vigilanza non siano intervenuti;

se la nomina dei dirigenti dell'Anpa sia conforme a quanto previsto dal decreto legislativo del 3 febbraio 1993, n. 29;

se qualora quanto sopra esposto corrispondesse a verità quali doverosi e conseguenti provvedimenti si intendano adottare;

se non ritengano necessario inficiare le nomine dei dirigenti dell'Anpa;

se non ritengano opportuno sollecitare i competenti organi e la Corte dei conti, che vi sono obbligati per legge, a verificare quanto sopra esposto;

se le nomine a dirigenti dell'Anpa non sia la prova provata di una chiara volontà politica di collocare tutti gli uomini appartenenti alla sinistra e alla Legambiente a discapito delle professionalità all'interno della stessa agenzia. (4-20191)

CARUANO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'ufficio brevetti del Ministero ha annullato la revoca del brevetto *Red Globe* della *Zanzi fruit graving equipment* srl;

questa ingiustificata scelta dell'ufficio brevetti ha effetti negativi sulle produzioni di uva di ampi territori siciliani —:

se sia a conoscenza della vicenda;

se intenda intervenire per chiarire, dirimere una vicenda assurda e garantire le tradizionali produzioni siciliane.

(4-20192)

CAPARINI e FAUSTINELLI — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'Associazione « Procivil Camunia » Onlus è composta di 8 gruppi specializzati (Gruppo Cinofilo e Scuola Provinciale Unità Cinofile Soccorso, Gruppo Subacqueo, Gruppo Soccorso Alpino Speleologico, Gruppo Antincendio Boschivo e Assistenza Generica Logistico, Gruppo Assistenza Radiotrasmissioni, Gruppo Ultraleggeri e Sorveglianza Aerea, Gruppo Soccorso e Ambulanze, Gruppo Allievi e Under 14/18), raccoglie 410 volontari di cui 170 operativi. Gli interventi più significativi sono stati: terremoto in Messico e Armenia, alluvione in Valle Camonica e Valtellina 1987, alluvione in Valle Camonica

1993, alluvione in Piemonte 1994, alluvione in Versilia 1996, inondazioni Valle Camonica giugno 1997, terremoto Umbria e Marche, frana Darfo Boario aprile 1998, frana ed alluvione Comune di Sarno e Provincia di Salerno maggio 1998 e numerosi interventi su incendi boschivi e sorveglianza e prevenzione;

ai sensi dell'articolo 14 del decreto-legge n. 560 del 1995 convertito in legge n. 74 del 1996, l'associazione di protezione civile « Procivil Camunia » ha richiesto l'affidamento in uso gratuito in dotazione allo stato maggiore della difesa iscritta nell'elenco di cui all'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 21 settembre 1994 n. 613, in particolare: 4 Fiat Campagnola, 2 Camion tipo CL, 2 Camion tipo CM, 2 Camion tipo VM90, 10 tende da campo tipo 4x4, 3 gruppi elettrogeni a gasolio (possibilmente) di varia potenza, 3 cucine da campo vario tipo, 5 rimorchi di vario tipo, effetti lettereschi, brande da campo, sacchi a pelo, zaini e zainetti, buffetteria varia, tavoli, sedie, gavette, borracce, posateria, teli mimetici o vari;

al ministero dell'interno, direzione generale della protezione civile e dei servizi antincendio, è stata inoltrata dall'associazione la richiesta per 20 tende e 2 roulottes —:

se non intenda dare attuazione alla normativa vigente dotando l'associazione di volontari in premessa dei mezzi necessari per proseguire nella riconosciuta ed apprezzata opera di prevenzione ed intervento nel campo della protezione civile.

(4-20193)

PORCU. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Laerru (Sassari) dall'inizio dell'anno scolastico — tre settimane fa — gli alunni della locale scuola media si astengono dalle lezioni, per protestare contro la soppressione dell'istituto decisa dall'autorità scolastica;

tale sconcertante iniziativa comporterebbe la forzata emigrazione degli alunni a Perfugas;

lo sciopero si è esteso anche alle scuole materne ed elementari —:

quali urgenti ed efficaci provvedimenti si intendano adottare per mantenere aperta la scuola media di Laerru al fine di garantire in maniera concreta il diritto allo studio degli alunni che, per altro, hanno a disposizione una delle migliori strutture di tutta l'Anglona. (4-20194)

ANGHINONI. — *Ai Ministri per la solidarietà sociale e delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

i recenti provvedimenti fiscali — decreto legislativo n. 460 sulle Onlus e n. 313/1997 sul riordino dell'Iva — determinano un aggravio di pesanti oneri sulle associazioni di volontariato, in particolare con l'applicazione dell'aliquota ordinaria Iva sugli acquisti;

ciò è in contrasto con la legge n. 266 del 1991 (legge quadro sul volontariato) e con il parere della commissione parlamentare consultiva in materia di riforma fiscale sul decreto legislativo n. 469 del 1997;

il persistere dell'assoggettamento ad un pesante canone per l'utilizzo della frequenza radio per ambulanze e mezzi di protezione civile delle associazioni di volontariato è altamente ingiusto e scoraggiante per la promozione del volontariato stesso, che in Italia assolve un ruolo sociale solidaristico di grande rilievo —:

se intenda adottare le iniziative necessarie per l'esonero o la riduzione dell'aliquota Iva al 4 per cento su tutti gli acquisti e per l'esenzione del pagamento del canone delle frequenze radio.

(4-20195)

COPERCINI. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da recente notizie di stampa si apprende un ulteriore caso di « malasanità »,

caso che, in sé, conferma quanto la burocratizzazione, spesso politicizzata, e la lottizzazione, di questo essenziale settore di servizio ai cittadini, soffra degli stessi mali insiti nella struttura stessa dell'apparato dello Stato;

da dichiarazioni rilasciate dal cittadino coinvolto, residente a Salsomaggiore Terme (Parma), si apprende che lo stesso, da 18 anni sottoposto a dialisi a giorni alterni, colpito da edema polmonare e quindi con estremi problemi a respirare, portato in emergenza al Pronto soccorso dell'ospedale di Fidenza (« non sarebbe arrivato vivo a Parma », sono le sue dichiarazioni, supportate dal giudizio medico), si sentiva riferire che il centro dialisi, di cui l'ospedale è pur dotato, non effettua servizio nelle ore notturne, che non era disponibile personale medico per attivarne la funzionalità: prestategli alcune cure interlocutorie, pare gli sia stato detto « entri in coma, poi si vedrà... »;

sembra che solo con l'intervento provvidenziale di una infermiera, che presta servizio in quel reparto, chiamata dalla moglie del dializzato, sia stato possibile connetterlo alla macchina di dialisi, scongiurando ben più gravi, e forse estreme, conseguenze;

la vicenda si è risolta per il meglio per l'ammalato; diversamente per l'infermiera che pare essere stata trasferita d'ufficio in altra struttura ed in altra città, e, si dice, abbia « paura » di parlare dell'accaduto ad evitare ulteriori ritorsioni;

stupiscono inoltre le dichiarazioni rilasciate dai responsabili del servizio sanitario: il direttore generale (« per le emergenze c'è Parma, se avesse chiamato il 118 l'avrebbero portato là... ») e poi alla domanda se non fosse opportuno dotare il pronto soccorso di una unità di dialisi, « sì, può essere una soluzione possibile, ma se ne occupa il direttore sanitario »; quest'ultimo, alla stessa domanda « si potrebbe fare, ma mancano lo spazio fisico (?) e le professionalità adeguate... » ed alla do-

manda se corrispondano a verità le voci di tagli effettuati al reparto dialisi, « le dialisi a Fidenza non dipendono dall'ospedale, ma dal distretto sanitario che si occupa anche del personale... »; tagli alla spesa e burocrazia « responsabile » pare abbiano ucciso ogni speranza di sanità in questo settore;

il cittadino si consoli: procede spedito il progetto e le procedure per dotare Fidenza di un nuovo ospedale (con spesa iniziale di 100 miliardi), il quale oltre a provocare la chiusura (già preventivata) di strutture periferiche decentrate, funzionanti e funzionali, creerà nuovi spazi di lavoro ad altri burocrati;

al di là della buona volontà, abnegazione e professionalità degli operatori sanitari, ridotti al minimo da esigenze di bilancio, esiste una eccessiva rigidità decisionale e gerarchica, con baricentro e competenze troppo « in alto », che non consente di ovviare, reparto per reparto, a disfunzioni che potrebbero essere superate con poca spesa e utilizzo ergonomico dell'esistente, dando contestualmente un soddisfacente servizio al cittadino e al territorio —:

se siano a conoscenza dei fatti così come descritti;

quali urgenti provvedimenti si intendano intraprendere per evitare il ripetersi di inumani episodi similari;

se sussistano responsabilità oggettive, nella vicenda descritta e nell'organizzazione sanitaria, degne di essere prese in considerazione dagli organi competenti, al fine ultimo di ristabilire un corretto rapporto tra cittadino e struttura pubblica, e per riportare efficienza e sicurezza nel comparto;

se non sia il caso di rivedere le decisioni prese a proposito di costosi progetti (nuovo ospedale di Fidenza) e riversare i cespiti a rendere efficienti le strutture territoriali, lasciate nella disorganizzazione e nell'abbandono. (4-20196)

COPERCINI. — *Ai Ministri della sanità, dell'interno, di grazia e giustizia e per la*

*funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

casi di ordinaria disfunzione del Servizio sanitario nazionale e delle sue strutture periferiche sono all'ordine del giorno ordinario e quotidiano, specialmente da quando sotto il nome di razionalizzazione della spesa e ristrutturazione del servizio si celano tagli dei fondi a disposizione (trasferimenti dello Stato e regionali), tagli affidati, nella gestione, a burocrati, spesso a digiuno di medicina, ma « sponsorizzati » nell'acquisizione dell'incarico pubblico da parte dei politici;

tutto questo mentre, contestualmente, si progettano e si costruiscono megaospedali (citiamo il nuovo policlinico di Fidenza-Parma — e quello di Lagoscuro-Ferrara —, a mo' di esempio, rispettivamente, strutture più volte citate in atti ispettivi dell'interrogante), che fagocitano soldi pubblici, ben altrimenti impiegabili, a voler potenziare il servizio ai cittadini, ma evidentemente utili a far lavorare imprese, di tutti i tipi, più o meno amiche;

la situazione, nota, va ulteriormente degenerando, ingenerando disordine e sconcerto negli operatori sanitari, anche in quelli, e sono l'assoluta maggioranza, che, pur dotati di professionalità e spirito di missione, si trovano ed esplicare il loro lavoro in un ambiente compromesso;

fa testo, nella fattispecie, quanto è accaduto alle ore quattro del 29 settembre 1998, presso il pronto soccorso dell'ospedale di Imola (Bologna) ad un cittadino imolese (Francesco Grandi), il quale, per un ricorrente e noto, in quei giorni, malessere derivante dalla devitalizzazione di un dente, abbinato a lancinanti dolori gastrici, ha dovuto richiedere l'intervento della struttura;

al Grandi, invitato dapprima a servirsi di un altro nosocomio (l'istituto « Beretta » di Bologna, peraltro a quell'ora chiuso), sono state somministrate le cure del caso, ma, alla richiesta dello stesso di poter restare qualche minuto, per verificare l'effetto complessivo del calmante, vi-

sto che, anche per patologie legate alla pressione arteriosa di cui soffre, non se la sentiva di rimettersi al volante in quelle condizioni, veniva allontanato dal pronto soccorso dalla forza pubblica, chiamata dal responsabile medico e prontamente intervenuta;

identificato presso la « pantera » dei carabinieri, nel piazzale dell'ospedale, veniva rilasciato a meditare sui suoi guai e su quelli della sanità pubblica -:

se, appurati fatti e circostanze, non ritengano opportuno adottare iniziative atte a ristabilire un corretto rapporto tra cittadino e strutture pubbliche, contemporaneamente verificando, con definite azioni ispettive, il comportamento e le responsabilità dei singoli. (4-20197)

NERI. - *Al Ministro di grazia e giustizia.*  
- Per sapere - premesso che:

il personale di polizia penitenziaria addetto e il sindacato rilevano la penosa e drammatica situazione degli istituti penitenziari della Calabria, con particolare riferimento alle carceri di Reggio Calabria e Locri;

all'istituto del capoluogo, infatti, permane una gravissima carenza d'organico del personale di polizia penitenziaria addetto ai servizi d'istituto ed ai servizi che competono al locale nucleo traduzioni e piantonamenti, cui spetta un carico di lavoro pesantissimo in seguito ai molti trasferimenti di detenuti all'esterno del carcere per poter partecipare ai *maxi* processi che si stanno svolgendo a Locri e Palmi;

viene denunciata, inoltre, la grave situazione igienico-sanitaria della caserma agenti, sovraffollata e carente anche dei minimi supporti igienico-sanitari previsti dal decreto-legge n. 626 del 1994;

viene segnalato, inoltre, che non è migliore la situazione della mensa obbligatoria di servizio di cui fruiscono gli agenti di polizia penitenziaria: l'igiene è quasi assente, il servizio è assai scadente e la qualità e quantità dei cibi ed alimenti

non rispetta le tabelle ministeriali né la convenzione redatta con la ditta appaltatrice del servizio stesso;

anche a Locri permane una grave carenza nell'organico del personale di polizia penitenziaria, situazione che obbliga gli agenti a continui turni di servizio, nel corso dei quali una unità ricopre, a volte, più posti di servizio, e il ricorso al lavoro straordinario, che peraltro non viene regolarmente e totalmente riconosciuto, né viene pagato per tempo, ma con notevole ritardo anche di diversi mesi;

nonostante ciò, il provveditorato regionale ha disposto l'invio in missione all'istituto di Perugia di alcune unità in servizio presso la sezione femminile del carcere di Locri, depauperando ancor più il già misero organico e provocando non poco dissenso e malessere tra il personale oberato da un carico di lavoro iniquo ed eccessivo;

il sindacato autonomo polizia penitenziaria ha più volte sollecitato l'amministrazione in merito a quanto sopra, ma a tutt'oggi le molte note inviate al dipartimento amministrazione penitenziaria sono ancora inevase e nessuna risposta è pervenuta allo scrivente sindacato -:

se sia al corrente della situazione sopra descritta in merito agli istituti di Reggio Calabria e Locri;

se non ritenga di sollecitare la direzione del dipartimento amministrazione penitenziaria affinché provveda a un doveroso incremento dell'organico dei due citati istituti penitenziari;

quali interventi la direzione del Dap preveda di realizzare per ovviare alla grave situazione igienico-sanitaria e di sovraffollamento persistente alla caserma agenti di Reggio Calabria;

quali interventi urgenti la direzione del Dap intenda assumere per migliorare la situazione della mensa obbligatoria di servizio presso l'istituto di Reggio Calabria,

attualmente assai scadente e insufficiente rispetto ai bisogni ed aspettative del personale;

se non ritenga di avviare un'inchiesta amministrativa atta a verificare eventuali responsabilità per i gravi disservizi denunciati in merito alla gestione del personale e delle strutture di Reggio Calabria e Locri. (4-20198)

NERI. - *Al Ministro di grazia e giustizia.*

- Per sapere - premesso che:

in seguito a una recente visita di una delegazione sindacale del Sappe (sindacato autonomo polizia penitenziaria) all'istituto penitenziario di Catanzaro, si è resa evidente una anomala gestione del personale di polizia penitenziaria colà impiegato;

a prescindere dalla grave carenza d'organico, già segnalata più volte dal sindacato alla direzione del dipartimento amministrazione penitenziaria - situazione che obbliga all'utilizzo di parte del personale in più posti di servizio contemporaneamente - vi sono diversi esempi di un impiego del personale anomalo e non consoni alle reali esigenze di sicurezza della struttura: al padiglione detentivo « C », ad esempio, un solo agente in servizio all'ingresso è costretto ad aprire nove cancelli; la stessa cosa succede al padiglione « E », mentre nel contiguo reparto causanti ben sette unità di polizia penitenziaria risulterebbero senza alcun incarico specifico al momento evidente, anche se addetti temporaneamente alla perquisizione dei detenuti;

si evidenzia, insomma, un impiego non ottimale del personale e l'assegnazione di unità in sovrannumero negli uffici ed altri servizi di scrivania, a discapito del servizio a turno, svolto indubbiamente con una grave carenza di unità e l'impiego di agenti in servizio straordinario (oltre quarantacinque ore al mese), peraltro pagato soltanto in minima parte (quindici ore);

a certi servizi risulta essere impiegato parecchio personale, per lo più ritenuto

superfluo: quattro unità alla segreteria di polizia penitenziaria, due all'area educatori; quattro al Ced; ben dieci all'ufficio ragioneria; due alla biblioteca; tre all'ufficio domande; quattro all'ufficio servizi; tre all'ufficio comando; sei allo spaccio; tre alla lavanderia; tre alla Mof; tre alla cucina detenuti; dieci all'ufficio matricola; due all'ufficio posta; due al magazzino detenuti; quattro in infermeria; due all'ufficio avvocati; sei in portineria; sei in sala regia; sedici al rilascio colloqui e vigilanza sale; uno in direzione; sei al sopravvitto; due ai conti correnti; uno in cancelleria; uno alla caserma agenti;

da ciò si può facilmente evincere quanto siano davvero superflue dieci unità di polizia penitenziaria addette all'ufficio ragioneria, tanto più che quel servizio dovrebbe essere competenza di personale amministrativo e non di polizia;

peggio ancora, disporre sedici unità addette al rilascio colloqui e dieci all'ufficio matricola appare davvero eccessivo, considerato che attualmente in istituto sono reclusi circa trecento detenuti e il personale di polizia penitenziaria ammonta a circa quattrocento unità;

ciò che si evidenzia, nella fattispecie, è il cattivo impiego del suddetto personale in incarichi non propriamente istituzionali, mentre quello impiegato nei servizi a turno soffre notevole disagio e malessere per il sovraccarico di lavoro -;

se sia al corrente della situazione descritta in relazione alla gestione del personale di polizia in servizio all'istituto penitenziario di Catanzaro;

se non ritenga, verificata la situazione sopra descritta, davvero eccessivo l'impiego di tanto personale di polizia in servizi amministrativi o in altri incarichi d'ufficio, mentre sussiste una gravissima carenza nell'organico di polizia impiegata nel servizio a turno;

quali provvedimenti intenda assumere in merito alla suesposta questione, onde riportare serenità tra il personale

impiegato a Catanzaro e consentire un corretto ed equo impiego in servizio dello stesso;

quali provvedimenti intenda assumere a carico della direzione dell'istituto per la manifesta incapacità gestionale di uomini e cose dell'amministrazione, e se non ritenga opportuno, perciò, un necessario quanto auspicabile ricambio del comandante di reparto, responsabile dei servizi, e della stessa direzione dell'istituto penitenziario di Catanzaro. (4-20199)

NERI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.*  
— Per sapere — premesso che:

avviata la discussione per un riordino del dipartimento amministrazione penitenziaria, il vice direttore generale, Paolo Mancuso durante l'incontro presieduto dallo stesso Ministro Guardasigilli con le organizzazioni sindacali, ha presentato un progetto di riforma che non è condiviso dalla maggioranza del personale interessato e nemmeno dalle stesse organizzazioni sindacali;

in detto progetto di riordino del Dap non viene fatto alcun accenno al futuro del corpo di polizia penitenziaria e non viene evidenziata la necessità di istituire i ruoli direttivo e dirigenziale del corpo;

in merito al suddetto progetto di riordino del Dap viene prestata molta attenzione all'area psico-socio-pedagogica, e quindi al trattamento dei detenuti, tralasciando completamente il ruolo della polizia penitenziaria che anche per disposizioni di legge (legge n. 395 del 1990) dovrebbe, invece, avere un ruolo quanto mai importante nel settore trattamentale dei detenuti e internati;

peraltro, per una riforma di tale portata si vuole usare il metodo del « regolamento governativo », mentre invece sarebbe più opportuno, proprio in considerazione dell'importanza di detta riforma del settore, utilizzare il sistema legislativo più proprio che è demandato al Parlamento;

a seguito della suddetta iniziativa della direzione del Dap è nata un'intesa tra la maggioranza delle organizzazioni sindacali autonome — Sappe, Sinappe, Sialpe-Ugl, Sagunsa-Confsal, Amapi, Sidipe-Dirstat-Confedir — che rappresentano più del 60 per cento del personale dell'amministrazione penitenziaria;

le suddette organizzazioni sindacali hanno presentato al Ministro Guardasigilli un documento nel quale viene evidenziata la necessità e opportunità di garantire soprattutto e prioritariamente la sicurezza all'interno degli istituti penitenziari e, in secondo luogo, la necessità improcrastinabile di un riordino effettivo dell'ordinamento del personale dell'amministrazione penitenziaria, da perseguire attraverso l'istituzione dei ruoli direttivo e dirigenziale;

sempre nello stesso documento delle organizzazioni sindacali, è stata manifestata l'esigenza di mantenere un'unica area contrattuale per il personale, individuabile nel comparto sicurezza —:

se, visto le posizioni della maggioranza delle organizzazioni sindacali, ritenga ancora perseguibile o adottabile il metodo del « regolamento governativo » per quanto in oggetto anziché il più opportuno ricorso al disegno di legge da esaminare in Parlamento;

se non ritenga ormai improcrastinabile l'istituzione dei ruoli direttivo e dirigenziale del Corpo di polizia penitenziaria, peraltro già documentati con la presentazione di una proposta di legge alla Camera dei Deputati a firma Neri, Simeone ed altri;

quale sia il parere del Ministro Guardasigilli in merito alla suddetta proposta di legge presentata in Parlamento;

se non ritenga di incontrare e prestare maggiore attenzione alle organizzazioni sindacali autonome facenti parte del suddetto cartello che rappresentano la maggioranza assoluta del personale dell'amministrazione penitenziaria. (4-20200)

GRAMAZIO. — *Ai Ministri delle comunicazioni e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

le Poste Spa stanno attraversando una fase di gravissima crisi e il nuovo amministratore delegato della società ha predisposto un piano di forti riduzioni del personale;

proprio queste gravissime difficoltà stanno mettendo a repentaglio il posto di lavoro di tanti dipendenti;

questi sacrifici dei lavoratori richiederebbero una analoga correttezza del *management*;

l'amministratore delegato delle poste ha lavorato alcuni anni fa per la società *McKinsey*;

l'amministratore delegato ha affidato un incarico di consulenza per curare la sua immagine personale ad un *ex* giornalista dell'*Unità*, nonostante la presenza nella società di un qualificato ufficio stampa e relazioni esterne —:

se risulti che l'amministratore delegato abbia instaurato rapporti con la società *McKinsey* e se il Consiglio di amministrazione ne sia stato eventualmente informato;

se le decisioni di cui in premessa siano state approvate dal consiglio di amministrazione;

se le iniziative dell'amministratore delegato non siano da ritenere in contrasto con i criteri di una corretta gestione e con una politica di riduzione dei costi.

(4-20201)

MARONI, GNAGA e CALDEROLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

le assegnazioni di obiettori di coscienza, nei comuni capoluogo della Lombardia convenzionati per l'utilizzo di obiettori, avvengono nella maggior parte dei casi in contrasto con le richieste nominative

degli enti stessi, contravvenendo al criterio di rispetto della vocazionalità delle destinazioni, prescritto dal punto 3 del comma 1 della Circolare del ministero della difesa 20 dicembre 1986 Prot. Leva/9 U.D.G.;

tale criterio è fondamentale per acquisire al servizio civile giovani effettivamente motivati e attitudinalmente idonei tenuto conto delle delicate funzioni di carattere socio-assistenziale cui vengono adibiti a favore della comunità e delle sue fasce più deboli: disabili, anziani, emarginati, minori a rischio, eccetera, col pericolo di vanificare l'utilità sociale del servizio civile;

proprio per questa criticità dei criteri di assegnazione, il principio della destinazione vocazionale è stato recentemente ribadito e definitivamente sancito dall'articolo 9, comma 3, della legge n. 230 dell'8 luglio 1998, che ha riformato il servizio civile;

si sottolinea che il mancato rispetto della cruciale vocazionalità non può essere in alcun modo giustificato da presunte « difficoltà logistiche ed organizzative » di direzione generale della leva, in quanto la normativa vigente prevede l'eventualità di destinazioni difformi solo per carenza di posti presso gli enti vocazionali. Ora, in tutte le realtà lombarde verificate, risulta che le mancate assegnazioni sono avvenute per ridistribuzioni mirate tra un ente e l'altro, ossia mandando ad un ente i giovani richiesti dall'altro e viceversa, prevalentemente fuori provincia o addirittura fuori regione, come per creare ad arte disagio e difficoltà;

gli scaglionamenti delle assegnazioni di obiettori di coscienza, per i comuni capoluogo lombardi e del nord-Italia, avvengono in modo decisamente capriccioso, oscillando tra i 13 e 17 mesi dall'inoltro della domanda e quindi prescindendo totalmente dalle esigenze di sostituzione dei congedanti presso gli enti di destinazione;

in tal modo esigenze di intervento nei settori socio-assistenziali più critici non possono essere soddisfatte, e tra un con-

gedo e l'altro intercorrono intervalli assai variabili, durante i quali manca la continuità del servizio civile;

tale fenomeno è aggravato dal fatto che non vengono rispettate le destinazioni vocazionali, in quanto le segnalazioni alla direzione generale della leva da parte degli enti convenzionati vengono effettuate in base ad una programmazione delle sostituzioni, con tempi di attesa-standard, il cui stravolgimento da parte della direzione generale della leva sconvolge ogni possibilità di ordinata e socialmente proficua gestione del servizio civile presso gli enti;

le richieste di stipula ovvero di estensione delle convenzioni con la direzione generale della leva da parte degli enti per l'utilizzo di obiettori di coscienza devono subire tempi di attesa assolutamente abnormi, in contrasto col termine massimo di 90 giorni previsto dal regolamento per il procedimento amministrativo del ministero della difesa, approvato con decreto ministeriale 16 settembre 1993, n. 603. Infatti, sempre nei comuni lombardi e del nord-Italia vi sono, ad esempio, convenzioni in attesa di estensione da almeno due anni;

viceversa ci sono enti ed associazioni (come quelli riuniti nel Cesc Lombardia, con sede in Bergamo, Via Scuri n. 1, il cui responsabile risponde al nome di Claudio Di Blasi) che vantano pubblicamente di avere un rapporto continuativo con la Direzione generale della leva del ministero della difesa, il che ha reso possibile la fornitura - dietro compenso s'intende - di una serie di servizi agli enti aderenti, tra cui, come riporta una scheda promozionale inviata dal Cesc Lombardia ai comuni della provincia di Bergamo: « - assegnazioni: segnalando (anche via fax e con le dovute procedure indicate dal Cesc) i dati necessari sugli obiettori "desiderati", si avrà la possibilità di vedere accolte tali richieste », grazie ad un accordo tra direzione generale della leva e Cesc secondo l'interrogante; - « pratiche per ampliamento convenzioni definitive e temporanee: è possibile che funzionari del Cesc

seguano direttamente a Roma le vostre pratiche per l'ampliamento delle convenzioni in essere, segnalando immediatamente eventuali problemi », grazie ad un accordo tra direzione generale della leva e Cesc, secondo l'interrogante;

la regolamentazione operativa degli obiettori da parte della direzione generale della leva è orientata a cumulare tutte le possibili rigidità burocratiche per impedire una funzionale organizzazione dei servizi, soprattutto nei delicati settori socio-assistenziali, che pure costituiscono il nerbo ed il nucleo di massimo valore sociale aggiunto del servizio civile;

si citano in proposito: a) l'impossibilità di tenere in servizio gli obiettori oltre le ore 20.00 e nelle festività (salvo riposo successivo): ma come comportarsi se, ad esempio, l'obiettore è utilizzato in assistenza ad un disabile come è possibile impiegarlo per il supporto al pasto serale ed all'addormentamento dell'assistito, o nelle giornate festive, o se si dovesse supportare l'assistenza ad un asilo notturno, o ad una casa di accoglienza per immigrati o tossicodipendenti? E si trattasse di supporto a vigilanza o guida museale, in strutture che hanno la loro massima affluenza nelle giornate festive?;

tra i motivi addotti vi è l'impossibilità di rilasciare le licenze di fine settimana lavorativa in giorni diversi dal sabato e dalla domenica: ma se il servizio da supportare si deve svolgere dal martedì al sabato, perché non estendere la licenza alla giornata di lunedì?;

vi è ancora l'impossibilità di cumulare con le licenze di fine settimana le altre licenze (breve, ordinaria, ministeriale): ciò infatti, in coda alla fruizione delle altre licenze, comporta artificiosi rientri in servizio per un giorno solo, al venerdì o al sabato oppure al lunedì, solo per interrompere la continuità del riposo rispetto alle licenze del fine settimana. Non si ritiene possibile una razionale organizzazione delle sostituzioni con tale meccanismo quando solitamente i programmi di attività sono impostati su base settimanale? -:

quale sia stata sino ad oggi l'effettiva percentuale di rispetto delle destinazioni vocazionali nei singoli comuni capoluogo italiani;

quali siano i tempi minimi, medi e massimi di attesa per nuove convenzioni o estensioni di quelle preesistenti, distintamente per ogni singola regione;

se sia a conoscenza dei pubblicizzati accordi tra il ministero della difesa ed enti o associazioni (in particolare il Cesc Lombardia) aventi ad oggetto la gestione del servizio civile degli obiettori di coscienza, chi abbia autorizzato tali accordi e di che natura giuridica essi siano;

se non ritenga di intervenire per risolvere i gravi problemi operativi causati nella gestione del servizio degli obiettori di coscienza. (4-20202)

**MIGLIORI.** - *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

il 1° ottobre 1998, la segreteria provinciale di Firenze del sindacato autonomo di polizia denunciava che due ispettori della squadra mobile della questura di Firenze avrebbero effettuato la scorta ad un cane di nome « Billi », il quale, essendo asseritamente di proprietà di un così detto pentito, sarebbe stato prelevato in una città del sud Italia per essere poi condotto a destinazione, utilizzando, per ciò, il mezzo aereo;

la notizia, diffusa a mezzo comunicato stampa, è stata ripresa dall'agenzia Ansa e, in data 2 ottobre 1998, la stessa è stata riportata sulla prima pagina, con ampi servizi, dai quotidiani *il Giornale* e *La Nazione*, nonché in cronaca nazionale dal quotidiano *la Repubblica*;

il fatto ha suscitato notevole clamore, non solo per le denunciate modalità di esecuzione del servizio - impiego di due ispettori di polizia ed il conseguente spreco di denaro pubblico - ma, soprattutto, per l'ormai evidente assoggettamento delle istituzioni alle richieste di personaggi crimi-

nali che minano profondamente la credibilità dell'apparato giudiziario e del sistema giustizia;

in data 7 ottobre 1998, ancora la segreteria provinciale di Firenze del sindacato autonomo di polizia denunciava che l'arrivo di tre poliziotti ed un collaboratore di giustizia presso l'hotel Executive di una città italiana, veniva preannunciato con un fax alla stessa direzione del predetto hotel;

nella stessa giornata del 7 ottobre 1998 la notizia veniva rilanciata dall'agenzia Ansa con un comunicato particolareggiato che la confermava, arricchendola di ulteriori elementi a dir poco preoccupanti per la loro natura grottesca, come il fatto che il fax in questione di visto dal pentito al momento del suo arrivo, tanto che, preoccupato per la sua incolumità, decise di non testimoniare il giorno successivo -:

come mai si violino le più elementari regole di riservatezza inviando fax preannunciando l'arrivo dei « collaboratori di giustizia » e delle scorte alle direzioni degli hotel prescelti per il loro alloggio, mettendo così a repentaglio la vita sia dei pentiti sia dei poliziotti;

perché le scorte ai così detti « collaboratori di giustizia » vengano affidate ad investigatori degli uffici Digos, squadra mobile e Criminalpol, distraendoli dai loro principali compiti d'indagine e di lotta alla criminalità, quando per tale scopo sono stati creati appositi nuclei denominati « Nopp » (nuclei operativi protezione pentiti);

come mai la vigilanza e la scorta dei così detti « collaboratori di giustizia » vengano affidate anche a personale di polizia del ruolo agenti con sei mesi di servizio ed in forza a nuclei non specializzati nel settore;

quali somme vengano spese per la gestione dei « collaboratori di giustizia » e per garantire l'efficienza degli uffici delle forze dell'ordine destinati a svolgere i compiti di protezione;

quali misure urgenti si intendano assumere per evitare simili situazioni che mettono a serio pericolo l'incolumità degli appartenenti alle forze dell'ordine e dei « collaboratori di giustizia »;

quali provvedimenti si intendano assumere per garantire il rispetto delle regole nella gestione dei « collaboratori di giustizia » e nell'impiego del personale delle forze di polizia, al fine di evitare che investigatori specializzati nella lotta alla criminalità vengano distratti dai compiti propri e che a personale non adeguatamente preparato professionalmente vengano affidati compiti per i quali potrebbero non essere all'altezza. (4-20203)

NICCOLINI. — *Ai Ministri della difesa, degli affari esteri e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la situazione in Kosovo ha messo in allarme sia l'Onu sia la Nato;

tutti i paesi occidentali hanno già predisposto i piani per un intervento militare che appare sempre più vicino;

si dà per scontato l'uso delle basi in Italia per le missioni aeree previste nei piani della Nato;

Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia e Germania hanno già messo a disposizione truppe e armamenti;

al di là degli interventi militari è necessario un imponente intervento umanitario per aiutare gli oltre centomila kosovari sfollati le cui case sono state distrutte —

quali decisioni intenda prendere il Governo italiano in merito alla partecipazione militare;

quali disponibilità delle basi aeree siano state assicurate ai paesi alleati;

quali siano le risposte alle minacciate ritorsioni da parte della Repubblica di Jugoslavia;

quali siano gli interventi nei confronti degli sfollati;

quali siano le precauzioni per evitare il prevedibile incremento di ingressi clandestini in Italia. (4-20204)

CIAPUSCI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la Snam SpA con sede in piazza Vannoni n. 1 a San Donato Milanese sta realizzando il gasdotto in provincia di Lecco denominato dal progetto originale « Calco-Colico »;

detto gasdotto segue un percorso montano sopra la sponda orografica sinistra dell'Adda e del Lario per giungere in località Trivio de Fuentes ove sarà necessario installare una centrale di pompaggio che servirà alla distribuzione e smistamento del metano alle zone della Valtellina, della Valchiavenna e dell'Alto Lario; essa sarà pure il punto per i controlli, la manutenzione e la pulizia del gasdotto che si prevedono con tempi ciclici; e durante le operazioni di pulizia delle valvole è prevista la conseguente perdita di un'ingente quantità di gas metano nell'aria;

la centrale di cui sopra sarà ubicata con variante al progetto originale che prevedeva la centrale in comune di Colico (Lecco), in località « I Bordoli » nelle immediate vicinanze dell'abitato di Sant'Agata, comune di Gera Lario (Como) a 30 metri dalle ultime case abitate (la frazione conta circa 140 abitanti);

il comune di Piantedo (Sondrio), ente territorialmente competente al rilascio delle concessioni, con delibera n. 39 del C.C. del 18 giugno 1998 esprime parere favorevole al progetto di variante « metanodotto per la Valtellina tratto Calco-Piantedo DN750-24 bar » con le seguenti condizioni: *a)* al fine di limitare l'impatto ambientale delle opere si richiede una folta piantumazione di sempreverdi ad alto fusto; *b)* si richiede per diminuire i vincoli sul comune di Piantedo di individuare il tracciato il più corrispondente al confine tra le province di Sondrio e di Como;

occorre per chiarezza a questo punto precisare che la zona ultima scelta dalla Snam per l'ubicazione della centralina si trova all'incrocio delle province di Sondrio, Como e Lecco, che il comune interessato dalla sua ubicazione attuale è quello di Piantedo (Sondrio), che l'ubicazione primaria era sita nella zona industriale di Colico (Lecco) e che l'attuale individuata è a 30 metri dall'abitato di Sant'Agata comune di Cera Lario (Como);

in seguito alla decisione Snam di spostare l'impianto di pompaggio, gli abitanti di Sant'Agata, paese a vocazione agricola da sempre, hanno costituito « Il comitato per Sant'Agata » chiedendo lo spostamento degli impianti lontano dal nucleo abitato per i timori di cui sotto;

il comune di Gera Lario rappresentava, con nota alle prefetture di Como e di Sondrio del 7 aprile 1998, la propria preoccupazione perché l'impianto interessato sorgerà in « zona B » ai sensi del decreto interministeriale sulle fasce di esondazione del bacino del Po, e quindi gravata da vincolo di inedificabilità, e temeva per l'impatto ambientale con particolare riguardo alla sicurezza, soprattutto dal punto di vista delle manutenzioni successive. Nella stessa nota si rappresenta la preoccupazione per la presenza della linea ferroviaria Colico-Sondrio con dispersioni elettriche pericolosissime in eventuali presenze di gas;

con altra nota, sempre il sindaco di Cera Lario del 20 marzo 1998, n. 944, rappresentava alla Snam ed al sindaco di Piantedo la compromissione delle attività della popolazione;

con ulteriore nota il comune di Cera Lario rappresentava al comune di Colico ed alla Snam l'interferenza della linea gasdotto con l'acquedotto per la distribuzione dell'acqua potabile in località Ca' Biaset che serve tutte le frazioni di Sant'Agata con la reale preoccupazione che il servizio possa essere compromesso;

la stessa zona è interessata anche dal passaggio della linea di alta tensione e

dalla futura variante della strada statale n. 38 che potrebbero, nell'ipotesi di fughe di gas, causare forti danni e seri pericoli per l'incolumità delle persone e degli abitanti in presenza di catastrofe naturale o dolosa —:

in quale quantità fuoriescano i gas ed esalazioni dalle valvole durante la manutenzione e se questa quantità può essere ritenuta nociva alla salute dei cittadini delle vicine frazioni di Sant'Agata, e se i suddetti fumi ed esalazioni possano destare preoccupazione per la salubrità dell'ambiente circostante e della vicina oasi del Pian di Spagna unica nel suo genere per la riproduzione della fauna migratoria;

quale sia il motivo per il quale la Snam ha ritenuto di variare il progetto iniziale che ubicava la centralina in zona adiacente l'area industriale di Colico località certamente più sicura dell'attuale ubicazione vista anche la disponibilità espressa sul quotidiano *il Giorno* del 19 aprile 1998 dal sindaco di Colico;

se non si ritenga di valutare il ritorno a questa area originale che sembra avere le caratteristiche più idonee, poiché ubicata lontano da centri abitati e dal pericolo di esondazioni e catastrofi naturali, non è interessata da linee di alta tensione, risulta priva di dispersioni elettriche sotterranee solitamente causate dalle immediate vicinanze delle linee elettriche, ferroviarie che non interessano questa zona. (4-20205)

ARACU. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica n. 484 del 1996 ha dettato i nuovi titoli ed i relativi metodi di valutazione per la formazione delle graduatorie regionali relative all'accesso alla professione medica nell'ambito del Servizio sanitario nazionale;

tale nuova disciplina, che in molti casi non consente di mantenere le posizioni acquisite nelle precedenti graduatorie regionali sta determinando un forte clima di

incertezza che va sicuramente a danno dell'intera categoria professionale e della primaria esigenza di tutela della salute pubblica;

è assolutamente necessario ristabilire chiarezza in questo settore per consentire ai medici di lavorare con la dovuta serenità e agli utenti di accedere con fiducia sempre maggiore alle prestazioni sanitarie —:

se e come intenda emanare disposizioni chiarificatrici che facciano salve le posizioni acquisite nelle varie graduatorie regionali dai medici interessati in data anteriore a quella dell'entrata in vigore del decreto n. 484 del 1996. (4-20206)

CONTI. — *Ai Ministri delle finanze, dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nel 1995 il ministero della difesa ha proceduto alla chiusura della Saram di Macerata, caserma per l'avviamento delle reclute appartenenti all'Aeronautica militare;

tale struttura ospitava ogni anno undici corsi con oltre quattrocento allievi l'uno, che in occasione dei giuramenti e delle varie cerimonie provocavano l'afflusso nella cittadina marchigiana di oltre 19.000 persone ogni anno;

l'indotto economico per Macerata derivante da tali presenze è stato stimato in oltre due miliardi e mezzo per annualità, oltre alle rendite derivanti dall'occupazione dei 200 impiegati del personale civile;

a seguito delle vibranti proteste della cittadinanza e delle associazioni locali, volte ad evitare l'azzeramento di una componente importante del tessuto socio-economico del capoluogo, la struttura è stata reimpiegata per ospitare il IV battaglione della Scuola allievi guardia di finanza;

fin dal suo insediamento era noto che la finanza non avrebbe occupato la struttura in permanenza ma che l'avrebbe uti-

lizzata solo per alcuni corsi, riproponendo di fatto il problema dal principio, come all'atto della chiusura della Saram;

la chiusura definitiva della caserma Armando Di Tullio sembra ormai prossima, assodato l'imminente trasferimento delle strutture della guardia di finanza;

a tutt'oggi non sembrano intravedersi da parte delle istituzioni disponibilità alla revoca del trasferimento del IV battaglione o, quantomeno, al suo rimpiazzo con unità analoghe di altri enti capaci di garantire i medesimi livelli di sfruttamento della caserma, quindi di occupazione per la città;

nel 1995 la Saram venne trasferita a Taranto in quanto l'installazione marchigiana era ritenuta insufficiente ai fabbisogni dell'Aeronautica —:

come mai, oggi il ministero della difesa sembri aver disposto la chiusura della Saram di Taranto in quanto sovradimensionata rispetto alle esigenze, ospitando mediamente 500 allievi a corso contro i 2000 di capienza ordinaria;

dove si intendano trasferire i corsi della Saram di Taranto;

se non si ritenga opportuno, in caso di effettivo abbandono della caserma Di Tullio da parte della Guardia di finanza, riportare i corsi avviamento reclute dell'Aeronautica a Macerata o, da parte della stessa aeronautica militare, inserire nella struttura corsi per sottufficiali o donne volontarie, come previsto dalla recente normativa;

se non si ritenga opportuno evitare la chiusura del IV battaglione Allievi finanziari di Macerata, anche a fronte di tutte le risorse profuse per la sua installazione ed integrazione nella struttura marchigiana;

se non si ritenga opportuno, in una città già povera di industrie e prospettive occupazionali, evitare di azzerare un importante motore per l'indotto economico e l'occupazione quale il IV battaglione allievi finanziari. (4-20207)

CONTI. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la chiesa di Santa Maria Maddalena in Acquasanta Terme, provincia di Ascoli Piceno, necessita da tempo di lavori di manutenzione sia interni che esterni i quali ormai rivestono il carattere dell'urgenza;

detto edificio di culto è di particolare importanza sia dal punto di vista artistico ed architettonico che sotto il profilo religioso. La chiesa di Santa Maria Maddalena infatti risale al 1327 e già nel 1338 fra Gerardo scolpisce un'epigrafe sul portone esterno a ricordo della sua permanenza;

all'interno sono conservate numerose opere artistiche di valore, tra le quali il San Giacomo della Marca dell'Allegretti, un ritratto della Vergine con Bambino e volti di santi attribuito alla scuola del Batoni, oltre a numerosi altri affreschi e dipinti;

la sua ubicazione al centro dell'abitato di Acquasanta Terme la rende il luogo di culto di più facile accesso per tutti i fedeli del paese —:

se non ritenga opportuno provvedere alla tutela artistica ed architettonica del manufatto, erogando finanziamenti adeguati ad eseguire i necessari lavori di ristrutturazione muraria e dei piani di calpestio, l'installazione di un adeguato sistema d'allarme a tutela delle opere d'arte, la messa a norma dell'impianto elettrico vecchio di decenni;

se non ritenga opportuno procedere quanto prima alla messa in sicurezza della chiesa di Santa Maria Maddalena in Acquasanta Terme, visto il costante aumento dei casi di furto e danneggiamento ai danni di istituzioni religiose constatato in questi ultimi anni. (4-20208)

BALLAMAN e RODEGHIERO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

dalle notizie apparse recentemente sui mezzi di comunicazione (quotidiani, telegiornali delle varie reti, riviste, eccetera) sembrerebbe che un terzo degli italiani abbia evaso il pagamento della tassa di possesso dell'auto relativa agli anni 1994-1995;

tale circostanza sarebbe stata resa nota dall'Acì che ha altresì fatto presagire il fermo intento di recuperare quanto, a suo dire, non riscosso;

il responsabile dei versamenti, nonché della gestione del Pra, ossia l'Acì, giustifica tale abnorme « evasione » e conseguente richiesta di rimborso, sostenendo che, in sede di compilazione degli appositi bollettini, gli automobilisti sarebbero distratti, ricorrendo in elementari, ma a parere dell'interrogante comodi errori. Gli automobilisti sbaglierebbero nell'indicare il numero di targa del veicolo cui la tassa paganda e, poi effettivamente pagata, si riferisce, impedendo in tal modo all'Acì di risalire dalla targa del veicolo al suo attuale e reale possessore il quale, di fatto ha provveduto al pagamento della stessa. Il sistema di individuazione dei cosiddetti « evasori della tassa di possesso » si fonda, infatti, sulla corrispondenza ad ogni numero di targa di un preciso, determinato possessore. Pertanto il versamento della tassa relativa ad un certo numero di targa, automaticamente, dovrebbe consentire di individuare il possessore del veicolo. Dovrebbe consentirlo, ma, stando alle dichiarazioni rese dall'Acì così non è;

il primo dubbio che si affaccia, allora, riguarda l'operato dell'Acì; se è vero infatti, come in effetti è, che ogni bollettino di versamento si riferisce oltre che ad un veicolo, individuato dal numero di targa, anche al suo possessore le cui esatte generalità sono indicate nel medesimo bollettino, non si capisce come faccia l'Acì a sostenere che quel possessore è « evasore » solo perché il numero di targa non è stato riportato compiutamente, avendo a disposizione, presumibilmente, la possibilità di effettuare controlli incrociati (generalità-possessore-numero di targa) sempre che gli sia più utile non farlo;

il secondo dubbio che inevitabilmente emerge attorno alla destinazione delle tasse pagate, ma, per gli errori sopra citati, non riferite al reale possessore del veicolo: seguendo il sistema vigente presso l'Acì per l'esatta individuazione dei cosiddetti « evasori della tassa di possesso », è gioco forza addivenire a due conclusioni:

a) vi sono versamenti di tasse di possesso non riferibili ad alcun veicolo, in quanto non indicato esattamente il numero di targa, per omissione di un suo componente;

b) vi sono veicoli per i quali la tassa di possesso è stata sicuramente pagata da più soggetti: il vero possessore, che ha riportato con precisione il numero di targa nel bollettino di pagamento, ed altri soggetti non veri possessori, i quali nel bollettino di pagamento hanno indicato correttamente le proprie generalità, comunque irrilevanti per l'Acì ma hanno indicato un numero di targa diverso da quello proprio del veicolo di cui sono possessori, costoro in sostanza hanno « confuso » il numero di targa del proprio veicolo;

la domanda che, allora, sorge spontanea riguarda la reale, effettiva destinazione degli importi delle tasse così incassati, tasse, si ripete, non riferibili ad alcun veicolo o pagate per lo stesso veicolo, atteso che una sola di queste viene e deve intendersi validamente corrisposta —:

se l'Acì trasmette al ministero delle finanze tutti gli importi incassati (anche

quelli non identificati o riferiti a targhe sbagliate di veicoli) o soltanto quegli importi che hanno un riferimento preciso cioè corrispondente al numero di targa;

dove siano destinati gli importi incassati e non riferibili ad un preciso contribuente;

quali misure intenda adottare il ministero delle finanze nei confronti dell'Acì qualora si ravvisassero responsabilità a suo carico;

come debba comportarsi il cittadino che ha pagato la tassa di possesso ma ha commesso l'errore formale di non riportare esattamente sul modulo di versamento i dati a lui riconducibili. (4-20209)

---

#### ERRATA CORRIGE

Nell'allegato B ai resoconti della seduta dell'8 ottobre 1998, a pagina 20307, seconda colonna, dalla quarta alla sesta riga deve leggersi: « OLIVO, SPINI, MASELLI, GARDIOL e DE BENETTI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che: » e non « OLIVO, SPINI, MASELLI, GARDIOL E DE BENETTI. — Per sapere — premesso che: », come stampato.

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA  
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

---

PAGINA BIANCA

**INTERROGAZIONI  
PER LE QUALI È PERVENUTA  
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

**APOLLONI.** — *Ai Ministri per le politiche agricole e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 11 dicembre 1997, a seguito delle numerose tempeste di grandine abbattutesi nella zona dell'Alto Vicentino, che hanno provocato ingenti danni ai raccolti dei coltivatori diretti di ben diciotto comuni, oltre che alle abitazioni e alle aziende, l'interrogante ha presentato un emendamento alla recente legge finanziaria mirato a garantire un finanziamento che potesse in qualche modo costituire un risarcimento;

per la cronaca, i dati alla mano parlano di oltre mezzo metro di chicchi ghiacciati abbattutisi su campi e abitazioni;

non sono state solo le grandinate a provocare ingenti danni: come se già queste non bastassero, infatti, si sono registrate anche trombe d'aria che hanno distrutto insediamenti produttivi e zone agricole;

in particolare, poi, la situazione del comune di Zugliano (Vicenza), compreso nella lista degli enti colpiti dai suddetti eventi atmosferici, risulta ancor più precario visto che quest'ultimo non rientra comunque nell'elenco delle zone montane le quali, almeno sulla carta, dovrebbero essere maggiormente favorite in casi come questi —:

se siano al corrente dei danni provocati dagli eventi atmosferici di cui sopra;

come intendano aiutare le realtà economico-produttive, prime fra tutte quelle agricole, al fine di consentire loro una rapida ripresa ambientale ed economica;

se siano già in grado di definire entro quanti giorni saranno intrapresi gli interventi necessari. (4-15015)

**RISPOSTA.** — *In relazione alle avversità atmosferiche (grandinate verificatesi l'11.12.97 nel territorio della Provincia di Vicenza) segnalate dalla S.V. On.le, si rappresenta che la Regione Veneto non ha avanzato, al riguardo, proposte di intervento del Fondo di solidarietà nazionale, poiché, probabilmente, il cennato evento calamitoso non ha inciso sulla produzione lorda vendibile aziendale in misura tale da consentire gli interventi di soccorso del citato Fondo.*

Il Ministro per le politiche agricole: Michele Pinto.

**ASCIERTO.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in data 27 ottobre 1997 il 5° Reparto Sma ha convocato i capi uffici Pumas di tutti i reparti dell'aeronautica militare per pubblicizzare i servizi offerti da una particolare compagnia di assicurazioni;

i predetti capi uffici, naturalmente in missione a Roma con spese a carico dell'amministrazione, hanno poi diffuso i fascicoli contenenti le varie proposte assicurative fra tutto il personale dell'Amministrazione;

emissari della compagnia assicuratrice si sono poi recati nei reparti ad illustrare le proposte al personale appositamente riunito per l'occasione durante le ore di servizio;

analoghe iniziative sono state promosse in seno all'accademia aeronautica per pubblicizzare i servizi offerti da altre aziende e il relativo fascicolo pubblicitario, con lettera di accompagnamento dello stesso 5° reparto Sma, è in fase di diffusione preso tutti i reparti della stessa Forza armata —:

se sia lecito usare una forza armata per pubblicizzare i servizi offerti da ditte private il cui fine ultimo è il lucro gravando a carico dell'amministrazione i relativi costi. (4-15639)

**RISPOSTA.** — *In relazione all'atto di sindacato parlamentare dell'Onorevole interro-*

*gante si osserva, in via preliminare, che la riunione del 27 ottobre 1997 fu indetta dal competente Reparto « Affari Generali » dello Stato Maggiore dell'Aeronautica allo scopo principale di approfondire le problematiche scaturenti dalle modifiche introdotte dai DD.II. n. 209 e 210 del 5 febbraio 1997 in tema di organismi di protezione sociale.*

*In tale contesto si colse l'occasione per rendere noto il progetto assicurativo curato dal predetto Reparto, al fine di consentire al personale, in servizio o in quiescenza, di poter fruire di servizi con un rapporto costo-efficacia di particolare interesse.*

*Peraltro, giova precisare che la prefata attività si colloca nella previsione normativa di cui al combinato disposto del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616 e della legge 11 luglio 1978, n. 382. Infatti, il quadro normativo di riferimento è volto alla realizzazione dei compiti di competenza dello Stato attinenti l'elevazione culturale e il benessere del personale delle Forze Armate e dei loro familiari: tale scopo può essere realizzato - come nel caso in argomento - anche attraverso studi e ricerche nel campo del benessere e dell'assistenza al militare.*

*Si evidenzia che le riunioni cui si fa riferimento sono avvenute nell'ambito dell'attività di informazione svolta periodicamente, ai vari livelli della Forza Armata, dai responsabili degli specifici settori e che la pubblicizzazione del fascicolo, elaborato dalle Ditte offerenti, rientra nei precitati compiti d'istituto.*

*A tal proposito lo Stato Maggiore dell'Aeronautica ha in programma l'approntamento di un catalogo aggiornato delle convenzioni/agevolazioni esistenti nel settore dei beni e servizi offerti al personale da organizzazioni esterne.*

Il Ministro della difesa: Beniamino Andreatta.

BACCINI. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:*

il testo unico delle leggi di pubblica sicurezza disciplina l'attività resa dalle guardie particolari giurate addette alla vigilanza e alla custodia di proprietà immobiliari e mobiliari pubbliche e private;

dall'introduzione della citata disciplina ad oggi si è significativamente allargato l'impiego delle Guardie particolari giurate che oggi svolgono mansioni che implicano l'esercizio privato di pubbliche funzioni, occupandosi dei seguenti servizi: pattugliamento stradale; controlli antifurto di caveaux bancari; servizi di scorta; trasporto valori; custodia valori; trasporto documenti contabili; servizi antirapina; piantonamenti fissi ad Enti Pubblici, privati e ambasciate; controllo sistemi di sicurezza con radio e teleallarmi; servizi consortili presso complessi residenziali, zone turistiche, zone industriali e centri storici; vigilanza a centri sanitari;

l'interpretazione della legislazione vigente ha portato dottrina, giurisprudenza e la stessa Pubblica Amministrazione in alcuni atti (Circolare n. 559 del 5 luglio 1996 del Ministero dell'interno) a qualificare l'attività svolta dalle guardie particolari giurate come attività di polizia giudiziaria, essendo esse addette a prevenire la commissione di reati sui beni mobili o immobili affidati alla loro vigilanza;

nonostante la delicatezza del ruolo svolto e l'esigenza che tali attività siano svolte da soggetti di elevata qualificazione professionale esistono numerosi problemi di inquadramento professionale;

mentre le Regioni organizzano specifici corsi di formazione professionale (come il corso per « agenti di vigilanza » della Regione Lazio, assessorato alla formazione professionale organizzato in collaborazione con la federazione provinciale di Roma dell'Istituto Vigilanza Urbe) tale qualifica non viene poi presa in considerazione dagli uffici di collocamento. Infatti gli uffici di collocamento avviano personale in qualità di guardia particolare giurata con il III livello (operaio generico), senza richiedere alcun attestato regionale;

a fronte di tale precarietà e mancanza di chiarezza per lo svolgimento di una professione che comporta l'esercizio di pubbliche funzioni i lavoratori non ricevono poi neppure le garanzie essenziali relative alla conservazione del posto di lavoro. Il datore di lavoro infatti ha la possibilità di risolvere il rapporto nel caso in cui venga adottato nei confronti del lavoratore un provvedimento di sospensione o revoca dell'autorizzazione al porto d'armi o dell'abilitazione da parte del prefetto. Tali provvedimenti possono essere adottati anche in via cautelare, vista la delicatezza della funzione svolta; pertanto il lavoratore, anche nel caso in cui venga riconosciuto innocente, potrà trovarsi senza posto di lavoro —:

quali atti e quali iniziative si intendano adottare o intraprendere per definire con precisione la qualifica professionale di guardia particolare giurata ed i relativi contenuti tecnici, culturali ed operativi nonché le prove di accertamento per la sua attribuzione;

quali atti e quali iniziative si intendano adottare o intraprendere per attivare il necessario collegamento con le Regioni sotto il profilo delle reciproche informazioni e documentazione, affinché venga riconosciuta la professionalità dei suddetti operatori e vi sia corrispondenza tra i corsi di formazione professionale e le relative qualifiche riconosciute dagli uffici di collocamento;

quali atti o iniziative si intendano adottare o intraprendere per garantire al lavoratore sottoposto ad indagini relative ad atti compiuti nell'esercizio delle proprie mansioni il mantenimento del posto di lavoro nel caso in cui ne venga riconosciuta l'innocenza. (4-12387)

**RISPOSTA.** — *Sulla controversa questione se le guardie giurate possano esercitare o meno pubbliche potestà, il Ministero dell'Interno ha costantemente sostenuto la tesi negativa, anche nella circolare del 5 luglio 1996 cui la S.V. On.le ha fatto riferimento, confortato in ciò da significative pronunce*

*giurisdizionali e consultive del Consiglio di Stato ed in ossequio al preciso dettato dell'articolo 134 del Testo unico delle leggi di pubblica sicurezza.*

*Nondimeno, tratti pubblicistici nell'ordinamento delle guardie giurate sono evidenziabili sia nell'ambito del regolamento di attuazione del predetto Testo unico, che in alcune leggi speciali.*

*Per questo motivo, e per l'innegabile esigenza di piena affidabilità, anche nei confronti degli utenti dei servizi di guardiania, l'ordinamento presta speciale attenzione ai requisiti soggettivi richiesti dalla legge per l'approvazione della nomina e per il rilascio del porto d'arma.*

*Quanto alla qualificazione professionale, la normativa in vigore si sofferma sulle capacità di maneggio delle armi, prescrivendo specifici corsi di tiro e, ovviamente, sul possesso delle abilitazioni di guida corrispondenti ai mezzi da condurre.*

*Ferma restando la competenza regionale per la predisposizione di eventuali specifici corsi di formazione, la valorizzazione di ulteriori professionalità, oggi richieste dai progressi tecnologici anche nel settore della vigilanza, è, in definitiva rimessa all'iniziativa dei titolari degli istituti di vigilanza.*

*Ricordo, infine, che diverse proposte di legge, di riforma dell'intero settore della vigilanza privata, sono all'attenzione del Parlamento. Allorché ne sarà avviato l'esame, il Governo valuterà la possibilità di presentare emendamenti tendenti a colmare le lacune ed a risolvere le incertezze interpretative che la S.V. On.le ha evidenziato.*

Il Ministro dell'interno: Giorgio Napolitano.

**BAMPO.** — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e della solidarietà sociale. — Per sapere — premesso che:*

*il diritto allo studio per tutti i cittadini è sancito dall'articolo 34 della Costituzione;*

*la legge quadro sull'handicap 5 febbraio 1992, n. 104, ha fornito normativamente gli strumenti atti ad assicurare tale*

diritto anche ai cittadini sordomuti prevedendo, agli articoli 9 e 13, la possibilità di utilizzare un interprete (cioè un traduttore o ripetitore labiale) da destinare alle università, per facilitare la frequenza e l'apprendimento di studenti non udenti;

quando è entrata in vigore la legge n. 104 del 1992 molte sono state le manifestazioni di approvazione da parte di molti cittadini sordi nel vedere finalmente riconosciuto il loro diritto a frequentare l'università, a compimento di un ciclo di studi che, fino a qualche anno fa, era forzatamente interrotto alla scuola dell'obbligo, per l'impossibilità di superare difficoltà didattiche fino ad allora mai risolte;

pur troppo, però, dopo ben cinque anni dall'entrata in vigore della legge quadro sull'*handicap*, tali difficoltà ancora per molte realtà esistono;

in molti casi le facoltà sono prive delle attrezzature tecniche e dei sussidi didattici nonché di ogni altra forma di ausilio tecnico, come indicato alla lettera b), comma 1, articolo 13, della legge quadro su richiamata, che sono di estrema necessità per gli studenti sordi universitari;

i sordi che intraprendono gli studi universitari sono in aumento e uno Stato realmente attento ai bisogni dei propri cittadini non deve permettersi di scoraggiarli attraverso inauditi ostacoli burocratici e un vergognoso silenzio istituzionale;

di questa inefficienza pervengono molte segnalazioni, una per tutte è quella del signor Pierluigi Lucchese iscritto al secondo anno fuori corso della facoltà informatica dell'università di Pisa;

essendo sordo, nel 1993 chiese che gli venisse assegnato un interprete; solo nel 1996 la richiesta è stata soddisfatta, ma in questo anno accademico, appena dopo un solo anno, la stessa università nega nuovamente il servizio di interpretariato, motivandolo con la mancanza di fondi —

quali iniziative intenda intraprendere al fine di rimuovere da tutti gli atenei tali inefficienze e garantire a tutti i cittadini un

diritto, quello allo studio, costituzionalmente riconosciuto;

se nello specifico del caso del signor Lucchese, al fine di rendere possibile il prosieguo del corso di studi, non ritenga urgente intervenire presso l'ateneo di Pisa al fine di rimuovere l'ostacolo e verificare le eventuali responsabilità dello stesso.

(4-08904)

*RISPOSTA.* — Con riferimento all'atto ispettivo parlamentare indicato in oggetto questo Ministero, come già chiarito in precedenti interrogazioni, al fine di dare attuazione a quanto disposto in particolare dall'articolo 13 della legge 104/92, ha provveduto ad istituire, nello stesso anno dell'entrata in vigore della detta legge, ben individuati capitoli di spesa in cui sono stati stanziati appositi fondi da utilizzare per facilitare la frequenza e l'apprendimento degli studenti portatori di handicap.

A decorrere dall'esercizio finanziario 1994 tuttavia i capitoli di spesa, appositamente istituiti nel 1992 relativamente alle competenze derivanti al MURST, sono stati soppressi ed i relativi fondi sono confluiti nel fondo per il finanziamento ordinario delle università, in applicazione di quanto previsto dall'articolo 5 della legge 537/93.

Di tale determinazione sono state informate, con nota n. 2202 del 22/10/94, tutte le università ed istituti universitari. Nella citata nota è stato precisato che il pagamento relativo alle competenze per l'attribuzione di incarichi professionali agli interpreti al fine di facilitare la frequenza e l'apprendimento degli studenti non udenti, nonché per l'assegnazione alle università ed istituti di dotazioni ed attrezzature tecniche atte a favorire l'inserimento degli stessi, d'ora in poi, avrebbe dovuto essere autonomamente effettuato da ciascun Ateneo nell'ambito del complessivo budget ad esso assegnato.

Questo Ministero è ben consapevole delle difficoltà di integrazione dei disabili. Per tale motivo ritiene di dover svolgere un ruolo di coordinamento, non solo tra le varie università, ma anche tra le università e gli organismi internazionali che hanno varato specifici programmi in materia.

In base a tali programmi potranno assumersi concrete iniziative volte a rendere effettivo l'inserimento degli studenti in questione.

A tale scopo è già stata effettuata una prima rilevazione di dati ed è in corso un monitoraggio per conoscere, nella sua reale complessità, il fenomeno dell'accoglienza.

Nell'intento di sensibilizzare e stimolare gli atenei, soprattutto quelli di Pisa e Lecce ove sono state segnalate, le difficoltà di due studenti sordi, e quelli non sufficientemente impegnati a favorire l'integrazione dei disabili, questo Ministero ha indirizzato una apposita nota, ai Rettori delle Università.

In tale nota si è fatto presente che, « pur nella consapevolezza delle oggettive difficoltà derivanti anche dalle esigue risorse economiche a disposizione che non consentono la immediata e totale eliminazione di tutti gli elementi ostativi al completo godimento del diritto allo studio da parte dei portatori di handicap, si auspica che, al più presto, tutte le università trovino le soluzioni migliori e più idonee ai problemi dei portatori di handicap o, per lo meno, immediate soluzioni atte ad alleviare i disagi che i suddetti particolari studenti devono affrontare ».

Il Sottosegretario Prof. Guerzoni, in seguito alla risposta ad una interpellanza, ha assunto l'impegno di definire percorsi formativi di docenti specializzati all'integrazione di tali studenti.

Il Ministero inoltre con una nota specifica ai Rettori in data 22.1.98, ha sottolineato alcune iniziative atte ad intervenire per aiutare gli aventi necessità, quali: Commissioni presso le Università che recepiscano le esigenze dei disabili per individuare il tipo di handicap e quindi fornire idonei sostegni; nomina di un delegato del Rettore che verifichi l'andamento delle iniziative; Convenzioni con altre istituzioni.

Nella stessa nota, inoltre, si è rivolto alle Università l'invito a far pervenire al MURST gli interventi già realizzati e le proposte sotto il profilo finanziario, utili all'interrogazione degli studenti in questione.

In questi giorni stanno pervenendo risposte da parte di alcuni Atenei che con-

sentiranno un primo monitoraggio dell'esistente e che costituiranno una informativa che il Ministero intende diffondere presso gli studenti.

In seno, poi, al Comitato tecnico dell'Osservatorio permanente per l'handicap, istituito presso il Ministero della Pubblica Istruzione, è garantita la rappresentanza del MURST per tutte le iniziative o, comunque, per l'analisi delle problematiche che attengono all'integrazione scolastica delle persone in tali situazioni, anche in relazione alla loro transizione dalla scuola all'università.

Infine, un apposito gruppo di lavoro di questa Amministrazione, in corso di costituzione, avrà il compito di esaminare e mettere a punto un insieme organico di proposte da tradurre in effettivi suggerimenti che gli Atenei, pur nell'adozione di autonome decisioni, vorranno considerare.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Luigi Berlinguer.

VINCENZO BIANCHI. — Al Ministro dei beni culturali e ambientali. — Per sapere — premesso che:

la legge 1089 del 1939, agli articoli 54 e 55, consente di espropriare edifici di pregio storico ad artistico per interessi di pubblica utilità, per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio nazionale o per garantire e accrescere il decoro od il godimento da parte del pubblico;

il decreto ministeriale del 24 luglio 1995 attribuiva al « Palazzo Felici », sito nel comune di Norma, il carattere di edificio di interesse artistico, tutelandolo e vincolandolo di fatto alla fruibilità ed usi compatibili con il suo carattere storico ed artistico;

l'attività del comune di Norma è quella di salvaguardare l'immobile ed evitare il suo deterioramento ed abbandono edilizio, il palazzo, in questi ultimi anni, ha provocato allarme circa l'incolumità dei passanti e di coloro che usufruiscono delle attività commerciali presenti sul luogo;

è necessario, per evidenti ragioni strutturali e di opportunità operativa, l'acquisizione di tutto l'immobile, al fine di incrementare il patrimonio non solo del comune di Norma, ma anche quello nazionale;

è urgente intensificare gli sforzi economici per l'operazione su diversi piani operativi: interventi statali, europei, regionali ed infine privati tenendo conto che l'edificio è al centro di attività commerciali, nonché parzialmente adibito ad abitazione —:

quali iniziative intenda adottare per espropriare l'edificio, nel rispetto delle attività commerciali presenti e degli inquilini residenti, tenendo conto degli articoli 54 e 55 della legge n. 1089 del 1939 e valutando l'opportunità di integrare le suddette attività con altre possibili, come ad esempio ludoteca, centro informativo dei giovani, auditori, eccetera. (4-05665)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione parlamentare indicata in oggetto si comunica che è stata interpellata la Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici del Lazio che ha rappresentato quanto segue.*

*Il Palazzo Felici a Norma, sottoposto a vincolo con decreto ministeriale 27 luglio 1995, è un edificio di proprietà privata attualmente utilizzato parzialmente, in parte per attività commerciali, in parte per civili abitazioni. L'attuale destinazione d'uso, corrispondente all'originale, è compatibile con le esigenze di tutela del bene.*

*In ordine alla richiesta di procedere all'esproprio dell'edificio ai sensi degli artt. 54 e 55 della legge 1° giugno 1939, n. 1089 la predetta Soprintendenza ha comunicato di non ravvisare le ragioni di pubblica utilità per procedere all'esproprio. Infatti, già in data 16 settembre 1997, il Sindaco del Comune di Norma, con nota n. 3671, evidenziava a questo Ministero le difficoltà economiche dell'Amministrazione comunale per la gestione e la conservazione dei beni monumentali già di proprietà comunale.*

*Fermo restando quanto sopra un'eventuale iniziativa di restauro del bene, intra-*

*presa dai proprietari, potrebbe usufruire di un contributo ai sensi della legge n. 1552 del 1961.*

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Valter Veltroni.

BIELLI. — *Al Ministro delle comunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

*l'intera Val Montone risulta essere non ancora collegata per l'uso dei telefoni cellulari;*

*la protesta arriva da cinquemila utenti, residenti nei comuni di Dovadola, Rocca San Casciano e Portico i cui telefonini sono inutilizzabili;*

*la direzione Telecom di Bologna, già contattata, ha reso noto che gli investimenti per i collegamenti sono sproporzionati a causa della scarsa utenza;*

*tale sconsiderato criterio incide negativamente su zone già disagiate in materia di comunicazioni e distanze, fino a renderle emarginate;*

*in molti punti della vallata non funzionano nemmeno le radio trasmettenti delle forze dell'ordine, della sicurezza e dei servizi di soccorso, con gravissimo danno per le emergenze degli abitanti e delle migliaia di persone che ogni giorno percorrono la statale 67;*

*le pressanti richieste di installazione di un ponte radio non sono mai state accolte —:*

*se e quali provvedimenti intenda intraprendere per risolvere la questione esposta. (4-15654)*

RISPOSTA. — *Al riguardo si ritiene opportuno precisare che i risultati ottenuti in ambito nazionale nel settore della telefonia mobile dalle società TIM e OPI possono essere considerati soddisfacenti atteso che la percentuale di copertura prescritta dalle vigenti convenzioni — 70 per cento nel territorio entro aprile 2000 — è stata ampiamente superata da entrambe.*

*D'altra parte è noto che, essendo il servizio radiomobile basato su trasmissione di segnali radio, la conformazione orografica del territorio influenza in maniera marcata la propagazione radioelettrica, per cui risulta complesso garantire una buona ricezione del segnale su tutto il territorio nazionale ed in particolare nelle zone montuose dove è più facile il verificarsi di zone d'ombra.*

*Occorre considerare, altresì, che nell'ottemperare ai suddetti obblighi convenzionali, ai fini della copertura del territorio, le ripetute società TIM e OPI danno priorità alle aree più densamente popolate con alto traffico potenziale, perché in tal modo si serve allo stesso tempo una maggior percentuale di popolazione e si incentiva al massimo la politica degli investimenti, obiettivo primario di ogni società per azioni.*

*Ciò premesso in linea generale, per quanto concerne in particolare l'area di Val Montone, si significa che entrambe le concessionarie non prevedono, per l'anno in corso, la copertura di detta località, attesa anche la sua bassa consistenza demografica.*

*Le medesime società hanno assicurato, tuttavia, che e la richiesta avanzata dalla S.V. onorevole e le esigenze dei cittadini dei comuni di Dovadola, Rocca San Cascianò e Portico verranno tenute nella dovuta considerazione in occasione della redazione del piano di ampliamento della rete relativo all'anno 1999.*

*La società TIM, in particolare, ha riferito che è imminente la realizzazione di due stazioni radio base GSM che garantiranno la copertura radioelettrica dei comuni di Dovadola e Rocca San Casciano nonché delle zone circostanti comprendenti il tratto della strada statale 67.*

Il Ministro delle comunicazioni:  
Antonio Maccanico.

BOCCHINO. — Al Ministro delle comunicazioni. — Per sapere — premesso che:

dal 1° gennaio 1998 è stato formalmente liberalizzato il mercato italiano della telefonia;

il 27 febbraio 1998 il Ministro delle comunicazioni ha emanato un decreto che disciplina le numerazioni telefoniche, in modo da rendere possibile la convivenza di più società in concorrenza sulla stessa rete fisica;

tale decreto sembra però impedire di fatto, fino al 1° gennaio 1999, la possibilità che il cliente di una società concorrente di Telecom possa dal suo telefono « fisso » chiamare un cellulare;

sono ovvie le conseguenze di ordine commerciale che una tale limitazione comporta: saranno pochi coloro che accetteranno di fruire di un servizio telefonico « monco » perché non consente il collegamento con la telefonia mobile;

gli effetti distorsivi che ne discendono, rispetto ai principi della libera concorrenza e della parità di accesso delle imprese, mettono a serio rischio il processo di liberalizzazione del mercato telefonico —:

quale iniziative intenda intraprendere per evitare che le nuove imprese del settore della telefonia fissa siano penalizzate relativamente al collegamento con la telefonia mobile. (4-17800)

RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che, nel quadro delle iniziative intese a liberalizzare il settore delle telecomunicazioni e tenendo conto delle prospettive di sviluppo tecnologico e gestionale del servizio telefonico, sono state adottate varie iniziative tendenti a favorire l'ingresso di nuovi operatori nel mercato delle telecomunicazioni.

A tale scopo è stato, tra l'altro, avviato un piano di suddivisione del territorio in aree sufficientemente ampie, sia per garantire una migliore gestione degli archi di numerazione, sia per favorire la concorrenza e, quindi, conseguire sensibili riduzioni dei costi per l'utenza, come ampiamente dimostrato dai Paesi che hanno già introdotto tali misure.

In particolare, con decreto ministeriale 27 febbraio 1998 (G.U. n. 50 del 21 marzo 98) relativo al nuovo piano di numerazione

sono stati liberati numeri sufficienti per le esigenze dei nuovi operatori e dei loro abbonati mediante l'estensione dell'uso del prefisso anche per le chiamate urbane e per la scelta dell'operatore per le chiamate interurbane ed internazionali (easy access).

Avverso il citato decreto la società Alacom ha presentato ricorso al TAR Lazio che, con ordinanza del 17 giugno 1998 ha accolto la domanda incidentale di sospensione dell'articolo 3, comma 3 del decreto stesso.

Nelle more del contenzioso, la Telecom Italia è stata invitata a dare attuazione alla citata ordinanza che ha riconosciuto l'obbligo della concessionaria di veicolare il traffico fisso-mobile tramite codice di carrier selection verso gli indicativi mobili di TIM e OPI.

Il Ministro delle comunicazioni:  
Antonio Maccanico.

CANGEMI. — Al Ministro delle politiche agricole. — Per sapere — premesso che:

in alcune aree della Sicilia, ed in particolare nella zona di Comiso (Ragusa), il vivaismo viticolo ha una lunga tradizione e rappresenta tuttora un prezioso patrimonio di esperienza e di abilità, un patrimonio che gli agricoltori siciliani sono stati capaci nel tempo di conservare e di adeguare rispetto alle mutate esigenze della produzione ed alle prescrizioni delle norme comunitarie;

questo settore rappresenta quindi ancora oggi un'importante fonte di occupazione e di reddito — nella sola zona di Comiso circa settanta aziende e centinaia di lavoratori impegnati — ma soprattutto un insostituibile supporto allo sviluppo di una viticoltura di qualità;

il vivaismo viticolo siciliano — già travagliato dai gravi problemi propri del settore agricolo nell'isola — viene oggi ad essere gravemente penalizzato dal regolamento emanato con il decreto del Presidente della Repubblica, n. 432 del 29 ottobre 1997;

con tale provvedimento, che modifica il decreto del Presidente della Repubblica n. 1164 del 24 dicembre 1969, vengono aumentati gli oneri a carico dei produttori, incidendo in modo intollerabile sulla sfera di gestione di unità produttive, per lo più di piccole dimensioni, e rischiando di determinare una crisi irreversibile del settore;

va rilevato per di più che i pagamenti vengono richiesti ai produttori all'inizio della campagna vivaistica, facendo riferimento al materiale messo a dimora e senza tenere conto che una parte consistente di esso risulta alla fine inidoneo alla commercializzazione;

le misure previste dal decreto del Presidente della Repubblica, colpiscono in particolare, a causa delle proprie specifiche caratteristiche, il vivaismo viticolo siciliano rispetto a quello delle regioni settentrionali;

si rischia dunque un'ulteriore e irreparabile mortificazione di un'attività che può, invece, essere fonte di sviluppo, reddito e soprattutto occupazione per i giovani in un territorio che ha estremo bisogno di vedere valorizzate le proprie risorse e le capacità della propria gente —

se non intenda immediatamente modificare il testo del regolamento emanato con il decreto del Presidente della Repubblica n. 432 del 29 ottobre 1997.

(4-17675)

RISPOSTA. — La S.V. On.le richiama l'attenzione sulla situazione di disagio in cui si verrebbe a trovare il vivaismo viticolo siciliano in virtù dell'aggiornamento, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 29 ottobre 1997, n. 432, delle tariffe corrisposte dai vivaisti all'Istituto Sperimentale per la Viteicoltura di Conegliano, a norma del decreto del Presidente della Repubblica 24 dicembre 1969, n. 1164.

Al riguardo, si precisa che con il decreto del Presidente della Repubblica n. 432/97 è stato modificato l'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1164/69, introducendo un meccanismo di indicizza-

zione delle tariffe vivaistiche non previsto nel precedente provvedimento.

L'adeguamento delle tariffe ed il loro agganciamento periodico alla variazione del costo della vita si è reso necessario per i crescenti costi delle operazioni di controllo e di certificazione dei materiali di moltiplicazione vegetativa della vite, al fine di assicurare la continuazione e la funzionalità del « Servizio controllo vivai demandato all'Istituto Sperimentale per la Viticoltura ».

Con il decreto del Presidente della Repubblica n. 432/97 sopra citato è stato fissato il tetto massimo delle nuove tariffe in misura pari a L.8 per ogni talea coltivata ed a L. 100.000 per ogni ettaro di piante madri per portinnesti e marze, e viene demandato al Ministero per le politiche agricole il compito di aggiornare le tariffe stesse in misura pari all'indice di variazione dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati verificatasi nell'anno precedente ed accertata dall'ISTAT.

Quindi, tenuto conto dell'esigenza di recuperare gradualmente il mancato adeguamento delle tariffe nel corso degli anni, anche per non gravare eccessivamente ed improvvisamente sui conti degli operatori del settore, questo Ministero, con provvedimento del 16 marzo 1998 - pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana n. 74 del 30 marzo 1998 - ha fissato per il corrente anno le tariffe in questione in L. 90.000 per ogni ettaro di piante madri e in L. 5,00 per ogni talea coltivata.

Il Ministro per le politiche agricole: Michele Pinto.

CAPARINI e FAUSTINELLI. — Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato con incarico per il turismo. — Per sapere — premesso che:

numerose imprese operanti in Valcamonica, quali, tra le altre, Franceschetti Remigio Sas, Sef, Deveti sas di Minini Riccardo, e C., Foivitali, Castaldi, Vercam, Bassi, Baffelli, Fiarini verniciature, Pezzotti verniciature lamentano pesantissimi ritardi nei pagamenti dei lavori realizzati per l'Enel;

tali ritardi sono causa di gravissimi problemi per il futuro di queste aziende operanti in un'area che negli ultimi decenni è stata investita da un processo di progressiva deindustrializzazione che ha interessato tutti i comparti produttivi e, in particolare, il settore siderurgico, quello edile ed il tessile manifatturiero;

l'Enel non sta altresì ottemperando gli impegni presi per lavori già appaltati per il 1997, ai quali non è stato ancora dato corso;

le imprese operanti nel settore versano in drammatiche condizioni economiche e finanziarie che si riflettono sulla realtà occupazionale, che presenta indici di disoccupazione pari al ventiquattro per cento per l'area Sebino-Vallecamonica —:

se intenda verificare e rimuovere le cause di tali incresciosi ritardi. (4-13033)

RISPOSTA. — In relazione all'interrogazione in oggetto, sulla base degli elementi di informazione forniti dall'ENEL S.p.A., si fa presente che i pagamenti dei lavori realizzati per l'ENEL dalle imprese operanti in Valcamonica sono stati soddisfatti e che i lavori sospesi, già appaltati nel 1997, sono stati ripresi.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:  
Pier Luigi Bersani.

CARUSO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle comunicazioni. — Per sapere — premesso che:

gli articoli 17 e 20 della legge n. 515 del 1993 prevedono delle agevolazioni tariffarie ai candidati che inviano materiale elettorale tramite il servizio postale;

nonostante la legge n. 662 del 1996 avesse potuto far pensare che le agevolazioni fossero state abrogate, in alcune risposte ad interrogazioni presentate alla Camera, il Governo ha affermato che la legge n. 515 del 1993 risulta tuttora in

vigore tant'è che è stata applicata durante le elezioni amministrative del 30 novembre 1997 —:

come mai per le elezioni del 24 maggio 1998 le filiali dell'Ente poste non abbiano accettato materiale elettorale;

se non si intenda dare immediate disposizioni affinché, per rendere più democratica la competizione, venga ripristinato il suddetto diritto che permette ai candidati di far conoscere il proprio programma agli elettori che possono scegliere con più cognizione di causa. (4-17431)

*RISPOSTA.* — *Al riguardo, nel premettere che si risponde per incarico della Presidenza del Consiglio dei Ministri, si fa presente che il Governo, nell'intento di contemperare le esigenze di bilancio delle Poste Italiane s.p.a. e quelle di un democratico svolgimento delle elezioni, che devono essere garantite attraverso la massima informazione degli elettori, ha emanato il decreto-legge 15 maggio 1998, n. 151, convertito con modificazioni nella legge 8 luglio 1998, n. 216.*

*Tale decreto prevede che alle consultazioni elettorali effettuate nell'anno 1998 si applicano le disposizioni dettate dagli articoli 17 e 20 della legge 10 dicembre 1993, n. 515, che, come è noto, riconoscono particolari agevolazioni postali a favore dei candidati e delle liste dei candidati.*

*Per garantire alle Poste Italiane s.p.a. il rimborso degli oneri dalla stessa sopportati - che sono stati quantificati per il 1998 in lire 8 miliardi - è stata prevista la necessaria copertura finanziaria.*

*Con lo stesso decreto-legge è stato altresì autorizzato il rimborso, alla stessa società, della somma di lire 5 miliardi in relazione alle elezioni elettorali svoltesi nell'anno 1997.*

Il Ministro delle comunicazioni:  
Antonio Maccanico.

*CARUSO.* — *Al Ministro delle comunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

da più di due mesi in Sicilia si è insediato un nuovo direttore della sede

regionale dell'ente poste che, assieme ad altri quindici funzionari e quadri al suo seguito, avrebbe dovuto risolvere con trasparenza i problemi delle poste dell'isola;

uno dei primi atti di questa nuova dirigenza è stato la riduzione di 206 milioni del *budget* della provincia di Ragusa a favore di quella di Palermo;

la filiale di Ragusa presenta una carenza di organico di 98 unità che avrebbero dovuto essere coperte con assunzioni temporanee tramite C.F.L. (contratti formazione lavoro), copertura resa impossibile dal dirottamento delle risorse —:

se non intenda intervenire presso l'ente Poste affinché questo metodo di gestione venga modificato; infatti la suddetta « rimodulazione del *budget* » determinerà gravi disagi per l'utenza della provincia di Ragusa con chiusura di uffici, mancata copertura di turni degli addetti al recapito della corrispondenza, sportelli per il pubblico non funzionanti nel pomeriggio.

(4-18777)

*RISPOSTA.* — *Al riguardo si ritiene opportuno premettere che a seguito della trasformazione dell'ente Poste Italiane in società per azioni il Governo non ha il potere di sindacare l'operato della suddetta società per la parte riguardante la gestione aziendale che, come è noto, rientra nella competenza specifica degli organi statutari della società.*

*Ciò premesso, si fa presente che la società Poste Italiane — interessata in merito a quanto rappresentato dalla S.V. On.le nell'atto parlamentare in esame — ha comunicato che i competenti organi, dopo aver tentato di dare soluzione ai problemi di gestione in Sicilia utilizzando la dirigenza già preposta ai vari settori, ha dovuto constatare che non è possibile realizzare sostanziali innovazioni mantenendo inalterata la preesistente organizzazione per cui ha ritenuto opportuno e necessario operare una rotazione degli incarichi dirigenziali.*

A tale fine è stato individuato un management di provata esperienza e professionalità, maturata in altre realtà territoriali ove si registrano buoni livelli di efficienza nella gestione dei servizi e del personale, quale appunto la sede Toscana.

D'altra parte i suddetti avvicendamenti, già adottati in altre realtà regionali che avevano evidenziato situazioni di crisi, rientrano nella normale rotazione di incarichi cui è soggetto ogni dirigente d'impresa a struttura complessa ed in continua evoluzione come le Poste Italiane s.p.a., senza che ciò comporti una lesione della dignità personale e professionale dell'interessato.

In ordine al menzionato doppio incarico la medesima società ha precisato che i dirigenti in argomento non percepiscono alcuna retribuzione aggiuntiva, oltre a quella spettante per contratto, mentre, per quanto attiene l'elevazione del CMP di Palermo a struttura dirigenziale, ha significato che, nell'ambito del processo di riorganizzazione aziendale, sono state individuate alcune realtà territoriali particolarmente strategiche, quali diversi CMP (centro meccanizzazione postale) e CUAS (centro unificato automazione sede), per la direzione dei quali è stata ritenuta opportuna la designazione di un dirigente.

Quanto al lamentato storno di fondi dal budget della filiale di Ragusa, la ripetuta società ha ritenuto tale provvedimento funzionale e coerente con l'attuazione del piano di assunzioni di operatori con contratto a tempo determinato, concordato a livello regionale con le OO.SS, e mirato ad individuare e risolvere le situazioni critiche al loro manifestarsi; nel corso dell'anno, infatti, sono state attuate alcune modifiche organizzative nell'ambito della sede Sicilia per cui i fondi assegnati alla filiale di Ragusa si sono rivelati più consistenti di quelli effettivamente necessari, dal che la decisione di utilizzarne una parte per le necessità di altre filiali. In occasione della previsione del budget per il prossimo anno, tuttavia, è stata assicurata una distribuzione di fondi più mirata in modo da garantire una idonea copertura delle esigenze gestionali delle varie filiali siciliane.

In merito, infine alle situazione del personale la medesima società ha sottolineato che in concomitanza con il periodo estivo sono state assunte, presso la sede Sicilia, 400 unità a tempo determinato, di cui 24 destinate alla filiale Ragusa per consentire al personale di godere di un congruo periodo di ferie; per quanto riguarda le assunzioni con contratto di formazione lavoro nel significare che le stesse hanno riguardato solo sedi del nord, la ripetuta società ha precisato di non aver ottenuto la prescritta autorizzazione dal Ministero del lavoro.

Il Ministro delle comunicazioni:  
Antonio Maccanico.

COPERCINI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, di grazia e giustizia e per le politiche agricole. — Per sapere — premesso che:

Boccolò de' Tassi, frazione di Bardi (Parma) nell'alta Val Ceno, sede comunale fino al 1928, ha subito, come quasi tutte le terre alte appenniniche, un depauperamento quali: quantitativo delle condizioni di vita, il progressivo abbandono da parte della popolazione residente unitamente ad un degrado ambientale, con conseguente evidente, in talune zone, dissesto idrogeologico di un territorio tra i primi ad essere frequentato dal genere umano;

negli ultimi secoli, fino al secondo dopoguerra la gente del luogo traeva la propria sussistenza dalla gestione dei boschi di faggio appenninico, dai prodotti del sottobosco, dalla utilizzazione dei prati per l'allevamento ed il pascolo, oltre che da pregiate attività artigianali e di lavorazione delle carni;

il taglio selezionato dei ceppi multipli del faggio appenninico, operato con tecniche tradizionali, ha sempre consentito l'utilizzazione economica (numerose sono le tracce fisiche, non solo nella memoria dei vecchi, di « carbonaie ») e una crescita

equilibrata e razionale del bosco e della vita ad esso connessa, in un ambiente ancor oggi incontaminato, per la cura dei pochi anziani residenti e degli emigrati, di sempre più diradato ritorno, degno di essere conservato a futura memoria e monito;

ultimamente il taglio deve essere effettuato, secondo metodologie imposte dalle « autorità forestali » (evidentemente studiate a tavolino da qualche burocrate romano, prendendo a riferimento altre esperienze ed altre sostanze arboree) che prevedono una distanza minima tra un fusto e gli adiacenti: il risultato, devastante, è che le pianticelle di faggio, giovani, slanciate e ancora deboli, isolate, si incurvano e si spezzano, spogliando completamente vaste aree di bosco con grave rischio di dissesto idrogeologico dello strato corticale, come recentissimi eventi dimostrano;

le disposizioni della forestale sono purtroppo così, applicate anche in altre località appenniniche, con gli stessi distruttivi effetti —:

se i ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti così come descritti;

quali provvedimenti e iniziative si intendano intraprendere a carico dei responsabili e quali a ripristino e sanatoria dello scempio effettuato;

se il ministro per le politiche agricole non ritenga di modificare il regolamento o le norme che regolano il taglio dei boschi, tenendo conto delle tecniche tradizionali collaudate e delle caratteristiche intrinseche del faggio. (4-17428)

**RISPOSTA.** — *Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.*

*La S.V. On.le richiama l'attenzione sulla presunta imposizione, da parte delle « autorità forestali » centrali, di metodologie di utilizzazione boschiva diverse dalle tecniche tradizionali di taglio così da danneggiare il patrimonio boschivo e l'economia montana locale.*

*Al riguardo si rappresenta che l'utilizzazione boschiva in Emilia Romagna e inte-*

*ramente gestita dalla Regione attraverso gli enti locali delegati (Comunità montane).*

*L'utilizzatore è tenuto solo alla comunicazione di inizio taglio (per i cedui) e ad autorizzazione, soggetta tra l'altro a silenzio-assenso, per i cedui invecchiati e le fustaie, ai sensi delle nuove prescrizioni di massima (approvate con delibera di Giunta Regionale n. 182 del 31.1.1995).*

*Il Ministero — tramite il Corpo Forestale dello Stato — non interviene nella politica di gestione dei boschi, né — peraltro — viene mai interpellato preventivamente in ordine alla scelta delle più opportune tecniche di taglio.*

*Si precisa, infine, che le tecniche tradizionali consistono nel cosiddetto « ceduo a sterzo », ovvero in un prelievo familiare (ora assolutamente antieconomico in un'ottica di economia di mercato) che consisteva nel lasciare sempre su ogni ceppaia polloni di diversi turni; tale tecnica, praticamente scomparsa dagli anni '70, sopravvive solamente in aree protette e in taluni appezzamenti privati per un uso esclusivamente casalingo.*

Il Ministro per le politiche agricole: Michele Pinto.

**COSTA.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di aprile del 1997 il senato accademico dell'università di Torino deliberava, per ragioni di bilancio, di anticipare di un mese la tradizionale scadenza per il pagamento della prima rata delle tasse universitarie, e precisamente dalla fine di ottobre alla fine di settembre;

sarebbero migliaia gli studenti universitari che, ignari delle nuove norme e non raggiunti con appropriate comunicazioni, non hanno versato la rata entro il termine stabilito, incorrendo nel pagamento di una mora di 100 mila lire;

molti studenti hanno presentato ricorso al rettore dell'Università contro il pagamento di una sanzione ritenuta ingiusta —:

quali motivazioni abbia dato il rettore dell'Università di Torino di una operazione

da cui deriva agli studenti un onere ulteriore rispetto ai limiti previsti dalla legge per i contributi universitari e se il Ministro non ritenga opportuno verificare se si sia provveduto, efficientemente e con ogni mezzo idoneo ad informare gli studenti, ovvero se vi siano state inadempienze da parte dell'Ateneo. (4-13561)

**RISPOSTA.** — È vero, come asserito dall'interrogante, che, per motivi di bilancio, il Senato Accademico, in data 24.4.97 ha deliberato di anticipare di un mese il pagamento delle tasse universitarie (dalla fine di ottobre alla fine di settembre).

Non risponde al vero invece che gli studenti sarebbero stati ignari della nuova disposizione e non sarebbero stati « raggiunti con appropriate comunicazioni ».

L'Università infatti ha dato la massima pubblicità alla anticipata scadenza con molteplici mezzi informativi che si possono riassumere in 5 diverse attività e precisamente:

1. inserimento a pagina 100, punto B, della guida dello studente in distribuzione gratuita presso le singole segreterie sin dal 1.8.97, del relativo cambiamento del termine di scadenza;

2. affissione agli sportelli ed agli albi delle Segreterie Studenti e delle Facoltà dei relativi avvisi di anticipazione della scadenza;

3. prestampa sul retro del bollettino di pagamento della prima rata dell'anno accademico 1997/98 di numerose informazioni e scadenze relative alle varie Facoltà e Corsi di Laurea tra cui l'informazione in parola;

4. divulgazione a mezzo stampa di varie notizie relative all'Università tra cui le modalità di iscrizione, immatricolazione e relative scadenze;

5. invio a tutti i circa 70.000 studenti ad anni successivi al primo, di una nota specifica in cui sono stati riassunti i punti salienti e le scadenze a cui dovevano attenersi.

*Si ritiene che la modica quantità dei ricorrenti, rispetto al numero complessivo degli studenti che viceversa hanno regolarmente provveduto al pagamento della prima rata nei termini prescritti, possa rientrare in un normale fenomeno fisiologico.*

*Alla luce delle considerazioni e giustificazioni sopra riportate, non sembrano emergere a carico dell'Ateneo di Torino responsabilità attribuibili ad inadempienze di eventuali uffici né ad inefficienza dell'azione amministrativa.*

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Luigi Berlinguer.

**CREMA.** — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

lo scorso giugno 1997 il sindaco del comune di Monteforte d'Alpone inoltrava al prefetto di Verona una richiesta di chiarimenti in merito alle richieste di iscrizioni anagrafiche di famiglie, in particolare di cittadini extracomunitari, in case spesso prive dei requisiti minimi per poter essere definite « abitazioni »;

il sindaco del comune suddetto chiedeva un parere riguardo alla possibilità del comune di subordinare la concessione della residenza alla effettiva sistemazione dell'edificio da parte dei proprietari, sottolineando il fatto che sovente, dopo aver regolarmente concesso la residenza a nuclei familiari con minori a carico, si era dovuta adottare una ordinanza di sgombero dei locali per insalubrità degli stessi;

nella missiva inoltrata al prefetto inoltre, il sindaco prendeva in considerazione la possibilità di subordinare il rilascio della residenza alla effettiva « igienicità » dell'abitazione scelta dal richiedente;

le circolari del ministero dell'interno n. 8 del 29 maggio 1995 e n. 2 del 15

gennaio 1997 in materia di anagrafe della popolazione residente chiariscono, tra l'altro, che:

a) il servizio anagrafico è un servizio di competenza dello Stato, gestito dai comuni per conto dello stesso ed il sindaco agisce quale ufficiale di Governo e deve uniformarsi alla vigente legislazione nazionale;

b) la richiesta di iscrizione anagrafica, che costituisce un diritto soggettivo del cittadino, non appare vincolata ad alcuna condizione e non può essere di ostacolo alla iscrizione anagrafica la natura dell'alloggio, quale ad esempio un fabbricato privo di licenza di abitabilità ovvero non conforme a prescrizioni urbanistiche, grotte, alloggi *roulottes*;

c) non si può assolutamente ipotizzare l'esistenza di una discrezionalità dell'amministrazione comunale, essendoci soltanto il dovere di compiere un atto dovuto ancorato all'accertamento obiettivo di un presupposto di fatto, e cioè la presenza abituale del soggetto sul territorio comunale;

senza nulla togliere all'obbligatorietà del rispetto della normativa vigente e al dettame costituzionale in materia di libertà di movimento su tutto il territorio nazionale, la stretta applicazione delle circolari suddette impone sovente ai sindaci, in qualità di ufficiali di Governo il rilascio del certificato di iscrizione anagrafica e in qualità di amministratori dell'ente locale l'adozione delle misure necessarie in presenza di inagibilità delle abitazioni -:

se non si ritenga opportuno fornire alle autorità competenti elementi sufficienti, affinché il loro intervento nella duplice veste assegnatagli possa essere consono e coerente. (4-14508)

RISPOSTA. - *L'iscrizione anagrafica - cui hanno diritto non solo i cittadini italiani, ma anche quelli stranieri, compresi gli extracomunitari - è sottoposta soltanto alla condizione dell'accertata dimora abituale nel comune. Compito dell'ufficiale di ana-*

*grafe è perciò, quello di accertare la corrispondenza fra quanto dichiarato dal cittadino e l'effettiva presenza abituale dello stesso.*

*Le circolari indicate dalla S.V. hanno inteso prevenire comportamenti abnormi di alcuni sindaci che, a prescindere dalla dimora abituale del soggetto, ponevano condizioni non previste dalla vigente normativa per l'avvio dell'istruttoria della pratica di iscrizione anagrafica.*

*Tra le inammissibili condizioni, che non possono costituire ostacolo alla iscrizione anagrafica è da ricomprendere la condizione dell'alloggio, in quanto trattasi di aspetto estraneo, attinente ad interessi diversi, da prendere in considerazione in altra sede e non tutelabili mediante un'applicazione non corretta della legislazione anagrafica.*

Il Ministro dell'interno: Giorgio Napolitano.

DANIELI. - *Al Ministro dell'interno. - Per sapere - premesso che:*

*da mesi si assiste ad un confronto tra l'amministrazione comunale di Milano e le organizzazioni sindacali confederali ed autonome della polizia municipale milanese;*

*tale vertenza assume toni sempre più aspri, tali da far ricadere sull'intera cittadinanza i costi di una vicenda che ha ormai le caratteristiche di una vertenza di carattere nazionale;*

*l'amministrazione comunale ha fino ad ora mantenuto un incomprensibile atteggiamento di chiusura se non di preconcetta ostilità nei confronti delle rappresentanze dei lavoratori;*

*si è appreso di un'ordinanza di precettazione emanata in data 4 dicembre dal signor prefetto di Milano nei confronti delle organizzazioni sindacali autonome, le quali, rispettando le disposizioni di legge, avevano indetto un programma di astensione dal lavoro dal 4 al 24 dicembre -:*

*se non intenda accertarsi della legittimità della decisione del signor prefetto di Milano nell'emanare suddetta ordinanza; e*

quali interventi intenda adottare al fine di agevolare una riconduzione della vertenza nell'ambito della normale dialettica democratica tra amministrazione comunale e organizzazioni sindacali. (4-14613)

*RISPOSTA. — Il provvedimento di progettazione, adottato in data 3.12.1997, dal Prefetto di Milano nei confronti del personale del Corpo di Polizia Municipale aderente ad alcune organizzazioni sindacali autonome, è stato determinato dall'esigenza di assicurare i servizi pubblici essenziali in quanto le azioni di sciopero programmate avrebbero potuto pregiudicare gravemente l'espletamento dei servizi di controllo del territorio, con conseguenti serie ripercussioni negative sul piano dell'ordine e della sicurezza pubblica.*

*L'ordinanza si è resa inevitabile dopo che i tentativi di conciliazione tra rappresentanti sindacali e della civica amministrazione - appositamente convocati per superare la situazione di conflittualità - si sono rivelati infruttuosi.*

*Si soggiunge che il TAR della Lombardia, con ordinanza n. 4294 dell'11/12/1997, ha respinto la domanda incidentale di sospensione del provvedimento.*

Il Ministro dell'interno: Giorgio Napolitano.

*DE CESARIS. — Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere — premesso che:*

*A Napoli e provincia sono migliaia gli utenti che hanno in atto un contenzioso aperto con l'Enel dovuto a morosità per corrispettivi e oneri non pagati;*

*gli utenti in questione, per la maggior parte, risiedono nei quartieri periferici della città di Napoli ed in particolare a Secondigliano, Miano, Scampia, San Pietro a Patierno, Pianura, Soccavo, Ponticelli, Barra, San Giovanni e Poggioreale;*

*le condizioni di particolare disagio economico e sociale non consente agli utenti di pagare svariati milioni di lire*

*dovuti a morosità, allacci abusivi sulla rete di fornitura dell'energia elettrica;*

*gli utenti si sono rivolti alle associazioni degli utenti e consumatori e all'unione inquilini di Napoli per chiedere il loro intervento teso ad ottenere il rateizzo dell'intero debito contestato con una forte volontà di chiudere e sanare la situazione debitoria nei confronti dell'Enel;*

*alle richieste avanzate dalle associazioni degli utenti e dei consumatori, nonché dall'unione inquilini, il direttore della sede compartimentale del distretto di Napoli ed il responsabile amministrativo, commerciale e contabile dell'Enel hanno risposto che non era possibile accogliere le richieste di rateizzo delle morosità;*

*il rifiuto dei responsabili dell'Enel di Napoli è in contrasto con accordi presi in sede nazionale tra le associazioni degli utenti e dei consumatori e l'Enel;*

*ancora più grave è la sistematica negazione e/o delegittimazione del ruolo e della funzione che svolgono le associazioni suddette, attuata dai dirigenti dell'Enel di Napoli;*

*la non concessione del rateizzo delle morosità nella maggior parte dei casi comporta il ricorso al prestito ad usura da parte degli utenti che hanno intenzione di regolarizzare la loro posizione —:*

*quali iniziative intenda adottare nei confronti dei responsabili della sede dipartimentale dell'Enel di Napoli per favorire corrette relazioni sindacali e sociali tra l'Enel e le associazioni citate;*

*se non ritenga sia il caso di informare i responsabili del compartimento Enel di Napoli che il rateizzo delle morosità è prassi consolidata da accordi stabiliti in sede nazionale tra Enel e associazioni dei consumatori e utenti. (4-12655)*

*RISPOSTA. — La concessione di rateizzi della morosità è regolata da un'apposita normativa valida su tutto il territorio nazionale e, quindi, anche nell'ambito della Direzione Territoriale di Napoli.*

*Tale normativa prevede la rateizzazione, al verificarsi di un evento eccezionale e individuabile, che va preso in considerazione nel quadro dello svolgimento di tutte le azioni che la Società deve intraprendere per il recupero dei crediti, e prescrive che la stessa deve riferirsi, di norma, a forniture in essere e, eccezionalmente, per il pagamento di crediti relativi ad utenza cessata.*

*La predetta normativa prevede, inoltre, che la rateizzazione deve essere saldata entro il termine massimo di sei mesi e che la stessa va formalizzata mediante la sottoscrizione di apposito documento che autorizza l'ENEL alla sospensione della fornitura, senza necessità di ulteriori avvisi, nel caso di mancato pagamento delle rate.*

*La Direzione Territoriale Campania si attiene alla predetta normativa valutando nei casi particolari, fra cui certamente quelli citati, anche la possibilità di concessione di rateizzi a maggior respiro temporale.*

*Per quanto riguarda la paventata disposizione restrittiva sull'argomento, l'ENEL ha precisato che non è stata apportata alcuna modifica alla normativa vigente né alle istruzioni per la loro attuazione nelle Zone di Distribuzione competenti per territorio delle località indicate nell'interrogazione in esame.*

*In proposito l'ENEL ha, altresì, precisato che non risulta intervenuto alcun accordo tra l'ENEL e le associazioni degli utenti e dei consumatori.*

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:  
Pier Luigi Bersani.

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

la *Gazzetta Ufficiale* del 23 giugno 1997, n. 144 ha pubblicato il decreto ministeriale 13 giugno 1997 avente ad oggetto dichiarazione dell'esistenza del carattere di eccezionalità degli eventi calamitosi verificatisi nelle province di Alessandria, Asti, Cuneo, Novara, Torino e Vercelli;

il citato decreto ministeriale sembra non conoscere l'esistenza della provincia di Biella;

nel decreto ministeriale sono stati inseriti, nell'ambito della provincia di Vercelli, i comuni di Cavaglia e di Viverone, in realtà facenti parte della provincia di Biella;

appare decisamente censurabile il fatto che gli uffici del ministero ignorino l'esistenza della provincia di Biella —:

se gli uffici ministeriali conoscano l'esistenza della provincia di Biella o se, comunque, non si ritenga di doverli informare fornendo loro l'elenco dei comuni facenti parte del territorio provinciale;

se non ritenga, inoltre, di dover provvedere alla correzione del decreto ministeriale 13 giugno 1997 pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 23 giugno 1997 n. 144.  
(4-12565)

**RISPOSTA.** — *In relazione alle avversità atmosferiche segnalate dalla S.V. On.le, si rappresenta che questo Ministero, su proposta della Regione Piemonte, ha emesso il decreto di declaratoria n. 97A4900 del 13.6.1997, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 144 del 23.6.1997.*

*A tal riguardo si fa presente che nella suddetta proposta regionale i Comuni di Cavignà e di Viverone sono stati segnalati come appartenenti alla Provincia di Vercelli.*

*Giova, comunque, ricordare che, anche se tali Comuni non sono stati elencati sotto la Provincia di Biella - costituitasi recentemente - alla quale detti Comuni appartengono amministrativamente, resta valida la dichiarazione di eccezionalità dell'evento calamitoso, nonché il diritto per le aziende agricole di accedere agli interventi di soccorso del Fondo di solidarietà nazionale.*

Il Ministro per le politiche agricole: Michele Pinto.

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'Ente poste di Vercelli ha istituito la figura dell'operatore unico presso lo spor-

tello allocato nel comune di Rimasco (Vercelli);

la decisione riguarda gli interessi dei vicini comuni di Rima San Giuseppe e Carcoforo;

questa grave decisione è stata assunta dopo che erano già stati chiusi gli sportelli nei comuni di Rima San Giuseppe e Carcoforo;

lo sportello di Rimasco, colpito dal provvedimento, era dunque l'unico rimasto a servire i tre comuni la cui popolazione, ancorché poco numerosa, è prevalentemente anziana e distribuita su un territorio abbastanza vasto;

Rima San Giuseppe dista 8 chilometri e Carcoforo 7 chilometri da Rimasco;

la qualità del servizio offerto con l'istituzione dell'operatore unico, è ormai degradata ad un livello inaccettabile;

le stesse modalità di assunzione del provvedimento non sono condivisibili, sia per la comunicazione ai comuni avvenuta soltanto una settimana prima dell'avvio del nuovo sistema, sia perché, come se non bastasse, sono state disattivate le cassette per l'impostazione della corrispondenza situate nei comuni di Rima San Giuseppe e di Carcoforo, e nelle frazioni di Ferrate e di San Giuseppe;

i sindaci dei comuni interessati hanno richiesto all'Ente poste di Vercelli di rimeditare il provvedimento, senza peraltro ottenere un risultato concreto;

la razionalizzazione del costo di gestione dei servizi è concetto assolutamente diverso dalla pratica soppressione del servizio medesimo;

i provvedimenti assunti presentano addirittura profili di possibile illegittimità, atteso che paiono in contrasto con la filosofia e l'articolato medesimo della legge sulla montagna, che prevede il mantenimento del servizio in zone considerate, per definizione, disagiate;

pare veramente assurdo che possano essere sviluppate politiche contraddittorie

e confliggenti che, da una parte, tentano di prevenire lo spopolamento della montagna e dall'altra, eliminando di fatto i servizi più essenziali, rendono inevitabile lo spopolamento medesimo -;

quali analisi del territorio e dei bisogni della sua popolazione sia stata effettuata dell'Ente poste competente per territorio;

se si sia tenuto conto delle caratteristiche della popolazione, in ragione soprattutto dell'età avanzata di cospicua parte della medesima;

se siano stati considerati i disagi determinati dal fatto che la distanza fra i comuni di Rima San Giuseppe e di Carcoforo rispetto al comune di Rimasco non è adeguatamente superabile dal trasporto pubblico;

se sia stata correttamente valutata la difficoltà (se non l'impossibilità) per l'operatore unico di offrire all'utenza, su un territorio così articolato, un servizio degno di essere definito tale;

se sia stata considerata la compatibilità del provvedimento assunto con la « ratio » della legge sulla montagna;

se sia da considerarsi corretto, nel metodo, che le comunicazioni del provvedimento siano state date ai sindaci dei comuni interessati soltanto una settimana prima dell'avvio della nuova formula di organizzazione del servizio;

se non si ritenga di dover ripristinare, presso lo sportello di Rimasco, le tradizionali modalità di organizzazione e di gestione del servizio. (4-14989)

*RISPOSTA. — Al riguardo la società Poste Italiane ha precisato di aver posto in essere varie iniziative di riordino del settore postale con il duplice fine di migliorare l'efficienza dei servizi e di realizzare il risanamento economico-finanziario.*

*In tale ottica si inquadra la decisione della società di adottare sistemi operativi*

*diversificati in relazione al traffico postale registrato nelle varie località, in modo da poter effettuare un riequilibrio nel rapporto domanda/offerta arrivando, dove ritenuto necessario, all'apertura degli uffici a giorni alterni o con orari limitati.*

*Ciò premesso in linea generale, per quanto riguarda il caso dell'agenzia postale di Rimasco, la medesima società ha comunicato che a seguito di un attento esame del volume di traffico svolto dall'ufficio, della popolazione residente, della superficie e della orografia del territorio, nonché dei parametri di produttività dell'agenzia stessa, è stato realizzato un nuovo modello del servizio mediante la istituzione dell'« operatore unico », figura prevista per quelle sedi che presentano modesti volumi di traffico.*

*Tale riorganizzazione, che limitatamente al periodo dal 2 al 22 dicembre 1997 ha comportato la disattivazione delle cassette d'impostazione nei comuni di Rimasco, Rima San Giuseppe e Carcoforo, non ha compromesso le esigenze dell'utenza; il servizio è stato infatti strutturato in modo da riservare parte della prestazione giornaliera ai servizi di sportelleria e parte alla consegna della corrispondenza.*

*La società ha peraltro precisato che dal 20 febbraio 1998, grazie all'assunzione di alcune unità con contratto a termine, la filiale di Vercelli ha potuto assegnare all'agenzia postale di Rimasco una unità per il servizio di recapito; ciò ha consentito di ripristinare le tradizionali modalità di organizzazione e di gestione del servizio fino al 30 settembre 1998.*

*La società ha precisato, infine, di aver sempre preventivamente informato i prefetti ed i sindaci delle località interessate circa l'adozione di nuovi modelli organizzativi ed in particolare in merito alla istituzione dell'operatore unico.*

**Il Ministro delle comunicazioni:  
Antonio Maccanico.**

**DI NARDO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità e della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

la stomatologia è una specialità medica riconosciuta in cinque Paesi della Comunità europea; essa è prevista nelle direttive medici dell'Unione europea (93/16 Cee del 5 aprile 1993);

con decreto ministeriale del 30 ottobre 1993 si è provveduto a sospendere, inspiegabilmente, le scuole mediche di specializzazione in stomatologia (odontostomatologia) presso la facoltà di medicina delle università italiane;

si è provveduto, ormai da tempo, a redigere un nuovo programma da parte delle scuole di specializzazione medica in stomatologia, programma considerato dall'Unione europea dei medici specialisti conforme alle direttive comunitarie;

il protrarsi di questa situazione normativa comporta oltre che una impossibile quanto lesiva omologazione tra odontoiatri e medici stomatologi, anche una grave violazione del principio di reciprocità;

infatti, mentre i medici stomatologi italiani, proprio perché sprovvisti del corso di specializzazione, non possono esercitare all'estero, i rispettivi colleghi europei non sono sottoposti ad alcun vincolo, potendo esercitare liberamente nel nostro Paese;

questa situazione di disparità tra medici stomatologi italiani ed europei pregiudica anche la possibilità di favorire scambi scientifici e professionali, sempre crescente nei paesi dell'Unione europea —:

quali provvedimenti i Ministri interrogati intendano adottare per:

ripristinare celermente le scuole mediche di specializzazione in stomatologia;

indicare una definizione precisa delle funzioni professionali dei medici specialisti, nel quadro dell'Unione europea;

differenziare in modo netto ed inequivocabile le funzioni ed i ruoli dei medici specialisti in stomatologia riguardo agli odontoiatri, questi ultimi differenti per formazione ed indirizzo universitario tra la categoria dei medici;

in che modo si intenda intervenire per ripristinare una situazione di corretta reciprocità alla luce del riordino complessivo di tutte le scuole di specializzazione dei medici, in vista dell'imminente armonizzazione con la normativa europea, allo scopo, per un verso, di tutelare una categoria professionale attualmente sottoposta ad un ingiusto danno scientifico ed economico, e, per l'altro verso, al fine di salvaguardare l'immagine di un Paese che appare sempre più offuscata da bizantinismi burocratici incomprensibili ai nostri partner europei. (4-02401)

**RISPOSTA.** — *Con Decreto Interministeriale del 30.10.1993, la scuola di specializzazione in Odontostomatologia (nonché di Chirurgia Odontostomatologica e di Ortognatodonzia) è stata esclusa dall'elenco delle scuole di specializzazione.*

*Ciò anche perché detta scuola, pur essendo compresa nell'elenco delle specialità mediche, si ispira a ben diverse caratteristiche rispetto a quelle degli altri Stati membri della Comunità Europea.*

*Conseguentemente si è provveduto a disattivarla e a depennarla dall'elenco delle dette specialità. Con ciò tuttavia non si è mai escluso il suo reinserimento nel caso fosse stato approvato un nuovo ordinamento.*

*Il Consiglio Universitario Nazionale - C.U.N. - di questo Ministero ha comunque espresso « parere iniziale favorevole » alla istituzione della scuola di specializzazione in stomatologia (adunanza del 19.7.1996).*

*Inoltre, dapprima, in data 12.12.1996 e successivamente il 15.5.1997 il suddetto Organo, visti i pareri del Comitato Consultivo (Medicina) e della III Commissione, ha espresso « parere favorevole in via definitiva alla istituzione della tipologia Nazionale della scuola di specializzazione in stomatologia » richiedendo tuttavia la modifica dell'elenco delle scuole mediche riconosciute in Italia.*

*A tal punto questo Ministero ha trasmesso la documentazione al Ministro della Sanità con nota del 21.5.1997 invitando detto Ministero a sottoscrivere il predisposto decreto ministeriale di tabellazione.*

*Il Ministero della Sanità, con recente nota del 13.2.1998, ha trasmesso il parere non favorevole alla istituzione della predetta scuola, formulato dal Consiglio Superiore della Sanità nella seduta del 16.10.1997.*

*In detto parere si afferma testualmente che l'istituzione della scuola di Stomatologia « si tradurrebbe in un rapporto costo/beneficio decisamente sfavorevole per il SS.NN. in considerazione del fatto che, a fronte degli specifici costi di formazione competenze maturate nel contesto di altre discipline specialistiche ».*

*Dinanzi al richiamato parere favorevole espresso dal Consiglio Superiore di Sanità questo Ministero non ha potuto predisporre il Decreto — da emanare di concerto con il detto Ministero — e procedere alla tabellazione della scuola di specializzazione in Stomatologia.*

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Luigi Berlinguer.

**FINO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle comunicazioni.*  
— Per sapere — premesso che:

l'interrogante è già firmatario di diversi atti ispettivi inerenti il sistema del servizio postale ed in particolare quello calabrese;

organi di stampa (*Il Quotidiano di Cosenza* del 31 maggio, pagina 23) riportano la notizia secondo la quale dal giorno del 1° giugno verrà soppressa l'apertura pomeridiana dello sportello postale di Rogliano (CS);

si tratterebbe questa volta della chiusura pomeridiana definitiva per detto sportello, a servizio non solo degli abitanti di detto paese ma anche degli abitanti di tutta la valle del Savuto e di tutta la comunità locale della fascia a sud di Cosenza;

la Direzione provinciale delle poste di Cosenza aveva già provveduto alla chiusura pomeridiana, a scopo sperimentale in base al piano di incentivazione aziendale, delle sedi di Cariati Marina, Diamante, Rogliano,

Rossano Centro, San Marco Argentano e Spezzano Albanese;

tale decisione sicuramente genera malcontento in tutta la popolazione, ed in particolare sicuramente negli operatori commerciali per i professionisti —:

quali iniziative urgenti intenda adottare perché sia revocato tale provvedimento di chiusura a giudizio dell'interrogante ingiusto ed ingiustificato;

quali siano i risultati della chiusura sperimentale sopra citata di alcuni sportelli nella provincia. (4-17876)

*RISPOSTA. — Al riguardo, nel premettere che si risponde per incarico della Presidenza del Consiglio dei Ministri, la società Poste Italiane ha precisato di aver posto in essere iniziative di riordino del settore postale con il duplice fine di migliorare l'efficienza dei servizi e di realizzare il risanamento economico-finanziario dell'azienda.*

*In tale ottica si inquadra la decisione della società di adottare sistemi operativi diversificati in relazione al traffico postale registrato nelle varie località, in modo da poter effettuare un riequilibrio nel rapporto domanda/offerta arrivando, dove ritenuto necessario, all'apertura degli uffici a giorni alterni o con orari limitati.*

*Ciò premesso in linea generale, per quanto riguarda l'agenzia postale di Rogliano, la predetta società ha comunicato che la decisione di sopprimere il turno pomeridiano è stata adottata dopo un attento esame del volume di traffico svolto dall'ufficio in riferimento anche alla presenza di altri uffici vicini con orario continuato.*

Il Ministro delle comunicazioni:  
Antonio Maccanico.

**FINO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle comunicazioni.*  
— Per sapere — premesso che:

l'interrogante è già firmatario di diversi atti ispettivi inerenti il sistema del servizio postale ed in particolare di quello calabrese;

si apprende da organi di stampa della soppressione dell'apertura pomeridiana dello sportello postale di Rossano Centro (Cosenza);

si tratterebbe questa volta della chiusura pomeridiana definitiva per detto sportello, situato nel centro storico della città di Rossano, sul quale insistono circa diecimila abitanti, di cui in larga parte appartenenti a fasce sociali disagiate, oltre che uffici e servizi pubblici di notevole importanza quali l'Inps, vigili del fuoco, tribunale e sede centrale del comune di Rossano, oltre a vari istituti scolastici ed istituti bancari;

tale sportello era già stato oggetto di chiusura pomeridiana, a scopo sperimentale in base al piano di incentivazione aziendale, insieme con le altre sedi di Cariatì Marina, Diamante, Rogliano, San Marco Argentano e Spezzano Albanese;

all'epoca la chiusura dello sportello durò solo pochi giorni, secondo quanto riportato dalla stampa locale (*Il quotidiano di Cosenza* del 20 gennaio 1998, pagina 21) « grazie ad una notevole mobilitazione popolare »;

stessa mobilitazione genera il provvedimento odierno, andando a creare malcontento tra le popolazioni ed operatori —:

se non intenda ad accertare se tale provvedimento sia conseguente alla sperimentazione effettuata, ed in tal caso, quali siano gli effetti di tale sperimentazione;

quali iniziative urgenti intenda adottare perché sia revocato tale provvedimento di chiusura a giudizio dell'interrogante ingiusto ed ingiustificato. (4-17957)

*RISPOSTA. — Al riguardo la società Poste Italiane ha precisato di aver posto in essere varie iniziative di riordino del settore postale con il duplice fine di migliorare l'efficienza dei servizi e di realizzare il risanamento economico-finanziario.*

*In tale ottica si inquadra la decisione della società di adottare sistemi operativi diversificati in relazione al traffico postale registrato nelle varie località, in modo da*

*poter effettuare un riequilibrio nel rapporto domanda/offerta arrivando, dove ritenuto necessario, all'apertura degli uffici a giorni alterni o con orari limitati.*

*Ciò premesso in linea generale, per quanto riguarda l'agenzia postale di Rossano centro storico, la predetta società ha comunicato che la decisione di sopprimere il turno pomeridiano è stata adottata dopo un attento esame del volume di traffico svolto dall'ufficio, della popolazione residente, della superficie e della orografia del territorio nonché dei parametri di produttività dell'agenzia stessa.*

*Tale diversa organizzazione non compromette il regolare svolgimento del servizio che è, peraltro, assicurato, nelle ore pomeridiane, dall'ufficio di Rossano stazione che si trova ad appena 4 Km di distanza e nei pressi del quale gravitano quasi tutte le attività commerciali e creditizie e risiede la maggior parte della popolazione del comune e dell'intero bacino d'utenza.*

Il Ministro delle comunicazioni:  
Antonio Maccanico.

FOLLINI e GALATI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle comunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

*le testate giornalistiche indipendenti Teleuropa Network, Telestars e Rete Alfa di Cosenza producono, ormai da diversi anni, trasmissioni e notiziari con onerosi impegni finanziari e sacrifici personali da parte degli editori;*

*è in atto nei confronti di tali emittenti una vera e propria campagna di intimidazione da parte di ben individuati settori della sinistra che contestano loro insistenti violazioni della legge n. 515 del 1993, puntando ad impedire un libero e democratico dibattito elettorale al fine di piegare l'informazione alle pretese egemoniche di uno schieramento politico;*

*le sopra indicate emittenti subiscono quotidianamente ispezioni di ogni tipo da*

*parte di diversi organi dello Stato dalle quali, peraltro, non si è riscontrata alcuna irregolarità;*

*a pochi giorni dall'apertura della campagna elettorale, due semiclandestine emittenti locali della città di Cosenza — in spregio di qualsiasi regola sull'emittenza radiotelevisiva e sulla par condicio — hanno aperto i battenti, dedicandosi esclusivamente alla celebrazione del candidato a sindaco dell'Ulivo;*

*queste stesse neoemittenti, in stridente contrasto con la normativa del settore, non hanno mai prodotto un minuto di informazione prima dell'inizio della campagna elettorale e nessun controllo è stato effettuato — né su palesi infrazioni alla legge n. 515 del 1993, né su quelle relative ai limiti consentiti di affollamento pubblicitario — con evidente negligenza da parte degli stessi organi preposti al controllo —:*

*se il Governo non intenda chiarire le ragioni che sono alla base delle insistenti ispezioni da parte di diversi organi dello Stato nei confronti delle citate testate giornalistiche, al fine di ripristinare condizioni di pari trattamento, anche sotto tale profilo, tra titolari di concessioni e autorizzazioni televisive;*

*se risulta al Governo che siano in corso accertamenti da parte della competente Autorità in relazione alle violazioni della normativa vigente sulla parità di trattamento nei programmi e servizi di informazione elettorali e sulla pubblicità da parte delle ricordate neo-emittenti.*

(4-13635)

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che dalle indagini esperite in merito a quanto rappresentato dalla S.V. on.le è emerso che, durante la campagna elettorale per le elezioni svoltesi il 16 novembre 1997 nella città di Cosenza, la Guardia di finanza, su denuncia di terzi, ha ispezionato le sedi delle emittenti televisive Teleuropa Network, Telestars e Rete Alfa, sequestrando le cassette con le registrazioni dei programmi trasmessi dalle emittenti stesse.*

*L'ispettorato territoriale della Calabria, nella cui competenza rientra l'attività di monitoraggio tecnico dei programmi radio-televisivi ai fini del rispetto delle norme sulla « par condicio », ha provveduto allo sbobinamento delle cassette riferendone gli esiti al Garante per la radiodiffusione e l'editoria.*

*Occorre in proposito precisare che anche le emittenti « Telecittà » e « Tele Italia », che la S.V. definisce « semiclandestine », sono state oggetto di Visita ispettiva da parte della Guardia di finanza a seguito dell'esposto presentato dalle emittenti Teleuropa Network, Telestar e Rete Alfa e, anche in questa circostanza, gli esiti sono stati riportati al Garante tramite il predetto Ispettorato territoriale.*

Il Ministro delle comunicazioni:  
Antonio Maccanico.

FOTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

se risultino o meno fondate le voci di una probabile, anche se non imminente, chiusura del laboratorio Genio Pontieri e del deposito Macra, attualmente attivi nella città di Piacenza;

quali assicurazioni voglia fornire in ordine alla regolare prosecuzione dell'attività nei menzionati stabilimenti.

(4-15643)

RISPOSTA. — *In relazione ai quesiti posti dall'Onorevole interrogante, si rende noto che tra i provvedimenti di ristrutturazione dell'organizzazione logistica della Difesa, previsti dal decreto legislativo n.464 del 1997, non ne figura nessuno che possa riguardare direttamente o indirettamente il Magazzino Centrale Ricambi Auto (MACRA) o il Laboratorio pontieri di Piacenza.*

*Soltanto dopo che sarà stata data attuazione a detta normativa di riordinamento, sarà eventualmente possibile prendere in considerazione e porre allo studio delle nuove ipotesi di aggiustamento ed adeguamento dell'organizzazione realizzata.*

Il Ministro della difesa: Beniamino Andreatta.

FRAGALÀ, COLA, LO PRESTI e SIMONEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nella casa circondariale « Cavallacci » di Termini Imerese (PA), gli agenti di polizia penitenziaria protestano per i turni di lavoro massacranti causati dalla mancanza di personale;

tale situazione di carenza di personale si sarebbe aggravata a causa del distacco di agenti, avvenuto per la traduzione ed il piantonamento in ospedale dei detenuti;

la pianta organica delle succitate carceri, risale al 1989 ed avrebbe necessità di acquisire almeno altre 30 unità —:

quali iniziative urgenti intendano assumere al fine di potenziare l'organico al « Cavallacci », poiché l'aumento del lavoro degli agenti di polizia penitenziaria va a scapito della sicurezza in una struttura carceraria di massima sicurezza ubicata, peraltro, all'interno di Termini Imerese (PA). (4-16644)

RISPOSTA. — *Con riferimento al contenuto dell'interrogazione in oggetto, si allega il prospetto relativo all'organico del personale di Polizia penitenziaria in forza presso la Casa Circondariale di Termini Imerese.*

*Si rappresenta al riguardo che la Commissione Dipartimentale, dopo aver proceduto ad un attento sopralluogo in tutti i reparti e uffici ove sono previsti posti di servizio per il personale di Polizia penitenziaria, ha ritenuto che l'organico in servizio sia solo leggermente al di sotto di quello previsto, evidenziando altresì che la necessaria integrazione potrebbe essere recuperata con l'impiego di unità femminili in soprannumero rispetto alle esigenze della sezione femminile.*

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Giovanni Maria Flick.

	Uomini	Donne
Personale amministrativo:		
Ispettori .....	6	0
Sovrintendenti .....	9	0
Assistenti e agenti .....	118	13
Ausiliari: .....	0	0
Personale distaccato altri uffici .	0	0
Personale inviato ai corsi di formazione .....	0	0
Personale sospeso dal servizio: .	1	0
Personale distaccato senza oneri per l'amministrazione:		
Per altri Istituti: .....	1	0
Da altri Istituti: .....	6	0
Personale in missione:		
Per altri Istituti: .....	0	0
Da altri Istituti: .....	1	0

**GARRA.** — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

come negli anni precedenti boschi di grande interesse ambientale e floristico come quelli di Santo Pietro, Marineo e del Monte Ganzaria, tutti in provincia di Catania, rischiano di andare distrutti dagli incendi che si presentano puntuali ad ogni calura estiva, anche per la presenza delle erbe e delle sterpaglie secche e perché non sono stati realizzati viali tagliafuoco e adottate misure di elementare necessità per la salvaguardia dei boschi;

la drastica riduzione dei vigili del fuoco forestali da 10 (dieci nella stagione primavera-estate 1996) a cinque (tanti ne sono previsti per la primavera-estate 1997) metterà a rischio-vita le pochissime unità peraltro non ancora avviate a tutelare il bosco di Santo Pietro, per il venir meno della imprescindibile esigenza che siano almeno reciproca possibilità di soccorso tra gli addetti;

tutela del bosco e tutela della sicurezza del lavoro dei vigili del fuoco forestali sono reciprocamente indifferibili —

1) se i fatti suesposti siano a conoscenza;

2) se e quali interventi delle Autorità del settore siano nei programmi delle pubbliche amministrazioni per la valorizzazione dei patrimoni boschivi e floristici. (4-10739)

**RISPOSTA.** — *Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.*

*A tal riguardo si fa presente che dei tre demani d'interesse ambientale e floristico del Calatino, solo quello di Santo Pietro è stato interessato da incendi di natura dolosa, mentre la zona di Marineo-Cozzarelli non ha avuto fuochi e nel bosco di Montagna di Ganzaria sono andati distrutti tre ettari nel 1996.*

*Si ritiene, inoltre, che i lavori di manutenzione ordinaria del bosco e di prevenzione degli incendi effettuati, sono da ritenersi sufficienti per fronteggiare le varie emergenze.*

*È appena il caso di aggiungere, infine, che la riduzione degli operai forestali provenienti dai vigili del fuoco da 14 unità dell'anno precedente a 8 unità per la primavera-estate 1997, è stata determinata dall'applicazione del comma 1, articolo 57 della legge regionale n. 16/1996, che stabilisce un'aliquota pari al 5 per cento riservata al personale proveniente dai quadri del personale volontario dei comandi provinciali del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco. Nel caso specifico, poiché per il Distretto di Caltagirone nel quale ricadono le citate aree boscate, l'organico di addetti alle squadre di pronto intervento è di complessive 160 unità, gli otto elementi assunti provenienti dai V.V.F. corrispondono esattamente al 5 per cento previsto dalla suddetta normativa.*

Il Ministro per le politiche agricole: Michele Pinto.

**ALBERTO GIORGETTI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 10 novembre 1997, in Consiglio comunale di Minerbe, vengono presentate due interpellanze dai consiglieri del gruppo di opposizione « Nuova Minerbe Democratica » con protocollo n. 6571 e 6573;

in data 10 novembre 1997 vennero presentate anche due mozioni con protocollo 6569 e 6570;

in data 17 novembre 1997 vennero presentate le motivazioni inerenti alle due mozioni di cui sopra;

nello stesso momento veniva notificato ai consiglieri interessati la convocazione del Consiglio comunale con allegate le comunicazioni del sindaco dove motivava il mancato inserimento sia delle interpellanze che delle mozioni;

in data 18 novembre 1997 veniva notificato al capogruppo di « Nuova Minerbe Democratica » lo schema di mozione da adottare per l'eventuale presentazione al Consiglio comunale —:

se non intenda provvedere immediatamente a verificare il perché della violazione dei diritti dei consiglieri comunali come previsto dall'articolo 31, comma 6, legge n. 142 del 1990, articolo 6, comma 4 dello Statuto del comune di Minerbe e articolo 35, comma 2 e articolo 38 del Regolamento del Consiglio comunale; e, una volta accertata l'eventuale violazione, se non ritenga che essa costituisca presupposto per l'attivazione dei propri poteri di controllo sul sindaco di Minerbe.

(4-15729)

**RISPOSTA.** — *Il diritto dei consiglieri comunali di presentare mozioni ed interpellanze, benché riconosciuto dalla legge, deve essere concretamente disciplinato da atti regolamentari; l'esercizio è, pertanto, soggetto ad apposita disciplina ed al potere di regolare i lavori consiliari conferito al sindaco o al presidente del consiglio.*

*Nel caso segnalato non sussistono comunque i presupposti per l'attivazione dei poteri di controllo dello Stato sugli organi degli enti locali.*

Il Ministro dell'interno: Giorgio Napolitano.

**GIULIETTI.** — *Ai Ministri dell'ambiente, dei beni culturali e ambientali, dell'indu-*

*stria, del commercio e dell'artigianato e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

risulta in fase di definizione il tracciato dell'elettrodotto Enel Pietrafitta-Fano, soprattutto del tratto che attraversa i comuni di Assisi, Nocera Umbra, Valfabbrica, e Gualdo Tadino;

rispetto al tracciato proposto dall'Enel spa, sono state sollevate numerose perplessità sia da parte di amministrazioni municipali attraversate, e specificatamente dai comuni di Valfabbrica con delibera n. 44/97, di Nocera Umbra con nota protocollo 10265/1997, che da parte della Soprintendenza ai beni ambientali architettonici, artistici e storici, con nota protocollo n. 9188/1997, del Parco regionale del Monte Subasio, il quale, con nota di protocollo n. 115/1997 preannunciava la possibilità di allargare il territorio dello stesso parco regionale all'area attraversata dall'elettrodotto stesso;

si sono costituiti dei comitati di cittadini i quali chiedono un riesame del tracciato o un suo interrimento allo scopo di ridurre l'impatto ambientale e paesaggistico e gli eventuali rischi derivanti da inquinamento elettromagnetico;

le aree attraversate sono di grande pregio ambientale e non a caso in gran parte coperte dai vincoli delle leggi n. 431 del 1985, n. 1497 del 1939 e n. 1089 del 1939;

l'elettrodotto attraverserebbe l'antica « strada francescana », uno degli itinerari più significativi, dal punto di vista spirituale, previsti per il prossimo Giubileo del 2000, esistente dall'epoca medioevale;

il tracciato prevede anche l'attraversamento e la contiguità dell'elettrodotto con il parco regionale del Monte Subasio —:

se non ritengano opportuno, allo scopo di salvaguardare l'eccezionale qualità dell'ambiente e del paesaggio attraversato dall'elettrodotto e di tutelare la salute dei cittadini residenti, indicare all'Enel l'interrimento dell'intero elettrodotto,

eventualmente seguendo il tracciato della costruenda superstrada Perugia-Ancona in fase di realizzazione. (4-14045)

**RISPOSTA.** — Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

L'ENEL SpA, per far fronte ai previsti incrementi di domanda di energia elettrica nell'area compresa tra città di Perugia, Foligno, Gualdo Tadino e Gubbio, con centro in Valfabbrica attualmente sprovvista di impianti primari di distribuzione, intende localizzare una nuova cabina primaria di distribuzione in località Pianello. La cabina dovrà essere collegata, per la sua alimentazione, alla rete a 132 kV esistente: da ciò la necessità di costruire le nuove tratte di elettrodotto Bastia-Pianello, Pianello-Nocera Umbra e Nocera Umbra-Gualdo Tadino. Le restanti tratte di elettrodotti per congiungere le stazioni di alimentazione dell'energia elettrica di Pietrafitta e Fano sono già in avanzato stato di realizzazione.

Per quanto riguarda la tratta di elettrodotto Pianello-Nocera Umbra è stata inoltrata all'Ufficio Regionale dei Beni Ambientali, ai sensi della legge 1497/39, la richiesta per l'ottenimento del parere preliminare ai fini paesaggistico-ambientali. Durante la fase di studio del tracciato (eseguito in collaborazione con i responsabili dell'Ufficio Beni Ambientali della Regione Umbria), che ha preceduto la determinazione del progetto definitivo, sono state sollevate perplessità e annunciate opposizioni da parte di comitati di cittadini che ne chiedevano un riesame. L'ENEL, nel prenderne atto, ha sospeso temporaneamente il progetto e, congiuntamente con le Amministrazioni Locali, ha promosso una pubblica conferenza svoltasi presso il Municipio di Valfabbrica, nel corso della quale è stato illustrato il tracciato dell'elettrodotto, evidenziandone il rispetto dei vincoli presenti sul territorio e gli accorgimenti messi in atto per limitarne l'impatto visivo.

Con l'occasione, è stato anche precisato che l'interramento dell'elettrodotto, avrebbe comportato rilevanti oneri economici oltre a numerose difficoltà tecniche, impiantistiche e di esercizio.

*Infine, per quanto riguarda i rischi derivanti dall'esposizione ai campi elettrici e magnetici generati dall'elettrodotto, è stato fatto presente che lo stesso è stato progettato prevedendo distanze dalle abitazioni tali da garantire valori di detti campi molto al di sotto di quelli prescritti dalla normativa in vigore (DPCM 23 aprile 1992).*

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:  
Pier Luigi Bersani.

GRAMAZIO, PEZZOLI, PORCU, CONTI, CARLESÌ, NUCCIO CARRARA, GIOVANNI PACE, ALBONI, MIGLIORI, SELVA e MANCUSO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle risorse agricole, alimentari e forestali e delle finanze. — Per sapere — premesso che:

dai dati riportati nella relazione al Parlamento della Corte dei conti per gli anni 1994 e 1995, datata 20 dicembre 1996, emerge una grave sperequazione fra i contributi erogati dall'Unire ai delegati alla gestione delle scommesse ippiche;

i dati riportati a pagina 43 della suddetta relazione evidenziano che le società di corse hanno percepito per gli anni 1994 e 1995 rispettivamente il 156 per cento e 152,43 per cento sull'incassato delle scommesse, diversamente dagli altri delegati che variano da un minimo del 19 per cento ad un massimo del 76,94 per cento;

ciò evidenzia il fatto che l'Unire ha sottoscritto con le società di corse una convenzione in perdita —:

quali siano le ragioni che hanno indotto i responsabili dell'Unire a sottoscrivere con le società di corse una convenzione con evidenti condizioni che producono perdite all'Unire;

se siano state o si intenda accertare le responsabilità dei fatti riportati al precedente punto, e quali provvedimenti sono o saranno presi per evitare il perdurare di tali accordi fallimentari;

se il Ministro delle finanze sull'argomento abbia provveduto o provvederà a

svolgere una indagine sui fatti e sugli atti descritti in premessa. (4-08065)

**RISPOSTA.** — *L'ammontare delle erogazioni corrisposte dall'UNIRE alle Società di corse negli anni 1994-95, così come rappresentato nella relazione della Corte dei Conti al Parlamento per gli anni 1994 e 1995 ed assunto a base della interrogazione, risulta onnicomprensivo di tutti gli importi che l'UNIRE ha erogato, a vario titolo, alle Società stesse.*

*Più specificatamente, la percentuale evidenziata comprende, oltre agli importi dell'IVA che la Società versa, a sua volta, all'Erario, anche le remunerazioni che l'UNIRE corrisponde alle Società di corse per i servizi di base resi da questa a favore del pubblico e dei delegati dell'Ente all'interno e all'esterno degli ippodromi. Nelle suddette remunerazioni sono, ad esempio, compresi i corrispettivi per la utilizzazione e la diffusione del segnale televisivo che, nel caso di specie, è considerato dall'UNIRE « segnale di servizio », necessano per incrementare l'accettazione delle scommesse all'esterno degli ippodromi. Pertanto, la percentuale corrisposta, negli anni a riferimento, alle Società di Corse nella misura media del 154,2, — percentuale calcolata sul prelievo netto UNIRE per le sole scommesse accettate negli ippodromi — riassume e contiene importi eterogenei tra loro per titolo e per finalità.*

*In particolare, sicuramente concorrono alla lievitazione delle percentuali erogate*

*alle Società di corse le contribuzioni che l'UNIRE, nell'assolvimento dei suoi compiti statutari, corrisponde a favore degli ippodromi rientranti in determinate tipologie o aventi centri di allevamento al servizio di tutti gli operatori nazionali.*

*Infatti l'UNIRE, ove necessario e tenendo conto delle caratteristiche dei singoli ippodromi, contribuisce in percentuale alle spese di gestione degli ippodromi cosiddetti promozionali i quali, per le loro dimensioni strutturali o per l'esiguità del numero di giornate annue di corse ad essi assegnate (pari o inferiori a venti), non possono coprire, con il ricavato delle scommesse, gli ingenti costi di gestione e di funzionamento. In questi casi l'intervento pubblico si pone come essenziale e necessario alla sopravvivenza degli ippodromi cosiddetti promozionali in quanto essi, prima ancora di essere dei centri di raccolta delle scommesse, assolvono alla funzione di divulgare lo spettacolo offerto dalle corse dei cavalli e il divertimento per coloro che nutrono la passione per il mondo dell'ippica.*

*Nell'allegata tabella sono descritti gli importi erogati ai diversi soggetti delegati in rapporto ai prelievi, da cui possono estrapolarsi i singoli dati e le percentuali delle erogazioni alle Società provenienti da altri titoli contrattuali.*

Il Ministro per le politiche agricole: Michele Pinto.

XIII LEGISLATURA - ALLEGATO B AI RESOCONTI - SEDUTA DEL 9 OTTOBRE 1998

**EROGAZIONI AI SOGGETTI DELEGATI IN RAPPORTO AI PRELIEVI**  
(in milioni di lire)

Anno	Volume scommesse	Prelievi lordi UNIRE	Imposta	Prelievi netti UNIRE	Erogazioni ai delegati	Disponibilità nella UNIRE	Incidenza % rispetto alla totale dispon.	Incidenza delle erogazioni sui prelievi netti UNIRE
1994	597.731,3	138.427,1	20.463,3	109.963,8	172.064,0 (**)	-62.101,0	-16,03%	156,47%
1995	629.846,7	154.745,3	29.992,6	124.752,7	190.163,7 (**)	-65.411,0	-15,58%	152,43%
1994	2.627.368,7	446.652,7	125.112,7	321.540,0	0,0	321.540,0	83,00%	0,00%
1995	2.701.104,2	518.762,7	128.623,8	390.138,9	74.244,1 (*)	315.894,0	75,24%	19,03%
1994	124.416,6	37.839,2	5.924,6	31.914,6	11.197,5	20.717,1	5,35%	35,09%
1995	130.044,9	39.094,5	6.192,6	32.879,0	11.703,9	21.175,1	5,04%	35,60%
1994	803.405,3	257.112,1	38.265,6	218.846,5	136.004,4	82.842,1	21,38%	62,15%
1995	1.145.202,2	366.501,3	54.542,6	311.958,7	186.575,3	125.383,4	29,07%	59,81%
1994	345.406,3	215.557,9	109.435,2	106.122,7	81.710,3	24.412,4	6,30%	77,00%
1995	321.440,7	200.601,6	101.766,9	98.834,7	76.040,9	22.793,0	5,43%	76,94%
1994	4.498.328,2	1.095.589,0	307.201,4	788.387,6	400.977,0	387.410,6	100,00%	50,86%
1995	4.927.638,7	1.279.705,4	321.118,5	958.586,9	538.727,9	419.858,1	100,00%	56,20%

(\*) Remunerazione per scaltelloni scomparse a riversamento

(\*\*) Di cui per erogazioni commisurate ad altri prelievi:

1994 70.506,4 ; Dato depurato: 101.559,4 ; Nuova incidenza su P.N.U.: 92,36%

1995 82.120,3 ; Dato depurato: 108.043,4 ; Nuova incidenza su P.N.U.: 86,61%

LUCCHESI. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il direttore generale dell'Azienda sanitaria Rm/E, a seguito dell'avvio dei lavori di ristrutturazione dell'ospedale Santo Spirito, ha disposto unilateralmente la chiusura del cancello di accesso al Museo storico nazionale dell'Arte Sanitaria ed all'omonima Accademia;

tale atto impedisce alla collettività la fruizione del Museo ed all'ente di svolgere la sua normale attività;

tutto ciò arreca grave danno, anche sotto l'aspetto economico, all'ente, che potrebbe essere chiamato da terzi al risarcimento danni per l'improvvisa interruzione delle attività dell'Accademia (*master*, corsi, convegni);

si rappresenta anche la preoccupazione di una demolizione del cancello di accesso al Museo ed all'Accademia, unico ingresso previsto dalla convenzione esistente con la proprietà dell'immobile: Asl RmE —:

quali interventi i ministri interrogati vogliono espletare perché sia ripristinato con urgenza l'accesso al Museo ed all'Accademia e per consentire il proseguimento delle attività. (4-17305)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione parlamentare indicata in oggetto, per quanto di competenza del Ministero per i beni culturali e ambientali, si fa presente che la Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Roma ha autorizzato, in sede di conferenza di servizi, la modifica della rampe di accesso al Museo storico dell'Arte Sanitaria, intervento inserito in un più ampio progetto di ristrutturazione dell'intero complesso ospedaliero di Santo Spirito in Sassia.*

*Detto progetto prevedeva la sostituzione della rampa di scale esistente con altra disposta sul lato destro dell'attuale cancello di accesso, al fine di rendere possibile la contestuale realizzazione sul lato sinistro di una nuova rampa carrabile necessaria per*

*razionalizzare l'ingresso dei mezzi di soccorso allo stesso ospedale, senza interessare in alcun modo le strutture murarie di quella parte del complesso ospedaliero tutelato ai sensi della legge 1089 del 1939.*

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Valter Veltroni.

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 26 gennaio 1998 l'interrogante si è presentato presso l'aula *bunker* del tribunale di Reggio Calabria, dove stava per essere avviata l'udienza preliminare relativa alla cosiddetta « Operazione Olimpia 3 », che conta ben 184 indagati, chiedendo, nella sua qualità di deputato, di potervi presenziare;

l'ispettrice della polizia di Stato lo informava che il Gup, dottor Federico Mannotti, non aveva accolto la richiesta senza, peraltro, fornire delucidazioni sui motivi di tale diniego;

dai giornali del successivo 27 gennaio si apprendeva che detta richiesta non era stata accolta per « la ferma opposizione dei pubblici ministeri Giuseppe Verzera e Francesco Mollace, rinforzati per l'occasione dal procuratore aggiunto Salvatore Boemi » (cfr. *Il Quotidiano* — 27 gennaio 1998 — pagina 19);

la levata di scudi dei dottori Verzera, Mollace e Boemi — ad avviso dell'interrogante — ha impedito ad un parlamentare della Repubblica di esercitare il suo diritto-dovere di controllo sociale;

detto atteggiamento trae origini, probabilmente, dal fatto che in molteplici atti parlamentari l'interrogante ha espresso dubbi, perplessità e riserve, che non può non confermare, sia sull'operato dei predetti sia su quello della procura distrettuale di Reggio Calabria;

risulta che la Corte costituzionale si sia già pronunciata sul punto del controllo sociale nelle camere di consiglio; pertanto

ora sarebbe opportuno affrontare il problema delle garanzie dell'esercizio di tale controllo da parte dei parlamentari —:

come intenda adoperarsi, per quanto di propria competenza, perché sia garantito ai parlamentari l'esercizio del diritto-dovere al controllo sociale presenziando alle udienze preliminari ed alle camere di consiglio;

se ritenga che in quanto esposto in premessa possano ravvisarsi presupposti per l'avvio dell'azione disciplinare.

(4-15399)

*RISPOSTA. — Le indicazioni degli uffici ministeriali da me interessati in merito al contenuto dell'interrogazione convengono nel far ritenere che pur dovendosi riconoscere ad ogni Parlamentare della Repubblica un generale diritto-dovere al controllo sociale, tale diritto debba armonizzarsi nell'ordinamento con altri principi ritenuti meritevoli di tutela da parte del legislatore.*

*E così allorché il legislatore prevede ad esempio specifici divieti al libero accesso da parte di soggetti terzi in determinati luoghi, parrebbe doversi escludere anche il divieto di accesso da parte di Parlamentari, salva espressa deroga normativamente prevista.*

*Una situazione di questo genere si verifica ad esempio nel caso dell'accesso agli istituti penitenziari da parte dei Parlamentari, che è prevista espressamente dall'articolo 67 della legge 26 luglio 1975 n. 354.*

*Nel caso invece dell'udienza preliminare nel processo penale, disciplinata dagli artt 416 e segg. del codice di procedura penale, si configura una delle ipotesi in cui la legge dispone espressamente che l'udienza si svolga in « camera di consiglio » (articolo 420 comma 1 c.p.p.) e quindi a porte chiuse, in modo non pubblico e con la partecipazione necessaria o eventuale di quei soli soggetti espressamente indicati dalla legge.*

*Tra questi non rientrano i Parlamentari della Repubblica per i quali non si rinviene allo stato altra norma che consenta di derogare alla disciplina illustrata.*

*Aggiungo che, nel riferire le circostanze di fatto dell'episodio, il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Reggio*

*Calabria, su indicazione del P.M. di udienza dott. Verzera, ha escluso la presenza all'udienza stessa del dott. Boemi e del dott. Mollace.*

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Giovanni Maria Flick.

*MATRANGA. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

*il disegno di legge, presentato dal Governo, relativo agli incentivi ai magistrati trasferiti o destinati d'ufficio in sedi disagiate;*

*la validità di tale provvedimento sopravvive al rischio ed agli evidenti disagi dovuti all'ambientamento —:*

*come mai tale provvedimento non sia stato esteso alle forze dell'ordine che pur rischiano la vita quotidianamente a fianco dei magistrati nei servizi di scorta o nel corso delle indagini;*

*se intenda modificare tale iniquità, che penalizza la professionalità e vanifica nel morale lo spirito di sacrificio delle forze dell'ordine, estendendone i benefici alle stesse.* (4-13729)

*RISPOSTA. — Atteso che la regolamentazione del trattamento economico e dello status del personale delle Forze armate e della Pubblica Sicurezza non rientra nella competenza di questo Ministero, l'iniziativa per la modifica normativa auspicata non spetta singolarmente al Ministro di grazia e Giustizia, bensì ai Ministri competenti, al Governo nella sua interezza, od ancora a ciascun membro delle Camere.*

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Giovanni Maria Flick.

*MATTEOLI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:*

*il comune di Viterbo in data 18 giugno 1997, protocollo S.S. 238, trasmetteva articolato quesito alla prefettura in merito alle regolarità delle procedure adottate dal*

consiglio di una circoscrizione comunale nel considerare ritualmente presentate le dimissioni di un consigliere, in quanto veniva riportato nel verbale della seduta che il medesimo manifestava l'intenzione di dimettersi (peraltro il suddetto consigliere nella seduta successiva spiegava che la sua esternazione era da considerare come sfogo e non come reale intenzione alle dimissioni che comunque ritirava). Inoltre il vigente regolamento sulle circoscrizioni prevede che le dimissioni di un consigliere debbono essere presentate per iscritto al presidente del consiglio circoscrizionale ed acquistano efficacia dal momento in cui il consiglio ne prende atto, nella sua prima riunione successiva alla presentazione delle dimissioni;

la prefettura di Viterbo trasmetteva il quesito al Ministero dell'interno che in data 12 agosto 1997, nelle risposte inviate tramite prefettura, confermava le tesi sostenute dal comune e cioè che la procedura per le dimissioni dei consiglieri circoscrizionali, non essendo esplicitamente richiamate in specifiche norme di legge, devono fare riferimento a quanto previsto dallo statuto e dai regolamenti comunali;

successivamente in data 6 ottobre 1997 il presidente della circoscrizione chiedeva medesimo parere al ministero dell'interno che in data 25 ottobre 1997 confermava *in toto* il primo parere espresso aggiungendo: « considerata la delicatezza della questione e tenuto conto che l'ente ha già assunto delle determinazioni al riguardo, questa direzione nel rispetto della autonomia dell'ente non ritiene di esprimere ulteriori valutazioni in merito »;

il presidente della circoscrizione invece (con un comportamento da considerare censurabile per la mancata correttezza dimostrata su tale questione, nonostante la carica ricoperta avrebbe dovuto comportare un diverso e più istituzionale comportamento), in data 27 novembre 1997 reiterava analoga richiesta al ministero che in data 28 gennaio 1997 (ritornando sull'argomento contrariamente a quanto detto) confermava quanto affer-

mato precedentemente, ma nel secondo periodo della nota di risposta testualmente diceva: « in principio dichiarazioni di dimissioni pronunciate da un consigliere durante lo svolgimento di una seduta del consiglio di circoscrizione verbalizzata risulta ritualmente presentata ricorrendo in fattispecie requisito ordine formale prescritto in via generale » —:

come sia giustificabile che il ministero dell'interno dopo avere fornito un parere su esplicita richiesta della prefettura, ne dia altri sul medesimo argomento con conclusioni in parte divergenti ed in contrasto tra loro a seguito di molteplici sollecitazioni del presidente di una circoscrizione;

se non sia da considerare censurabile il comportamento dei funzionari o dirigenti che si sono prestati a tali sollecitazioni provocando in pratica quell'interferenza nell'autonomia dell'attività dell'ente che invece si voleva evitare con il secondo parere;

quali provvedimenti voglia adottare sia per porre rimedio alla situazione creata sia per censurare l'attività di funzionari o dirigenti che hanno predisposto le risposte citate. (4-15618)

**RISPOSTA.** — *Le risposte del ministero ai quesiti posti dagli amministratori degli enti locali non sono vincolanti.*

*In materia di circoscrizioni, secondo quanto previsto all'articolo 13 della legge 142/90, la competenza all'adozione degli atti di rigore trova la propria regolamentazione nello statuto e nel regolamento.*

*Nel caso specifico, il parere ministeriale fornito il 28.11.97 esprime soltanto un orientamento interpretativo di carattere generale; quello precedentemente fornito del 12.8.97, non può essere considerato divergente in quanto riguarda, in linea generale, l'incidenza sulla disciplina statutaria e regolamentare delle modifiche introdotte dalla legge n. 127/97.*

Il Ministro dell'interno: Giorgio Napolitano.

**MESSA.** — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

nell'area di Guidonia Montecelio e Tivoli è presente un notevole patrimonio artistico ed archeologico;

questa risorsa è una di quelle che, nel comprensorio tiburtino, può garantire le maggiori potenzialità di sviluppo;

la valorizzazione del settore turistico può determinare nuova occupazione in una realtà che registra una percentuale di disoccupazione superiore alla media nazionale —:

se non ritenga opportuno individuare delle iniziative promozionali mirate a valorizzare il patrimonio artistico ed archeologico tiburtino. (4-17019)

**RISPOSTA.** — *Questo Ministero ha sempre posto la valorizzazione del notevole patrimonio culturale del territorio tiburtino fra gli obiettivi prioritari da perseguire.*

*La Soprintendenza per i beni artistici e storici di Roma ha pressoché ultimato la catalogazione del patrimonio storico-artistico di Tivoli, sono stati effettuati numerosi restauri e sono state realizzate varie pubblicazioni e una mostra del '600 e '700.*

*Per quanto riguarda i beni monumentali si fa rilevare che il complesso demaniale di Villa d'Este, in consegna alla Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici del Lazio, già attrae circa 700.000 visitatori l'anno.*

*I flussi turistici dovrebbero aumentare certamente nei prossimi anni fino a raggiungere l'auspicata soglia del milione di presenze, in conseguenza non solo dei lavori di disinquinamento delle acque di alimentazione delle fontane (di prossima realizzazione da parte dell'Assessorato per l'utilizzo, tutela e valorizzazione delle risorse ambientali della Regione Lazio), ma anche per il complesso di Interventi, per un importo di 20 miliardi, progettati dalla Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici del Lazio e già finanziati, sia dalla Regione Lazio con fondi FERS, sia da questo Ministero con fondi derivanti dal lotto. I lavori*

*sono finalizzati al miglioramento delle strutture di accoglienza, al restauro di affreschi e fontane, all'adeguamento alle normative per il superamento delle barriere architettoniche e in materia di sicurezza antincendio. Particolare, rilevanza, ai fini della valorizzazione e dell'incremento delle presenze, assumerà la realizzazione dell'illuminazione artistica delle fontane, che consentirà di ampliare l'orario di visita nelle ore notturne durante la stagione estiva.*

*Si sta operando, inoltre, in collaborazione con il Comune di Tivoli, per il riuso e la valorizzazione di altri beni demaniali non in consegna a questo Ministero. Il complesso della SS. Annunziata e lo Stallone degli Estensi sono stati recentemente dati in concessione dal Demanio al Comune che ha già predisposto i progetti e i fondi per il restauro; per Villa Gregoriana sono in fase di elaborazione, da parte della Soprintendenza, il rilievo scientifico e il progetto preliminare; il restauro della Rocca Pia, condotto in vari lotti nell'ultimo decennio, potrà essere completato solo quando il Comune avrà individuato la futura destinazione d'uso.*

*La Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici del Lazio ha provveduto anche al restauro di numerosi beni di proprietà ecclesiastica, completando quelli della Chiesa di San Silvestro e della Chiesa di San Pietro alla Carità ed eseguendo una parte di quello del Santuario di Quintiliolo. Attualmente sta operando sulla Cattedrale di San Lorenzo con la bonifica e il rifacimento della copertura e ha in programma di intervenire, nel 1999, con un primo lotto di lavori, sulla Chiesa di Santa Maria Maggiore.*

*Problematica è invece la situazione del patrimonio monumentale di proprietà privata, e più in generale del centro storico di Tivoli, poiché avanzato è lo stato di degrado e di incuria e pochi sono gli interventi eseguiti dai proprietari. Necessitano al riguardo iniziative degli Enti locali territoriali, finalizzate ad evitare l'abbandono del centro storico da parte dei residenti e alla sua conseguente valorizzazione.*

*Per quanto riguarda infine il notevole patrimonio archeologico di Tivoli e Guido-*

nia questo ricade per la maggior parte in aree di proprietà privata, in parte già sottoposte a vincolo ai sensi della legge 1089 del 1939. La Soprintendenza archeologica per il Lazio sta provvedendo ad un censimento delle emergenze del territorio tiburtino-cornicolano e ha in corso l'istruttoria per l'apposizione di nuovi vincoli nelle aree di particolare interesse, ai sensi dell'articolo 3 della predetta legge.

Le aree di proprietà demaniale sono concentrate nel Comune di Tivoli e comprendono Villa Adriana, il Mausoleo del Plauzi, il c.d. Temolo della Tosse, il Santuario della Sibilla e il Temulo di Vesta e la Mensa Ponderaria.

Nell'ambito del territorio comunale di Guidonia a Soprintendenza archeologica, considerata la notevole presenza di testimonianze di epoca romana e medioevale, ha promosso l'istituzione del Parco dell'Inviolata, ora parco regionale, che tuttavia non ha ancora avuto attuazione pratica. La Soprintendenza sta inoltre collaborando con il Comune di Guidonia per la realizzazione dell'allestimento del locale Antiquarium che esporrà materiali provenienti dal territorio, per lo più di proprietà statale.

Si segnala, infine, che la Soprintendenza archeologica anzidetta, per un controllo programmato del territorio in questione, ha richiesto a suo tempo l'inserimento di un notevole numero di aree a rischio di rinvenimenti archeologici nei piani Regolatori Generali dei comuni interessati, al fine di consentire la preliminare verifica, tramite saggi di scavo, della compatibilità dei progetti previsti in dette aree con il contesto storico-archeologico del territorio.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Valter Veltroni.

MUSSOLINI. — Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e delle finanze. — Per sapere — premesso che:

da notizie fornite dall'Istituto nazionale della previdenza sociale, i lavoratori in nero scoperti nel corso dei primi nove mesi del 1997 sono stati 67.956;

tra le regioni il record del lavoro sommerso spetta alla Toscana (9.136) e all'Emilia-Romagna (8.024);

se tali dati fossero veri — e vista la fonte non vi sono dubbi in tal senso — in Toscana e in Emilia-Romagna sarebbero commesse percentualmente le maggiori evasioni contributive —:

quali siano gli strumenti che intendano adottare per combattere questi fenomeni, ai quali inevitabilmente si lega l'evasione fiscale, che riguardano principalmente quelle regioni che, utilizzando mano d'opera « in nero », in special modo di provenienza straniera (in Toscana sono stati scoperti ben settecentodiciotto stranieri non iscritti nei libri paga), contribuiscono fortemente ad allargare i « buchi » nei bilanci dell'Inps. (4-13984)

RISPOSTA. — L'atto di sindacato ispettivo di cui all'oggetto, investe un fenomeno articolato e complesso quale quello del « lavoro nero ».

Fra gli strumenti utilizzati per combattere il fenomeno del lavoro sommerso vi sono sia gli interventi normativi sia le misure apprestate sul fronte dei controlli. Nell'ambito della prima categoria rientrano i contratti di riallineamento retributivo di cui alla legge n.608/96 modificata dalla legge n.196/97 che costituiscono lo strumento nel quale si fondono prospettive utili a far emergere le situazioni di irregolarità. Attraverso gli accordi di riallineamento, infatti, le imprese aderiscono ad un programma di graduale avvicinamento delle retribuzioni ai minimi previsti dal contratto collettivo nazionale di riferimento. A fronte di ciò le aziende hanno la possibilità di usufruire delle agevolazioni contributive previste per i casi di nuova occupazione.

È stato, inoltre insediato un gruppo di esperti ai fini dell'individuazione di un piano di contrasto, nei confronti del lavoro nero, il quale non può che essere di medio e lungo periodo: si tratta, infatti, di un fenomeno così radicato che solo attraverso un'azione pluriennale programmata si può immaginare di intaccarlo.

*Nel campo della repressione, come è noto, è stato, quello di rafforzare gli organi di vigilanza, sia attraverso nuove assunzioni - circa 650 unità da adibire prevalentemente a funzioni ispettive - che attraverso l'utilizzo di dipendenti dell'Amministrazione, già adibiti al collocamento. Ciò in relazione alle modificazioni sostanziali derivanti dalla riorganizzazione del Ministero per effetto del conferimento di funzioni alle Regioni in materia di collocamento, recentemente intervenuto con l'emanazione del decreto legislativo n. 469 del 1997.*

*In particolare, nell'ambito dell'attività di vigilanza nei luoghi di lavoro, oltre alla programmazione ordinaria svolta dalle Direzioni del lavoro, l'Amministrazione e per essa il Servizio centrale ispettorato lavoro, ha svolto speciali interventi sul lavoro nero e minorile.*

*A tal fine sono stati costituiti, a livello centrale, gruppi operativi composti da ispettori del lavoro e da militari dell'Arma dei Carabinieri appartenenti al Nucleo in forza presso gli uffici del Ministero.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Tiziano Treu.

NERI, GASPARRI e SIMEONE. — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

*l'amministrazione penitenziaria del Ministero di grazia e giustizia, che si occupa della gestione di tutte le strutture penitenziarie del nostro Paese, per garantire la sicurezza e sorveglianza nelle carceri, impiega il corpo di polizia penitenziaria, composto da circa 42.000 uomini e donne;*

*gli appartenenti al Corpo espletano servizio in tutti gli istituti penitenziari d'Italia (circa 220) e presso gli istituti per minori, scuole di formazione e gli ospedali psichiatrici giudiziari, occupandosi anche delle traduzioni e dei piantonamenti dei detenuti e internati;*

*per assolvere i compiti d'istituto e gli incarichi delegati ai nuclei traduzioni e*

*piantonamenti, un recente studio conoscitivo dell'amministrazione penitenziaria ha verificato esservi una grave carenza di personale di polizia penitenziaria, situazione ormai critica e che si perpetua nel tempo;*

*il Sindacato autonomo polizia penitenziaria (SAPPE), l'organo più rappresentativo della categoria, in particolare, è intervenuto costantemente con la direzione del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria richiedendo un congruo incremento dell'organico del Corpo presso tutte le strutture dell'Amministrazione, ma regolarmente è rimasto inascoltato;*

*presso molti istituti, proprio a causa della grave carenza di organico del personale di polizia penitenziaria, viene messa in discussione la stessa sicurezza della struttura e il rispetto dei diritti dei lavoratori, che spesso non riescono a fruire dei congedi e riposi che l'accordo-quadro nazionale garantisce loro;*

*in particolare, nei due istituti di Palermo, « Ucciardone » e « Pagliarelli », due carceri con altissima presenza di pericolosi criminali, persiste una gravissima carenza di sovrintendenti e ispettori della polizia penitenziaria, e tale situazione non garantisce la necessaria sicurezza delle strutture e dello stesso personale impiegato;*

*in Sardegna, inoltre, gli istituti di Cagliari, Tempio Pausania, Mamone e Sassari sono ormai al collasso e soffrono anch'essi di una grave carenza d'organico di polizia penitenziaria; i nuclei traduzioni e piantonamenti dell'isola, male organizzati e senza uomini e mezzi idonei ed adeguati al delicato servizio, sono lasciati quasi allo sbaraglio, con grave preclusione per la sicurezza di tutti i cittadini e dello stesso personale impiegato —:*

*se sia al corrente della gravissima situazione di carenza d'organico del personale del Corpo di polizia penitenziaria;*

*se non ritenga opportuno disporre immediatamente l'invio di un numero sufficiente di sovrintendenti ed ispettori presso gli istituti di Palermo, « Ucciardone » e « Pagliarelli », così da garantire la*

necessaria sicurezza delle due strutture e l'espletamento regolare dei compiti istituzionali;

se non ritenga opportuno per lo stesso motivo disporre immediatamente un'integrazione dell'organico di polizia penitenziaria nei sopra citati istituti della Sardegna e garantire una migliore organizzazione dei nuclei traduzioni e piantonamenti sull'isola;

se e quando, più in generale, intenda disporre l'arruolamento di un nuovo personale nel Corpo di polizia penitenziaria, attraverso l'istituzione di idonei concorsi. (4-17443)

*RISPOSTA. — Per quanto concerne la lamentata carenza di organico, soprattutto in relazione anche ai nuovi compiti istituzionali derivanti dall'assunzione del servizio delle Traduzioni e dei Piantonamenti, il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria ha istituito un apposito gruppo di lavoro che ha già definito una ipotesi di organico per ogni istituto, sulla base della quale è stato programmato un confronto sindacale come previsto dall'articolo 25 comma 1° del decreto del Presidente della Repubblica 395/95.*

*È stata, intanto, cura dell'Ufficio competente provvedere, in occasione del recente piano di mobilità avvenuto nello scorso mese di aprile, ad incrementare l'organico in tutte quelle realtà penitenziarie dove si erano venute ad evidenziare preoccupanti carenze di personale in relazione anche ai nuovi compiti assunti.*

*A fronte di tale situazione molti Istituti si sono trovati nella impossibilità di concedere al personale di Polizia penitenziaria, tutte le giornate di congedo ordinario, nel rispetto dei tempi previsti dalla normativa vigente.*

*Si sottolinea, al riguardo, che sarà cura dell'Ufficio competente del citato Dipartimento seguire le realtà più « a rischio » al fine di valutare la possibilità, consentendole le dotazioni organiche complessive, di effettuare ulteriori incrementi.*

*Per quanto riguarda invece la carenza, nell'organico dei due Istituti di Palermo*

*l'« Ucciardone » ed il « Pagliarelli », delle figure appartenenti al ruolo dei sovrintendenti, si rappresenta che si sta valutando la possibilità, compatibilmente con le esigenze di altre strutture penitenziarie, di ovviare a tale effettiva situazione; mentre relativamente agli istituti della Sardegna si evidenzia che la forza ivi presente è sufficiente a soddisfare le esigenze dei vari Istituti, e per assicurare l'organizzazione e l'operatività dei Nuclei Traduzioni e Piantonamenti. A seguito infatti della chiusura degli istituti di Pianosa e dell'Asinara, n. 329 unità sono state assegnate agli Istituti in questione.*

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Giovanni Maria Flick.

*NOCERA, FRONZUTI e DE FRANCI-SCIS. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro e dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere — premesso che:*

*l'Enel ha disposto che parte del personale della Sin (Struttura di ingegneria e costruzioni) e più precisamente i settori dell'ingegneria e appalti, vengano trasferiti e allocati in uno stabile di via De Pretis in Roma; mentre altri settori, quali il commerciale, le costruzioni ed il personale restino nella sede storica di viale Regina Margherita in Roma;*

*dallo stesso stabile di via De Pretis si muove un altro gruppo di persone per andare in viale Regina Margherita;*

*il frazionamento del personale della Sin dell'Enel viene motivato come necessità per la ristrutturazione dei locali, attualmente occupati dai settori commerciale e appalti, e vengono fornite assicurazioni sul ritorno in sede dei lavoratori —:*

*se non convenga, per un quadro di politica di massimo risparmio, mantenere unita la struttura Sin facendole occupare momentaneamente le aree destinate al personale in partenza da via De Pretis che, successivamente, a lavori ultimati, potrebbero essere trasferiti, evitando così due traslochi;*

*se intenda fornire ampia documentazione sugli appalti espletati per i vari tra-*

slochi, in particolare in ordine ai costi ed ai nominativi delle ditte appaltatrici;

se con tali spostamenti si intenda avviare una operazione di societizzazione della stessa Sin che, con l'attuale struttura, porterebbe ad un esubero occupazionale con ricadute sugli stessi lavoratori.

(4-14505)

**RISPOSTA.** — *Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei ministri.*

*I lavori di ristrutturazione delle sedi di proprietà ENEL in Viale Regina Margherita a Roma sono in via di completamento. Essi consentiranno di dare una razionale collocazione al personale delle Strutture centrali delle tre Divisioni (Produzione, Distribuzione e Trasmissione) e della struttura Ingegneria e costruzioni.*

*Per quanto riguarda le Divisioni, il trasferimento del personale nei locali ad esse assegnati è stato completato di recente con il trasferimento dello stesso dai locali di Via De Pretis a quelli di Viale Regina Margherita, dove si trovava ormai la maggior parte del personale delle Divisioni.*

*Il trasferimento di una parte del personale della Struttura Ingegneria e costruzioni in Via De Pretis è motivato — esclusivamente — dalla necessità di ristrutturare i locali ad essa assegnati, allo stesso modo come sono stati a suo tempo ristrutturati i locali assegnati alle Divisioni.*

*È stato ritenuto opportuno completare la riunificazione del personale delle Divisioni, consentendo una maggiore funzionalità delle stesse, tenuto peraltro conto che lo spostamento del personale della Struttura Ingegneria e costruzioni (SIN) nei locali destinati alle Divisioni avrebbe comunque comportato un trasloco di massa con oneri e complicazioni simili a quelli vissuti con il trasferimento a Via De Pretis.*

*I lavori di trasloco sono stati effettuati avvalendosi di una impresa vincitrice di una gara di appalto, espletata secondo le normative aziendali e di legge, che prevede un contratto con validità triennale.*

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:  
Pier Luigi Bersani.

**NOVELLI.** — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

da parte della stampa locale viene evidenziato lo stato di assoluto disservizio nella consegna della corrispondenza in particolare delle pubblicazioni periodiche agli abbonati della città di Palermo e provincia;

in molti casi vengono segnalati, da parte delle aziende interessate, ritardi di molte settimane rispetto alla data di affidamento dei periodici alle poste;

la sede delle poste di Palermo non fornisce spiegazioni al disservizio e un'indagine da parte della sede centrale delle poste spa è rimasta sinora senza conclusione;

in questa situazione le aziende editoriali rischiano di perdere il proprio patrimonio di abbonati a seguito dell'inaffidabilità del servizio postale. La mancata consegna dei giornali in tempi brevi agli abbonati rende infatti inutilizzabile l'abbonamento stesso, generando alle aziende editoriali danni economici e di immagine gravi ed irreparabili;

questo, oltre tutto, accade in un'area nella quale l'indice di lettura è molto basso, vicenda così ulteriormente penalizzata —:

se non si ritenga urgente ed indilazionabile un intervento nei confronti delle poste spa affinché venga ripristinata la funzionalità del servizio al fine di evitare, per i cittadini, la privazione di un servizio di recapito di beni per i quali hanno pagato in anticipo il corrispettivo.

(4-16924)

**RISPOSTA.** — *Al riguardo si ritiene opportuno premettere che, a seguito della trasformazione dell'ente Poste Italiane in società per azioni, il Governo non ha il potere di sindacare l'operato della suddetta società per la parte riguardante la gestione aziendale che, come è noto, è competenza specifica degli organi statutari della società.*

*Ciò premesso, si fa presente che la società Poste Italiane s.p.a. — interessata in*

merito a quanto rappresentato dalla S.V. on.le nell'atto parlamentare in esame — ha comunicato che le carenze lamentate in particolare nel settore della distribuzione della corrispondenza sono in larga parte dipendenti da due ordini di cause, ovvero le temporanee assenze del personale addetto al recapito, dovute a malattia, maternità, congedo, distacchi sindacali, e lo stato di agitazione degli operatori applicati in alcuni settori quali, in particolare, il centro di meccanizzazione postale di Palermo.

I disservizi in parola, ad avviso della società, sono riconducibili non a motivi strutturali ma, piuttosto, ad aspetti gestionali della sede di Palermo per superare i quali la suddetta società è intervenuta con una costante e puntuale serie di richiami, sollecitazioni ed incontri con la dirigenza locale, mirati a produrre i necessari e non più procrastinabili miglioramenti.

Attesa, tuttavia, la mancanza di risposte operative soddisfacenti, con ordine di servizio del 7 maggio 1998 la ripetuta società ha disposto un ampio avvicendamento di dirigenti al vertice della sede in parola che ha riguardato in particolare i servizi postali.

Da tali provvedimenti la società ha dichiarato di attendere risultati visibili in termini di efficienza entro tempi ragionevolmente brevi, in modo da eliminare, almeno in gran parte, i motivi di preoccupazione che sono all'origine del presente atto parlamentare.

Il Ministro delle comunicazioni:  
Antonio Maccanico.

OSTILLIO, CARDINALE, FABRIS, GALATI, NOCERA, GIOVANARDI, SCOCA, MANZIONE, DE FRANCISCIS, FRONZUTI, FOLLINI e DI NARDO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

a distanza di oltre una settimana dalla conclusione delle votazioni amministrative non è ancora possibile conoscere i risultati definitivi, in particolare a Roma e Napoli;

pare inoltre ormai certo che si procederà ad un nuovo controllo delle schede, cosa ormai decisa per quanto riguarda Roma, mentre nulla è dato sapere per Napoli —:

se il fatto che non siano ancora noti i risultati finali può determinare le condizioni per modifiche e manomissione dei dati;

se tali « incidenti » elettorali siano dal Governo ritenuti normali e degni di un Paese civile;

quali iniziative intenda assumere il Governo per limitare tali fenomeni nel futuro. (4-14072)

RISPOSTA. — Si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

In occasione delle consultazioni per l'elezione diretta del sindaco e del consiglio comunale di Roma e di Napoli, i rispettivi Uffici Centrali si sono riuniti — in conformità a quanto stabilito dall'articolo 72 del T.U. 16.5.1960, n. 570 — il 18 novembre ed hanno ultimato le operazioni di competenza, rispettivamente, il 2 dicembre ed il 3 dicembre 1997.

Tale intervallo temporale non appare eccessivo, ove si consideri che l'attività più rilevante degli Uffici Centrali è consistita principalmente nella sommatoria dei voti di preferenza di tutti i candidati al consiglio comunale, di tutte le liste, conseguiti in tutte le sezioni elettorali in cui è ripartito il territorio comunale.

Il Ministro dell'interno: Giorgio Napolitano.

PAISSAN. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri e della difesa. — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Il Tirreno* del 3 dicembre 1997, pubblica in apertura del giornale il servizio dell'inviato Roberto Galli che, sulla base delle rivelazioni di due testimoni bosniaci, ricostruisce l'abbattimento del

G222 partito da Pisa ed abbattuto cinque anni fa sul Monte Zac;

secondo la ricostruzione dell'inviato, il G-222 della 46° Aerobrigata fu colpito sul Monte Zac da due missili quasi certamente SA-7 di fabbricazione sovietica, mentre stava preparandosi ad atterrare a Sarajevo per consegnare un carico di coperte destinate alla popolazione bosniaca assediata e affamata;

tutti i quattro componenti l'equipaggio persero la vita;

l'inviato ha raccolto a Fonjnica, un paesino ai piedi del Monte Zac, due testimonianze inquietanti: uno studente ventiduenne di Tuzla, Mathir Eloja e il cugino Agie Ati, operaio, raccontano che i soldati croati si riunivano nel bar dove venne poi esposta come trofeo un'elica dell'aereo precipitato e che furono certamente loro ad abbattearlo;

ora l'elica è stata rimossa dai parà della Folgore e portata a Pisa;

secondo il giornalista Galli le indagini da parte dell'aeronautica all'epoca ci furono, ma si limitarono ad una « ricognizione frettolosa » —:

se ritengano fondata la versione dei fatti, raccontata dai due testimoni intervistati dal giornalista del *Tirreno*;

come mai all'epoca non siano state avviate indagini approfondite sul tragico episodio;

quali iniziative intenda intraprendere il Governo italiano, in particolare verso la Croazia e presso il tribunale dell'Aja, affinché venga perseguito chi si è macchiato di tale crimine. (4-14278)

RISPOSTA. — Si risponde per incarico della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Il velivolo G 222 abbattuto in Bosnia il 3 settembre 1992 partecipava, con un altro velivolo dell'Aeronautica Militare C 130, al ponte aereo predisposto dalle Nazioni Unite per portare generi di soccorso agli abitanti della città di Sarajevo.

*Il Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica pro-tempore nominò una Commissione per svolgere un'inchiesta tecnico-formale per individuare le cause e per stabilire la dinamica ed i fattori che avevano determinato l'evento. La Commissione ha operato secondo procedure e metodiche proprie della struttura investigativa dell'Aeronautica Militare finalizzata alla ricostruzione degli incidenti di volo a fini di prevenzione.*

*Il giorno 4 settembre 1992 due membri della Commissione, accompagnati da un funzionario del Ministero degli Affari Esteri, si recarono sul luogo del disastro, per effettuare un primo sopralluogo e recuperare le salme dell'equipaggio.*

*Data l'incertezza su un possibile ritorno in zona e la difficoltà del contingente dell'ONU di custodire il relitto, i due ufficiali provvidero a recuperare e a riportare in Italia alcune parti del velivolo, ritenute interessanti al fine delle indagini, per sottoporle a controlli chimici, fisici e tecnologici. Nella circostanza furono raccolte, tramite gli ufficiali francesi del contingente ONU accorsi in zona, le dichiarazioni, discordanti, di testimoni oculari.*

*La Commissione, inoltre, data l'impossibilità di ritornare nelle zone dell'evento a causa dei combattimenti in corso, operò raccogliendo dati sulla situazione aerea, sulle comunicazioni terra-bordo-terra, sulle emissioni radar associabili a batterie antiaeree o a missili terra-aria e comparando le caratteristiche dei missili terra-aria di produzione sia occidentale che orientale con le risultanze dei controlli effettuati sui reperti del velivolo, anche in collaborazione con altre nazioni alleate ed amiche.*

*Dalla relazione conclusiva della Commissione (inviata alla Procura Militare della Repubblica di Roma), si evince, tra l'altro, che il G 222 precipitò perché colpito da due missili superficie-aria a guida all'infrarosso, probabilmente del tipo SA-9.*

*Tuttora non si dispone di elementi circa lo sviluppo delle indagini dell'Autorità Giudiziaria relative all'abbattimento del G 222 italiano. Peraltro, l'atteggiamento del Governo italiano nei confronti della Croazia, con specifico riferimento ai rapporti con il Tribunale dell'Aja, a livello bilaterale come*

anche a livello multilaterale è impostato verso una continua sollecitazione a rispettare gli impegni sottoscritti a Dayton. In questo contesto, è stato accolto con favore il deferimento, al predetto Tribunale, nell'ottobre 1997, di dieci indiziati croato bosniaci, reso possibile grazie alle pressioni di Zagabria.

Il Ministro della difesa: Beniamino Andreatta.

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

la signora Venerato Luisa in Ciaramella, residente in via Torino a S. Nicola la Strada (Caserta), ha inviato distinte note, di cui una all'interrogante e un'altra al Ministro, descrivendo la tragica situazione in cui è venuta a trovare la sua azienda agricola, per i danni subiti in seguito alle calamità atmosferiche verificatesi il 29 ottobre 1997 nel territorio del comune di S. Nicola la Strada;

l'avversità, indicata col termine « venti impetuosi », ha colpito quasi esclusivamente le colture agronomiche della signora Venerato e ciò in virtù del fatto che era l'unica ad avere coltivazioni ad alto fusto, in particolare noci della varietà « Sorrento », mentre i terreni degli altri agricoltori risultavano destinati a maggese in vista delle semine primaverili;

la signora Venerato ha richiesto un indennizzo per lo sradicamento di venticinque alberi di noce ed il riconoscimento di danni per l'inclinazione di altre venti piante —:

se abbia riscontrato quanto esposto, e quali provvedimenti intenda adottare per agevolare il risarcimento dei danni subiti dall'azienda della signora Venerato Luisa. (4-14785)

RISPOSTA. — *In relazione alle avversità atmosferiche (venti impetuosi) verificatesi il 29 ottobre 1997, nel territorio della provincia di Caserta, segnalati dalla S.V. Onore-*

*vole, la Regione Campania non ha avanzato proposte di intervento del Fondo di solidarietà nazionale, in quanto il cennato evento calamitoso non ha inciso sulla produzione lorda vendibile aziendale in misura tale da consentire gli interventi di soccorso del Fondo di solidarietà nazionale.*

Il Ministro per le politiche agricole: Michele Pinto.

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

sono apparse notizie sulla stampa, (*Il Centro*) secondo cui i laboratori di fisica nucleare del Gran Sasso (AQ), oltre alle ricerche per fini scientifici sui componenti costitutivi dell'atomo, sul rilevamento e decadimento dei neutrini, nonché sul rilevamento di possibili antineutrini, dovrebbero effettuare esperimenti per applicazioni militari;

i nuovi esperimenti dovrebbero rilevare uranio e torio sulla superficie terrestre, in particolare su portaerei ed altri mezzi bellici a propulsione nucleare;

per avviare le nuove attività del laboratorio del Gran Sasso, dovrebbero eseguirsi specifici lavori di potenziamento delle sue strutture e degli accessi sotterranei, per i quali, in base alla legge n. 366 del 1990, sarebbero disponibili 100 miliardi di lire —:

se sia vero che il laboratorio del Gran Sasso effettuerà ricerche anche per fini militari;

se esistano altre fonti di finanziamento, oltre a quella prevista dalla legge n. 366 del 1990, per effettuare gli interventi di potenziamento del laboratorio di fisica nucleare, visto che per le opere che si prevede di realizzare non sarebbero sufficienti i 100 miliardi di lire oggi disponibili, ed in caso affermativo, se le procedure di finanziamento siano già state avviate;

se siano stati stabiliti i tempi di realizzazione delle opere e se per queste siano state effettuate ed aggiornate le valutazioni di impatto ambientale. (4-15828)

RISPOSTA. — *L'Istituto, con apposita nota, ha tenuto a precisare di aver assunto, in merito alla vicenda una precisa posizione con il comunicato stampa del 4.3.98, diramato dagli Uffici di Presidenza di Piazza dei Caprettari, 70 di Roma.*

*In detto comunicato stampa l'Istituto ha affermato, in modo chiaro, che presso il Laboratorio del Gran Sasso non sono in programma ricerche a fini militari, né tantomeno il Laboratorio ospita apparecchiature sperimentali utilizzabili per fini strategici.*

*L'INFN ha ribadito pertanto la sua natura di Istituto rivolto all'acquisizione di nuove conoscenze, anche se esse sono vincolate dalla riservatezza circa la normale competizione scientifica.*

*Comunque, una volta acquisiti in via definitiva i risultati delle dette ricerche, queste sono pubblicate su riviste scientifiche specializzate e rese quindi di dominio pubblico.*

*Per quanto attiene l'esperimento Borexino in corso di installazione, a cui l'Onorevole interrogante si riferisce, e alle relative notizie apparse su alcuni organi di stampa, si devono fare le seguenti precisazioni. Essendo tale esperimento rivolto allo studio dei neutrini solari sono utilizzati materiali di estrema purezza, per comprendere la struttura della materia e quindi dell'Universo.*

*L'apparato non ha alcuna possibilità di individuare navi o sommergibili a propulsione nucleare presenti in Adriatico.*

*I sommergibili nucleari montano infatti, per quanto è dato sapere, reattori con una potenza massima dell'ordine di 200 MW. La minima distanza dal Gran Sasso alla quale un sommergibile può posizionarsi in Adriatico è di circa 100 Km. Supponendo, per assurdo, che un sommergibile si mantenga alla distanza minima per un intero anno, operando in continuità alla massima potenza, il segnale rilevabile in Borexino, sarebbe in questo lasso di tempo, di uno o due*

*« conteggi ». Questo segnale non sarebbe comunque significativo, perché inferiore alle fluttuazioni dei conteggi dovuti ad altre cause, ad esempio la radioattività naturale.*

*Non si prevedono stanziamenti da altre fonti oltre quelli già previsti dalla legge n. 366/90 per i lavori di adeguamento dei Laboratori nazionali del Gran Sasso.*

*Tali finanziamenti dovrebbero coprire i lavori di ristrutturazione previsti presso detti Laboratori.*

*L'INFN si sta attivando perché i lavori siano realizzati nel totale rispetto della normativa in vigore e soprattutto con una grande attenzione verso la situazione ambientale. Il progetto ha avuto il benestare, sia del Ministero dell'Ambiente, sia del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali.*

*Il Consiglio Superiore dei LL.PP. ha svolto alcune osservazioni sul progetto affinché esso possa conseguire un più alto livello di sicurezza. In base ad esse il progetto stesso, nel rispetto delle linee generali, è stato modificato ed aggiornato.*

*Per quanto attiene ai tempi di realizzazione, il progetto così modificato ed aggiornato verrà completato entro il mese di maggio '98. Una volta acquisiti tutti i pareri previsti dalle norme di legge vigenti, verrà sviluppato il progetto esecutivo che sarà quindi appaltato con ricorso ad una gara internazionale. Il tempo previsto per lo svolgimento di tale fase è di circa un anno. I tempi di definizione complessivi dell'intero progetto sono stimati in circa due anni e mezzo.*

*Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Luigi Berlinguer.*

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:*

*con la segnalazione del 29 dicembre 1997, n. 36178, l'Autorità garante della concorrenza e del mercato, è intervenuta sulla commercializzazione del latte fresco pastorizzato, riscontrando come l'articolo 5 della legge 3 maggio 1989, n. 169 determini alterazioni del corretto funziona-*

mento delle relazioni concorrenziali tra le imprese operanti nel mercato del latte fresco;

la normativa italiana, infatti, dispone che il latte alimentare pastorizzato sia consumato entro i quattro giorni successivi al confezionamento, ma ciò risulta essere in posizione di incoerenza rispetto alle normative comunitarie sul regime di scadenza dei prodotti alimentari e su quello produttivo del latte alimentare;

L'Autorità garante sottolinea inoltre che il termine di quattro giorni di cui all'articolo 5 della legge n. 169 del 1989, crea ostacoli all'attuazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 54 del 1997 che ha introdotto la possibilità di produrre latte pastorizzato ad alta temperatura con periodo di conservazione di 10-15 giorni; l'insieme degli svantaggi provocati dalla disposizione di cui all'articolo 5 della legge 169/89, che non ha equivalente nelle legislazioni degli altri stati dell'Unione europea, si estendono sia ai produttori nazionali, che subiscono la concorrenza di quelli comunitari potendo essi operare in condizione più favorevole sul nostro mercato, sia ai consumatori nazionali di latte italiano in quanto del nostro latte è possibile produrre solo due tipologie, mentre vi è spazio per una gamma ben più vasta ed articolata la cui richiesta viene automaticamente soddisfatta da produzioni estere; nelle considerazioni riportate negli 11 articoli della segnalazione, l'Autorità Garante auspica un intervento legislativo che ripristini omogenee condizioni di concorrenza nel mercato del latte pastorizzato —:

se non intenda farsi carico della problematica segnalata dall'autorità Garante della concorrenza e del mercato relativa al latte fresco pastorizzato, eventualmente adoperandosi per una modifica al disegno di legge, A.C. n. 3838-A (legge Comunitaria), in discussione presso il Senato della Repubblica, tale che il termine di quattro giorni di cui al comma 3 dell'articolo 5 della legge 3 maggio 1989, n. 169, sia sostituito con il termine di sette giorni.

(4-15882)

**RISPOSTA.** — *Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.*

*La S.V. On.le chiede chiarimenti in merito alla posizione del Governo italiano sulla durata del latte fresco pastorizzato.*

*In proposito si deve innanzitutto confermare che l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato ha, con la nota n. 36178 del 29.12.1997, ricordata dalla S.V., segnalato come il regime di scadenza del latte pastorizzato, disciplinato dall'articolo 5, comma 3, della legge 169/89, sia idoneo a determinare alterazioni del corretto funzionamento delle relazioni concorrenziali tra le imprese operanti nel mercato del latte fresco. In particolare il vincolo legislativo del termine di quattro giorni, successivi al confezionamento, entro cui il latte pastorizzato deve essere consumato, appare eccessivamente rigido ed inadeguato rispetto alle tecnologie produttive oggi disponibili.*

*L'Autorità Garante ha inoltre fatto presente che vige in materia il principio secondo cui ciascun produttore è responsabile della determinazione della durata del prodotto immesso in commercio, di cui alle direttive 89/395 e 89/396 ed al decreto legislativo 27.1.1992, n. 109, di recepimento.*

*Ha altresì avanzato due considerazioni: la prima che il citato articolo 5 determina una artificiale limitazione dei confini dei mercati e degli ambiti di concorrenza tra le imprese, in quanto il latte, data la sua breve durata, può essere commercializzato e distribuito in zone circoscritte. La seconda considerazione è che si è venuta a determinare una forte discriminazione a danno dei produttori nazionali rispetto a quelli comunitari, le cui disposizioni nazionali prevedono termini di commercializzazione più lunghi.*

*L'Autorità ha infine auspicato un intervento legislativo che garantisca pari opportunità produttive alle imprese nazionali e che tenda a ripristinare condizioni di concorrenza nel mercato del latte pastorizzato.*

*In merito, questo Ministero si è già fatto carico del problema ed ha relazionato all'Autorità Garante in data 27.3.1998. In particolare, il Ministero sta valutando la possibilità di un riesame dell'attuale normativa recata dalla legge 169/89, anche alla*

luce del dibattito avviato a livello comunitario sulle diverse tipologie di latte e relativi requisiti tecnico-commerciali. A livello di uffici della Commissione dell'U.E., infatti, è in corso di approfondimento una ipotesi di regolamentazione diretta a rendere obbligatorio ed omogeneo il periodo di durata del latte confezionato per il commercio.

Attualmente non esiste infatti alcun obbligo comunitario sulla durata della permanenza in commercio del latte confezionato e, d'altra parte, la normativa nazionale italiana, con il suo limite di quattro giorni, oltre quello di lavorazione (praticamente cinque), è la più rigorosa e garantista.

È vero, comunque, che le tecnologie oggi esistenti ed adottate anche in Italia potrebbero consentire tempi più lunghi di scadenza (la Francia, ad esempio, ha adottato un periodo di sette giorni, compreso quello di lavorazione).

Un allineamento, ad esempio, al sistema francese, in linea di massima, trova questa Amministrazione favorevole anche in quanto, mentre consentirebbe una riduzione dei costi di produzione (si pensi agli oneri derivanti da ritiri meno frequenti del prodotto giunto a scadenza) non comporterebbe alcuna modifica della qualità organolettica e tantomeno rischi per la salute dei consumatori.

In ogni caso, si è dell'avviso che non debba essere introdotta alcuna radicale modifica all'impianto della legge 169/89 che, pur fra molte difficoltà, ha fino ad ora garantito il sistema produttivo del latte fresco italiano e quindi i consumatori.

Diverse riunioni sono state tenute presso questo Ministero con tutte le parti interessate alla questione (Confederazioni professionali e sindacali, associazioni di produttori dell'interprofessione lattiero-casearia, mondo cooperativo, ecc.) per esaminare congiuntamente le problematiche evidenziate ed individuare le possibili soluzioni operative. Nel corso degli incontri, mentre è stata ribadita la validità dell'impianto della citata legge 169/89, si sono registrate posizioni differenziate fra il mondo industriale (che è favorevole ad un adeguamento del periodo di durata delle confezioni) e quello agricolo e cooperativo (che, viceversa, pre-

feriscono conservare l'attuale situazione, in quanto temono di perdere l'attuale garanzia del ritiro del latte). Si è pertanto convenuto di riaffrontare la questione nell'ambito di un programma-latte di vasto respiro, programma che questo Ministero ha predisposto nel maggio scorso ed ha sottoposto all'esame ed alla valutazione delle categorie operative e delle Regioni. Attualmente si stanno raccogliendo le osservazioni e nel corso del mese di settembre si riprenderà il dialogo con un testo del programma aggiornato.

Il Ministro per le politiche agricole: Michele Pinto.

PITTELLA. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

i negozi « telefonino » di proprietà della TIM non hanno una distribuzione territoriale uniforme, soprattutto nel sud;

tali negozi sono gli unici abilitati ad erogare alcuni servizi agli utenti della telefonia cellulare (esempio la sostituzione della scheda gsm nel caso di furto o di « smarrimento »);

i negozi affiliati TIM, che hanno una maggiore diffusione sul territorio, non sono abilitati ad erogare le prestazioni dei negozi « telefonino »;

in tutta la regione Basilicata non esiste un negozio « telefonino », sicché i malcapitati utenti che hanno smarrito la propria carta telefonica o sono stati oggetto di furto, devono recarsi a Napoli o a Bari;

quali azioni intenda promuovere per ovviare a tale carenza. (4-12288)

RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che la società TIM — interessata in merito a quanto rappresentato dalla S.V. on.le nell'atto parlamentare in esame — ha significato che la propria sede di assistenza tecnica è composta a livello nazionale, da 630 punti tra CAP (Centro Assistenza Portatili) e CAV

(Centro Assistenza Veicolari) e da 18 negozi « Il Telefonino » (Centro assistenza Radiomobili).

È intendimento della Società potenziare ulteriormente la rete di assistenza tecnica in particolare modo attraverso un incremento dei centri « Il Telefonino » e al tal fine entro il 1998 ne verranno attivati 50, dislocati su tutto il territorio nazionale.

Per quanto concerne in particolare la Basilicata la medesima società ha precisato che poiché tale regione è caratterizzata da tanti comuni di piccole dimensioni posizionati prevalentemente in zone montuose, i « Centri TIM » sono presenti nei comuni superiori ai 10.000 abitanti, delle province di Potenza e Matera come risulta dall'allegato elenco (all. 1).

La medesima società ha comunicato, inoltre, di aver effettuato un accurato esame delle possibilità espansive del mercato nella regione in questione per verificare l'opportunità dell'apertura di nuovi negozi al dettaglio.

A tal fine nel corso del 1998 dovrebbero essere aperti, nella provincia di Potenza, un centro a Venosa ed uno ad Avigliano, anche se qualche problema è sorto nella individuazione di un rivenditore idoneo in quest'ultima località.

In provincia di Matera la ricerca sta interessando i comuni di Pisticci, Bernarda e Montescaglioso, mentre in fase più avanzata sono i contatti con possibili dealer nei comuni di Stigliano e di Tricarico.

Nell'ottica, infine, di fornire alla clientela una assistenza commerciale sempre più capillare e soddisfacente, la ripetuta TIM ha comunicato di avere in fase di realizzazione un piano di decentramento delle attività svolte dai negozi « Il Telefonino » verso i negozi « Centri TIM » e pertanto, entro l'anno, dovrebbe essere estesa a tutti i centri TIM la possibilità di sostituzione della scheda GSM.

Il Ministro delle comunicazioni:  
Antonio Maccanico.

#### Elenco dei Centri TIM operanti nella regione Basilicata

<b>Buffetti L'ufficio Moderno</b>	<b>Via Protospata 90 bis</b>	<b>Matera</b>
<b>Carionmagnò Domenico</b>	<b>Contrada Pecorone 186</b>	<b>Lauria Superiore</b>
<b>Di Grazia Rocco</b>	<b>Via Appia 131/135</b>	<b>Potenza</b>
<b>DMG Di Nitto M. Gerardo</b>	<b>Via Galliano, 43</b>	<b>Rionero In Vulture PZ</b>
<b>F.lli Latronico SNC</b>	<b>Via Nicotera, 10/12</b>	<b>Policoro MT</b>
<b>Gaudiano Giovanni Electronics</b>	<b>Via XX Settembre, 1 Via Roma, 2</b>	<b>Matera</b>
<b>Marini Savino</b>	<b>Corso Umberto I, 5</b>	<b>Lavello PZ</b>
<b>Phone di Lauria Pasquale &amp; C. SAS</b>	<b>Viale Dante, 45</b>	<b>Potenza</b>
<b>Rotunno Mario</b>	<b>Via Nazionale</b>	<b>Marsicovetere P</b>
<b>Tecnuificio di Carbone Giuseppina</b>	<b>Via Ronca Battista, 68/70</b>	<b>Melfi PZ</b>

PITTELLA e MOLINARI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

a seguito della trasformazione dell'Ente poste italiane, si dovrà procedere alla riorganizzazione strutturale dell'azienda mediante sostituzione delle attuali Agenzie di coordinamento con le istituende filiali comprensoriali;

per la provincia di Potenza è prevista la sostituzione delle attuali Agenzie di coordinamento con due filiali, previste rispettivamente a Potenza (sede prefettizia) e Lagonegro;

tale scelta, oltre che limitativa, appare in contrasto con quelle che dovrebbero essere le giuste strategie aziendali che, in considerazione delle predette coordinate, dovrebbero tendere verso le grandi zone di sviluppo per elevare quantitativamente e qualitativamente la produzione dei servizi resi, in vista di un mercato che diventa sempre più aggressivo e concorrenziale (vedi sistema bancario e corrieri espressi);

tale scelta lascerebbe scoperta tutta l'area settentrionale della suddetta provincia, dove è in atto un notevole processo industriale (Fiat) oltre che artigianale, turistico e terziario avanzato (Venosa, Acerenza, Melfi, Rionero, Lavello eccetera) —:

quali azioni intenda promuovere affinché tale questione venga esaminata alla luce di quanto sopra al fine di prevedere, nella provincia di Potenza, accanto alle due già previste, l'istituzione di una terza filiale a servizio di detta area destinata a svilupparsi notevolmente. (4-16642)

RISPOSTA. — *Al riguardo la società Poste Italiane, nel precisare che le attuali filiali si identificano per quanto concerne sia la competenza territoriale che la gestione dei servizi con le già esistenti direzioni provinciali, ha riferito che il piano di riassetto aziendale, attualmente in fase di elaborazione, prevede l'organica definizione della struttura operativa al fine di migliorarne il livello produttivo e porsi in posizione di*

*competitività rispetto agli altri operatori europei del settore.*

*Una volta delineato il quadro di riassetto generale, ha concluso la società, saranno attentamente valutate le singole realtà locali al fine di dotare l'azienda di una struttura territoriale capace di rispondere efficientemente alle esigenze della clientela.*

Il Ministro delle comunicazioni:  
Antonio Maccanico.

PIVETTI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

in data 19 agosto 1991 la Cm Costruzioni meridionali srl chiedeva al comune di Paola l'approvazione del piano di recupero di iniziativa privata, progettato su un'area denominata Fiumicello, su tale piano avevano espresso parere favorevole all'approvazione sia il responsabile dell'ufficio tecnico comunale, sia la commissione edilizia in data 7 gennaio 1992, sia l'ufficio del genio civile di Cosenza;

la discussione del suddetto piano — strumento esecutivo del piano regolatore generale — posta nell'ordine del giorno nella seduta del consiglio comunale del 30 novembre 1992, con i pareri favorevoli espressi ai sensi della legge n. 142 del 1990 sia del responsabile dell'ufficio tecnico sia del segretario comunale, veniva rinviata;

con le elezioni del 1993 cambiava l'amministrazione ed il sindaco;

a seguito dell'entrata in vigore di nuovi estimi catastali il nuovo responsabile dell'ufficio tecnico, esaminato il progetto di piano di recupero, richiedeva unicamente di dimostrare la titolarità del diritto ai sensi dell'articolo 30 della legge n. 457 del 1978;

nell'aprile 1994 aveva luogo l'ennesimo rinvio della discussione dell'ordine del giorno relativo all'approvazione del piano di recupero;

non verificandosi l'attesa e richiesta seduta consiliare, la società Cm rivolgeva istanza al presidente della regione Calabria affinché diffidasse il comune a deliberare nel merito del progetto;

dopo oltre quattro anni dalla presentazione della domanda, la pratica veniva portata all'esame del consiglio comunale, il quale, nella seduta del 6 dicembre 1995, rigettava il progetto del piano di recupero con motivi ad avviso dell'interrogante pretestuosi, infondati e privi di legittimità sulla scorta del parere del segretario comunale (lo stesso del 1992) il quale, contraddicendo il parere favorevole del responsabile tecnico della istruttoria, affermava finanche quelle che all'interrogante risultano essere cose false, quali la mancanza di demolizioni, fornendo ai sensi della legge n. 142 del 1990 parere d'illegittimità sul piano di recupero, pur non essendo cambiato né il progetto né il Prgc;

conseguentemente, la società Cm nel giugno 1996 presentava ricorso al Tar della Calabria;

la stessa amministrazione, pochi mesi dopo la bocciatura del progetto, ha, di fatto, rimosso il proprio responsabile dell'ufficio tecnico e l'incarico stesso veniva messo a concorso, richiedendo come requisiti la laurea — esclusivamente — in ingegneria, nonostante la Corte di Cassazione, con sentenza SS.UU. 8348/1993, abbia equiparato le competenze tra ingegneri ed architetti, togliendo di fatto a molte persone «scomode all'Amministrazione comunale» la possibilità di concorrere: è legittimo il sospetto che per il concorso a dirigente dell'ufficio tecnico in un comune con meno di 20.000 abitanti non siano state rispettate tutte le norme vigenti;

la Cm srl recingeva il proprio terreno sito all'interno dell'area Fiumicello, rispettando le leggi vigenti ed un'autorizzazione comunale ottenuta in data 17 giugno 1994;

a seguito di ciò, calpestando le più elementari norme sul diritto di proprietà privata, l'amministrazione comunale, facendo uso di ruspe, rimuoveva la recin-

zione suddetta, previa propria ordinanza in data 8 giugno 1996;

la società Cm presentava, quindi, nuovo ricorso al Tar contro l'ulteriore abuso dell'amministrazione stessa;

a seguito del provvedimento di sospensione emesso dal Tar della Calabria in data 17 ottobre 1996, i legittimi proprietari recingevano nuovamente la proprietà suddetta;

l'amministrazione comunale — che nell'arco dell'intero mandato non ha mai realizzato un solo metro quadrato di area a parcheggi dei circa cinquantamila previsti dal piano regolatore generale — con deliberazione consiliare n. 67 in data 9 dicembre 1996, esprimendo la volontà di destinare a parcheggi pubblici l'area stessa, dichiarando l'opera di pubblica utilità, indifferibilità e l'urgenza, si è attivata per espropriare parte del sito edificabile, nonostante la possibilità di espropriare sia una parte della medesima già sottoposta a vincolo demaniale, sia due aree limitrofe destinate dal Prgc a parcheggi pubblici;

il Coreco di Cosenza, a seguito del ricorso presentato dalla Cm srl, ha annullato la delibera n. 67 del 1996 suddetta;

è evidente l'accanimento da parte dell'amministratore comunale di Paola, contro la proprietà privata in questione ed è evidente altresì consolidata lentezza della giustizia amministrativa italiana che, ad un anno dal ricorso, non si è ancora pronunciata —:

poiché risulta all'interrogante che gli esposti presentati alla procura di Paola dal progettista del piano di recupero in data 5 gennaio 1996 e 5 agosto 1996 non abbiano sortito ancora alcun provvedimento, se non intenda attivare i suoi poteri ispettivi per accertare la sussistenza di eventuali omissioni e le relative cause;

per quali motivi sia stata accettata la domanda di trasferimento ad una sede del nord Italia fatta dal dottor Pezone, magistrato che aveva disposto il sequestro della

pratica relativa al progetto di piano di recupero in questione;

se il Governo non ritenga di dover intervenire, per quanto di sua competenza, a tutela dell'interesse pubblico che potrebbe essere soddisfatto dalla realizzazione di una iniziativa privata che, nel rispetto del piano regolatore vigente, offrirebbe lavoro nell'edilizia per almeno tre anni e genererebbe benessere indotto per l'intera comunità locale. (4-13233)

*RISPOSTA. — Dalle informazioni assunte presso il Ministero dell'interno risulta che la vicenda descritta nell'interrogazione riguarda la mancata realizzazione di immobili di edilizia privata su alcuni suoli ubicati nel centro urbano del Comune di Paola, facenti parte di un piano di recupero di iniziativa privata, dapprima approvato dai competenti organi comunali, ma non eseguito in quanto la relativa area è stata successivamente espropriata, da parte dello stesso Comune, per motivi di pubblica utilità destinandola alla costruzione di parcheggi.*

*Ne è scaturita una controversia dinanzi al T.A.R. Calabria tra l'amministratore della Società « C.M. - Costruzioni Meridionali S.r.l. » e altro proprietario da un lato, e l'Amministrazione Comunale, dall'altro.*

*L'organo di giustizia amministrativa, che non si è ancora pronunciato nel merito, ha intanto disposto la sospensiva del provvedimento di espropriazione.*

*Sotto il profilo penale la vicenda è all'esame della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Paola, che ha instaurato il procedimento penale n. 543/96 R.G. mod. 21, ancora nella fase delle indagini preliminari.*

*Per quanto riguarda, infine, il trasferimento del dott. Pezone, si comunica che esso è stato disposto a domanda dell'interessato, nel rispetto della normativa che regola la materia.*

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Giovanni Maria Flick.

PIVETTI. — Ai Ministri dell'interno e dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:

risulta che nel comune di Monzambano in provincia di Mantova l'amministrazione comunale concede licenze edilizie per interventi che sono contestati dalle minoranze del consiglio poiché sono causa di forti danni ambientali. Ciò occorre nonostante il territorio del comune di Monzambano sia sottoposto a precisi vincoli di tutela ambientale secondo il decreto ministeriale del 19 febbraio 1966. Numerosi sono gli atti dell'amministrazione comunale che provocano questa situazione di degrado, ma in particolare ci si riferisce alle concessioni Enzo Corbelli, (che risulta iscritto all'albo degli imprenditori agricoli il 27 marzo 1992 con il n. 23857, iscrizione successiva alla concessione edilizia) il quale avrebbe causato il prosciugamento di una zona umida e alla concessione Annamaria Saggiorato (che risulta iscritta all'albo degli imprenditori agricoli il 16 settembre 1996, con il n. 25318, iscrizione successiva alla concessione edilizia), la quale avrebbe causato lo sbancamento di una collina di alto pregio ambientale;

risulta che in merito a queste concessioni i consiglieri comunali non riescono ad ottenere la lettura degli atti relativi e ad avere riferimenti precisi sulle procedure seguite dal sindaco e dall'amministrazione comunale, poiché il sindaco si rifiuta di mettere a disposizione dei consiglieri tali atti violando in modo palese la legge sulla trasparenza nelle pubbliche amministrazioni e negli enti locali. Ciò, ovviamente, impedisce ai consiglieri di svolgere appieno le loro funzioni di rappresentanza e di tutela della cittadinanza, con un intollerabile indebolimento del metodo democratico —:

se il ministro dell'interno ritenga opportuno intervenire con i suoi poteri di vigilanza e di controllo perché sia rimossa la situazione di grave illegittimità che si registra nel comune di Monzambano e sia finalmente garantito il pieno rispetto della legge n. 241 del 1990;

se il ministro dell'ambiente intenda attivarsi, per quanto di sua competenza, perché sia assicurato il rispetto completo

dei vincoli posti a tutela dell'alto pregio ambientale dell'area in questione.

(4-15130)

**RISPOSTA.** — *Il comune di Monzambano, sulla base della normativa dettata dalla regione Lombardia, ha emanato il regolamento comunale di esecuzione della legge n. 241 del 1990, in cui viene stabilito che su richiesta da parte dei cittadini vengono rilasciate copie di tutta la documentazione amministrativa, ad eccezione delle tavole progettuali, per le quali è necessario il consenso del progettista e del proprietario, a tutela del diritto d'autore.*

*I consiglieri possono, invece, in qualsiasi momento richiedere la visione degli atti amministrativi.*

Il Ministro dell'interno: Giorgio Napolitano.

**POLI BORTONE.** — *Al Ministro delle politiche agricole. — Per sapere:*

*con quale logica si stiano effettuando i controlli nel settore dell'olio, dal momento che pare che le stesse aziende siano visitate da funzionari dell'ispettorato centrale repressione frodi e dai Nas;*

*se tale direttiva sia funzionale a controlli incrociati o sia semplicemente da addebitare a disfunzioni nell'organizzazione dei controlli.* (4-14743)

**RISPOSTA.** — *La questione segnalata dalla S.V. On.le trae origine dalla necessità di conoscere la logica con la quale sono effettuati i controlli nel settore oleario in relazione al fatto che i funzionari del Servizio Repressione Frodi ed i militari dei N.A.S. controllerebbero le medesime aziende.*

*Al riguardo si fa presente quanto segue.*

*Come è noto l'Ispettorato centrale repressione frodi esercita le funzioni inerenti alla prevenzione e repressione delle infrazioni nella preparazione e nel commercio dei prodotti agroalimentari e delle sostanze di uso agrario o forestale, in virtù della legge n. 462 del 1986.*

*Nello svolgimento di tali compiti istituzionali, pertanto, l'Ispettorato centrale provvede ad effettuare i controlli anche nel settore oleario.*

*È appena il caso di sottolineare, tuttavia, che i controlli effettuati dal cennato Ispettorato presso determinate ditte non precludono ad altri organi di vigilanza di sottoporre ad accertamenti quelle medesime ditte, per finalità differenti, connesse ai compiti ad essi istituzionalmente attribuiti.*

*Ad ogni modo, si precisa che in situazioni di emergenza, (ai sensi dell'articolo 6, comma 9, della legge n. 462 del 1986), i Prefetti assumono, in sede locale, il coordinamento operativo dell'Ispettorato centrale repressione frodi, dei nuclei di antisofisticazione dell'Arma dei carabinieri, dei nuclei di polizia tributaria del Corpo della guardia di finanza, del Corpo forestale dello Stato, della Polizia di Stato, ecc.*

*Per agevolare detto compito, l'Ispettorato centrale repressione frodi, con circolare del 5 dicembre 1997, ha invitato tutti i direttori degli Uffici periferici a prendere contatti con le Prefetture delle circoscrizioni di competenza per informarle sulle iniziative assunte ai fini di contrastare le frodi perpetrate nel settore degli oli ed assicurare, nel contempo, piena collaborazione per le iniziative che i Prefetti stessi intendano assumere, nell'esercizio dei poteri di coordinamento ad essi attribuiti.*

Il Ministro per le politiche agricole: Michele Pinto.

**PROCACCI, PECORARO SCANIO e GALLETTI.** — *Ai Ministri per le politiche agricole e dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:*

*secondo un recente rapporto del Programma ambientale delle Nazioni unite (Unep), in Europa il 20 per cento della biodiversità sarebbe compromessa;*

*tale tendenza è destinata ad aumentare: il fenomeno riguarda anche le razze di animali domestici;*

*la progressiva scomparsa della biodiversità nel Nord e nel Sud del mondo è uno*

dei più gravi fenomeni di modificazione ambientale, riconducibile alle attività esercitate dall'uomo sul pianeta;

in Europa, un inestimabile patrimonio di diversità genetica, oltre che fattore di stabilità socio-economica e territoriale nelle aree marginali, è minacciato dall'avanzata della zootecnia « industriale »;

il regolamento 2078/92 ha introdotto aiuti per le razze da allevamento minacciate di estinzione, che vanno dalle 30 mila lire annue a capo per gli ovicapri alle 200 mila per i bovini;

per ottenere tali aiuti gli animali devono essere iscritti in appositi registri e la popolazione di ciascuna specie protetta si deve trovare al di sotto di un certo numero;

si tratta di incentivi limitati, capaci, tuttavia, di garantire la sopravvivenza di piccoli allevamenti;

la Commissione europea intende rivedere il piano di finanziamento attraverso la riformulazione dei criteri: le soglie di accesso agli aiuti verrebbero abbassate: per i bovini si passerebbe dall'attuale tetto massimo di 7.500 fattrici a 5.000; sarebbero tagliate fuori razze pregiate italiane da latte come la Rendena, la Pinzauer, la Pezzata rossa d'Oropa e la Valdostana, con il rischio di compromettere anche la sopravvivenza dell'allevamento legato a certi prodotti tipici e in grado di prevenire l'abbandono del territorio —:

se non ritengano che le dissertazioni che si fanno sul tema della biodiversità non abbiano poi praticamente riscontro nella pratica politica;

se non intendano intervenire con forza in sede europea per sventare ogni ipotesi di riduzione dei finanziamenti alle razze a rischio di scomparsa. (4-18071)

**RISPOSTA.** — *Questa Amministrazione ha già manifestato, in sede comunitaria, la necessità di pervenire ad una applicazione più flessibile dei parametri di eleggibilità degli interventi previsti per le razze minac-*

*ciate di estinzione, prevedendo prioritariamente un innalzamento della soglia numerica proposta dalla Commissione europea, al fine di consentire l'inserimento di razze animali, effettivamente minacciate di estinzione, altrimenti escluse.*

*La necessità di evitare una eccessiva restrizione dei parametri di ammissibilità delle razze minacciate di estinzione potrebbe pregiudicare il mantenimento di razze, come quelle citate dalle SS.VV. On.li, che seppure di limitato valore economico, contribuiscono a conservare e valorizzare il modello agricolo europeo, ricco di tradizioni e con finalità non solo produttive ma anche di salvaguardia delle varietà di paesaggio e di promozione della vita di comunità rurali in aree spesso svantaggiate e marginali.*

Il Ministro per le politiche agricole: Michele Pinto.

**RICCIO.** — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

con il decreto ministeriale 25 novembre 1997 si è proceduto alla revisione del piano regolatore telefonico nazionale e nel distretto di Isernia sono state determinate tre aree locali (Isernia, Agnone e Venafro);

il comune di Pescocolanciano è stato incluso nell'area locale di Agnone e l'assegnazione a detta area danneggia gravemente gli utenti di questo comune; infatti il comune di Pescocolanciano gravita verso Isernia e la quasi totalità del traffico telefonico è diretto verso questa città;

va ricordato che il comune di Pescocolanciano fa parte della comunità montana di Isernia, della Asl Pentria n. 2 di Isernia che fornisce i servizi essenziali (ospedale, guardia medica, eccetera), che tutti gli alunni delle scuole medie-superiori frequentano gli istituti scolastici di Isernia, ed infine che la distanza da Isernia è di circa 15 chilometri, mentre quella da Agnone è di circa 30 chilometri;

la popolazione è letteralmente insorta contro questo ingiusto provvedimento che

di fatto ha determinato un raddoppio dell'importo delle bollette telefoniche;

la giunta municipale, con la sua deliberazione n. 52 del 19 marzo 1998 ha formalmente richiesto il passaggio del comune dall'area locale di Agnone a quella di Isernia;

si aggiunga che in questo comune gli utenti, pur essendo costretti a pagare lo stesso canone degli altri cittadini che ne godono, non usufruiscono dei servizi complementari Telecom;

la Telecom alle proteste ha risposto, finora con atteggiamento defatigatorio ed interlocutorio —:

quali iniziative si intenda assumere per far sì che sia eliminata questa situazione di incredibile ingiustizia per i cittadini di Pescolanciano. (4-18409)

**RISPOSTA.** — *Al riguardo si fa presente che, nel quadro delle iniziative intese a liberalizzare il settore delle telecomunicazioni e tenendo conto delle prospettive di sviluppo tecnologico e gestionale del servizio telefonico, è stato, tra l'altro, emanato il decreto ministeriale 25 novembre 1997 (supplemento ordinario alla G.U. n. 284 del 5 dicembre 1997) con il quale è stato aggiornato il piano regolatore nazionale delle telecomunicazioni approvato con il decreto ministeriale del 6 aprile 1990, nella parte in cui prevede la suddivisione del territorio nazionale per il servizio telefonico (articolo 14, all. 4).*

*Tra le misure necessarie per agevolare l'ingresso sul mercato dei nuovi operatori del settore è stata realizzata — con il suddetto decreto — la suddivisione del territorio in aree sufficientemente ampie, sia per una migliore gestione degli archi di numerazione, sia per favorire la concorrenza e, quindi, conseguire riduzione di costi per l'utenza.*

*In proposito, l'apposita commissione per la normativa tecnica sulla numerazione delle telecomunicazioni è pervenuta alla conclusione di arrivare al più presto ad una suddivisione del territorio in un numero di aree locali al massimo vicino alla consi-*

*stenza degli attuali distretti e nella quale, quindi, scompaiano del tutto i settori.*

*Tuttavia è stato ritenuto opportuno conseguire tale obiettivo attraverso due fasi, la prima, introdotta con il citato decreto del 25 novembre 1997, nella quale i settori sono accorpatisi in modo da ridurre la loro consistenza a circa la metà e la seconda fase, definitiva (scomparsa dei settori), la cui realizzazione è stata rinviata alle decisioni dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni istituita con la legge 31 luglio 1997, n. 249.*

*In linea generale si può affermare che l'accorpamento operato nella prima fase è nella sua globalità conveniente per l'utenza, comportando un declassamento delle chiamate da « interurbane » ad « urbane », all'interno dell'intera area locale, ed eliminando le interurbane tra i due preesistenti settori.*

*Al fine di sanare i problemi evidenziatisi in alcune situazioni locali per le quali si sono verificati aumenti di costi per l'utenza, come nel caso della località indicata nell'interrogazione in esame, l'introduzione della « tariffa di prossimità », che sarà adottata fra breve, consentirà anche agli utenti facenti capo ad aree locali diverse ma separate da esigua distanza di usufruire di una tariffa simile a quella applicata alle conversazioni tra utenti della medesima area locale.*

**Il Ministro delle comunicazioni:**  
Antonio Maccanico.

**ROSSETTO.** — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali. — Per sapere — premesso che:*

*dai primi di giugno è partita la nuova campagna pubblicitaria « Cinema d'estate », curata dall'Anec, dalla Fidam e dall'Unidim, con il patrocinio della Presidenza del Consiglio dei ministri — dipartimento dello spettacolo;*

*il messaggio promozionale è stato diffuso sulle principali reti radiofoniche, sui maggiori quotidiani nazionali e con le affissioni nelle maggiori città;*

*secondo quanto riportato dal Giornale dello Spettacolo, è, inoltre, in via di*

realizzazione uno spot pubblicitario per le reti televisive e per i cinema negli spazi messi a disposizione dagli esercenti —:

quale sia l'ammontare complessivo del contributo concesso dalla Presidenza del Consiglio-dipartimento dello spettacolo per la realizzazione della campagna pubblicitaria « Cinema d'estate »;

a chi sia stata affidata la realizzazione del messaggio promozionale, con quali modalità e con quali costi.

(4-18701)

**RISPOSTA.** — *La campagna pubblicitaria « Cinema d'estate », poi definita specificamente « Prolungamento di stagione cinematografica », è stata proposta dall'ANEC — Associazione Nazionale Esercenti Cinema — di Roma, che ha programmato una serie di interventi articolati che comprendono affissioni (manifesti e la cosiddetta affissione dinamica) comunicati radio, inserzioni su quotidiani e uno spot televisivo.*

*Il preventivo della Campagna di L. 2.210.000.000 è stato sottoposto dall'amministrazione all'esame della Commissione consultiva per il cinema, che nella seduta dell'11.5.1998 ha espresso parere favorevole per una sovvenzione di L. 1.900.000.000.*

*Secondo l'ordinaria prassi amministrativa, basata sulla normativa vigente, il saldo della sovvenzione verrà erogato dall'Ufficio competente previa verifica e controllo dell'attività svolta e della relativa documentazione di spesa presentata.*

*Occorre, infine, segnalare che, dalle stime CINETEL, risulta che le presenze al cinema sono aumentate, rispetto al 1997, del 4,85% nel mese di luglio e del 22% nel mese di agosto; inoltre gli incassi sono aumentati rispettivamente del 7% e del 25%.*

*Tale risultato rappresenta, quindi, un elemento di conforto sulla bontà dell'iniziativa, che ha certamente contribuito al loro conseguimento.*

Il Ministro delegato per lo spettacolo: Valter Veltroni.

**SANTANDREA.** — *Ai Ministri dell'interno e dell'ambiente. — Per sapere — premezzo che:*

il fiume Setta, attraverso un vecchio cunicolo romano, è uno dei corsi d'acqua dell'Appennino bolognese utilizzato per l'approvvigionamento idrico di Bologna;

per la propria funzione di approvvigionamento il fiume necessita di misure di limitazione all'accesso al greto del fiume;

le restrizioni di cui sopra non venivano però rispettate da carovane nomadi che nel comune di Marzabotto periodicamente sostavano sulle sponde del Setta, usandolo letteralmente come cloaca a cielo aperto;

solo dopo un esposto alla Usl competente e segnalazioni al sindaco ed ai carabinieri venivano adottate misure tese ad impedire l'accesso al corso d'acqua;

a pochi mesi di distanza, le carovane nomadi sono tornate sul fiume Setta in un punto mai utilizzato prima d'ora (località Allocco, comune di Marzabotto);

a nuove segnalazioni fatte al sindaco di Marzabotto non è seguito nessuno sgombero ed i nomadi continuano nell'opera di inquinamento —:

se siano a conoscenza dei fatti indicati;

se non ritengano di dover intervenire per salvaguardare l'ambiente del fiume Setta da questi insediamenti abusivi che causano inquinamento. (4-14905)

**RISPOSTA.** — *Dal 1990 nel territorio del comune di Marzabotto si verificano soste di carovane di nomadi, in frazione Allocco, lungo le sponde del fiume Setta.*

*Nonostante l'immediato intervento di Carabinieri e Polizia municipale che provvedono all'allontanamento degli stessi, il luogo rimane contaminato da rifiuti di vario genere. La continua e attenta sorveglianza della zona da parte del personale preposto al controllo del territorio ha ridotto notevolmente tale fenomeno.*

*L'amministrazione comunale di Marzabotto ha adottato anche misure limitative dell'accesso al fiume, tra le quali l'installazione di una sbarra per impedire il pas-*

saggio alle carovane; soluzione, peraltro, non condivisa dalla popolazione residente. L'ente sta, pertanto, esaminando altre possibili soluzioni del problema, che consentano l'accesso al fiume ai residenti nel rispetto delle esigenze della comunità.

Il Ministro dell'interno: Giorgio Napolitano.

SANTANDREA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Boretto (Reggio Emilia) distribuisce un periodico informativo ai propri cittadini;

nel numero di ottobre del periodico appariva un articolo che dava ampio spazio alla manifestazione dei sindacati « di regime » contro il diritto all'autodeterminazione, che l'interrogante ritiene essere stata prezzolata;

in spregio al pudore ed al rispetto per le istituzioni, con tale articolo il sindaco di Boretto esprimeva un profondo odio razziale verso gli abitanti del Nord d'Italia, evidentemente utilizzando per propaganda (personale e di partito) denaro pubblico;

simili comportamenti ed uso di fondi sono perlomeno sospetti —:

se sia a conoscenza dei fatti;

se non ritenga che tale uso di risorse e di denaro pubblico per solo interesse sindacale e di partito, costituisce motivo per l'esercizio dei suoi poteri di controllo nei confronti del sindaco in questione.

(4-15160)

RISPOSTA. — *L'esercizio dei poteri di controllo dello Stato sugli organi degli enti locali, con adozione di provvedimenti di rigore, è subordinata alla ricorrenza delle tassative ipotesi previste dalla legge, non verificatesi nel caso di specie. La questione sollevata esula, pertanto, dall'ambito di intervento del Ministero dell'Interno.*

*Non risulta, peraltro, che il sindaco di Boretto abbia commesso atti penalmente*

*rilevanti o comunque suscettibili di provvedimenti sanzionatori.*

Il Ministro dell'interno: Giorgio Napolitano.

SIMEONE. — *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

a Roccabascerana, in provincia di Benevento, si è sviluppata una polemica circa l'installazione di un ripetitore Omnitel sul monte Colonna, ritenuto possibile fonte di radiazioni elettromagnetiche dannose per la popolazione;

il ripetitore Omnitel, composto da due antenne e dallo *shelter*, dovrebbe essere installato sul traliccio Rai ubicato su terreno di proprietà della parrocchia di Sant'Andrea apostolo di Cassano Caudino, che ha concesso l'uso per venti anni, a far data dal 17 luglio 1989, alla concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo;

per dichiarazioni rese alla stampa locale dallo stesso parroco di Sant'Andrea Apostolo, dopo che questi aveva bloccato i lavori Omnitel cominciati senza autorizzazione della parrocchia, la Rai e Omnitel hanno avviato trattative conclusesi alle seguenti condizioni: ottanta milioni di lire per un contratto della durata di nove anni e rassicurazioni con perizie redatte da esperti circa la non dannosità per la popolazione delle radiazioni dell'impianto;

le trattative con la parrocchia si sono interrotte a causa della protesta della popolazione e adesso tutto è rimesso alla Curia; peraltro Omnitel ne avrebbe avviate ulteriori con un imprenditore per l'utilizzo di un fondo privato sempre sul Monte Colonna —:

se non intendano riferire circa correttezza e trasparenza delle trattative, considerando che ineriscono l'utilizzo del suolo con impianti la cui attività ha rilevanza pubblica;

se non intendano disporre ispezioni ovvero richiedere precise informative circa

la dannosità delle radiazioni elettromagnetiche che si svilupperebbero dall'impianto;

se esista un apprezzabile vantaggio economico per la Rai, dalla concessione di spazi sulle proprie strutture per installazioni di telefonia mobile;

se, in questa promiscuità di ripetitori per diverso uso, sia individuabile una delle cause della cattiva ricezione del segnale Rai ovvero delle disfunzioni nelle trasmissioni di telefonia mobile da ultimo rilevate, per esempio, a Cerreto, sempre in provincia di Benevento. (4-12202)

**RISPOSTA.** — *Al riguardo si comunica che l'impianto RAI di Roccabascerana è ubicato su un terreno di proprietà della Parrocchia di S. Andrea Apostolo sito in località Monte Colonna, concesso in uso ventennale con un contratto del 1979, dietro la corresponsione di un canone di circa 2 milioni di lire.*

*La predetta Società RAI ha riferito di avere da tempo proposto il rinnovo del contratto in questione prima della scadenza, offrendo la somma di quaranta milioni per nove anni, purché le fosse data la possibilità di ospitare sul proprio traliccio le antenne per la telefonia cellulare della soc. Omnitel, precisando che con la citata società telefonica esiste uno specifico contratto di ospitalità che prevede per la RAI un opportuno rimborso delle spese.*

*Nell'escludere che l'interazione tra tali impianti possa produrre disfunzioni nel servizio radiotelevisivo o in quello di telefonia cellulare, la ripetuta RAI si è dichiarata disponibile a promuovere convegni e dibattiti con la popolazione locale.*

*Quanto ai possibili rischi per la salute derivanti dallo sviluppo della telefonia cellulare, ipotizzabili in relazione all'esposizione degli individui ai campi elettromagnetici emessi dalle antenne fisse per il servizio (stazioni radio-base), l'Istituto superiore di sanità ha ribadito che le attuali conoscenze scientifiche non forniscono evidenza di rischi per la salute, né a breve né a lungo termine, e che anche i più recenti risultati della ricerca scientifica non inducono a modificare tali valutazioni atteso che gli stessi non hanno evidenziato, quantomeno*

*alle frequenze ed alle intensità di campo irradiate dagli impianti per telefonia cellulare, possibili associazioni tra esposizione a campi elettromagnetici ed insorgenza di patologie.*

*A completamento di informazione si significa che la società Omnitel — attese le difficoltà insorte circa la possibilità di sublocazione — ha deciso di utilizzare, per la realizzazione della stazione radio-base a Roccabascerana, un sito diverso da quello di Monte Colonna.*

Il Ministro delle comunicazioni:  
Antonio Maccanico.

**STORACE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, del tesoro, della difesa, della sanità, del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

*in data 2 agosto 1996 con protocollo 095/96 la ex Cisnal (ora Ugl) inviava al Ministro dell'interno una lettera relativa ai militari di leva in servizio presso le scuole centrali antincendi di Roma;*

*nella lettera si legge testualmente che « per opportuna conoscenza e per i provvedimenti di Vostra competenza, si invia l'allegata documentazione fotografica testimonianza del pericolosissimo ambiente di lavoro in cui sono costretti a vivere i circa 300 allievi vigili volontari ausiliari appartenenti alla 5<sup>a</sup> e 6<sup>a</sup> Compagnia in servizio di leva presso le scuole centrali antincendi di Roma »;*

*« nella fattispecie di tratta di un edificio che si sviluppa su tre piani più un piano seminterrato »;*

*« in tale edificio risulterebbero ignorate del tutto le norme di prevenzione incendi, vale a dire: non esistono scale di emergenza; le scale interne non sono a norma; non esistono porte tagliafuoco; non esistono impianti antincendio; non esistono estintori sul posto; i quadri elettrici non sono a norma, l'impianto elettrico non è a norma »;*

è al riguardo di tutta evidenza l'inerzia e l'inefficienza degli organi preposti, che non risulta abbiano assunto allo stato attuale fattive iniziative per risolvere il problema sopra esposto e che anzi sembrano colpevolmente inerti di fronte all'esigenza di tutelare gli interessi generali sopra evidenziati —:

per quali motivi e ragioni non sia stato ritenuto necessario e non si sia ancora proceduto ad intervenire adeguatamente per risolvere i problemi sopra evidenziati;

se non ritengano che si configurino al riguardo pericoli per la sicurezza e la salute dei lavoratori sul luogo di lavoro e, in caso affermativo, quali conseguenti doverose iniziative intendano assumere al riguardo;

se non ritengano opportuno intervenire al fine di accertare e di perseguire gli eventuali responsabili, oltre che sul piano disciplinare, anche su quello amministrativo contabile per i danni derivanti all'amministrazione di appartenenza dal mancato esercizio del potere di controllo, previsto dalla legge, in ordine all'osservanza da parte del personale addetto dei doveri di ufficio;

quali iniziative intendano adottare per far chiarezza sulla vicenda e quali provvedimenti verranno adottati per impedire che tali incresciosi episodi abbiano a ripetersi. (4-11295)

**RISPOSTA.** — *Si risponde, su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.*

*Le presunte carenze strutturali e di sicurezza, in cui verserebbe il complesso destinato all'alloggio degli allievi vigili volontari ausiliari presso le Scuole Centrali Antincendi, non corrispondono al vero.*

*Il fabbricato, infatti è stato dotato di scale di sicurezza esterne fin dalla fine degli anni '80 mentre l'installazione di porte tagliafuoco e di scale interne è prevista solo per edifici ad uso alberghiero.*

*Quanto, poi, agli estintori, la loro mancanza viene compensata dalla presenza sul posto di vigili del fuoco con i relativi mezzi di intervento.*

*Anche gli impianti elettrici sono stati di recente adeguati alla normativa vigente.*

Il Ministro dell'interno: Giorgio Napolitano.

**STORACE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, del tesoro, del lavoro e della previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 15 gennaio 1997, con protocollo n. 206/97, l'Unione generale del lavoro inviava al ministero dell'interno una lettera relativa al comando provinciale dei Vigili del fuoco di Matera, automezzi speciali;

nella lettera si legge testualmente: « il comando provinciale dei Vigili del fuoco di Matera — da tempo — aveva inoltrato richiesta a codesta amministrazione per una dotazione nuova di automezzi speciali: n. 1 autogru e n. 1 autoscala; a fronte di tale richiesta, codesta amministrazione, invece, ha disposto il trasferimento presso il comando provinciale dei Vigili del fuoco di Matera della autogru dei Vigili del fuoco 11753 del comando provinciale dei Vigili del fuoco di Bari e della autoscala dei « Vigili del fuoco 10033 » del comando provinciale dei Vigili del fuoco di Taranto; i rispettivi comandi, a cui da tempo erano stati assegnati i predetti automezzi speciali, li avevano praticamente posti entrambi fuori servizio per una serie di inconvenienti e, quindi, parcheggiati nel piazzale senza più utilizzarli; tali automezzi speciali, per poter garantire il miglior risultato d'intervento e la massima sicurezza per gli operatori, devono essere sempre in perfetta efficienza; vale a dire che, quando vengono posti fuori servizio perché non garantiscono più la indispensabile sicurezza di manovra, non dovrebbero assolutamente essere scaricati da un comando ad un altro, qualunque sia la categoria del comando;

in data 11 aprile 1997 con protocollo n. 234/97, l'unione generale del lavoro in-

viava al ministero dell'interno una lettera relativa alla dotazione automezzi speciali;

nella lettera si legge testualmente: « come già rappresentato con nota Cisan/115 del 27 agosto 1996, codesta amministrazione, anziché applicare la legge per ridurre di un terzo il parco autovetture a servizio del corpo nazionale dei Vigili del fuoco, ha proceduto inspiegabilmente all'acquisto di circa quaranta Croma turbo diesel 2500 dal costo presunto di circa 47 milioni cadauna »;

è al riguardo di tutta evidenza l'inerzia e l'inefficienza degli organi preposti, che non risulta abbiano assunto allo stato attuale fattive iniziative per risolvere il problema sopra esposto e che, anzi, sembrano colpevolmente inerti di fronte all'esigenza di tutelare gli interessi generali sopra evidenziati —:

se non ritengano opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione e di accertare i motivi per i quali il comando provinciale dei Vigili del fuoco di Matera non abbia avuto in dotazione gli automezzi speciali nuovi di cui aveva fatto richiesta da tempo;

per quali motivi i vigili del fuoco del predetto comando di Matera, a differenza dei loro colleghi in servizio presso altri comandi provinciali dei vigili del fuoco debbano essere costretti ad operare con gli automezzi speciali già posti fuori servizio, che, revisionati alla meglio, non garantiscono soprattutto di svolgere con sicurezza e con la dovuta professionalità gli interventi;

per quali motivi, in regime di ristrettezza economica, quale quello ormai costante per il corpo nazionale dei vigili del fuoco, si sia preferito acquistare le suddette autovetture, anziché impiegare utilmente ed in maniera oculata il denaro pubblico per l'acquisto dei citati mezzi speciali dei quali dotare il comando provinciale dei vigili del fuoco di Matera al fine di consentire al personale operativo di svolgere il servizio di soccorso in perfette condizioni di sicurezza e professionalità;

se non ritengano che si configurino al riguardo gli estremi di illeciti contro la pubblica amministrazione e, in caso affermativo, quali conseguenti, doverose iniziative intendano assumere al riguardo.

(4-13079)

**RISPOSTA.** — *Si risponde, su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.*

*Il caso segnalato, relativo al Comando di Matera, rispecchia una situazione non dissimile da quella relativa anche ad altre province.*

*Le limitate risorse economiche destinate al Corpo nazionale dei vigili del fuoco non consentono infatti di procedere al ricambio dei veicoli usurati, per i quali si procede, pertanto, alle necessarie riparazioni e ristrutturazioni.*

*La dislocazione degli automezzi rientra nella competenza degli Ispettori regionali del Corpo ma è da escludere che nelle operazioni di assegnazione rientrino automezzi non in perfetta efficienza e tali da non garantire la piena operatività.*

*Va comunque evidenziato che, recentemente, al Comando di Matera sono stati assegnati, un'autopompa serbatoio CITY FIRE, un fuoristrada PICK-UP LAND ROVER, un'autobottepompa fuori strada con monitor e due fuoristrada LAND ROVER.*

*In merito all'acquisto di 25 autovetture CROMA turbo-diesel, si rappresenta che lo stesso è stato determinato dalla necessità di provvedere al ricambio dei veicoli destinati agli Ispettori regionali e aeroportuali nonché all'approvvigionamento del parco auto dell'autorimessa della Direzione Generale della Protezione Civile e dei Servizi Antincendi.*

Il Ministro dell'interno: Giorgio Napolitano.

**STORACE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, per la funzione pubblica e gli affari regionali e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

in data 13 febbraio 1997, con protocollo n. 217 del 1997, l'Unione generale del lavoro inviava al ministero dell'interno una

lettera relativa all'addestramento ginnico giornaliero per personale dei vigili del fuoco;

nella lettera si legge testualmente: « con nota ministeriale n. 1152/2105 del 12 febbraio 1997, l'ispettorato formazione professionale ha ribadito a chiare note ai dirigenti delle sedi operative centrali e periferiche la necessità di porre la massima attenzione sul contenuto di tale documento e, in particolare, sull'attività addestrativa giornaliera che deve essere svolta da tutto il personale dei vigili del fuoco; fra le attività addestrative giornaliere, è di fondamentale e primaria importanza l'addestramento ginnico finalizzato al mantenimento di quella specifica efficienza fisica che deve essere posseduta sempre ed indistintamente da tutto il personale operativo di ogni ordine e grado » —:

se non ritengano opportuno intervenire al fine di accertare se corrisponda al vero che il prescritto addestramento ginnico non viene svolto presso alcun comando provinciale dei vigili del fuoco, ivi comprese le stesse scuole centrali antincendi;

se non ritengano opportuno conoscere i motivi per i quali i dirigenti dei comandi provinciali dei vigili del fuoco e delle scuole centrali antincendi non hanno provveduto a far svolgere — come prescritto e ribadito — gli addestramenti ginnici finalizzati al mantenimento dell'efficienza fisica, che deve essere posseduta sempre ed indistintamente da tutto il personale operativo di ogni ordine e grado;

se non ritengano opportuno intervenire al fine di accertare quanti siano gli incidenti sul lavoro verificatisi nel corpo nazionale dei vigili del fuoco e le cause di servizio concesse ai vigili del fuoco, verificando se ciò sia dipeso dalla mancanza degli addestramenti ginnici. (4-13084)

**RISPOSTA.** — *Si risponde, su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.*

*L'addestramento ginnico del personale operativo del Corpo nazionale dei vigili del fuoco è considerato un servizio fondamentale per l'incolumità dell'operatore vigile del*

*fuoco nelle operazioni di soccorso e per migliorare la sua attività professionale.*

*Peraltro, l'attività ginnica, che viene regolarmente svolta presso le Scuole Centrali Antincendi sia per i corsi per vigile permanente che per quelli per gli allievi ausiliari, non può essere effettuata con il carattere della continuità presso tutte le sedi periferiche, per i motivi che qui di seguito si espongono.*

*Innanzitutto, l'organico degli ispettori ginnico-sportivi è esiguo e non consente di organizzare un adeguato addestramento ginnico del personale. Attualmente è in svolgimento un concorso per la copertura di 2 posti di ispettori ginnico sportivi.*

*Inoltre, vi sono oggettive difficoltà nel reperire insegnanti di educazione fisica esterni all'Amministrazione, in quanto questi ultimi sono scoraggiati dai compensi corrisposti, ormai attestati da diversi anni su importi meramente simbolici (£ 5.000 lorde ad ora). Attualmente, soltanto cinque Comandi Provinciali possono avvalersi di tali docenti.*

*All'interno del Corpo, fra l'altro, non è possibile, al momento, reperire personale in possesso sia del grado adeguato (non inferiore a capo squadra) che dei necessari requisiti culturali (diploma I.S.E.F.) per svolgere il compito di istruttore ginnico. Oltretutto, il personale del Corpo da adibire quotidianamente ad istruttore ginnico dovrebbe essere distolto dai primari compiti istituzionali inerenti il soccorso urgente ed essere inserito in una qualifica apposita.*

*Peraltro, quest'Amministrazione, alla luce delle sopra esposte carenze e per far fronte al fabbisogno addestrativo del personale operativo, ha da tempo provveduto a dotare tutti i Comandi provinciali dei vigili del fuoco di apposite apparecchiature e di programmi di addestramento ginnico distinti per fasce di rendimento fisico.*

**Il Ministro dell'interno:** Giorgio Napolitano.

**STORACE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

*risulta che l'agente di polizia penitenziaria Pierpaolo Peruzzi — delegato pro-*

vinciale OSAPP (Organizzazione sindacale autonoma di polizia penitenziaria) sia stato ostacolato palesemente sul servizio;

infatti il 4 marzo 1998 — giorno precedente alla manifestazione fatta dall'OSAPP davanti al Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria anche per gravi inadempienze nei confronti del personale della sezione VI — Sicurezza presso il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria — veniva comandato di servizio come autista e gli si faceva percorrere circa 200 chilometri per la città di Roma, cosa alquanto insolita nella sezione;

per la concessione dei permessi sindacali (il giorno 5 marzo 1998 veniva concesso al Peruzzi il permesso sindacale dopo aver dovuto consegnare per ben tre volte copia dello stesso alla segreteria della sezione) e per la fruizione dei permessi sindacali (il 27 marzo 1998, nonostante gli venisse concesso il permesso sindacale, trasmesso alla segreteria della sezione nei termini, veniva comandato di servizio alle ore 23 dello stesso giorno 27, contrariamente a quanto previsto dall'articolo 3, comma 8, dell'accordo quadro nazionale del 24 luglio 1996, stipulato ai sensi dell'articolo 3 del decreto legislativo n. 195 del 1995 e dell'articolo 25 del decreto del Presidente della Repubblica n. 395 del 1995 —:

se non ritengano opportuno intervenire al fine di accertare eventuali comportamenti antisindacali da parte dell'amministrazione penitenziaria nei confronti del predetto agente, e se di fronte a simili episodi intendano disporre gli accertamenti del caso intesi anche ad individuare eventuali responsabili. (4-17474)

**RISPOSTA.** — *La richiesta relativa al permesso sindacale del giorno 5 marzo c.a. è pervenuta alla Sez. VI della Segreteria Generale in data 4 marzo, ovvero quando l'agente Pierpaolo Peruzzi era stato momentaneamente assegnato all'Autoparco per ragioni di servizio.*

*Non era pertanto ipotizzabile che lo stesso potesse fruire di permesso sindacale il*

*giorno seguente perché la O.S. Osapp ha trasmesso la richiesta via fax il 4.3.1998 alle ore 10,24 e, quindi, non perfettamente in armonia con le vigenti disposizioni (articolo 28, comma 5 del decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1995, n. 395) che prevedono che tale informativa sia data almeno tre giorni prima o, in casi eccezionali, almeno ventiquattro ore prima.*

*Non si comprende a chi il Peruzzi abbia dovuto consegnare « per ben tre volte » la richiesta in questione significando, comunque, che nonostante quanto sopra specificato, lo stesso ha fruito regolarmente di permesso sindacale in data 5 marzo.*

*Per quanto concerne invece il permesso sindacale relativo al 27 marzo, premesso che la richiesta è pervenuta alla Sez. VI in data 25 marzo alle ore 12,12, si comunica che il Peruzzi ne ha regolarmente usufruito. Peraltro nei suoi confronti era stato programmato il servizio notturno del 28 marzo quando non era possibile prevedere che lo stesso dovesse fruire di permesso sindacale il giorno precedente.*

*È importante precisare che il turno notturno si riferiva al giorno 28 e che il personale monta in servizio alle ore 23,00 solo ed esclusivamente perché a suo tempo ne fece richiesta allo scopo di essere agevolato nei viaggi e con gli orari dei pullman e treni da prendere per il tragitto casa-luogo di lavoro.*

*L'articolo 3, comma 8 dell'Accordo Quadro Nazionale del 24 luglio 1996 prevede che « le giornate di riposo non possono essere seguite dall'espletamento di un turno notturno... ». Il permesso sindacale, ai sensi dell'articolo 28, comma 7 del decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1995, n. 395 è equiparato a tutti gli effetti al servizio prestato nell'Amministrazione.*

*Risulta poi che il Peruzzi chiese all'ispettore preposto ai servizi, se dovesse espletare anche il servizio notturno. Questi rispondendo affermativamente chiese se avesse dei problemi ma il Peruzzi non solo non evidenziò alcunché ma si rese, come al solito, disponibile.*

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Giovanni Maria Flick.

STORACE. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

per accedere ai benefici di legge per le produzioni cinematografiche occorre presentare i progetti al Dipartimento dello spettacolo presso la Presidenza del Consiglio dei ministri;

una commissione di esperti studia la sceneggiatura e secondo il giudizio da essa espresso, di natura vincolante per l'amministrazione, dichiara di interesse culturale nazionale i progetti che saranno così finanziati dal fondo di intervento e assistiti dal fondo di garanzia;

il provvedimento del finanziamento è adottato dal capo del Dipartimento dello spettacolo, sentito il parere vincolante della commissione consultiva per il cinema;

il preventivo di spesa presentato dai progetti ammessi viene monitorato da una delle cinque società di revisione accreditate presso la Bnl Scct spa, che verificano e stabiliscono la misura del finanziamento assistito che può variare, a seconda delle varie situazioni previsti dal Dpcm del 24 marzo 1996, dal 50 per cento fino all'80 per cento del preventivo;

il produttore deve dimostrare alla società di revisione che ha monitorato il suo progetto di essere in grado di finanziare il suo apporto in percentuale dal 25 per cento al 50 per cento e che deve anche dimostrare di avere un contratto di distribuzione nazionale del film —:

quanti e quali film nel 1997 e nel 1998 abbiano ottenuto il finanziamento da parte del Dipartimento dello spettacolo;

quante produzioni cinematografiche non abbiano ottenuto il finanziamento in oggetto e se ciò sia avvenuto solo per ragioni discrezionali da parte del Dipartimento dello spettacolo. (4-18919)

RISPOSTA. — *Va preliminarmente osservato che, per quanto concerne i film di interesse culturale nazionale, la Commis-*

*sione Consultiva per il Cinema (istituita ai sensi comma 59, articolo 1, L. 650/96) oltre alla sceneggiatura, che esamina sulla base di criteri predeterminati (Analisi della scrittura e della struttura, originalità del tema, qualità dei dialoghi, personaggi), valuta altri elementi del progetto filmico ritenuti essenziali (regista, attori, tecnici) ed esprime il proprio parere, circa la sussistenza delle significative qualità artistiche e culturali o artistiche e spettacolari.*

*Il Capo del Dipartimento, dopo che la Commissione per il Cinema ha reso il parere, adotta il provvedimento di riconoscimento della nazionalità italiana che può, a film finito, essere revocato per il mancato rispetto di quanto dichiarato nella denuncia di inizio lavorazione in ordine alla partecipazione di autori, attori e tecnici qualificati, nonché della sceneggiatura.*

*I progetti che hanno ottenuto il giudizio favorevole della Commissione Consultiva per il Cinema, vengono sottoposti all'esame della Commissione per il Credito cinematografico (istituita dalla L. 650/96).*

*La società di certificazione dei bilanci — scelta dalla B.N.L.-S.C.C.T. — non stabilisce la misura del finanziamento ma si limita (comma 5, articolo 2, D.P.C.M. 24/3/1994) ad un esame tecnico-economico del preventivo e del piano finanziario.*

*Sulla base di tale perizia, la Commissione per il Credito esprime il proprio parere sulla quantificazione del finanziamento, in relazione a criteri oggettivi e predeterminati che, ad ogni buon fine, si allegano alla presente nota.*

*La concessione dei mutui è deliberata (comma 1, articolo 17, L. 153/94) dalla B.N.L.-S.C.C.T., previa ulteriore valutazione tecnico-economica, nei limiti del 90% del costo del film (con un costo massimo ammissibile pari a £. 8 miliardi). La B.N.L. procede altresì all'erogazione a stati di avanzamento. Il Fondo di Garanzia (articolo 16 L. 153/94) assiste il finanziamento fino al 70% del mutuo erogato. La residua quota del 30% dovrà essere garantita dal produttore in via prioritaria tramite i proventi del film.*

*Qualora, decorsi cinque anni dalla stipula del mutuo, resti ancora da ammortiz-*

zare una quota non assistita dal fondo di garanzia, l'istituto bancario dovrà rivalersi sull'impresa (articolo 5 D.P.C.M. 24/3/1994).

Ciò premesso si allega, come richiesto, l'elenco dei film che nel 1997 e nel 1998 hanno ottenuto il parere della Commissione per il Credito cinematografico.

Per quanto riguarda, invece, le produzioni che non hanno ottenuto il finanziamento (tra l'altro l'articolo 56 L. 1213/65 stabilisce che debbono essere resi pubblici solo i provvedimenti relativi alle provvidenze anche creditizie previste dalla legge), si fa presente che la loro divulgazione è inibita dalle norme a tutela della riservatezza.

Il Ministro delegato per lo spettacolo: Valter Veltroni.

SUSINI. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge 12 febbraio 1994 n. 100, ripetutamente reiterato e infine convertito dalla legge n. 647 del 23 dicembre 1996 (« Interventi urgenti a favore del settore portuale e marittimo ») prevede all'articolo 1, comma 3, che il trattamento pensionistico del personale iscritto Cpdel terrà conto degli eventuali elementi retributivi non compresi nel computo e di fatto corrisposti, previo versamento volontario dei relativi oneri contributivi da parte dei lavoratori prepensionati con questo decreto-legge;

i lavoratori prepensionati nel 1994 e negli anni successivi sono ancora in attesa dell'applicazione di quanto disposto dal legislatore subendo un grave danno economico;

l'Inpdap, nonostante formali e ripetute sollecitazioni, persiste nel non inoltrare alle strutture periferiche una circolare attuativa per l'applicazione della citata legge;

tale circolare risulta già definita, ma non ancora firmata dagli uffici competenti —:

quali iniziative intenda assumere per sbloccare tale situazione, garantendo la corretta applicazione della legge n. 647 del 1996. (4-13257)

RISPOSTA. — Con circolare n. 63 del 27.11.97 sono state impartite dall'Istituto disposizioni attuative inerenti il settore del lavoro portuale, marittimo cantieristico ed armatoriale di cui al decreto-legge 21.10.1996 n. 535, convertito in legge 23.12.96 n. 647.

L'articolo 1, comma 7 del sopracitato decreto prevede che il trattamento pensionistico del personale iscritto alla C.P.D.E.L. terrà conto degli eventuali elementi retributivi sinora non compresi nel computo e di fatto corrisposti, previo versamento volontario dei relativi oneri contributivi da parte dei lavoratori posti in prepensionamento anticipato ai sensi del presente decreto stesso.

Occorre precisare che tale norma di favore era già prevista dall'originario decreto-legge 100/94, pertanto, per effetto della salvaguardia dei rapporti giuridici, sorti in vigenza di quest'ultimo decreto, operata dalla legge di conversione n. 647/1996, l'applicazione della disposizione in argomento deve ritenersi preclusa ai collocati a riposo prima dell'entrata in vigore del predetto decreto-legge 12/2/94, n. 100.

Considerato, poi, che la regolarizzazione contributiva degli emolumenti prevista dal citato comma non necessariamente deve estendersi alla totalità delle voci accessorie di fatto percepite, a ciò rilevando la sola scelta espressa dai lavoratori stessi, gli interessati dovranno essere posti in grado di effettuare una meditata comparazione degli oneri contributivi dovuti. Pertanto, i responsabili degli Uffici operativi competenti per territorio, con propria determinazione, dovranno dare comunicazione agli iscritti dell'importo dovuto a sanatoria contributiva, richiedendo agli interessati medesimi un'esplicita accettazione totale o parziale dei relativi oneri.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Tiziano Treu.

TASSONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del 30 ottobre 1997 il sindaco di Decollatura (Catanzaro) ha revocato l'assegnazione dell'alloggio di Erp alla signora Rosina Fato, nata e residente a Decollatura, sulla base di ingiustificati ed illegittimi presupposti;

infatti, il provvedimento di revoca è stato emesso a seguito di un fugace ed episodico accertamento in merito alla effettiva residenza e dimora della suddetta. L'avvenuta constatazione della non effettiva residenza nell'alloggio popolare assegnatole è coincisa con una visita medica a cui la signora Fato si è sottoposta e che ha costretto la stessa ad allontanarsi dalla sua abitazione —:

se non ritenga assolutamente illegittima la revoca dell'assegnazione di un alloggio economico e popolare quando il beneficiario, come nel caso di specie, dimostri che la temporanea assenza è imputabile ad uno stato di malattia;

per quale motivo non siano state prese in considerazione le controdeduzioni addotte dall'inquilina Rosina Fato, che si trova in uno stato di difficoltà economica, e che ha dovuto subire ben tre interventi chirurgici perché cardiopatica e affetta da epatite C;

se non intenda adoperarsi affinché siano tutelati il diritto alla dignità e alla salute di onesti cittadini, già dediti al lavoro, quali la signora vittima della vicenda ricordata e ogni attività amministrativa sia svolta in maniera da garantire a tutti un'esistenza libera e dignitosa.

(4-14713)

RISPOSTA. — *Il provvedimento di revoca dell'alloggio popolare nei confronti della sig.ra Fato Rosina è stato adottato dal sindaco di Decollatura a seguito di ripetuti accertamenti svolti dalla polizia municipale, nel corso dei quali l'interessata è risultata sempre assente.*

*Contro il provvedimento di revoca la signora Fato ha presentato il 21 novembre*

*1997 ricorso al T.A.R., il quale non ha accolto la richiesta di sospensiva.*

*A seguito di altro ricorso presentato al pretore di Lamezia Terme l'interessata ha, tuttavia, ottenuto la sospensione del provvedimento di revoca. Il magistrato ha disposto la comparizione delle parti all'udienza del 23 aprile 1998.*

Il Ministro dell'interno: Giorgio Napolitano.

TASSONE. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del 15 gennaio 1998, il direttore generale del corpo forestale dello Stato, ha disposto la « temporanea » aggregazione dei comandi stazione forestali di Santa Caterina Ionio (Catanzaro), Cardinale (Catanzaro), Maida (Catanzaro), Girifalco (Catanzaro), Nocera Tirinese (Catanzaro), Decollatura (Catanzaro), Caraffa di Catanzaro, Cosenza, Depignano (Cosenza), Domanico (Cosenza), Scigliano (Cosenza), Rose (Cosenza), San Fili (Cosenza), San Marco Argentano (Cosenza), Paola (Cosenza), Altomonte (Cosenza), Bocchigliero (Cosenza), Cropalati (Cosenza), San Demetrio Corone (Cosenza), Verbicaro (Cosenza), Polia (Vibo Valentia), Arena (Vibo Valentia), Mongiana (Vibo Valentia), Vibo Valentia, rispettivamente ai Comandi Stazione di Davoli (Catanzaro), Tiriolo (Catanzaro), San Vito sullo Ionio (Catanzaro), Lamezia Terme (Catanzaro), Serra-stretta (Catanzaro), Catanzaro, Mendicino (Cosenza), Mendicino (Cosenza), Mendicino (Cosenza), Rogliano (Cosenza), San Pietro in Guarano (Cosenza), Montalto Uf-fugo (Cosenza), Fagnano Castello (Cosenza), Fuscaldo (Cosenza), Lungro (Cosenza), Campana (Cosenza), Rossano (Cosenza), Corigliano Calabro (Cosenza), Tortora (Cosenza), Vallelonga (Vibo Valentia), Soriano Calabro (Vibo Valentia), Fabrizia (Vibo Valentia), Spilinga (Vibo Valentia);

l'entrata in vigore, di tale provvedimento, prevista per il primo febbraio 1998 è slittata al 1° marzo 1998, senza indicazione di durata;

detta determinazione, giustificata dalla persistente carenza di personale, causerà enorme pregiudizio per le popolazioni residenti nei comuni interessati;

ogni comando stazione ricopre, sotto la propria giurisdizione, il territorio di molti comuni, esempio Girifalco comprende anche i territori di Amaroni, Cortale e Valleflorita, cioè un comprensorio di circa 18.000 abitanti e pare privo di ogni logica un accorpamento di alcuni di questi uffici, presso altre sedi, con conseguenziale riduzione del controllo espletato dal Corpo forestale dello Stato sul patrimonio montano e marittimo (molti comandi stazione, esempio Caraffa di Catanzaro, esercitano la propria attività anche sul demanio marittimo);

sino ad oggi, la capillare presenza degli agenti del Corpo forestale dello Stato, nelle sedi di comando stazione, ha garantito una efficace prevenzione degli incendi boschivi « soprattutto in una regione, particolarmente a rischio, come la Calabria » ed una notevole azione di repressione dei reati ambientali. Inoltre, il Corpo forestale dello Stato, ha sempre espletato attività di Polizia Giudiziaria ad ampio raggio, collaborando con le altre forze di Polizia, in una regione con alto tasso di criminalità, nel servizio di ordine pubblico, garantendo, quotidianamente, ai cittadini l'attivazione dei procedimenti amministrativi per il rilascio di autorizzazione e provvedimenti di sua competenza (esempio autorizzazioni di taglio, nulla osta ambientali eccetera) -:

quali provvedimenti intenda adottare per garantire un migliore e capillare servizio di controllo del territorio calabrese, soprattutto con l'avvicinarsi del periodo estivo, caratterizzato dall'aumento degli incendi boschivi;

quali iniziative intenda assumere per mantenere e potenziare queste strutture periferiche, indispensabili per un concreto e fattivo espletamento di tutte le attività di competenza del Corpo forestale dello Stato:

come intenda conciliare la temporanea soppressione di questi uffici periferici, con la prospettazione di aumento dell'organico, a seguito del recente concorso, bandito nel dicembre 1997, per l'arruolamento di circa 1.600 agenti del Corpo forestale dello Stato. (4-15808)

*RISPOSTA. — È ormai nota la ridotta entità numerica degli attuali effettivi del Corpo Forestale dello Stato, connessa anche ai numerosi collocamenti a riposo anticipati, che genera una sensibile carenza di personale in tutte le regioni in cui è presente questa Amministrazione.*

*Per porre un parziale rimedio alle difficoltà operative prodotte da tale situazione sono stati adottati una serie di provvedimenti di temporaneo accorpamento di stazioni forestali, tra cui quello oggetto della presente interrogazione. Con siffatte misure si è inteso conseguire una razionalizzazione generale dello svolgimento del servizio sul territorio, come nel caso, ad esempio, di aggregazione di stazioni prive di personale in possesso della qualifica di ufficiale di polizia giudiziaria - necessaria per il compimento di alcuni atti fondamentali - ad altre con in forza unità rivestenti tale qualifica, oppure di accorpamento di presidi con dotazione di personale molto esigua, se non inesistente, ad altri aventi di stanza un congruo numero di elementi.*

*Si evidenzia, poi, che con i provvedimenti in esame è possibile inoltre realizzare sensibili economie di spesa, che derivano dal minor numero di contratti di locazione che occorre stipulare per reperire i locali necessari per le stazioni.*

*Alla luce di quanto sopra esposto appare quindi ingiustificata l'affermazione dell'interrogante secondo cui l'accorpamento di stazioni forestali avrebbe come conseguenza una « riduzione del controllo espletato dal Corpo Forestale dello Stato sul patrimonio montano e marittimo »; ciò anche in considerazione del fatto che, a seguito delle misure ricordate, non è mutato il numero degli effettivi in servizio nella regione Calabria, pari a n. 544 unità distribuite tra*

*strutture operative ed uffici, con un rapporto uomini-superficie tra i più elevati in Italia.*

*L'espletamento del concorso per 1600 posti di allievo agente forestale oggi in atto consentirà, poi, a suo tempo, di dislocare un congruo numero di elementi nelle stazioni che sono state temporaneamente aggregate.*

Il Ministro per le politiche agricole: Michele Pinto.

TORTOLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

lo schema del decreto legislativo, predisposto in attuazione della legge n. 25 del 1997, che dovrà essere esaminato da Camera e Senato, prevede che la scuola di sanità militare dell'esercito venga trasferita dall'attuale sede di Firenze a Roma;

da tempo esistono in Parlamento vari progetti di riforma della sanità militare e sempre più si va delineando l'opportunità di realizzare, per motivi di funzionalità e di ottimizzazione delle risorse, una organizzazione sanitaria interforze come recepito dal disegno di legge n. 1595, comunicato dalla Presidenza del Senato della Repubblica il 30 ottobre 1996 ed attinente al riordino della sanità militare;

nella città di Firenze trovano sede, accanto alla scuola di sanità militare dell'esercito, anche l'istituto chimico farmaceutico militare, nonché l'omologa scuola di sanità dell'aeronautica, mentre quella della marina è dislocata in un'altra città della Toscana, e precisamente, a Livorno. Pertanto di fatto esiste già un accentramento di strutture formative e logistiche della sanità militare, il cui scorporo parziale dovrebbe essere appropriatamente valutato;

la scuola di sanità militare dell'esercito, che provvede attualmente alla formazione del personale sanitario della propria forza armata, opera fin dalle origini, e cioè dal 1882 in Firenze. La sua secolare presenza ha consentito la creazione di un intimo rapporto sociale e culturale con la

città stessa e le sue istituzioni e in particolare con la facoltà di medicina dell'università degli studi di Firenze. — evidente come le scienze mediche siano in rapidissima evoluzione e come soltanto uno stretto e sinergico rapporto con il mondo universitario e della ricerca possa consentire una costante opera di preparazione e di aggiornamento dei medici. Il trasferimento improvviso della scuola di sanità in altra sede troncherebbe bruscamente tali rapporti disperdendo un patrimonio culturale e scientifico di inestimabile valore, recuperabile soltanto in tempi lunghissimi con evidenti, gravi ripercussioni sui compiti formativi di istituto. La scuola di sanità militare, evidentemente, è qualcosa di ben più complesso che non un insieme di funzioni, di materiali e di personale che possano agevolmente essere spostati, poiché, proprio per i motivi esposti, non può, culturalmente, vivere ed operare autonomamente, anche perché ciò comporterebbe costi altissimi;

Firenze è notoriamente città unica, con dimensioni ancora a misura d'uomo. Anche lo spostamento di una struttura formativa dal cuore di una tale città per essere dislocata alla periferia di una grande metropoli andrebbe attentamente meditato. Non ultimo nella realistica previsione della prossima immissione dell'elemento femminile nel corpo di sanità che forse troverebbe nella attuale sede, per motivi logistici, sociali, culturali un più facile inserimento;

oltre a provvedere alla formazione degli ufficiali del corpo di sanità in servizio permanente effettivo e di complemento, nel corso degli anni ha ampliato la propria attività didattica ed attualmente in essa si svolgono corsi per ufficiali superiori medici da destinare in incarichi direttivi; corsi di psicologia per ufficiali medici e per ufficiali consiglieri; corsi di formazione e di specializzazione per volontari in ferma biennale e per volontari in servizio permanente (oltre mille frequentatori ogni anno);

presso la scuola si svolgono inoltre periodicamente incontri di aggiornamento

e convegni scientifici di livello internazionale che costituiscono punto di riferimento culturale per tutti gli ufficiali medici in servizio;

l'attività didattica e formativa ad elevato contenuto scientifico nell'ambito delle discipline mediche e biologiche, gode della stretta collaborazione con la facoltà di medicina dell'Università degli Studi di Firenze, sviluppata nel corso di un'esperienza secolare. Attualmente, grazie anche ad una specifica convenzione tra scuola ed università, vige un interscambio di docenti tra le due istituzioni;

la preparazione degli ufficiali chimico farmacisti è resa più efficace dalla presenza in città dell'Istituto chimico farmaceutico militare mentre quella degli ufficiali odontoiatri da una specifica struttura specialistica ambulatoriale propria della scuola;

inoltre la collocazione nel cuore di una città culla di umanesimo e il secolare radicamento con il tessuto sociale contribuiscono al recupero della dimensione umana della scienza medica, complemento qualificante per il personale sanitario militare —:

se non ritenga che il trasferimento della scuola di sanità militare di Firenze ad altra città non sia una iniziativa inopportuna e se non ritenga di evitare che questa errata fase di trasferimento avvenga al di fuori di un piano definito di riassetto e di riorganizzazione di tutta la struttura sanitaria militare, pertanto da ritenere in-tempestiva. (4-10229)

**RISPOSTA.** — *In merito ai quesiti posti dall'Onorevole interrogante si deve preliminarmente osservare che il problema della Scuola di Sanità Militare deve necessariamente essere inquadrato nel contesto più generale della componente scolastico-addestrativa della Forza armata. In proposito, lo Stato Maggiore Esercito ha sviluppato uno studio specifico che affronta in modo organico la formazione del personale. L'obiettivo è quello di uscire dalla logica di una approfondita preparazione iniziale con po-*

*chi episodi di « aggiornamenti », per passare ad una formazione permanente secondo un preciso percorso lungo il quale si collocano tappe di qualificazione, specializzazione e professionalizzazione tutte finalizzate a conferire al personale le capacità reali ed aggiornate riferite all'incarico da assolvere. In tale ottica andranno poi riprogettati in maniera coerente tutti gli Istituti e le Scuole, puntando ad ottimizzare, nel contempo, il rapporto tra il costo di gestione e l'efficacia dell'attività svolta.*

*In tale quadro l'unica opzione praticabile per aumentare la qualità con investimenti realisticamente sostenibili è l'accentramento delle funzioni comuni a più Scuole in poli efficienti, razionali e modernamente attrezzati e la conseguente riorganizzazione delle Scuole preposte alla formazione del personale dei Corpi Logistici e, quindi, anche della Scuola di Sanità Militare, la cui gestione — come accadrà per gli altri Istituti che operano nell'area logistica — sarà devoluta al neocostituito Ispettorato Logistico, per garantire il principio dell'unicità di indirizzo.*

*Con riferimento allo specifico settore della Sanità si ritiene necessario accentrare la formazione/qualificazione professionale di tutto il personale sanitario, costituendo un polo sanitario in Roma, in considerazione che nella Capitale sono dislocate le principali strutture sanitarie della Forza armata, quali il Policlinico Militare ed il Centro Studi e Ricerche Sanità Esercito (CSRSE), nonché il Centro Militare di Medicina Legale della Cecchignola. Tali strutture consentiranno ai frequentatori dei corsi di svolgere, in un'unica sede, l'attività sia teorica che di approfondimento pratico.*

*Pertanto, a differenza di quanto attuabile in Firenze — ove è presente soltanto un Centro Militare di Medicina Legale — sarà possibile realizzare una opportuna sinergia tra la componente didattica ed il settore di ricovero e cura. Peraltro, questa situazione indubbiamente vantaggiosa, in quanto consente una preparazione professionale completa esclusivamente presso strutture militari, ha già portato al trasferimento della*

*Scuola Sottufficiali Infermieri Professionali da Bologna a Roma.*

Il Ministro della difesa: Beniamino Andreatta.

TURRONI e PROCACCI. — *Ai Ministri per le politiche agricole e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

secondo un recente rapporto del Programma ambientale delle Nazioni unite (Unep), in Europa il 29 per cento della biodiversità sarebbe compromessa;

tale tendenza è destinata ad aumentare: il fenomeno riguarda anche le razze di animali domestici;

la progressiva scomparsa della biodiversità nel Nord e nel Sud del mondo è uno dei più gravi fenomeni di modificazione ambientale, riconducibile alle attività esercitate dall'uomo sul pianeta;

in Europa, un inestimabile patrimonio di diversità genetica, oltre che fattore di stabilità socio-economica e territoriale nelle aree marginali è minacciato dall'avanzata della zootecnia « industriale »;

il regolamento 2078/92 ha introdotto aiuti per le razze da allevamento minacciate di estinzione, che vanno dalle 30 mila lire annue a capo per gli ovicaprini alle 200 mila per i bovini;

per ottenere tali aiuti gli animali devono essere iscritti in appositi registri e la popolazione di ciascuna specie protetta si deve trovare al di sotto di un certo numero;

si tratta di incentivi limitati, capaci, tuttavia, di garantire la sopravvivenza di piccoli allevamenti;

la Commissione europea intende rivedere il piano di finanziamento attraverso la riformulazione dei criteri: le soglie di accesso agli aiuti verrebbero abbassate: per i bovini si passerebbe dall'attuale tetto massimo di 7.500 fattrici a 5.000; sarebbero tagliate fuori razze pregiate italiane come la romagnola, con il rischio di com-

promettere anche la sopravvivenza dell'allevamento legato a certi prodotti tipici e in grado di prevenire l'abbandono del territorio;

se non ritengano che le dissertazioni che si fanno sul tema della biodiversità non abbiano poi praticamente riscontro nella pratica politica;

se non intendano intervenire con forza in sede europea per sventare ogni ipotesi di riduzione dei finanziamenti alle razze a rischio di scomparsa. (4-18070)

RISPOSTA. — *Questa Amministrazione ha già manifestato, in sede comunitaria, la necessità di pervenire ad una applicazione più flessibile dei parametri di eleggibilità degli interventi previsti per le razze minacciate di estinzione, prevedendo prioritariamente un innalzamento della soglia numerica proposta dalla Commissione europea, al fine di consentire l'inserimento di razze animali, effettivamente minacciate di estinzione, altrimenti escluse.*

*La necessità di evitare una eccessiva restrizione dei parametri di ammissibilità delle razze minacciate di estinzione potrebbe pregiudicare il mantenimento di razze, come la Romagnola, che seppure di limitato valore economico, contribuiscono a conservare e valorizzare il modello agricolo europeo, ricco di tradizioni e con finalità non solo produttive ma anche di salvaguardia delle varietà di paesaggio e di promozione della vita di comunità rurali in aree spesso svantaggiate e marginali.*

Il Ministro per le politiche agricole: Michele Pinto.

VALPIANA. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

in data 11 settembre 1997 si è svolto presso l'Università degli studi di Verona un concorso di ammissione (a numero chiuso) alla facoltà di Medicina e chirurgia;

all'interrogante risulta che in quella occasione sarebbe stato fatto apporre dai

candidati il proprio nome e cognome sia sul questionario delle domande sia sulla scheda delle risposte;

di fronte a tale prassi, alcuni concorrenti hanno sollevato perplessità, ma sarebbe stato loro risposto che questa era una precisa disposizione del Ministero dell'università —:

se questa prassi sia lecita e se sia effettivamente indicata da precise disposizioni ministeriali;

se non intenda valutare la possibilità di introdurre misure atte a garantire che la selezione avvenga solamente in base ai parametri di valutazione previsti per evitare possibili discriminazioni legate al riconoscimento preventivo dei concorrenti.  
(4-15837)

*RISPOSTA. — In relazione all'interrogazione parlamentare dell'On.le Valpiana, questo Ministero fa presente che le procedure per la selezione ai concorsi di ammissione per le facoltà a numero chiuso si svolgono nelle varie sedi universitarie in un clima di fattiva autonomia, garantendo, altresì, la possibilità per ogni concorrente di accedere alla facoltà prescelta in condizioni di parità con gli altri aspiranti.*

*Nel caso specifico — considerato che il ricorso a sistemi informatizzati rappresenta un obiettivo mezzo di selezione dei candidati — occorre specificare che il test svolto era composto da quiz a scelta con una sola ed unica risposta esatta per domanda.*

*Mancando, dunque, ogni possibile discrezionalità nella valutazione degli elaborati e svolgendo la Commissione soltanto mere funzioni di verifica, questo Ministero ritiene corretta la prassi adottata dell'Università di Verona e non stima opportuno adottare alcuna iniziativa in merito, avendo già espresso il proprio avviso nella nota di indirizzo del 15.7.97 inviata ai Rettori ed ai presidi delle facoltà interessate.*

*Sulla analoga questione si è espresso anche il TAR Veneto che, per circostanze simili, ha dichiarato non fondate le eccezioni rivolte da alcuni candidati che hanno*

*partecipato a prove selettive a test (TAR Veneto sent. N. 394/94).*

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Luigi Berlinguer.

ARMANDO VENETO. — *Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:*

*secondo notizie riportate dalla stampa sulla nuova normativa (in via di approvazione) relativa al servizio di leva, in base alle disposizioni vigenti i giovani che compiranno 18 anni entro il 30 settembre 1998 non sono tenuti a presentare richieste di rinvio, né d'altra parte potrebbero presentarle non essendo ancora stati giudicati idonei al servizio di leva;*

*quando entreranno in vigore le nuove norme, non potranno più presentare richiesta di rinvio, in quanto già scaduto il termine, che sarà fissato al 30 settembre dell'anno precedente a quello in cui si raggiunge la maggiore età;*

*pertanto, se non interverranno fatti nuovi, gli studenti nati nel 1981, che quindi compiranno 18 anni nel 1999, non potranno ottenere il rinvio per motivi di studio e si ritroveranno obbligati ad adempiere immediatamente al servizio di leva —:*

*se il Ministro interrogato sia a conoscenza delle conseguenze alle quali sono esposti i nati nel 1981;*

*quali iniziative intenda adottare per consentire che gli studenti nati nei primi nove mesi del 1981 possano usufruire del diritto al rinvio del servizio militare per ragioni di studio.* (4-16859)

*RISPOSTA. — Con l'interrogazione si denuncia l'anomala situazione che deriverebbe dal decreto legislativo n. 504 del 30 dicembre 1997, per cui i cittadini che frequentano scuole medie superiori e che compiono i 18 anni nel 1999, anno di entrata in vigore del decreto stesso, sarebbero impossibilitati a chiedere ed ottenere il rinvio per motivi di studio.*

*Le norme del 504/97 infatti entreranno in vigore il 31 dicembre 1998 e l'articolo 2, comma 4, prevede che la domanda di ritardo per l'effettuazione della visita di leva va presentata entro il 30 settembre dell'anno precedente a quello in cui si compiono i 18 anni. Da ciò conseguirebbe che gli studenti che compiono i 18 anni nel 1999 dovrebbero presentare la domanda entro il 30 settembre 1998 e cioè in una epoca in cui, secondo la normativa a tale data vigente, non sono tenuti a presentare richiesta di ritardo.*

*In realtà la norma deve essere interpretata nel senso che la domanda di ritardo giuridicamente non può che riferirsi ad un anno scolastico il cui inizio è successivo alla data di apertura della leva della classe di nascita chiamata nell'anno.*

*Pertanto a coloro che compiono i 18 anni prima del 30 settembre del 1999 potrà essere consentito di ottenere la proroga della visita di leva a data successiva al 30 settembre dello stesso anno, data entro cui il giovane è obbligato a chiedere il ritardo sino al 30 settembre 2000, per la frequenza dell'anno scolastico 1999-2000.*

*L'ordine di chiamata alla leva della classe 1981 riporterà queste disposizioni per gli organi periferici della leva e con il relativo Manifesto di chiamata alle armi le stesse saranno rese note a tutti i cittadini.*

**Il Ministro della difesa: Beniamino Andreatta.**

**VOLONTÈ.** — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali. — Per sapere se non ritenga di concedere una proroga di sei mesi, fino al 30 giugno 1997 al termine previsto dall'articolo 14 del decreto-legge n. 256 del 1994 e successive modificazioni, per il riconoscimento da parte dell'Unione europea dei mattatoi privati, così come concesso a quelli pubblici, atteso che trattasi di un provvedimento che, lungi dall'essere oneroso per il Governo, è di grandissimo aiuto per chi intende realizzare strutture artigianali a livello europeo in grado di creare posti di lavoro per i giovani.*

(4-07002)

**RISPOSTA.** — *L'esigenza di proroga del termine di adeguamento degli impianti di macellazione segnalata dall'On. interrogante è stata in passato sempre ampiamente condivisa dalle Amministrazioni interessate, come si può desumere dai ripetuti differimenti disposti con specifiche disposizioni normative, che opportunamente vengono qui di seguito richiamate.*

*Come è noto, l'articolo 14, comma 1, del Decreto Legislativo 18 aprile 1994, n. 286, aveva previsto un termine entro cui gli impianti di macellazione avrebbero dovuto completare i lavori di adeguamento strutturale ai fini del conseguimento del riconoscimento di cui alle direttive 91/497/CEE, e 91/498/CEE.*

*Nel prendere atto delle difficoltà incontrate, gli stabilimenti di produzione delle carni, non ancora in possesso dei prescritti requisiti strutturali, venivano autorizzati ad operare in regime di deroga fino alla data del 31 dicembre 1995.*

*Con l'articolo 1, comma 9, del Decreto del Ministro della Sanità del 23 novembre 1995 (sup. ord. n. 157 alla GU. n. 303 del 30 dicembre 1995), la scadenza imminente veniva poi differita al 31 dicembre 1996, laddove gli impianti interessati avessero potuto dimostrare di aver iniziato i lavori di adeguamento e di necessitare ancora di tempo, per cause e ritardi non ad essi direttamente imputabili.*

*Successivamente con l'articolo 6-ter, comma 1, del Decreto Legge 19 maggio 1997, n. 130, come convertito dalla Legge 16 luglio 1997, n. 228, il suddetto termine veniva ancora prorogato fino al 31 dicembre 1997, come sollecitato con la interrogazione in esame.*

*Ed infine, poco prima della scadenza prevista, con l'articolo 56 della Legge 27 dicembre 1997, n. 449 (« Misure per la stabilizzazione della finanza pubblica »), su iniziativa del Governo, il termine in questione è stato ulteriormente differito fino al prossimo 31 dicembre 1998.*

**Il Ministro per le politiche agricole: Michele Pinto.**

ZACCHERA. — *Al Ministro della difesa.*  
— Per sapere — premesso che: ha sede a Milano l'Istituto superiore di osteopatia;

l'Istituto svolge esercizio di insegnamento e divulgazione dell'osteopatia, medicina complementare di tipo scientifico, che si basa essenzialmente sullo studio dell'individuo nel suo complesso, cercando l'origine della malattia o del disturbo utilizzando una semeiotica specifica;

tale scienza si è rivelata molto efficace per curare le affezioni dolorose della colonna vertebrale, delle articolazioni, nei disturbi dell'equilibrio, nelle affezioni congestizie e in molte altre patologie;

l'osteopatia è una medicina complementare alla medicina classica e tradizionale collaborando con essa e avvalendosi degli stessi strumenti diagnostici e degli stessi fondamenti scientifici, ricavando pur tuttavia una concezione del corpo umano e delle varie patologie diversa dalla medicina tradizionale e allopatrica;

in Italia tale branca scientifica è stata introdotta da 15 anni e al momento esiste un Roi (Registro degli osteopati d'Italia) cui sono iscritti circa 200 osteopati professionisti;

l'Istituto superiore di osteopatia è nato nel 1993 per soddisfare l'esigenza di formare professionisti preparati e qualificati, fornendo una preparazione universitaria completa e approfondita durante i 5 anni di corso, con obbligo di frequenza ed esami obbligatori per ogni anno di studi;

i metodi di insegnamento sono particolarmente curati al fine di prestare la massima attenzione per ogni singolo studente, considerando che esiste il numero chiuso degli allievi ammessi al primo anno di corso e lo studio verte su argomenti teorici e pratici (a partire dal 4° anno è attiva per gli studenti la clinica osteopatica dove gli stessi possono iniziare la pratica del trattamento osteopatico sui pazienti);

il corpo insegnante è formato da uno staff di 50 docenti tra cui osteopati professionisti, incaricati d'insegnamento a li-

vello europeo, medici ospedalieri e professori universitari con provata esperienza professionale d'insegnamento;

l'osteopatia è stata inserita nell'elenco delle nuove professioni sanitarie dal Cnel (Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro) in data 24 febbraio 1994;

gli osteopati sono ufficialmente riconosciuti in molti paesi quali la Nuova Zelanda e Australia e tale scienza è una specialità medica affermata negli Usa e in Gran Bretagna dove da alcuni anni la scuola di osteopatia rilascia un diploma di laurea;

nei mesi scorsi l'Iso ha concluso un processo di gemellaggio con l'università inglese d'osteopatia con sede in Maidstone — Kent, allo scopo di trasformare il diploma di osteopatia in diploma di laurea in osteopatia, considerando che l'Iso, ha adeguato i propri corsi e programmi agli *standard* qualitativi richiesti dalla Gran Bretagna e da anni collabora con le scuole d'osteopatia europee —:

quali provvedimenti intenda assumere il Governo al fine del riconoscimento del predetto Istituto per poter entrare a far parte delle scuole abilitate a concedere esenzione temporanea dal servizio militare ai sensi e per gli effetti della legge n. 191 del 31 maggio 1975, articolo 19, nonché della legge quadro n. 845 del 12 dicembre 1978. (4-16320)

RISPOSTA. — *In relazione al quesito prospettato dall'Onorevole interrogante si evidenzia che i corsi successivi al diploma che danno titolo al ritardo del servizio militare, sono quelli delle Università e degli Istituti di istruzione superiore o di pari valore legale (articolo 85 decreto del Presidente della Repubblica 2 febbraio 1964, n. 237) e quelli istituiti dalle Regioni ai fini della formazione professionale (articolo 13 legge 21 dicembre 1978, n. 845). A tal fine, si osserva che questa Amministrazione con la circolare LEV/C.16/UDG in data 31 maggio 1990 ha emanato specifiche disposizioni per l'applicazione delle norme indicate.*

*Si soggiunge, per completezza di informazione, che il vincolo del riconoscimento legale dell'università o istituto superiore frequentato, per la concessione del beneficio del ritardo per motivi di studio, è stato confermato e meglio esplicitato nel dlgs. 30 dicembre 1997, n. 504 «Adeguamento delle norme in materia di ritardi, rinvii e dispense relativi al servizio di leva, a norma dell'articolo 1, comma 1, comma 106, della legge 23 dicembre 1996, n. 662» e continuerà a rappresentare una «conditio sine qua non» per la concessione del beneficio in parola.*

*Pertanto, soltanto a seguito dell'adozione di tale provvedimento di riconoscimento legale, gli iscritti ai corsi in argomento potranno usufruire del beneficio del ritardo.*

*In ordine alla questione del riconoscimento dell'Istituto superiore di osteopatia, si rappresenta che qualora s'intenda dare all'I.S.O. carattere di istituto universitario e ai suoi corsi quello di veri e propri corsi di laurea in osteopatia, tale competenza risale al Ministero dell'Università e della ricerca scientifica e tecnologica, mentre, ove i corsi in questione si ritenessero dei corsi di preparazione professionale, la competenza rientrerebbe nell'ambito delle attribuzioni della Regione interessata (nella specie, Lombardia) cui la citata legge n. 845/78 «Legge-quadro in materia di formazione professionale» demanda la competenza legislativa in materia di orientamento e di formazione professionale.*

Il Ministro della difesa: Beniamino Andreatta.

ZACCHERA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

*si è conclusa recentemente presso la Pretura di Verbania (giudice del lavoro) una causa (287/96) tra la ditta Italtack srl ed una ex dipendente, inquadrata con mansioni prettamente impiegatizie, per una vertenza iniziata nel 1991;*

*per un breve periodo di lavoro che, secondo la ditta, era stato di 35 giorni e per la dipendente di circa quattro mesi (nei*

*primi tre dei quali essa era stata pagata mediante il pagamento di ritenute d'acconto dichiarando l'azienda un lavoro senza vincolo di subordinazione), risulta che l'azienda sia stata condannata ad un pagamento complessivo di circa 40.000.000 di lire tra paga base, contributi versati e da versare, rivalutazioni, spese legali, eccetera;*

*se non ritengano i Ministri in indirizzo che, innanzitutto, sia opportuno che le controversie di lavoro non debbano sottostare a procedure giudiziarie così dispendiose, lunghe e complesse ed inoltre se ritengano compatibili casi come quello evidenziato con una corretta gestione dei rapporti di lavoro;*

*se non ritengano i Ministri che da sentenze di questo tipo possa discendere, nei fatti, una implica incitazione a ricorrere al «lavoro nero» al fine di evitare rapporti consolidati e corretti, e che si assista di fatto ad una aperta sperequazione tra le due parti, dove quella sindacale appare ipertutelata mentre il datore di lavoro è in una situazione già preconcettivamente «perdente»;*

*se, in definitiva, ben lungi dal creare una flessibilità lavorativa, episodi come quello segnalato non vengano di fatto a ridurre le occasioni di lavoro in quanto le aziende tenderanno sempre più a ridurre al minimo le assunzioni davanti al rischio concreto di dover poi così gravemente soccombere.* (4-16966)

RISPOSTA. — *I fatti di cui è causa risalgono effettivamente ad un rapporto di lavoro del primo semestre 91, ma la controversia giudiziale è iniziata con ricorso al pretore di Verbania quale Giudice del Lavoro depositato dalla ricorrente in data 6.7.96 è stata depositata la sentenza con la quale la ditta Italtack è stata condannata a pagare Lire 3.533.131 per differenze retributive e Lire 3.704.445 per indennità ex articolo 8 L. 604/66 (modificato dalla L. 108/90) per licenziamento illegittimo oltre alla rivalutazione monetaria secondo gli indici Istat e agli interessi legali nonché al*

rimborso delle spese legali liquidate in complessive Lire 2.652.000 al netto di Iva e Cpa.

Successivamente la ricorrente ha promosso esecuzione mobiliare avanti alla Pretura di Verbania per escutere la ditta Italpack, non avendo la stessa adempiuto alla sentenza, previa notifica di precetto di complessive lire 18.328.174 portante la somma capitale di cui in sentenza, il computo della rivalutazione e degli interessi su tali somme dal 1991 al 1996, le spese liquidate e successive fino alla data del precetto.

La ditta Italpack chiedeva e otteneva la conversione del pignoramento e poi instaurava giudizio di opposizione all'esecuzione iniziato nel settembre 97 e deciso con sentenza del 23 marzo 1998; con tale sentenza veniva rigettata in toto l'opposizione della Italpack (che contestava genericamente il computo di interessi e rivalutazione) e condannata la ditta opponente a rifondere le spese di lite liquidate in complessive Lire 2.206.400 al netto di Iva e Cpa.

Si estingueva poi la procedura esecutiva nei confronti della Italpack all'udienza del 2.4.98 con il pagamento da parte della stessa del richiesto complessivamente ammontante a lire 21.077.400 oltre a lire 1.784.500 per rimborso delle spese della procedura esecutiva al creditore procedente. Complessivamente pertanto la Italpack risulta aver pagato lire 22.861.900, di cui oltre sette milioni di spese legali liquidate a controparte in due giudizi ed una procedura esecutiva in cui è risultata soccombente.

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Giovanni Maria Flick.

ZACCHERA. — Al Ministro della difesa.  
— Per sapere — premesso che :

il settimanale *il Borghese* in edicola il 30 aprile 1998 avanza la possibilità — citando fonti interne allo stato maggiore della difesa ed al Ministero della difesa — di un possibile ridimensionamento della brigata paracadutisti « Folgore » od addirittura di un suo progressivo scioglimento;

viene avanzata l'ipotesi di un programma progressivo di smantellamento

dell'unità mediante prima una riduzione delle compagnie comando e servizi logistico, poi di un passaggio del 183°, 186° e 187° reggimento ad altri comandi di brigata;

la scuola militare di paracadutismo verrebbe trasferita dal comando della « Folgore » all'ente dello stato maggiore che già controlla altre specialità, mentre il 185° reggimento di artiglieria paracadutista potrebbe essere sciolto o divenire unità autonoma, con un passaggio al comando diretto dello stato maggiore del 1° reggimento carabinieri paracadutisti « Toscana » e del 9° reggimento incursori « Col Moschin »;

se tali indiscrezioni fossero confermate verrebbe di fatto ridimensionata od addirittura soppressa una delle più famose unità del nostro esercito, che rappresenta non solo un enorme patrimonio ideale ma, ad oggi, una struttura particolarmente adatta ad azioni di *peace-keeping* all'estero, come innumerevoli volte già dimostrato in questi anni —:

se siano previsti dallo stato maggiore e/o dal ministero della difesa interventi sull'organizzazione logistica ed operativa della brigata paracadutisti « Folgore », se siano previste riduzioni di stanziamento a queste unità o ridimensionamenti di organici a qualsiasi titolo;

se si intendano o meno smentire nella maniera più netta e documentata, soprattutto con i fatti, le indiscrezioni giornalistiche sopra ricordate. (4-17211)

RISPOSTA. — In merito alle notizie di stampa riferite dall'Onorevole interrogante relative ad un « possibile ridimensionamento o addirittura progressivo scioglimento » della Brigata paracadutisti « Folgore », si fa presente che le stesse sono state immediatamente smentite dallo Stato Maggiore dell'Esercito il 15 aprile 1998, al momento delle prime anticipazioni delle agenzie.

Si conferma, in ogni caso, che l'Amministrazione della Difesa non ha allo studio alcun progetto teso al ridimensionamento né tantomeno alla soppressione della Bri-

*gata e non è in programma alcun provvedimento di trasferimento di unità di paracadutisti alle dipendenze di altri Comandi. Le notizie di stampa citate dall'Onorevole interrogante sono pertanto prive di qualsiasi fondamento.*

Il Ministro della difesa: Beniamino Andreatta.

ZAGATTI. — *Al Ministro per le politiche agricole. — Per sapere — premesso che:*

in data 15 febbraio 1992 lo stallone puro sangue inglese di razza trotatore italiano Liddas Om, che a parere degli esperti è una delle razze più prestigiose presenti sul territorio nazionale, di proprietà del signor Sergio Badile, ottiene l'approvazione per la monta privata per gli anni 1992-1994;

nel suddetto attestato il M.A.F. attribuisce erroneamente la proprietà dello stallone all'allevamento « Orsi Mangelli » di S. Giovanni in Persiceto (BO), e soltanto nel 1996 il signor Sergio Badile riceve la copia corretta del documento attestante la titolarità relativa alla proprietà dello stallone Liddas Om;

nel 1992, in occasione della prima visita, il M.A.F. nella persona del dottor Mappa, assicura che l'autorizzazione per la fecondazione sarebbe stata valida per tre anni;

la stazione di fecondazione non è mai stata informata dell'obbligo di rinnovo della domanda di approvazione ai sensi della nuova normativa in vigore, né ha mai ricevuto circolari che indicassero tempi e modalità per la presentazione delle domande di autorizzazione alla fecondazione;

nel frattempo lo stallone Liddas Om continua ad essere impiegato nella riproduzione e i soggetti nati vengono denunciati regolarmente all'Anact, avendo il veterinario provveduto ad applicare il microchip;

il signor Sergio Badile, non avendo ricevuto i certificati di deposito dei puledri nati nel 1994, effettua due versamenti di lire 500 mila ciascuno al ministero dell'agricoltura per ottenere una visita straordinaria, dato il ritardato invio della domanda di approvazione e contestualmente riceve assicurazioni da parte del M.A.F. per le vie brevi;

in data 30 marzo 1995 il signor Sergio Badile riceve dal M.A.F. il responso negativo relativo alla sua pratica e da quel momento cessa di impiegare lo stallone per la riproduzione —:

se non ritenga opportuno sanare la grave situazione che, per errori e inadempienze amministrative, comporta forti danni economici e morali, considerato che l'allevatore è costretto a macellare circa 15 soggetti di grande selezione e pregio attitudinale;

se non ritenga ingiusto ed iniquo che la responsabilità della sconcertante vicenda debba ricadere esclusivamente sull'allevatore, il quale ha finora ottenuto ottimi risultati nello svolgimento della propria attività. (4-16290)

RISPOSTA. — *Per una agevole lettura della risposta agli interrogativi formulati dalla S.V. On.le, si ritiene innanzitutto opportuno operare una distinzione tra le norme disciplinanti il rilascio delle autorizzazioni per la fecondazione degli equini in vigore fino al 1994 e quelle in vigore negli anni successivi.*

1. *Fino al 1994, infatti, le direttive ed i criteri per la fecondazione erano dettate dalla legge n. 127 del 3 febbraio 1963, recante « Norme per l'esercizio delle stazioni di fecondazione equina » e dal relativo Regolamento di attuazione, emanato con decreto del Presidente della Repubblica n. 1618 del 2 novembre 1964.*

*In particolare con l'articolo 6 del richiamato Regolamento si prevedeva per l'autorizzazione alla fecondazione dei riproduttori equini la presentazione di apposita domanda all'Amministrazione dell'agricoltura, entro il 15 settembre di ogni anno precedente la campagna di fecondazione.*

La domanda veniva vagliata dalla Commissione Nazionale Approvazione Stalloni (C.N.A.S.) — prevista all'articolo 10 della richiamata legge 127/63 — alla quale era demandato anche l'esame e l'approvazione dei singoli riproduttori equini.

Per gli equini destinati alla carriera riproduttiva era obbligatorio il superamento, con esito favorevole e per due anni consecutivi, di visite morfo-funzionali, ai sensi dell'articolo 9 della legge 127/63. Le visite erano effettuate nell'ambito di appositi raduni indetti dalla menzionata Commissione, il cui giudizio di merito era insindacabile per espresso disposto dell'articolo 14, ultimo comma, della legge 127/63.

Le autorizzazioni alla fecondazione per i singoli riproduttori, rilasciate dall'Amministrazione in base al giudizio della Commissione anzidetta, avevano in ogni caso durata limitata ad un anno e riportavano chiaramente indicati sia l'anno per il quale lo stallone era abilitato a funzionare, sia la stazione di fecondazione equina autorizzata presso cui lo stallone medesimo avrebbe poi dovuto operare.

2. In forza dell'articolo 1 della legge 127/63 anche il rilascio delle autorizzazioni per gestire una stazione di fecondazione equina con cavalli di razza Purosangue Inglese e Trottatore (autorizzazioni obbligatoriamente richieste per chiunque fosse interessato alla riproduzione delle menzionate razze equine) era demandato a questa Amministrazione sempre dietro istanza degli interessati, da presentarsi entro il 31 agosto di ogni anno, prima per il tramite dell'Istituto per l'Incremento Ippico competente per territorio e, poi, a seguito dell'emanazione del decreto del Presidente della Repubblica 616/76, direttamente alla Direzione generale della produzione agricola del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste.

Gli uffici della suddetta Direzione Generale provvedevano quindi al rilascio delle relative autorizzazioni, previo accertamento dei requisiti indicati all'articolo 2 della legge 127/63. Detti documenti avevano durata triennale, erano personali e rinnovabili, ma potevano essere revocati, dietro parere favorevole della C.N.A.S., qualora il gestore si fosse reso inadempiente agli obblighi pre-

visti dalle disposizioni indicate nelle norme più volte richiamate.

3. Per garantire una migliore operatività, l'Amministrazione provvedeva a diramare, entro il mese di luglio di ogni anno, una apposita circolare con la quale si ricordavano i tempi e le modalità di presentazione delle relative domande.

Le circolari venivano inviate alle competenti Amministrazioni Regionali, agli Enti interessati ed alle stazioni di fecondazione autorizzate e, a partire dalla campagna 1993, sono state anche pubblicate sulla G.U. (Circolare M.A.F. n. 10 del 18.2.1992, pubblicata in G.U. n. 152 del 30.6.1992, e Circolare M.A.F. n. 12 del 18.6.1993, pubblicata in G.U. n. 151 del 30.6.1993, rispettivamente per le campagne 1993 e 1994). Le Associazioni degli allevatori provvedevano a darne maggiore diffusione mediante la pubblicazione sulla stampa tecnica e su quella specializzata a diffusione nazionale (quali ad esempio, le testate « Cavalli & Corse » e « Trotto Sportsman »).

4. Le norme innanzi richiamate (legge 127/63 e decreto del Presidente della Repubblica 1618/64) sono state successivamente superate dall'emanazione della legge n. 30 del 15 gennaio 1991, recante « Disciplina della riproduzione animale » e dal relativo Regolamento di esecuzione di cui al decreto ministeriale 13 gennaio 1994, n. 172, nonché, per quanto riguarda la riproduzione equina di razze di pregio, dal decreto ministeriale 26.7.1994 istitutivo del « Repertorio degli stalloni delle razze equine Purosangue Inglese e Trottatore Italiano ».

Il decreto ministeriale 26.7.1994, in particolare, prevede l'iscrizione:

a) degli stalloni già autorizzati alla fecondazione ed inseriti nei « Cataloghi Stalloni » relativi all'anno 1993 ed all'anno 1994 (articolo 7), dietro semplice richiesta dei proprietari interessati, da presentare entro e non oltre il 31.12.1994;

b) dei cavalli di nuova autorizzazione (articolo 6) dietro richiesta dei proprietari, da presentare entro e non oltre il 15 ottobre di ogni anno, purché:

iscritti nel libro genealogico della propria razza (articolo 2, comma 1);

in possesso dei requisiti attitudinali previsti (articolo 2, comma 1, all. 2 per il Trottatore Italiano e all. 4 per il Purosangue Inglese);

abbiano superato con esito positivo la prevista valutazione morfologica (articolo 4, comma 1).

5. In merito alle questioni sollevate dalla S.V. On.le si fa presente che, dagli atti in possesso dell'Amministrazione, risulta quanto segue:

a) il cavallo LIDDAS OM (come riportato dalla fede di deposito rilasciata dall'Ente Nazionale per le Corse al Trotto ed allegata alla domanda per il 1995) risulta essere di proprietà del sig. Badile Sergio, mentre l'allevatore risulta essere la Scuderia ORSI MANGELLI;

b) il cavallo LIDDAS OM è stato autorizzato a funzionare quale riproduttore per l'anno 1992, ai sensi della legge 127/63, a monta privata presso la stazione di fecondazione equina, regolarmente autorizzata per detto anno, sita in località Le Budrie, comune di San Giovanni in Persiceto (BO), e gestita dalla sig.ra Barbara Orsi Mangelli, in forza dell'attestato dell'Amministrazione n. 24147/1991 del 15.2.1992;

c) il sig. Badile Sergio non è stato autorizzato a gestire una stazione di fecondazione equina per l'anno 1992 né risulta che il medesimo abbia inoltrato richiesta di autorizzazione in tal senso per l'anno indicato;

d) il sig. Badile è in possesso di copia dell'indicato attestato n. 24147/1991, sulla quale però sono state apportate modifiche non autorizzate né convalidate dall'Amministrazione (cancellazione della stazione ORSI MANGELLI e sostituzione con stazione BADILE SERGIO). Detto fatto è stato peraltro segnalato all'Autorità Giudiziaria;

e) il sig. Badile ha presentato per il cavallo LIDDAS OM domande di autorizzazione alla fecondazione (pervenute il 4.1.1995) per gli anni 1993 e 1994, allegando a ciascuna di esse la ricevuta di versamento di L. 500.000, con la seguente

causale « Tassa per l'inserimento nel repertorio stalloni anno 1993 e 1994 »;

f) il sig. Badile ha presentato, anche, domanda di iscrizione al Repertorio degli stalloni per l'anno 1995, contestualmente alle suddette richieste, nonché domanda di autorizzazione a gestire una stazione di fecondazione equina per il quinquennio 1995/1999, pervenuta il 27.12.1994.

6. Per quanto concerne la lett. a), sulla base di quanto innanzi illustrato, risulta priva di fondamento l'affermazione contenuta nel 2° paragrafo dell'interrogazione con la quale si rileva una presunta responsabilità del M.A.F. in ordine all'errata attribuzione della proprietà sull'attestato di autorizzazione alla fecondazione, atteso che il modello dell'attestato prevede l'indicazione non del proprietario dello stallone, ma quella della stazione di fecondazione equina ufficialmente autorizzata e presso cui lo stallone avrebbe dovuto operare.

È quindi evidente che il sig. Badile, non essendo stato autorizzato a gestire negli anni 1992, 1993 e 1994, una stazione di fecondazione equina, né pubblica né privata, ha operato in difformità di quanto previsto sia dall'articolo 1 della legge 127/63, sia dagli articoli 1 e 2 del decreto del Presidente della Repubblica 172/94, concernente il regolamento di applicazione della legge n. 30/91 attualmente in vigore.

È altresì accertato che il cavallo LIDDAS OM, sottoposto a visita da parte della C.N.A.S. una sola volta e precisamente in data 15.2.1992, è stato utilizzato per gli anni 1993 e 1994 in palese contrasto con quanto previsto all'articolo 3 della ricordata legge 127/63.

Le domande poi di cui alla lett. e) non potevano che essere respinte, sia perché presentate con ampio ritardo rispetto alla scadenza annuale più sopra richiamata (15.9.1992 e 15.9.1993), sia perché un loro accoglimento avrebbe avuto carattere di sanatoria. Intanto la più volte citata C.N.A.S., al termine della campagna di fecondazione 1994, era decaduta e ad essa, con l'introduzione delle nuove norme, il competente Ufficio dell'Amministrazione non si sarebbe

potuto sostituire. Le domande in questione non avrebbero comunque potuto sanare l'irregolarità amministrativa costituita dalla mancanza di autorizzazione a gestire una stazione di fecondazione per detti anni.

Non essendo stato quindi autorizzato alla fecondazione per gli anni 1993 e 1994, per le motivazioni suesposte, il cavallo LIDDAS OM non poteva avvalersi, ai fini dell'iscrizione nel Repertorio degli stalloni, della norma transitoria prevista per l'iscrizione d'ufficio (articolo 7 decreto ministeriale 26/7/1994).

In conclusione, l'Amministrazione, pur trovandosi in presenza di un consistente ritardo nella presentazione della domanda di iscrizione al Repertorio, ha tuttavia effettuato il previsto riscontro dei requisiti. Dai controlli effettuati, sia presso l'E.N.-C.A.T., ente responsabile della tenuta del Libro Genealogico del Cavallo Trottatore Italiano, sia presso l'A.N.A.C.T., è emerso anche che il cavallo LIDDAS OM, non avendo mai partecipato a competizioni, non risultava in possesso, non solo dei requisiti minimi previsti sia per l'iscrizione al Repertorio degli stalloni sia per l'autorizzazione alla fecondazione pubblica, ma neppure di quelli, meno restrittivi, richiesti per l'autorizzazione alla fecondazione privata.

Si fa presente, infine, che tutte le considerazioni sopra riportate sono state rappresentate, con nota num. 23634 del 10.9.1996, al Dott. Proc. Alberto Bova, titolare di uno studio legale, cui il Sig. Badile si era inizialmente rivolto per la tutela dei propri interessi.

7. Per quanto riguarda il Sig. Mappa si evidenzia che quest'ultimo è stato rimosso dall'incarico di Segretario della C.N.A.S. a seguito delle irregolarità riscontrate nell'adempimento dei compiti affidatigli, ivi compresa quella relativa all'attestato n. 24147 innanzi richiamato.

È però evidente che le affermazioni contenute ai paragrafi 3 e 6 dell'interrogazione, relative alle assicurazioni che sarebbero state fornite per le vie brevi dal Sig. Mappa in merito alla posizione dello stesso sig. Badile, non trovano alcuna conferma negli atti presenti presso l'Amministrazione e, ovviamente, il Sig. Badile se ne assume la completa responsabilità. Tale circostanza è stata peraltro ribadita più volte nella copiosa corrispondenza intercorsa e, in particolare, nella nota n. 22594 del 15.7.1997.

Il Ministro per le politiche agricole: Michele Pinto.